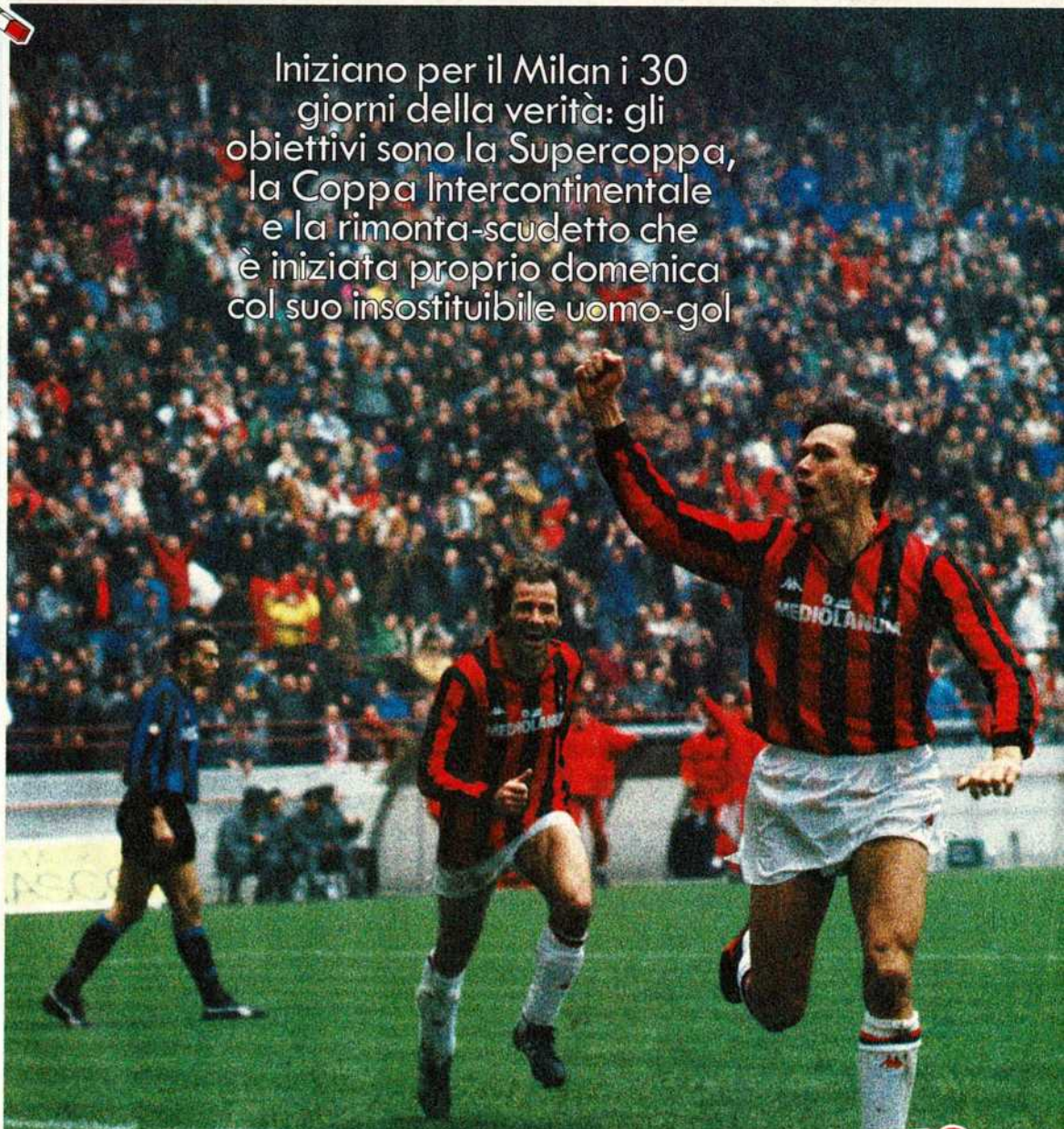
ANNO LXXVII - N. 47 (771)
22-28 NOVEMBRE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Col film del campionato e con le figurine della A
IN OMAGGIO
IL 9° FASCICOLO DELLA STORIA DEI MONDIALI: IL MITO DI PELÉ
GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
SPECIALE
SI È COMPLETATO IL «MAPPAMONDO» DI ITALIA '90
ARGENTINA
AUSTRIA
BELGIO
BRASILE
CAMERUN
CECOSLOVACCHIA
COLOMBIA
COREA DEL SUD
COSTARICA
EGITTO
EIRE
EMIRATI ARABI
GERMANIA OVEST
INGHILTERRA
ITALIA
JUGOSLAVIA
OLANDA
ROMANIA
SCOZIA
SPAGNA
STATI UNITI
SVEZIA
URSS
URUGUAY
Iniziano per il Milan i 30 giorni della verità: gli obiettivi sono la Supercoppa, la Coppa Intercontinentale e la rimonta-scudetto che è iniziata proprio domenica col suo insostituibile uomo-gol
VAN DERBY

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

È BAGGIO IL PROMOSSO SPOSO?

Al mio amico Azeglio Vicini non invidio nulla: neanche la terrazza sul mare (che sarebbe stupenda se non si trovasse proprio sopra una pizzeria che resta aperta fino alle tre di notte). Non gli invidio la popolarità, non gli invidio il benessere (che si è guadagnato senza regali da parte di nessuno), non gli invidio la «posizione». Lo ammiro — questo sì — per la sua onestà, il suo buon senso, la sua saggezza e la sua pazienza: pazienza di cui ha dato prova anche recentemente, sfoderando una compostezza della quale personalmente non sarei stato capace, nei confronti di chi aveva avuto il coraggio di intimargli «Vicini, devi sbagliare da solo!» (come se gli errori — in Italia — fossero una pietanza da suddividere fra frotte di commensali). Vive e lavora fra pressioni incredibili: fa, per convinzione e coraggio, scelte che altri criticano a volte a ragion veduta, ma molto più spesso per presunzione, faziosità e incompetenza. L'arma più significativa che possiede è quella della coerenza: un'arma che lo porta a superare le tentazioni e i rischi ai quali la cosiddetta opinione pubblica è più sensibile (a cominciare dalla superficialità e dall'emotività, fatalmente proporzionali alla febbre mondiale che ci sta assalendo). Non lo invidio, dicevo. Ma mi congratulo con lui per una contingenza (almeno questa volta) favorevole: il fatto cioè che questa settimana non debba... fare convocazioni. Che sarebbe successo, infatti, al cospetto dei tre gol di Baggio? Che battaglia di opinione si sarebbe scatenata per suggerire, intimare, condizionare e imporre? Quali e quanti partiti sarebbero nati nel nome di Santa Domenica? La realtà è che ora la palla passa, in tutti i sensi, non tanto a Vicini quanto allo stesso Baggio: i mezzi tecnici per dissipare le ultime (rare) perplessità davvero non gli mancano, il trascinamento di una critica favorevole nemmeno, la fiducia del C.T. neanche. Gli manca solo la scintilla della continuità con cui far capire a tutti che le partite contro l'Algeria possono essere l'eccezione e quelle con l'Ascoli potrebbero diventare la regola. E a quel punto non sarà certo Vicini a negargli la maglia da titolare: sicuramente accanto a Giannini (come «quasi punta», visto che ora Roberto è capocannoniere del campionato), ma soprattutto accanto a quel Vialli che in Nazionale, da qualche... innesto a questa parte, sembra più solo di Renzo Tramaglino dopo la seconda (orribile) puntata dei Promessi Sposi.

Se Alessandro Manzoni aveva «25 lettori», io — visti (sceneggiati televisivi a parte) i progressi dei mass media nell'ultimo secolo — ho la presunzione di averne almeno una decina. Ebbene questa pattuglia di fedelissimi dovrebbe ricordare che in tempi assolutamente non sospetti sollevai qualche dubbio — pur nella totale adesione al maxiprogramma berlusconiano di potenziamento della «rosa» del Milan — sull'opportunità di creare un'alternativa «anche» al portiere. E la scorsa settimana, puntuale... come la peste, è regolarmente arrivata la polemica fra Giovanni Galli (spossessato dei guantoni da titolare) e la società da lui accusata di mancanza di chiarezza. Sacchi, che ha tutto il diritto di fare le scelte tecniche che vuole, ha giustamente minimizzato: ma il disagio resta. A testimonianza che nel calcio anche le rivoluzioni debbono passare dal rispetto di regole che la prassi ha consolidato e che le Nuove Programmazioni, pur nella loro perfezione (come nel caso di un Milan sempre più in corsa per tutti i suoi traguardi), non potranno mai far passare di moda.

E restiamo in tema di «regole immutabili» (quelle, per intenderci, che hanno sempre costituito e sempre costituiranno le certezze alle quali il football, pur evolvendosi, non potrà mai rinunciare). Su questo giornale Giampiero Boniperti — malgrado le ultime deludenti stagioni della Signora — è sempre stato più difeso che attaccato: non foss'altro per la presenza della rubrica di Caminiti che, pur... minacciando per la prossima settimana un pezzo critico nei suoi confronti, non gli ha mai negato né la sua ammirazione, né l'impegnativa definizione di «miglior presidente d'Italia». Pur essendo permaloso come tutti i grandi uomini, Boniperti non se ne avrà dunque a male se — esauriti i complimenti di rito per le sue mille «presenze» bianconere e per il suo mitico curriculum — troverà nelle righe che seguono una garbata contestazione all'ennesima proposta d'avanguardia con la quale, a suo parere, sarebbero sanati i mali del calcio italiano. La proposta, come qualcuno sa, è stata avanzata la scorsa settimana in sede di Consiglio Federale e consisterebbe nell'ipotesi (dèja vu) di mandare in campo non uno, ma due arbitri: e, per giunta, professionisti. Sorvolando — per rispetto alle vittorie e alla carriera — sul sarcasmo che qualche sfacciato potrebbe fare a proposito di altre «battaglie» di Boniperti (che a suo tempo aveva caldeggiato la possibilità di importare «anche quattro o cinque stranieri», salvo poi dimostrarsi spiazzato e disorientato persino al cospetto della scelta di due o tre) vale forse la pena puntualizzare che: A) la pallacanestro insegna che due arbitri non sono affatto più infallibili di uno: caso mai, giudicando con certi metri «italiani», doppiamente... criticabili; B) basterebbe che i guardalinee facessero il loro dovere e gli arbitri sarebbero automaticamente non uno, ma tre; C) uno stipendio federale non assicurerebbe né l'infallibilità né (purtroppo) l'incorruttibilità; D) non è sufficiente il «professionismo» a garantire l'efficienza: non per nulla proprio la Juve — che pure ha un presidente «professionista» — non combina più nulla di buono da quasi quattro anni.

Per finire vorrei mutuare da Giorgio Viglino l'abitudine del «pensierino della settimana». Quel meraviglioso guerriero che è Franco Baresi, dopo l'infortunio nel derby, sarà costretto a star fermo per un mese. Mi auguro (e auguro al Milan) che possa disputare la partita intercontinentale di Tokio contro il Nacional Medellin; più difficile prevedere, invece, che Vicini lo rischi anche nell'amichevole del 21 dicembre contro l'Argentina. In quell'occasione, il Paese potrà così togliersi una curiosità per il momento inevasa: chi è il libero di riserva della Nazionale?

IL PESO DELLA VERITÀ

□ Caro direttore, ho appena letto i suoi «Dialoghi» sul numero 45 e mi sono tornate alla mente le scene vissute in prima persona la domenica precedente, al Flaminio: la paura di un nuovo Heysel. Di chi è stata la colpa? Io credo che i ragazzi della curva nord, gli ultras, non debbano essere certamente giustificati, ma capiti, quello sì. Erano gli stessi ragazzi che all'inizio della partita cantavano, che avevano abbellito gli spalti con cartoncini bianchi e celesti, che tifavano col cuore. Ma volevano vedere una partita di calcio, non lo show dell'arbitro: due gol atalantini irregolari ma convalidati, tre rigori negati alla Lazio, un gol validissimo non concesso a Amarildo. E allora? Noi dobbiamo condannare la violenza, ma anche sforzarci di capire perché accadono certi fatti. Così, forse, riusciremo a prevenirla. Ma dobbiamo lavorare tutti, compresi arbitri, dirigenti e giornalisti: uniti, con pubblico e giocatori, per restituire al calcio la giusta dimensione. E cominciamo con il moralizzare la classe arbitrale, con il misurare le parole, con una maggiore serenità di giudizio da parte dei giornalisti. Scusi lo sfogo, ma sono certo che da persona corretta e sincera quale lei è saprà comprendermi.

MASSIMO CICERO - ROMA

□ Caro Direttore, vorrei conoscere la sua opinione su alcuni fatti che mi hanno profondamente disgustato. 1) Come possono due telecronisti RAI (Cerqueti e Focolari) condannare apertamente l'operato di un arbitro a indicarlo come il principale responsabile della sconfitta laziale contro l'Atalanta? 2) Perché nonostante il responso della moviola il Processo del Lunedì si è accanito contro lo stesso arbitro reo, secondo Biscardi, di «non aver capito la situazione oggettiva» degli incidenti sugli spalti? Cosa avrebbe dovuto fare Di Cola? Inventare un rigore a favore della Lazio per calmare la folla? 3) Che dire delle affermazioni del presidente della Lazio, Calleri, e del d. s. Regalìa, con perle del tipo «se gli ultras hanno agito così hanno avuto le loro buone ragioni» e «quel che è successo è stato motivato da qualcosa che la moviola non ha mostrato»? 4) Perché nessuno, tranne Michele Plastino a Telelombardia, ha sottolineato il comportamento antisportivo di Paolo Di Canio, che a tre minuti dal termine si è gettato a terra, in area bergamasca, senza essere stato sfiorato da alcuno, rischiando così di far esplodere la «polveriera» del Flaminio? Forse perché non è mai stato sconfitto il malvezzo di imputare agli arbitri le colpe di una sconfitta meritata. Lei afferma che è ora di darci una calmata: provi a ripeterlo più spesso e più forte all'orecchio di qualche suo collega.

MARCO SANDRINELLI - VILLAGO (BG)

□ Caro Direttore, ti scrivo per segnalare le gravissime affermazioni di alcuni commentatori radiofonici e televisivi dell'emittente privata Teleroma 56 in occasione di Lazio-Atalanta. Un Michele Plastino che dichiara di «volersi unire» alla feccia del Flaminio va additato al pubblico biasimo almeno quanto l'atteggiamento razzista di parte della tifoseria veronese. Vorrei anche censurare l'atteggiamento del suo collega Giulio Galasso, che con una spocchia degna di un presuntuoso conoscitore di verità assolute si comporta da villano con chi non è della sua opinione (che è poi la stessa di Plastino). Gente del genere dovrebbe imparare che dare e prendere botte, rimanere sfigurati come il povero Ivan o, peggio, morire per una partita di calcio è comunque una tragedia. Anche se un arbitro sbagliasse mille volte, ci sono molte altre battaglie più importanti per le quali riservare energie.

COSTANTINO ROSSI - ROMA

Danni, desolazione, rabbia: Lazio-Atalanta è finita cosi. Ma siamo sicuri che tutta la colpa sia dell'arbitro Di Cola? (foto Cassella)

□ Carissimo Direttore, dopo aver visto il «Processo del lunedì» del 6 novembre scorso, ho preso coraggio. Come spesso accade, si è parlato di violenza. In particolare di quella avvenuta durante e dopo Lazio-Atalanta. Nei filmati trasmessi, si sono viste scene di scandalosa violenza causate dal risentimento per alcune decisioni arbitrali. Nel successivo dibattito il d. s. della Lazio, Regalia, ha cercato di giustificare in modo patetico gli incidenti dando la colpa ai fuorigioco, ai gol annullati e a altre ingiustizie subite dalla sua squadra. Ma stiamo scherzando? Vogliamo renderci conto che simili atti di violenza non sarebbero giustificati nemmeno se causati da chissà quali avversità? Figurarsi, quindi, quando la «colpa» è di una decisione arbitrale. Carissimo direttore, non le sembra che il fenomeno violenza sia così diffuso da rendere quasi impossibile la sua eliminazione? Poi, non le pare che nella maggior parte degli addetti ai lavori ci sia più volontà di scaricare le colpe agli altri, piuttosto che intervenire davvero?

DAVIDE DI MAGGIO - MILANO

□ Egregio Direttore, come si può fermare la violenza calcistica se proprio coloro che sono chiamati a combatterla con l'ausilio dei mass media finiscono per provocarla? Dopo Lazio-Atalanta il presidente dei bianco celesti ha giustificato la violenza del pubblico romano affermando che «se i tifosi erano nervosi avevano le loro buone ragioni». Un giornalista televisivo, iniziando il servizio ha presentato le immagini di una partita svoltasi tempo prima, con il chiaro intento di denigrare l'arbitro (definito rientrante dopo una sospensione punitiva, quando invece lo stesso giudice di gara aveva diretto anche la domenica precedente). Un altro giornalista ha fatto intendere che la Lazio non meritava di perdere perché penalizzata dagli errori di Di Cola. Il Lunedì, al famoso Processo, gli episodi del Flaminio sono stati commentati da un testimone «imparziale» come il d. s. della Lazio, Regalìa. Un altro cronista ha invece terminato il suo sermone antiviolenza affermando che «Di Cola ha comunque sbagliato, e questo è parso evidente a tutti». Nessuno ha pensato di rimproverare la teppaglia che ha scatenato gli assurdi incidenti: addirittura si è cercato di incolpare il... Flaminio, ritenuto stadio a rischio. Insomma, cosa ne pensa lei di tutti questi signori che predicano bene, ma razzolano male?

GIORGIO MAVER - CALZIOCORTE (BG)

□ Caro Direttore, ascoltando la radiocronaca «televisiva» di Michele Plastino in occasione di Lazio-Atalanta ho avuto la tentazione di prendere un martello, fare a pezzi il televisore e buttarlo dal quarto piano del mio palazzo, magari insieme allo stesso Plastino (lo ammetto: sarebbe stata violenza). Il commento di questo giornalista è stato una vera e propria istigazione a compiere atti di teppismo e se l'arbitraggio di Di Cola è stato «delinquenziale» la stessa cosa bisogna dirla riferendosi alla radiocronaca di Teleroma 56. Purtroppo c'è gente che non si è ancora resa conto della pericolosità del mezzo televisivo; gente che dice di amare il calcio ma che poi finisce col dichiarare: «se avessi l'arbitro fra le mani gli darei due schiaffoni». Mi auguro che il 5 novembre sia stata una giornata storta per Di Cola, ma spero che lo sia stata anche per Michele Plastino. E che non capiti più.

PAOLO BLASI - ROMA

□ Caro Direttore, il signor Furio Focolari è riuscito nell'impresa di attribuire gli incidenti del Flaminio durante Lazio-Atalanta nell'ordine, a: 1) il disastroso arbitraggio di Di Cola; 2) l'insufficiente capienza dello stadio; 3) la Polizia e la facilità con la quale gli agenti di Ps hanno usato il manganello, anziché lasciarsi picchiare. Non da meno sono stati alcuni colleghi del Focolari stesso: Silvio Sarta, Gianni Cerqueti e Claudio Icardi. Tutti alla ricerca di colpevoli che non fossero quelli reali: i delinquenti che hanno cercato di invadere il campo per fare giustizia sommaria. Io credo che certa gente andrebbe trattata con la massima severità da parte delle Forze dell'Ordine, perché la violenza non ha nulla a che spartire con lo sport.

PAOLO BOTTACINI - RALDON (VR)

□ Caro Direttore, vorrei esprimere il mio sdegno nei confronti di quei giornalisti che hanno trattato la vittoria dell'Atalanta con la Lazio alla stregua di un furto. La movio-

segue

L'argomento della settimana

IL DENARO DI DIEGO

□ Caro Marino, ti scrivo all'indomani di quello che è stato definito un insulto alla miseria; vale a dire il matrimonio di Diego Maradona. Mi stupisco dello stupore che ha suscitato tale evento. Mi chiedo se uno che è miliardario, e che tra l'altro in un passato anche recente ha mostrato più di un'attenzione verso i ceti meno abbienti, non possa fare dei suoi guadagni (giusti o meno che siano: dipende dal sistema) quello che gli pare. Per caso deve chiedere il permesso agli altri (forse proprio a quella stessa povera gente che magari è la prima a gioire del fatto che un ex povero ha potuto festeggiare le sue nozze in tale modo)? Forse perché i politici o industriali, o uomini d'affari (argentini, italiani, o neozelandesi che siano) chiedono il permesso quando rubano e sperperano i miliardi del popolo? Eppure costoro di danni ne fanno: offendendo la legge e la morale. Maradona chi ha danneggiato? Chi ha offeso? La povera gente, la miseria? Suvvia! Mi sembra di ritornare indietro nel tempo, allorquando fu acquistato Savoldi: guarda caso anche allora c'era di mezzo il Napoli, anche allora si gridò allo scandalo, si parlò di offesa alla miseria. All'epoca il Saggio Enzo Biagi commentò che da Ferlaino quella povera gente (che poi è la maggioranza dei tifosi che riempiono lo stadio) caso mai fu consolata, ma non certamente offesa. Mi pare che tale commento vada bene anche per i moralisti d'oggi. A proposito, ma quando la smetteranno costoro? Io dico mai; e con

Scene da un matrimonio (ingiustamente contestato). Sopra, Mauro e Corradini si esibiscono in allegria. A fianco, la sacra ...famiglia: Diego, Giannina, Coppola (organizzatore della festa) e Claudia; l'asado ...esagerado; Alberto Tarantini e signora. Sotto l'affettuoso abbraccio fra Maradona e Di Stefano alla partenza da Madrid: Diego lo chiama «maestro»

rammarico, perché la telenovela Maradona, per dirla con loro, fa audience, fa tiratura di giornali e di conseguenza fa guadagnare tanto. Ah! Quanta gente si è arricchita con il pibe de oro. Che almeno costoro gliene siano grati, ed abbiano l'onestà professionale di riconoscerlo.

SALVATORE DEL VECCHIO - CASORIA (NAPOLI)

Molti la pensano come lei, Salvatore: altri no. Io posso solo ribadire un concetto già espresso. Il matrimonio di Maradona poteva interessare o non interessare: ma se non interessava, bastava ignorarlo invece che «venderlo» e proporlo ai lettori con tanta farisaica severità.

la ha dimostrato la giustezza delle decisioni prese dall'arbitro Di Cola e che gli unici fatti contestabili erano, casomai, l'espulsione di Nicolini e un fallo da rigore di Soldà su Caniggia. Lo scorso anno l'Atalanta è stata vittima di sviste arbitrali clamorose (il gol del Napoli, al novantunesimo, viziato da un fallo di mano, lo ricorda ancora qualcuno?), ma i tifosi bergamaschi non si sono mai sognati di usare la violenza per sostenere le proprie ragioni. Gli incidenti, a Roma, erano scoppiati fin dalle prime ore della mattina, con un'aggressione ai sostenitori bergamaschi: anche in quell'occasione il pretesto era un errore dell'arbitro? Eh, no: bisogna sempre ricordare che il calcio è un gioco e come tale va considerato.

PAOLO ZANOLETTI - AREDESIO (BG)

□ Caro Direttore, ero allo stadio Flaminio, il giorno di Lazio-Atalanta. Con me c'era anche mio figlio di dodici anni, tifoso laziale. A metà del primo tempo sono iniziate le nefandezze del signor Di Cola e come tutti i giovani della sua età anche il mio ragazzo ha cominciato a urlare e strepitare. Grida che ho cercato di limitare ma che, onestamente, condividevo. All'83' minuto, dopo il gol annullato a Amarildo, sono iniziati gli incidenti: gli ultras erano una decina di gradoni più in basso di noi e seguendo le loro gesta, il tentativo di sfondare la recinzione, non mi sono accorto del mutato atteggiamento di mio figlio: che ora sedeva a capo chino, in lacrime. A quel punto io, padre di famiglia e non più giovanissimo, avrei voluto essere con gli ultrà, cercare di entrare in campo per mettere le mani addosso all'arbitro. Non perché aveva agito contro la Lazio, ma perché aveva ferito un ragazzo, nella sua passione più sincera, privandolo anche della voglia di urlare la sua rabbia. Lei dirà: nella vita esistono cose più importanti che provocano indignazione. Ha ragione, ma nessuno ha diritto di prendere in giro la gente che paga per andare allo stadio.

MARIO DI VINCENZO - MILANO

□ Egregio Direttore, nel tabellino che accompagnava la partita Lazio-Atalanta, all'interno del «Film del Campionato», ho letto la seguente sintesi della partita: «SuperEvair: l'Atalanta domina». Bene, mi permette di dubitare che il giornalista autore di un simile giudizio tecnico abbia realmente assistito alla partita in questione? Inoltre, sempre sullo stesso numero 45, lei giudica in maniera molto negativa l'arbitro di quella partita, il signor Di Cola. Un giudizio confermato dal voto attribuitogli in pagella nel «Film» (4,5). Però dietro la lavagna, nella Hit Parade, ho trovato l'arbitro Cornieti per «responsabilità non sue, ma dei suoi collaboratori di linea». Allora, Direttore: non crede che commentare una partita in modo più imparziale e corretto possa almeno contribuire a raffreddare gli animi?

MASSIMO TOMOLILLO - ROMA

□ Caro Direttore, a un certo punto dell'incontro Lazio-Atalanta nessuno poteva più ignorare la pericolosità di quello che stava succedendo sugli spalti. Penso quindi che l'arbitro Di Cola avrebbe dovuto preoccuparsi di evitare incidenti ancora più gravi e quindi favorire la Lazio, ad esempio concedendo un rigore o convalidando il gol annullato a Amarildo. Naturalmente si sarebbe trattato di un aiuto fittizio, per evitare guai peggiori: tanto a ristabilire il risultato del campo avrebbe poi pensato in un secondo tempo il Giudice Sportivo, assegnando il 2-0 a tavolino all'Atalanta. Detto questo, vorrei tirare le orecchie al suo Guerino per aver contribuito a aumentare il senso di frustrazione della tifoseria laziale. Come? Calcando la mano, sul numero 45, contro questa gloriosa società e i suoi tifosi, parlando di Super-Evair, definendo gente con i paraocchi i tifosi biancocelesti. È vero, piuttosto, quello che vi è stato già rimproverato: trascurate la Lazio. Perché? Sono gli strascichi del calcioscommesse? Spero proprio di avere una risposta sincera. Con affetto.

STEFANO DEPINO - ROMA

Cominciamo dalla fine (anche se quasi tutte le lettere meriterebbero una risposta personalizzata visto anche le dimensioni e l'interesse che ha assunto l'argomento). Io vado in bestia per poche cose, ma il vittimismo ingiustificato mi fa salire il sangue agli occhi! Come si fa a partorire sciocchezze tipo «voi trascurate la Lazio» o «lo fate per lo strascico del calcioscommesse»? Come si fa ad essere così ottusi, sospettosi, permalosi e prevenuti? Voler bene a qualcosa o a qualcuno significa seguirlo con affetto (e quest'anno il Guerino ha addirittura esagerato in servizi sulla Lazio), ma anche manifestargli sempre la propria onesta e sincera opinione. Dunque — una volta per tutte — volete sapere la mia (schietta come sempre) su tutti i fronti del dibattito aperto da queste lettere-campione? A) Di Cola (che io non ho mai giudicato in maniera «molto negativa»: anzi!), ha «sbagliato» sicuramente meno dei tifosi laziali (che hanno reagito istericamente ad errori in massima parte non commessi). B) Frasi come quella del signor Di Vincenzo («Avrei voluto cercare di mettere le mani addosso all'arbitro... perché aveva ferito un ragazzo nella sua passione più sincera») *mi avviliscono. Ognuno educa i figli come vuole, ma io credo che sarebbe stato più utile far capire al ragazzo che non è picchiando la gente che si ristabilisce la giustizia e il valore delle cose, che tutte le manifestazioni della nostra vita vanno vissute con maturità e senso dell'equilibrio non con sproporzionata disperazione. Di Cola non ha «preso in giro» nessuno: ha rischiato la vita per riaffermare quei valori dello sport che lei, evidentemente, non è riuscito a trasmettere a suo figlio. C) Ciò che — a quanto è stato riferito — avrebbe detto Michele Plastino in diretta mi ha sbigottito e amareggiato. Evidentemente il giorno dopo (come testimonia il lettore Sandrinelli) s'è ricreduto e, da un'emittente del Nord, ha espresso concetti diversi. Anch'io avevo ascoltato una radiocronaca (non di Plastino): e m'era bastata quella per trasecolare. Il codice penale prevede (mi sembra all'articolo 414) il reato di istigazione per delinquere: ebbene quel giorno non è stato certo Di Cola a commetterlo. D) La disputa (di cui m'è stato solo riferito perchè io ero assente) fra i mezzi busti televisivi è stata penosa e mortificante. Ha fatto bene Carlo Chiesa a sottolinearne lo squallore nella Controcronaca. E) Il lapidario commento sulla partita nel tabellino del nostro «Film» è stato impreciso e ingiusto e ne chiedo scusa sia ai tifosi laziali sia a tutti gli altri lettori: è saltata una riga che rendeva in maniera più obiettiva il senso della partita. Ma ora speriamo che il triste episodio venga al più presto dimenticato e che la Lazio sappia essere più forte della sfortuna, degli errori arbitrali e della scompostezza di chi le vuole bene in maniera terribilmente sbagliata.*

ALTRO CHE SPORTIVITÁ!

□ Gentilissimo Direttore, sono un tifoso meridionale di una squadra del nord (apriti cielo che traditore!) e le scrivo per parlare ancora della partita Napoli-Inter di qualche domenica fa. Ancora una volta, ho potuto constatare l'enorme «sportività» che contraddistingue il pubblico del S.Paolo. Infatti nonostante avessi un binocolo non sono riuscito a vedere nè bandiere nerazzurre nè striscioni dello stesso colore. Ah sì, c'è stato un temerario tentativo da parte di un paio di club interisti in tribuna laterale di esporre le loro insegne, ma quando i «tifosi» napoletani hanno cominciato minacciosamente ad avvicinarsi per far sparire «sportivamente» le bandiere, dell'ordine evidentemente non solo fedeli alla patria tricolore ma anche a quella azzurra, hanno preferito far togliere gli striscioni, chiamiamoli così, usurpatori e provocatori invece di allontanare gli «invasori». Ma sì. Tanto adesso va di moda la correttezza del pubblico partenopeo civile e sportivo (?). Sono anni che vado ad assistere alle par-

tite Napoli-Inter e non ho mai visto bandiere, sciarpe o altro di colore nerazzurro sugli spalti, e non perché non vi erano tifosi ospiti ma semplicemente perché nessuno, tantomeno il sottoscritto, voleva rischiare la propria incolumità personale per una partita di calcio. Tutto ciò purtroppo (l'ho visto di persona) non succede allo stadio Meazza di Milano dove i «tifosi» del Napoli possono fare tutto quello che vogliono, tanto loro sono corretti, civili e altre stupidate del genere. Si sa, i razzisti sono milanesi.

S.M. - BENEVENTO

Prendo atto della tua «cronaca». Ma consentimi di non essere completamente d'accordo sulle valutazioni ingiuste che tu dai del pubblico del San Paolo. Alla fine della tua lettera (accorciata perché troppo lunga) c'era la frase «e non torniamo ancora una volta sulla storia dei tifosi che hanno applaudito il Milan il giorno in cui vinse lo scudetto a Napoli, perché è stata solo l'eccezione che conferma la regola»*). Alla faccia dell'«eccezione»! Quello fu l'esame più brillantemente superato per il conseguimento della laurea in «maturità e civiltà sportiva».*

GLI SCUDETTI «SPONTANEI»

□ Egregio Direttore, tralasciando l'elogio scontato alla Rivista — di cui per inciso sono fedele lettore da 15 anni — passo subito a muoverLe un piccolo rilievo! Mi riferisco a quanto affermato sul n. 44 in risposta alla lettera del signor Foglia alla domanda se in altri Paesi la squadra campione in carica aggiunga alla divisa uno scudetto o qualcosa di simile. A me risulta che: A) in Portogallo la squadra campione porta sulla manica sinistra uno scudetto con lo stemma nazionale (possiedo anche una maglia del Benfica con tale scudetto); B) in Svizzera il Neuchatel Xamax, nella stagione 87-88 aveva sul petto, sopra lo stemma sociale, una piccola bandiera rossocrociata con sotto la scritta «Campione Svizzero 1987»; C) in Francia il Bordeaux nelle stagioni 84-85 e 85-86, il Paris S.G. in quella 86-87, nonché il St. Etienne campione degli anni '70, avevano un bordino tricolore al colletto come ex-campioni. Da citare infine il caso delle squadre anglosassoni che in particolari circostanze (incontri di finale di coppa, sia nazionali che europee, vittorie di coppa o di campionati, anche di divisioni inferiori) celebrano l'avvenimento con una scritta ricamata sulla maglia, generalmente sotto lo stemma sociale. Spero di non averLa tediata con questa mia precisazione e passo quindi a salutarla molto cordialmente.

PAOLO BORGIOLI - CHIAVARI (GE)

La sua puntualizzazione è graditissima, signor Paolo. Tutti i riferimenti sono esatti, ma resta la loro «unilateralità». In altre parole, è vero che il Porto — per esempio — è solito «celebrare» i suoi scudetti con un fregio sulla manica, ma lo fa spontaneamente (più o meno come il Milan quest'anno, per volontà di Berlusconi, ha deciso di far ricamare una piccola Coppa dei Campioni sulle proprie maglie o come fece il Torino in occasione del suo ultimo titolo quando inserì il Toro dentro lo scudetto vero e proprio). Grazie comunque e complimenti per la sua documentazione.

In Portogallo non è previsto lo «scudetto» che identifichi la squadra campione nazionale: ma il Porto, per sua scelta, ama fregiare le maniche delle maglie col simbolo della Federazione

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 47 (771) 22-28 novembre 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Baresi, il grande assente

La Supercoppa europea pag. 15

Il momento di Dunga pag. 20

Dopo il match di Wembley pag. 36

Giochi fatti per Italia 90 pag. 77

IL DIAVOLO

IL PUNTO SULLA SERIE A

Doveva battere il Real per restare in Europa. E superare Juve e poi Inter, per conservare chance scudetto. Il Milan ha fatto l'en-plein

di Adalberto Bortolotti

INSISTE

Il Milan afferra al volo l'ultimo tram e rientra nell'area scudetto, nuovamente allargata dal pareggio del Napoli e dalla sconfitta dell'Inter. Il Milan così perfeziona una rincorsa affannosamente scandita da termini ultimativi. Doveva battere il Real Madrid, per rimanere agganciato alla Coppa dei Campioni. Doveva battere Juventus e poi Inter, per non scivolare definitivamente fuori dall'élite del campionato. Ha realizzato tre «en plein» consecutivi, col cuore in gola e con i

segue

Fotoderby. In alto, Donadoni in un intervento difensivo; un'uscita di Pazzagli, che Sacchi ha confermato fra i pali del Milan; e il trionfo rossonero. Sopra, i primi due gol. Al centro, a sinistra, il 3-0 (fotoSabattini). A lato, Baggio: tre reti all'Ascoli

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Roberto BAGGIO (5)
Fiorentina

Torna inviperito da Wembley e scarica addosso alll'incolpevole Ascoli il suo ricco repertorio: pallonetto dalla distanza, slalom vincente, bolide sottomisura. A Vicini fischiano le orecchie...

Marco VAN BASTEN (3)
Milan

Il gol che schioda il derby dallo zero a zero è di struggente bellezza. Controllo, torsione e traiettoria diabolicamente angolata. Il bomber olandese è in forma siderale e rilancia il Milan.

Pietro D'ELIA
Arbitro

Gli affidano il derby polveriera del Flaminio e lui lo dirige senza fare una piega, azzeccando quasi tutte le decisioni tecniche e tenendo saldo il controllo della partita. Esemplare per misura.

4 Giuseppe DOSSENA
Sampdoria

Una stagione sin qui ricca più di spine che di rose, qualche sostituzione maldigerita, qualche polemica sottopelle. Il gol di Napoli, splendido e perentorio, ha il significato della liberazione.

5 Aleksandr ZAVAROV (2)
Juventus

Per un tempo e mezzo ispira a dovere una Juventus ben disposta, firmando anche in proprio il gol d'apertura. Poi la difesa manda regolarmente a vuoto il suo lavoro, ma la sua colpa è relativa.

6 Giuseppe GIANNINI
Roma

Il principe ha raccolto molti elogi, nel mercoledì azzurro, e più all'estero che in Italia, secondo prassi. Così provvede a quotarsi anche sul mercato interno, siglando il pareggio del derby.

7 Lorenzo MARRONARO
Bologna

Gli avevano già dato, per due volte, il benservito. Ha cocciutamente rifiutato il trasferimento, sfidando l'emarginazione. Alla prima chance, ha firmato il gol che vale il terzo posto. E adesso?

Marronaro: un gol da hit

8 Franco BARESI
Milan

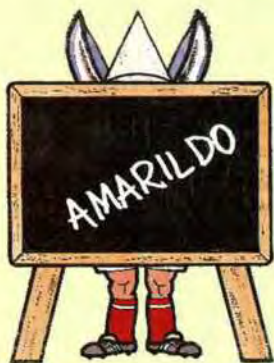
Il capitano del Milan è ormai assestato su così elevati livelli di rendimento che una sua partita super non fa nemmeno più notizia. Gioca un gran derby, ma una frattura lo mette «out» per un mese.

9 Oscar DERTYCIA
Fiorentina

Alla buon'ora! Il colosso argentino si sblocca in una partita di puro stampo offensivo, va a segno con un pregevole esterno destro in corsa, replica di testa e dà un colpo di piccone ai pregiudizi.

10 Marcello LIPPI
Cesena

Fateci caso. Quando si parla di pericolo per la sua panchina, il Cesena si lancia in exploit esterni folgoranti. O i giocatori gli vogliono molto bene, o Lippi è un accanito amante del brivido.

DIETRO LA LAVAGNA

Souza de Amaral AMARILDO
Lazio

È fra noi da poco tempo ed è già al secondo cartellino rosso. Che voglia emulare il suo celebre omonimo degli anni Sessanta, noto per le bizze di carattere non meno che per la classe sopraffina? Il fatto singolare è che «questo» Amarildo è una pasta di ragazzo, che alla vigilia regala Bibbie ai suoi avversari. Poi, in campo, regala testate. Ha saltato il capitolo: «porgi l'altra guancia».

Attilio GREGORI
Genoa

Portierino scattante, anche dotato, ma molto incostante. Contro il Cesena ha praticamente regalato il primo gol, zompando goffamente sull'innocua conclusione di Esposito dalla distanza. Neppure l'«esterno» di Nobile è parso irresistibile. Sembra particolarmente vulnerabile nelle partite interne, quando la sua difesa lascia agli avversari spazi maggiori. Il professor Scoglio che dice?

Giovanni TRAPATTONI
Inter

Periodicamente, il Trap non sa resistere alla tensione. In partite giudicate di particolare impegno, anche sul piano tattico, toglie un attaccante o un centrocampista e aggiunge un difensore. Questa volta gli è andata proprio male. In un'Inter già orfana di Matthäus, l'assenza di Matteoli ha significato la rinuncia a una qualsiasi ispirazione. E il Milan ha castigato i muscolari.

gol di Marco Van Basten, recuperato giusto in tempo per salvare una stagione compromessa. Grandissimo giocatore, come pochi essenziale e risolutivo, eppure stranamente osteggiato dalla critica, riluttante ad ammettere i suoi meriti preponderanti. Gol come quello che ha inginocchiato l'Inter non si trovano ad ogni angolo di strada. Sono frutto di freddezza e classe pura, miscelate nelle giuste dosi. Van Basten per la sua parte, Franco Baresi per un'altra, sono state le magiche stampelle del Milan orfano di Gullit. Ma proprio ora che il tulipano nero è annunciato sul viale del ritorno, il capitano va a rimediare il più banale degli infortuni, una scarpata di Klinsmann sulla mano, una frattura che costa un mese d'assenza, in mezzo la Supercoppa col Barcellona (e sarebbe il meno) e forse l'intercontinentale con il Nacional di Medellin. Davvero non c'è pace per il Milan, la corsa a ostacoli è la sua gara preferita. Contro l'Inter ha subito per un tempo le pastoie tattiche di Trapattoni, poi quando la combinazione Baresi-Van Basten ha squarciato lo scudo di Zenga, ha dilagato persino in misura eccessiva. È un Milan non precisamente all'altezza di quello imperversante dei giorni ruggenti, meno fluido e continuo nelle ondate offensive, forse anche più prevedibile e quindi più esposto alle contromisure. Ma conserva sufficiente cuore e slancio per uscire da situazioni difficili e riproporsi come uno scomodo compagno di viaggio per le grandi in fuga. Del resto, neppure l'Inter è quella dello scorso anno e non solo per i sei punti in meno.

L'Inter ha sin qui affrontato quattro scontri diretti. Ha superato di misura la Juventus (2-1 a San Siro), perdendo nettamente gli altri tre (Sampdoria, Napoli, Milan). In questo trittico ha subito sette gol senza segnarne alcuno. Si direbbe che, prepotente coi deboli, diventi debole coi forti. Il suo gioco è sempre meno ispirato. La fantasia non abita le contrade nerazzurre per scelta precisa: si è voluta una squadra sempre più ferrea, muscolare. Sono scivolati ai margini uomini come Matteoli e Bianchi, che lo scorso campionato avevano completato con successo la potenza dei tedeschi, di Berti e di Serena. Ora l'Inter è uno schiacciasassi, cui talvolta si incrinano i meccanismi: e allora pesta a vuoto. Come a Napoli, anche nel derby Trapattoni ha visto un'Inter perfetta nel controllo del gioco: già, sino a quando l'avversario non ha trovato il gol. Dopo, anziché ribattere, è andata a fondo. A tre punti da un Napoli a sua volta pieno di acciacchi, l'Inter è perfettamente in corsa per il bis, ci mancherebbe. Ma queste sue latitanze negli impegni importanti sono segnali inquietanti, sconvolgono lo schema di una squadra che aveva eletto a suo simbolo l'implacabile capacità di far bottino al momento giusto, sempre e comunque.

Il Napoli ha salvato la pelle dai furiosi assalti finali della Sampdoria e l'onesto Bigon non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver guadagnato un punto: non tanto nei confronti dell'Inter sconfitta, quanto nel testa a testa con una Samp decisamente superiore e più in palla. Al rigore di Maradona, silenzioso e puntale, ha risposto un gol del «reaparecido» Dossena, dopo un fragoroso legno di Salsano. Poi Mancini, Vialli e Katanec hanno mancato il ko. Con un Careca a mezzo servizio, un Carnevale stanco e stressato, una difesa minata da infortuni e freschi rientri, il Napoli ha per-

BARESI, IL MIGLIORE PERSINO CON UN BRACCIO ROTTO

UN FRANCO SUCCESSO

Fuser che «corre», mentre Berti «si trascina». Van Basten che tocca di fino, mentre Klinsmann inciampa sul pallone. Costacurta che randella, mentre Ferri gigioneggia. Solo alcune delle differenze che aiutano a capire un 3-0; ma quella vera l'ha fatta Franco Baresi, più che mai capitano coraggioso, più che mai candidato al Pallone d'Oro quale miglior giocatore europeo adesso che la sua stagione si è chiusa anzitempo in modo tanto traumatico. Io non so quanti precedenti ci siano di un giocatore che riesce a stare in campo — e a starci come! — per 40 minuti con una triplice frattura. So che Klinsmann è riuscito del tutto involontariamente laddove, un po' meno involontariamente, Serena aveva fallito in apertura di partita con una zampata in netto ritardo da cui in pochi si sarebbero rialzati. Franz, ovviamente, si. Battendo a lungo il piede in terra, proprio come usava una volta, e tornando nel giro di pochi minuti a chiudere impeccabilmente sino a che l'Inter ha dato la sensazione di provarci, per poi iniziare a spingere non appena fiutate le prime avvisaglie di cedimento dei rivali. Due azioni delle sue, a percussione. La prima conclusa personalmente e parata da Zenga, la seconda rifinita per Van Basten e sfruttata da par suo dall'olandese. Quattro minuti dopo, il calcio di Klinsmann, mentre Franz proteggeva il pallone per l'uscita di Pazzagli: e ora gesso a volontà e la prospettiva di rientrare col nuovo anno, più o meno con Gullit. Uno stop che non ci voleva, né per il Milan né per la Nazionale, e che suona persino beffardo per come in questi ultimi tempi Baresi aveva saputo ripulire il suo repertorio, una volta farcito di gratuite rudezze: pulizia, cui credo non fosse estranea proprio la candidatura al Pallone d'oro. Il Baresi di oggi non solo non pensa più a darle, ma è persino disposto a prenderle (dal tarantolato Sanchez di Madrid come dallo scientifico Serena di domenica). E che a fargli tanto male — involontariamente, lo ripeto — sia stato un tedesco, sa persino di nemesi. Perché ricordo che ai tempi in cui pestava di brutto, Franz si macchiò di un fallaccio proprio su di un tedesco, Rummenigge, proprio in un derby, e proprio a pochi metri da dove domenica invece si è fatto male lui. Aspettando Baresi (e Ancelotti, e Gullit) il Milan che è tornato sotto battendo Juventus e Inter è chiamato ora a dimostrare di tenere davvero al campionato, giocando contro il Lecce come contro le grandi, la routine come i grandi appuntamenti. Non sarà facile, in un ambiente societario che si picca di saper pensare soltanto in grande: ma forse sarà ancor meno facile convincere il grande capitano che no, giocare da ingessati, proprio non si può.

Gigi Garanzini

Baresi durante e dopo l'incidente. Per lui non c'è sostituzione: nonostante la frattura al braccio sinistro (che comporta 40 giorni di gesso), il capitano rossonero ha portato a termine l'incontro, perfezionando una prestazione monstre (fotoSabattini)

CON BAGGIO E DERTYCIA UNA CINQUINA VIOLA

12. GIORNATA			
Atalanta-Bari	0-0	Inter-**Milan**	0-3
Bologna-Verona	1-0	**Lecce**-Cremonese	2-1
Fiorentina-Ascoli	5-1	Napoli-Sampdoria	1-1
Genoa-**Cesena**	2-3	Roma-Lazio	1-1
		Udinese-Juventus	2-2

LA CLASSIFICA: Napoli p. 19; Inter p. 16; Bologna, Juventus e Sampdoria p. 15; Atalanta, Milan e Roma p. 14; Lecce p. 12; Bari, Fiorentina e Lazio p. 11; Cesena, Genoa e Udinese p. 10; Ascoli p. 8; Cremonese p. 7; Verona p. 4.

IL PUNTO

segue

duto il primo punto interno e gli è ancora andata bene. Ora l'attende un durissimo test di Coppa e poi la trasferta a Torino, in visita alla volubile e distratta Juventus. Tre punti di margine sono un comodo usbergo, anche se sono rispuntati concorrenti già dati per spacciati (Milan in primis). Il Napoli è un eterno convalescente, che cura i malanni correndo avanti a tutti. È uno dei paradossi di un campionato stravagante. Cui ben si attaglia la già citata Juventus. Nell'ultimo quarto d'ora delle sue due più recenti partite, ha buttato tre punti: vinceva a Milano, vinceva (2-0!) a Udine, ha perso là e pareggiato qua. Imputati del primo misfatto Tricella e Bonetti. Nessuno dei due era presente al secondo patatrac. Non è dunque questione di uomini: visto Fortunato, pur esemplare goleador, commettere in difesa un errore punibile con la flagellazione. Con tre punti in più, la Juve sarebbe seconda in stretta scia al Napoli. Così, naviga a quattro lunghezze, in compagnia della Sampdoria e dello stupefacente Bologna. A Udine si è rivisto uno Zavarov di lusso, ma se dietro si continua a regalare, tutto diventa inutile. Che volto intenderà riservare l'ineffabile Signora al Napoli che sale a sfidarla domenica?

Il temutissimo derby di Roma, grazie anche a D'Elia, non ha lasciato deplorevoli strascichi: le lamentele di Viola e le sue pretese di faraonici risarcimenti si fermano davanti ai «vuoti» del Flaminio. Se neppure quello riesce a colmare la Roma, addio sogni di gloria. Da Firenze, Baggio ha replicato a tono a chi lo ritiene un ninnolo di scarso peso: tre gol all'Ascoli e il trono dei cannonieri in solitudine. Se Vicini si illudeva di aver rimosso il problema, con gli otto minuti di Wembley, la risposta è negativa. Fra sfide e proclami, il Genoa del professor Scoglio è piombato al quartultimo posto della classifica, dopo la quarta sconfitta interna. Il Verona prosegue il calvario, Cremonese e Ascoli le sono attendibili vallette. Il Bologna, dicevamo, è terzo. Visto l'organico, un mezzo miracolo. Ma ha perduto una partita sola, ha la terza difesa del campionato e fa fruttare i suoi pochi gol ad altissimi tassi di interesse. Se azzeccasse anche gli stranieri, punterebbe dritto allo scudetto. O no?

Adalberto Bortolotti

CONTROCRONACA

LUNEDÌ 13

BEATI I MUTI

Da Catanzaro giunge una notizia inquietante. Mentre Vialli dal ritiro della Nazionale minaccia un black-out azzurro (*«La stampa non ricambia la nostra disponibilità: troppe polemiche, per andare avanti potremmo anche seguire l'esempio dell'Italia in Spagna»*), i gazzettieri della città calabrese hanno adottato un'iniziativa senza precedenti: si sono messi in silenzio stampa. Motivo della drammatica decisione: *«le pessime condizioni logistiche in cui i cronisti sono costretti a operare»*. Da anni infatti l'angusto locale concesso agli operatori dell'informazione (definito con turlupinatoria pomposità «sala stampa») costringe i gazzettieri del luogo a sfidare domenicalmente la legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi. Ieri, in occasione di Catanzaro-Como, è scoccata la scintilla della ribellione: i cronisti locali incaricati delle interviste negli spogliatoi, adirati anche per il ritardo con cui giocatori e tecnici si sarebbero presentati, hanno deciso di indire il silenzio-stampa, astenendosi dal lavoro. Il black-out alla rovescia, al di là delle motivazioni contingenti, apre un'epoca nuova. Se la moda si propagherà, come reagiranno i calciatori, colti in contropiede? Si rassegneranno a diventare «divi del muto»? Non lo crediamo: troppi di loro sono campioni solo a parole. Microfoni e taccuini sono loro più indispensabili, per dimostrare le proprie virtù, dello stesso pallone.

MARTEDÌ 14

TOKYO DEL CICLONE

È un giorno storico, per il nostro calcio. Viene indetta da alcuni stakanovisti della moralizzazone una nuova Santa Crociata, destinata a lasciare una traccia indelebile in questo nostro Paese di eroi, santi, navigatori e professionisti del boicottaggio sportivo. A lanciare la prima parola d'ordine è Maurizio Chierici, prestigioso notista del Corriere della Sera, che pone sull'autorevole foglio lombardo un singolare quesito alla pubblica opinione: *«Il Milan giocando con il Medellin onora il calcio o "aiuta" la coca»?* Il brillante sillogismo di quel seguace di Aristotele ne riecheggia altri già promossi (con scarso esito) in passato: *«Oggi il Nacional di Medellin appartiene a Escobar. Lo sanno tutti e lo scrive ogni giornale colombiano. Qualche figurante lo rappresenta, ma i soldi arrivano dalla coca»:* dunque chi gioca contro il Nacional si fa automaticamente complice dei narcotrafficanti, perché contribuisce a distrarre l'opinione pubblica colombiana e *«a lavare un po' la faccia ai padroni del Nacional»*. Dunque il Milan non deve giocare a Tokyo. Le certezze dietrologiche di quel maître à penser rappresentano un primato di disinvoltura difficilmente eguagliabile: le corrispondenze dalla Colombia sono infatti univoche nel rilevare come eventuali rapporti coi «narcos» della dirigenza del Nacional sono molto abilmente nascosti, tanto che ancora nessuno si è accorto della loro esistenza. Ma che importa? In questi casi quel che conta è il pensiero. Ed essendone un appassionato cultore, Chierici è pessimista: *«Non nutro speranza sul buonsenso di chi rinuncia a incontrare i calciatori di Escobar. In fondo, tra sport e spot la differenza in certi casi è solo una «r». Nella televisione drogata dallo spettacolo, una «r» non cambia la morale di nessuno. Allora, il 17 dicembre, appuntamento per i tifosi con la diretta di questa bella partita. Mi raccomando: puntuali»*. A raccogliere per primo il grido di dolore è Andrea Barbato, altro autorevole opinionista che non ha bisogno di prove per sapere che quello di Tokyo sarà un match tra il Milan e il «cartello della droga». In serata, dagli schermi di Rai 3, spedisce una accorata cartolina a Franco Baresi: *«Quando domani a Wembley sentirà l'inno nazionale, alzi gli occhi e pensi se non sia il caso di dire che non andrà a Tokyo a giocare il match della droga»*. Il commovente invito di quel patriottico commentatore è diretto a un nobile intento: far vincere al Nacional di Medellin la prestigiosa Coppa Intercontinentale. In caso di forfait avversario, la conquista automatica del trofeo nobiliterebbe infatti in futuro l'albo d'oro della manifestazione e la bacheca della società colombiana. Per motivi molto simili, nel 1976 il Cile avrebbe dovuto vincere la Coppa Davis in luogo dell'Italia. Siamo sinceri: non riusciamo a condividere questo disinteressato zelo per le glorie sportive del Nacional. Eppure ci associamo con trasporto all'appello dei due crociati. Anzi, allarghiamo la proposta: d'ora in poi, prima di affrontare qualunque match, nazionale o internazionale, anziché prepararlo banalmente sguinzagliando i soliti ottusi osservatori, ogni club italiano dovrebbe molto più opportunamente commissionare adeguate indagini sull'assetto societario della squadra avversaria, verificandone attentamente eventuali coinvolgimenti penali. Solo in presenza di fedine totalmente immacolate, si eviterebbe il forfait. Si tratterebbe di un modo nuovo e progressista di fare sport. Certo, si correrebbe il rischio del «vuoto agonistico». Ma niente paura: in quel caso, allo spettacolo pallonaro provvederebbero, grazie alla loro predisposizione al sacrificio, gli stessi intellettuali-crociati. Loro infatti sono gli unici a essere batteriologicamente puri. Candidi come la «neve».

MERCOLEDÌ 15

UN TOZZO DI PACE

Esultano le gazzette: a Napoli Maradona e Ferlaino hanno firmato l'armistizio. La società ha sospeso a sorpresa (dopo il giro di vite del caso-Wettingen) la causa per danni contro la società Diarma di proprietà dell'asso argentino. È la conferma che per Diego e il suo presidente, contrariamente alle apparenze, non è difficile fare pace. È tanto facile che l'hanno già fatta almeno venti volte.

A fianco, Dertycia marcato (da lontano) da Aloisi. Per il centravanti di Giorgi, grande doppietta a Ascoli. I miracoli capitano ancora (fotoSabe)

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

GIOVEDÌ 16

LENTI DEL GIUDIZIO

Si sprecano sulle gazzette i commenti sulla «sfida di Wembley». *«Azzurri trionfatori morali»*, si bercia da una parte, *«Più ombre che luci per l'Italia»*, si risponde dall'altra. Nell'infuriare dei contrapposti orientamenti critici, una notizia agghiacciante: nel suo reportage da Londra, l'inimitabile Tonino Corbo sul Corriere dello Sport rivela l'angoscia degli sportivi figli di Albione per la comparsa di un'arma micidiale che potrebbe colpire il calcio: *«Wembley trema per "Zap Gun", un canocchiale che può falsare le partite di calcio: tra le lenti è nascosta un'arma micidiale a microonde. L'allarme lo ha lanciato Kevin Keegan, ex fantasista del Liverpool e dell'Amburgo, sulle colonne del Sun: "Andai al Royal Ascot, avevo puntato cento sterline, vidi il cavallo Isola di Cipro, montato dal fantino Greville Starkey, misteriosamente fermarsi e rovinare a terra. Seppi poi che c'era stato un perfido trucco e allora dico: salviamo il calcio da questo pericolo, Zap Gun è un'arma con effetto forte e devastante". A distanza fu colpita una zampa del cavallo: fu un agguato degli scommettitori. Stessa arma è apparsa nel golf, nel tennis, sconvolgendo sempre il gioco dei picchetti. Ee se fosse colpito il pallone al momento di un rigore o quando un attaccante sta per tirare?»*. Finalmente scoperto il segreto dell'«assenza tecnica» di Vialli nel match di ieri. Se così fosse, abbiamo fondati motivi per sospettare che la moda dello «Zap Gun» vada diffondendosi.

VENERDÌ 17

DIVINO INGAGGIO

Notizia ferale per la Roma sulla Gazzetta dello Sport: *«Falcao presenta il conto»*. L'ottavo re della Città Eterna ha dedicato l'ultimo dei suoi strepitosi lanci ai suoi avvocati. Risultato: un'occasione da gol da undici miliardi e mezzo. La modica somma, destinata a lievitare ancora per il gioco degli interessi e della svalutazione, è stata chiesta con un ricorso alla Pretura del lavoro di Roma. Motivo: una complessa storia di ingaggi e rinnovi, un autentico, appassionante «giallo della busta paga». Il compenso annuo del fuoriclasse brasiliano era fissato in 250 mila dollari (oltre 300 milioni dell'epoca), ma con un apposito patto la Roma accordò al «divino» un «premio d'ingaggio» biennale '84-'86 di 5 miliardi e 600 milioni di lire. A seguito del «licenziamento per inabilità fisica sopravvenuta» notificatogli dalla Roma il 2 luglio 1985, Falcao non riuscì a percepire l'ingente cifra e oltretutto ci rimase male. Sicché adesso ne pretende il pagamento, con tanto di interessi e reintegro da svalutazione. Chiediamo lumi a un esperto della materia. *«Il documentatissimo ricorso presentato dai legali di Falcao»* è la risposta del nostro informatissimo interlocutore *«è la lampante conferma che il brasiliano non è stato solo un fuoriclasse del pallone, ma anche un vero campione di furbizia nella propria gestione. Anche se certi ingaggi miliardari confermano un antico detto: la furbizia consiste spesso nella dabbenaggine degli altri»*. Dev'essere per questo che nel mondo del calcio è molto facile essere furbi.

SABATO 18

CHI SCADE IN PIEDI

Due «gialli» appassionano l'opinione pubblica. Il «caso Nacional» va montando, secondo previsioni. Ieri la Gazzetta dello Sport si è schierata apertamente per l'atroce dubbio: *«Caso Milan: contro il Medellin deve giocare o no? L'ombra dei narcotrafficanti sulla coppa Intercontinentale. Questo sì è un problema morale»*. Oggi replica l'Unità: *«Una cosa sola è certa: bisogna fare attenzione ai facili processi, anche perché in questo modo il calcio finirebbe per chiudere bottega.»* L'organo del Pci si schiera dunque più a destra della «rosea: e dire che questa non ha nemmeno problemi di nome. Il secondo giallo riguarda il contratto di Azeglio Vicini. Il Corriere dello Sport assicura che *«il c.t. ha un problema di contratto: il suo scade a giugno, se per caso l'Italia andasse in finale, Vicini dovrebbe guidarla da... disoccupato. Il c.t. ha fatto capire che gradirebbe un rinnovo fino ai prossimi Europei del '92»*. Il Corriere della Sera giura invece che *«al c.t. Azeglio Vicini sta molto a cuore l'anticipato rinnovo del suo contratto, in scadenza il 31 agosto 1990, cioè quasi due mesi dopo la conclusione della rassegna iridata»*. Il «punctum pruriens», secondo un intercalare caro al vice-ct Brighenti, sarebbe dunque tutto nella data di scadenza: se questa è a giugno, la richiesta di Vicini è dettata unicamente da un giustificatissimo scrupolo contabile. Se invece il rapporto cessa ad agosto, viene fatto capire, a muovere il c.t. sarebbe una altrettanto giustificata preoccupazione per l'esito del Mondiale: che potrebbe condizionare l'eventualità stessa del rinnovo. Ci telefona allarmato un lettore, in ambasce per le sorti azzurre: *«Chi ha ragione? È vero che il nostro c.t. ha paura?»*. In realtà, il contratto di Vicini scade effettivamente il 31 agosto 1990. La sua richiesta tuttavia è pienamente giustificata dalle (meritate) lodi che quotidianamente riceve dai vertici della Federcalcio, a cui sarebbe logico conferire un minimo di contenuto concreto e sonante. Il problema, dunque, non esiste. *«Per fortuna»* commenta il nostro blasfemo interlocutore *«le castronerie che si scrivono sui quotidiani sono reati che si prescrivono in ventiquattr'ore»*.

DOMENICA 19

GOL DA OSCAR

Notizie sensazionali dai campi di gioco. L'ariete argentino Dertycia ha realizzato due gol. Le vie del calcio sono proprio infinite.

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 26 NOVEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

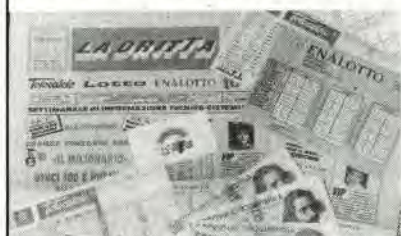
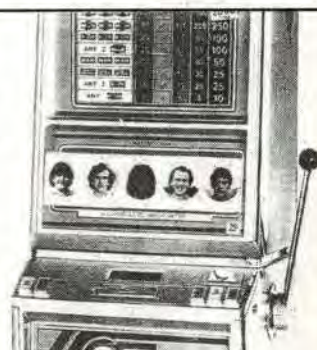
PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Cremonese	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Atalanta-Inter	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Bari-Udinese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cesena-Fiorentina	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Verona-Roma	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Juventus-Napoli	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Lazio-Genoa	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Milan-Lecce	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Bologna	1X	X	1	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1
Catanzaro-Parma	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Licata-Torino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Casarano-Taranto	1X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	X	1	1	1	1	X	X
Francavilla-Giarre	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

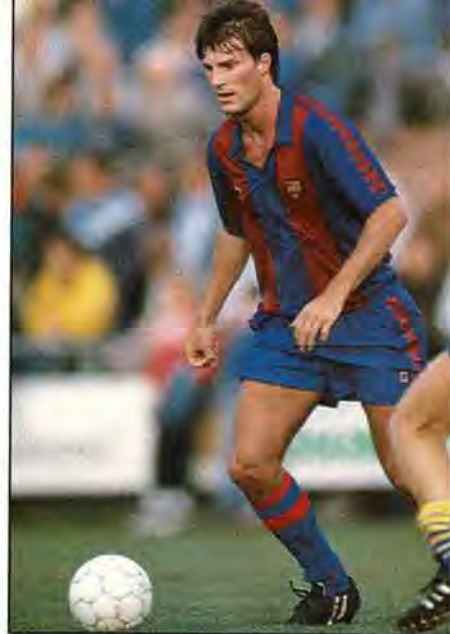
SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	7	10	4	2	4	7	**Juventus**	8	11	4	11	8	10
Atalanta	2	9	7	8	7	3	**Lazio**	5	3	10	6	6	3
Bari	6	5	3	6	5	7	**Lecce**	5	7	3	7	3	10
Bologna	5	6	12	4	7	4	**Milan**	12	1	10	9	9	2
Cesena	1	7	11	2	5	2	**Napoli**	3	7	10	9	1	10
Cremonese	3	4	1	6	5	2	**Roma**	9	8	8	8	8	10
Fiorentina	7	1	9	1	9	9	**Sampdoria**	9	6	6	6	4	8
Genoa	11	10	7	5	8	11	**Udinese**	10	12	4	9	5	3
Inter	12	9	12	11	11	8	**Verona**	4	4	7	3	8	8

Il montepremi del concorso numero 14 del 19 novembre è stato di L. 27.277.011.264. Questa la colonna vincente: X11221XXX1XXX. Ai 274 vincitori con 13 punti sono andate L. 49.775.000. Ai 19.026 vincitori con 12 punti sono andate L. 714.800.

COSE DA GRANDI

Domata l'Inter, il Milan affronta il Barça nella doppia sfida per il trofeo europeo

Fu nei primi anni Settanta, quando l'Ajax imponeva in Europa la legge spietata del calcio totale, che gli olandesi si industriarono a trovare un altro agevole pascolo per i loro insaziabili campioni. Nacque così, su iniziativa del quotidiano di Amsterdam «De Telegraf», la Supercoppa europea, con l'intento di contrapporre, in doppio incontro, le squadre vincitrici della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. L'Uefa, al solito, guardò con diffidenza e sospetto questo allargamento del già nutrito fronte di competizioni societarie. Per cui la prima edizione, datata 1972, fu una questione squisitamente privata, senza alcun avallo ufficiale o ufficioso. L'Ajax, secondo programma, liquidò i Rangers, vincendo a Glasgow e replicando in casa, per un complessivo 6-3. Dall'anno successivo, pur senza riconoscerla nel programma canonico, l'Uefa diede una sorta di patrocinio alla sfida, che peraltro trovava già difficoltà ad inserirsi nella saturazione incipiente di date e di impegni. Ajax e Milan finirono per giocare la Supercoppa 1973 nel gennaio 1974 e non è quello un ricordo piacevole, né beneaugurante, per i rossoneri, che venivano dalla Coppa delle Coppe conquistata fra molte polemiche a Salonicco contro il Leeds. Il Milan osò battere l'Ajax a San Siro, 1-0, ma scatenò la tremenda vendetta dei lancieri che nel retour-match inflissero al nostro buon diavolo uno dei passivi più pesanti e umilianti della sua storia: 6-0! Da allora, fra edizioni saltate (quelle del 1974, del 1981 e 1985), slittamenti di date e cambiamenti di formula, la Supercoppa ha avuto un'esistenza assai grama, in contrasto con la pomposa definizione. L'unica vittoria italiana è firmata dalla Juventus, che nel gennaio 1985 superò il Liverpool a Torino, in partita unica, aggiudicandosi così (in ritardo) il trofeo 1984.

Il destino della Supercoppa parve trovar pace e definitiva collocazione, quando Monaco propose di ospitarla stabilmente nel suo rinnovato ed elegantissimo stadio «Louis II»: qualcosa di simile a quanto avviene per la Coppa Intercontinentale, da tempo accasatasi felicemente a Tokio. Ahimè, l'edizione 1986, giocatasi ovviamente nel 1987, e vinta a sorpresa dalla Steaua sulla Dinamo Kiev davanti a spalti semideserti, restò un episodio isolato. Nelle ultime due edizioni si è tornati alla formula originaria e al doppio incontro si sfidano anche Milan e Barcellona, contando di rivitalizzare con il loro prestigio e la loro indubbia caratura di stelle europee una manifestazione mai pienamente decollata. Parlandoci chiaro, queste sono partite importanti solo quando si vincono. Il loro significato intrinseco resta peraltro di modico livello. Milan e Barcellona sono in grado di offrire eccellente spettacolo, né si può dubitare - viste le platee - sull'impegno e la concentrazione degli attori. Il Barcellona di Cruijff è uscito in fretta dalla Coppa delle Coppe che deteneva, in campionato ha sempre il gran Real davanti a sé e quindi è pensabile si attacchi con tutte le forze a questo premio di consolazione. Lo stimolerà anche il confronto indiretto col Real, che proprio il Milan ha estromesso dalla Coppa dei Campioni. Ha fuoriclasse autentici nelle sue file, e in particolare risalto si mette sistematicamente Michelino Laudrup, un giocatore che da noi ha avuto assai meno fortuna di quanto meritasse il suo genuino talento. Ronald Koeman, sogno inappagato di molte squadre italiane, segna gol a raffica, ma la sua copertura difensiva lascia così a desiderare da far ritenere che nessuno dei nostri club debba rimpiangere il mancato acquisto. Salinas e Beguiristain, Roberto e Bakero sono altri tipi da prendere con le molle.

Adalberto Bortolotti

Sopra, Michael Laudrup: ritrova il calcio italiano. Sotto, una formazione del Barça, allenato da due stagioni da Cruijff e detentore della Coppacoppe (fotoRichiardi)

DAL BIS AJAX AL MALINES

Anno	Vincitore
1972	Ajax
1973	Ajax
1974	non disputata
1975	Dinamo Kiev
1976	Anderlecht
1977	Liverpool
1978	Anderlecht
1979	Nottingham Forest
1980	Valencia
1981	non disputata
1982	Aston Villa
1983	Aberdeen
1984	**Juventus**
1985	non disputata
1986	Steaua Bucarest
1987	Porto
1988	Malines

TUTTI GLI UOMINI DI CRUIJFF

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
J.C. UNZUÉ Iibinau	22-4-1967	P
Andoni ZUBIZARRETA	23-10-1961	P
J.R. ALEXANCO Ventosa	19-5-1956	D
ALOISIO Pires Alves	11-8-1963	D
JULIO A. Moreno Casas	7-10-1958	D
Ronald KOEMAN	21-3-1963	D
Luis M. LOPEZ REKARTE	26-3-1962	D
SERGI López Segú	6-10-1967	D
Ricardo SERNA Orozco	21-1-1964	D
Miquel SOLER Sarasols	16-3-1965	D
URBANO Ortega Cuadros	11-12-1961	D
Guillermo AMOR Martínez	14-12-1967	C
EUSEBIO Sacristán Mena	13-4-1964	C
Luis MILLA Aspas	12-3-1966	C
J.M. BAKERO Escudero	11-2-1963	C
ROBERTO Fernández Bonillo	5-7-1962	C
Aitor BEGUIRISTAIN Mújica	12-8-1964	A
Delfí GELI Roura	22-4-1969	A
Michael LAUDRUP	15-6-1964	A
ONÉSIMO Sánchez González	14-8-1968	A
Jordi ROURA Solas	10-9-1967	A
Julio SALINAS Fernández	11-9-1962	A
Ernesto VALVERDE Tejedor	9-2-1964	A

All.: **Johan CRUIJFF**

☐ **Perché Mazzia ha tirato un sospiro di sollievo quando Galeone ha firmato per il Como?**
Perché Galeone avrebbe fatto carte false pur di allenare i bianconeri. Se l'Udinese non avesse sconfitto il Verona, il giochetto gli sarebbe sicuramente riuscito. Ma Bruno Mazzia, grande lavoratore, ha convinto Pozzo a confermarlo. Così Galeone ha tolto il disturbo.

☐ **Perché il «fenomeno» Rebonato è finito in panchina anche nel Catanzaro?**
Perché Rebonato, che ha un carattere fragile, ha bisogno di un allenatore capace di usare bastone e carota come faceva Galeone a Pescara. Il «duro» Silipo, invece, ha soltanto il bastone.

☐ **Perché Triestina-Brescia è stato il derby dei professori?**
Non certo perché in panchina c'erano Lombardo e Cozzi. I professori, infatti, erano in porta. Zaninelli ha tanto di diploma ISEF da mettere a frutto, mentre Biato ha vinto addirittura (battendo Cinello!) il concorso all'ISEF di Verona: Lombardo e Cozzi sono avvertiti. Potranno barare su tutto. Meno che nella preparazione atletica.

☐ **Perché Viola non rinnoverà il contratto a Tancredi?**
Perché Tancredi è considerato la quinta colonna della stampa sportiva romana. Avendo allacciato, in dodici anni di carriera giallorossa, sinceri rapporti d'amicizia con i più noti giornalisti sportivi della capitale, non riesce a tenere per sé i segreti dello spogliatoio. E allora Viola non ha che una scelta: quella di spedirlo in pensione.

☐ **Perché Cervone si è messo (improvvisamente) a fare vita da atleta?**
Perché dopo tanti pellegrinaggi (di cuore in cuore) ha finalmente trovato l'anima gemella. E per non perderla ha deciso di nasconderla in un luogo sicuro. A Latina. Dove abita sua sorella. E dove nessuno può andargli a rompere le scatole. Per certe cose Cervone è più geloso di Otello.

☐ **Perché Matteo Zoff non ha alcuna intenzione di seguire le orme del padre?**
Perché proprio suo padre gli ha insegnato a entusiasmarsi (più che per il calcio) per l'automobilismo. Dino avrebbe barattato volentieri la sua maglia numero uno con il «Cavallino» numero 27. Da ragazzo ha passato giornate intere a truccare il motore del suo GT grigio metallizzato. Una passione sfrenata. Che ha trasferito al figlio.

☐ **Perché Mauro ha tutto l'interesse a dimostrarsi amico di Maradona?**
Perché nel caso di un addio di Diego al Napoli sarà lui a indossare la maglia di regista avanzato. Ma per realizzare questo sogno ha bisogno che Maradona gli dimostri apertamente la sua stima. Per convincere Bigon ma (soprattutto) Careca, Alemao, Renica e De Napoli. I padroni dello spogliatoio.

☐ **Perché Borsano ha deciso di liquidare Cravero a fine campionato?**
Perché ha capito che Cravero non è più nel cuore dei tifosi granata. È troppo nervoso: sbaglia i rigori e si fa espellere. Quando lo ha confermato, dopo le baruffe di Lecce alla fine del campionato scorso, Borsano era convinto che Cravero fosse un intoccabile, una bandiera. Ma nel calcio le bandiere non esistono più. Lo ha capito (finalmente) anche Borsano.

☐ **Perché Mascetti si è rifiutato di rispondere in maniera pesante alle (durissime) accuse di Chiampan?**
Perché oltre a essere un grosso professionista è anche un cuore d'oro, e non ha voluto infierire su un personaggio che (proprio a causa delle accuse) si era già tirato da solo la zappa sui piedi. Mascetti ha sempre privilegiato i fatti rispetto alle parole. Chiampan, viceversa, ha fatto regolarmente incetta di parole. Sbagliate.

☐ *«Quello di quest'anno non è stato il mio vero debutto allo Zecchino d'Oro. Da bambina ero stata selezionata per cantare "Il caimano Coriolano", ma poi la giuria mi escluse all'ultimo momento».* (il Resto del Carlino)

☐ *«Il nostro notaio non è una notaia, ma ormai è un notaio»* (Domenica Sportiva)

☐ *«Questa sera a sfida azzurra parleremo di una squadra assolutamente sconosciuta che si è qualificata per Italia '90: la Corea del Sud»* (Domenica Sportiva). Per informazioni sulla «sconosciuta» chiedere a Giovanni Galli, che in Messico prese due gol dai coreani.

CALCIONUMERI

☐ **14.496.000** i telespettatori che hanno seguito Inghilterra-Italia .

☐ **15** i chilometri di coda per gli automobilisti nei pressi dello stadio di Wembley in occasione di Inghilterra-Italia.

☐ **4** le amichevoli che gli azzurri disputeranno prima dei Mondiali.

☐ **0** i precedenti di pareggio a reti inviolate nelle 15 gare fra italiani e inglesi.

☐ **300** milioni il costo di un nuovo manto erboso per lo stadio Olimpico di Roma (1.360.000 al metro quadro).

☐ **1.514** i militari di leva impegnati come autisti al servizio di autorità, giornalisti, tecnici e calciatori durante Italia '90.

☐ **600** milioni il bottino della rapina ai danni del Centro Coordinamento Inter Club.

☐ **1000** le gare bianconere (come giocatore e come presidente) di Giampiero Boniperti.

☐ **14** scudetti, 5 Coppe Internazionali, 4 Coppe Italia le sue vittorie juventine nel doppio ruolo.

☐ **200** milioni il costo del videoclip di «Un'estate italiana», inno di Italia '90 cantato da Edoardo Bennato e Gianna Nannini.

☐ **3000** gli agenti di PS impegnati nel servizio d'ordine di Roma-Lazio.

☐ **29** i derby della Capitale disputati allo Stadio Flaminio.

☐ **208** i derby della Madonnina giocati fino a oggi.

Striscia la Notizia

Per i tifosi dell'Inter i fan rossoneri hanno realizzato questo striscione ...Fantastico: Il mercoledì... Vola al cinema!

Le Frasi Celebri

Gigi Radice, alla vigilia del derby milanese, aveva dichiarato: «Vedo favorita l'Inter. È più pratica».
Riccardo Ferri si era mostrato spavaldo: «Vinciamo noi per 2-0. Gol di Serena e Matteoli».
Beppe Bergomi pessimo profeta: «Un pronostico? Vinciamo 1 a 0 con gol di Klinsmann».
Oscar Dertycia, ancora a secco prima di Fiorentina-Ascoli: «Ho spesso sfiorato il gol ma solo adesso mi sento al cento per cento».
Roberto Baggio alla vigilia del tris personale all'Ascoli: «Fiorentina multami, sono un assente ingiustificato» (aveva saltato un allenamento in settimana, ndr).
Fernando De Napoli: «È ora di sfatare la diceria secondo la quale noi campioni saremmo pieni di ragazze. Altri, forse. Io faccio fatica ad affascinarle».
Amarildo, espulso nel derby Roma-Lazio, interrogato sul problema violenza aveva detto: «La sportività verrà prima del risultato. E in questo noi calciatori abbiamo la possibilità di dare il buon esempio».
João Paulo, prima di Atalanta-Bari 0-0: «Faremo risultato: uno a zero per noi».
L'insonne **Paolo Di Canio** prima del derby: «Buon segno: non ho dormito anche la volta scorsa e ho poi vinto».
Gianluca Signorini a Vicini prima di Genoa-Cesena 2 a 3 (quarta sconfitta interna per i liguri): «Baresi non si discute, ma io ho dimostrato di non essere inferiore a nessuno».

☐ **Perché la Nazionale avrà presto, oltre al CT, anche un AS?**

Perché Mons. Giuseppe Matarrese, fratello del presidente della Federcalcio e recentemente nominato vescovo, ha «chiesto» all'on. Tonino di aggregare alla truppa azzurra un Assistente Spirituale. Vicini è bravo, ma non è detto che non serva una mano dal Cielo.

☐ **Perché gli astrologi hanno suggerito a Gullit di evitare ogni contatto con l'Acquario?**

Non perché lo pretendono le stelle. Ma perché il condominio Acquario di Milano Due ha portato a Ruud una scalogna spaventosa. Doveva essere il suo nido d'amore e s'è trasformato nel teatro del divorzio; doveva essere la sua «cassaforte» e invece ha consentito ai ladri di sottrargli le cose più care. Ora, per rifarsi con la fortuna, a Ruud non resta che affidarsi al suo sponsor e sperare in un terno al... Lotto.

IL VACCABOLARIO

Mi chiamo Nicola Zingarelli. Chiedo i danni. A Ezio Luzzi, che due domeniche fa ha annunciato: *«Passaggio retroattivo»*. Denuncio Sandro Piccinini, che sentenzia:*«Penetra»*, anche quando un calciatore corre sulle fasce. *«Penetra»* e *«si allarga»*, facendo venire in mente il soldato che usciva dalla caserma rinculando e fingendo di entrare. Cito in giudizio Massimo Marianella, che ha ricordato il *«grande big match»*, che dev'essere davvero una cosa grande-grande. Mi rivolgo a coloro i quali strillano che il pallone ha colpito la *«trasversale»*, che sul mio vocabolario significa *«linea immaginaria che attraversa»*. Dunque il pallone tocca qualcosa che non c'è. Denuncio (o denunzio?) Vitanza Ennio e Sassi Carlo uniti nel *«toccapalla»*. Aderisce al mio reclamo l'articolo *«la»*. *«Prendi piatto, mangia pappa, bevi vino»* dicono forse a casa i succitati? Querelo Aldo Biscardi, che ha accusato l'arbitro Di Cola di essere *«pignolesco»*. Indico agli amici della Crusca (auguri per la sottoscrizione lanciata da Il Giornale, speriamo non capiti "un giorno" il contrario) che Silvio Berlusconi, così come Indro Montanelli, dice, con bocca alla Francesca Dellera: *«Giuoco»*. Sfido Michele Plastino a coniugare il passato remoto di *«delinquere»*. Suggerirei a Pellegrini che la congiunzione *«ed»* non vuole la parola successiva che incominci con una consonante, per cui *«ed direi»* non è elegante. Vorrei ricordare a Tonino Carino che *«batti e ribatti»* può anche incitare alla violenza. Chiedo all'allenatore della Fiorentina Giorgi se *«la palla da motivare»* è un desiderio erotico-morboso-maniacale. Faccio notare a Diego Armando Maradona che il soggetto va anteposto al verbo, per cui *«se Ferlaino vuole»* è più corretto di *«se vuole Ferlaino»* a meno che non ci sia un soggetto sottointeso: *«se (Maradona) vuole Ferlaino»*. Domando a Walter Zenga perché *«ha mollato il colpo con gli amici»*, come ricorda con gli occhi dolci nel suo spot televisivo. Esigo la fucilazione sul posto di quel cronista (del Sud) di Novantesimo Minuto che ha detto: *«Il pallone è entrato in porta a vele spiegate come un carrarmato»*. Chiedo pietà a quell'attaccante (famoso) che ai giornalisti ha intimato: *«Attenti a non travasare quello che vi ho detto»*. Non ho parole (già, proprio io!) per rispondere a quell'allenatore che ha dichiarato: *«Siete voi giornalisti a fermentare la violenza!»*. Io, Nicola Zingarelli, porto tutti costoro in tribunale. Con ampia facoltà di prova. Metto a disposizione di avvocati, giudici e giuria la mia pubblicazione, già da tempo sul mercato. Mi hanno riferito che ne esistono alcune riproduzioni e copie a prezzo ridottissimo (500-600 lire). Ma le sconsiglio a tutti. Hanno infatti un difetto: non sono in ordine alfabetico.

Nicola Zingarelli

CHI SE NE FREGA

- Maradona ha annunciato l'inizio del silenzio stampa più lungo della storia. *(Il Tirreno)*
- Tra Maradona e il suo capo Ferlaino dopo due settimane di guerra fredda è tornata la pace. Maradona ha continuato a tenere la bocca chiusa commentando l'accordo con un laconico «Sono contento». *(Il Mattino)*.
- Azeglio Vicini: «Quando devo star via molto tempo lascio un ordine di servizio a tutta la famiglia: ricordarsi di innaffiare le piante del balcone». *(Campioni-Radiocorriere TV)*
- È nato il il Sampdoria Club Credito Italiano. *(Gazzetta del Lunedì)*
- Nando De Napoli: «Non ho ancora individuato la donna giusta. La vorrei selvaggia». *(Il Gazzettino)*
- Rita Schillaci: «Totò spesso guarda la TV e si commuove come un bambino». *(Corriere dello Sport/Stadio)*
- Un violento incendio ha distrutto il deposito di carri funebri della San Siro, l'impresa di Alcide Cerrato vicepresidente della Lega ciclisti professionisti. *(La Gazzetta dello sport)*
- Berti è il sosia di Jovanotti. *(Il Mattino)*
- Andrea Carnevale: «Diego mi ha regalato un anellino simbolo di amicizia. A Napoli ce l'abbiamo in pochi». *(Il Mattino)*
- Comi si chiama Antonio come Tempestilli ed è del 1964 come Berthold. *(Magica Roma)*
- Mazzone è romano: la parlata e i tratti somatici rivelano la tipica bontà del burbero dal cuore d'oro. *(Magica Roma)*
- Antonio Luongo, driver: «Ho regalato a Maradona un puledro. Voleva chiamarlo Dalma, come la figlia, ma ogni trottatore nato nel 1987 deve osservare la lettera iniziale «M». Dalma si è trasformata in Malma. Ma trattandosi di un maschietto eccolo battezzato Malmao. *(Il Giorno)*
- «I primi calci al pallone», racconta Armando Madonna, «li ho tirati sul campo dell'oratorio di Alzano. Quanti vetri ho rotto!». *(L'Intrepido)*
- Londra: il piano di battaglia di Roberto Baggio, elaborato insieme a Maldini, davanti a una tazza di tè, prevede una passeggiata in Hyde Park e una visita a Piccadilly. *(La Gazzetta dello Sport)*
- Gian Maria Gazzaniga: Giuro che la prossima volta piuttosto che parlare ancora del fenomeno Maradona mi mordo dieci volte la lingua. *(Gazzetta del Lunedì)*
- Aria di fronda al Paris St. Germain. Zlatko Vujovic ha tuonato: «O Ivic o io». *(Guerin Sportivo)*
- Si è conclusa nel giro di un'ora esatta l'assemblea annuale dei soci dell'Inter nella sede della Banca Popolare di Milano. *(Tuttosport)*
- L'impressione strisciante è che gli azzurri avrebbero bisogno di coccole. *(Corriere dello Sport/Stadio)*
- La Nazionale dell'Eire si preparerà a Malta per Italia '90. *(Corriere dello Sport/Stadio)*
- Giuseppe Materazzi: «Il mio motto è: meglio l'uovo oggi e la gallina domani». *(Il Tempo)*
- Si è concluso il «derby» giudiziario in Pretura a Mestre tra l'AC Venezia e il Calcio Venezia. *(Il Gazzettino)*
- Walter Zenga esibisce sulla tuta una spilla-foto che lo ritrae con Berti e Serena. *(Tuttosport)*

LA BUFALA

Fabio Capello a proposito del suo gol in Inghilterra-Italia 0-1 del 14 novembre 1973: «Con quella rete impedimmo agli inglesi di qualificarsi per i successivi mondiali». *(Tuttosport, 14/11/1989)*

N.B. La partita ricordata dall'attuale direttore generale della Mediolanum Sport è diventata celebre perché per la prima volta gli azzurri riuscirono a sconfiggere, in trasferta, i «maestri» d'Oltremanica. Trattandosi però di un'amichevole, l'Italia non poteva eliminare gli inglesi dal successivo mondiale di Germania. A quel compito aveva già provveduto la Polonia.

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

Ora che ha nel suo carnet il titolo di campione sudamericano e può diventare, tra qualche mese, campione del mondo, tutti aspirano al ruolo di scopritore di Carlos Dunga. *«È il giocatore più forte che ho avuto a mia disposizione da quando faccio l'allenatore»*, ha detto proprio al Guerin Sportivo Sven Goran Eriksson, il tecnico che nel campionato 1988-1989 gli ha affidato il compito di «uomo guida» nella Fiorentina. *«Dunga possiede tutte le qualità dei grandi calciatori: tecnica, grinta, personalità. Quando decide di prendere in pugno la si-*

segue

UN ASSO DU

Il suo rendimento e la sua popolarità sono in continuo aumento. Leader naturale della Fiorentina e del Brasile di Lazaroni, è un uomo generoso, schietto e sensibile, ma anche un giocatore difficilmente gestibile. Dal mancato trasferimento estivo alla Juve alle polemiche con Giorgi, la storia di un campione di grinta e volontà

di Raffaello Paloscia

Un augurio (di finalissima mondiale fra Brasile e Italia) in una foto. Dunga e Vialli entrano in campo da leader delle rispettive nazionali (fotoCassella). Nato a Ijui (Rio Grande do Sul, Brasile) il 31 ottobre del '63, Carlos è cresciuto nell'Internacional di Porto Alegre, ma si è fatto notare nel Corinthians, nel Santos e nel Vasco da Gama. Acquistato dalla Fiorentina nell'87-88, ha giocato un anno a Pisa prima di indossare la maglia viola

DUNGA

segue

tuazione, diventa l'uomo in più per qualsiasi squadra, il vero filtro tra allenatore e giocatori». Romeo Anconetani, presidente del Pisa, è stato il primo dirigente italiano a credere in Dunga, rischiando in prima persona. Dunga era di proprietà della Fiorentina che, però, non se l'era sentita di promuoverlo titolare in una formazione che contava già, come stranieri , su Diaz e Hysen. Neppure l'apertura al terzo straniero aveva convinto i tecnici della squadra a puntare su questo giocatore brasiliano, ancora sconosciuto in Italia, anche se aveva già esordito nella Nazionale del suo Paese. *«Datelo a me»*, aveva detto Anconetani a Pier Cesare Baretti, allora presidente della Fiorentina. *«Io credo in questo ragazzo, l'ho visto in qualche partita, vedrete che saprò valorizzarlo».* Anconetani mantenne la parola: seppe valorizzare così bene Dunga che, dopo la tragica scomparsa di Baretti, tra Fiorentina e Pisa si aprì un contenzioso che portò Dunga in viola soltando dopo vivaci polemiche e un sostanzioso «premio di merito» a favore della società nerazzurra. Dice Anconetani: *«Dunga ebbe una parte importantissima nella salvezza del Pisa. La nostra retrocessione sarebbe stata ingiusta perché la squadra ebbe un periodo di calo determinato proprio da un infortunio del brasiliano. Ho letto le dichiarazioni di Eriksson e la mia stima nei confronti dell'allenatore svedese è aumentata. Dunga non solo è un grande giocatore, ma è anche un uomo dotato di molta sensibilità. L'importante è capirlo e volergli bene; lui contraccambia sul campo con partite eccezionali e fuori dal campo con una gratitudine che, nell'ambiente del calcio, è una qualità quasi scomparsa. In quel Pisa la presenza di Dunga ha significato un salto di qualità come tecnica, carattere, volontà di tutta la squadra. Non è vero che Dunga sia giocatore difficile da gestire, che sia un piantagrane, un brontolone. Chi afferma queste cose dimostra di non averlo capito come sono riuscito a fare io nel Pisa. Dunga lo sa, ha conservato una grande amicizia con me e con tutta la città. Ci vediamo e ci sentiamo spesso anche se sono passati quasi due anni dal giorno della sua partenza».*

Dai primi giorni di settembre, da quando il brasiliano ha concluso trionfalmente le qualificazioni mondiali, tocca a Bruno Giorgi «amministrare» Dunga sul piano tecnico e psicologico. Secondo la maggioranza dei critici il «matrimonio» Dunga-Giorgi non è stato tra i più felici, ma l'allenatore della Fiorentina smentisce: *«Dal primo giorno c'è chi ha tentato di mettermi i bastoni tra le ruote e di seminare zizzania tra me e Dunga. Per fortuna il tentativo è fallito. Io, in tempi diversi, ho espresso giudizi precisi e positivi su Dunga, che gli sono stati sempre riportati in maniera inesatta o distorta. Che cosa penso di lui? Che è il leader della Fiorentina e non ho mai pensato di farlo abdicare da questo ruolo. I fatti lo dimostrano, in campionato e nelle coppe. La Fiorentina non può fare a meno di Dunga, e quando in estate ci sono state delle voci sulla sua partenza, mi sono opposto con tutte le mie forze. E Dunga è rimasto a Firenze».* Le voci cui Giorgi fa riferimento sono quelle, circolate con insistenza, di un trasferimento

di Dunga alla Juventus. Ad essere esatti si trattava di una vicenda molto seria. A un certo punto è sembrato che Dunga fosse veramente destinato, a vestire la maglia bianconera, poi tutto è andato in fumo. Sembra che Dunga ci sia rimasto piuttosto male, ma la vicenda appartiene al passato e Carlos ora si adombra se qualcuno la ricorda. *«Quando sono tornato dal Brasile»*, spiega, *«non potevo rendere al massimo perché avevo nelle gambe le fatiche del campionato sudamericano e delle qualificazioni mondiali. Non ho fatto un solo giorno di ferie, sono arrivato a Firenze il venerdì sera e la domenica sono andato in campo a Pistoia contro la Lazio. Credo che sia una manifestazione di attaccamento alla squadra. Invece c'è chi ha speculato sul mio rendimento ridotto nelle prime partite e ha parlato di "mal di Juventus". Io stimo la società bianconera. Conosco la storia del calcio italiano e so che non c'è squadra che abbia lo stesso prestigio della Juve. Questo non significa che dovevo per forza passare alla Juventus e che abbia fatto drammi per il mancato trasferimento. A Firenze sto benissimo e ora che la squadra viola ha ripreso a giocare bene e a ottenere risultati positivi, sono felice di essere rimasto. Se continua così, se la fortuna si decide a darci una mano, potrò togliermi grosse soddisfazioni nella Fiorentina, oltre che nella nazionale brasiliana».* Ma quali sono gli obiettivi della squadra viola? *«In campionato dovremmo perlomeno ripetere il piazzamento della stagione scorsa. Abbiamo cominciato male e siamo ancora lontani dalla nostra tabella di marcia, soprattutto dopo la sconfitta col Bologna, ma ci riprenderemo e risaliremo la corrente. Giocatori come Dertycia e Kubik sono destinati a migliorare. Kubik lo conoscevo poco, ma quando ero in Brasile per i campionati sudamericani ho visto in TV qualche partita dell'Argentinos Juniors. Dertycia mi è sembrato un giocatore potente, veloce, in possesso di una buona tecnica. Non mi aveva mai deluso. Evidentemente non si è ancora ambientato, ma prima o poi dovrà dimostrare il suo valore. In Coppa Italia e in Coppa Uefa cercheremo di andare più avanti possibile. Il sorteggio, purtroppo, è stato spietato nei nostri confronti. In Coppa Italia dovremo incontrare Bologna e Napoli, ma ne parleremo al momento opportuno. L'urna di Coppa Uefa, poi, si è divertita a giocarci brutti scherzi: prima l'Atletico Madrid, capolista del campionato spagnolo, poi il Sochaux, secondo in classifica nel campionato francese, e ora la Dinamo Kiev, la squadra che può contare su una decina di nazionali sovietici. Abbiamo ridimensionato Atletico e Sochaux, cercheremo di fare altrettanto con la Dinamo, anche se sappiamo a quali difficoltà andiamo incontro. Prima di scendere in campo, io dico: non esistono avversari imbattibili. Cerco anche di farlo capire ai miei compagni. Farò lo stesso discorso prima di incontrare la Dinamo Kiev».*

Dunga non ha fatto un giorno di ferie, ma per il momento non pensa affatto a riposarsi. Poteva stare tranquillo in occasione della recente sosta del campionato, ma appena Lazaroni gli ha chiesto di giocare con la Nazionale brasiliana nell'amichevole con la Jugoslavia, si è precipitato a «staccare» il biglietto aereo. La Fiorentina si è ben guardata dal dissuaderlo: sarebbe stato peggio. *«Era una partita importante»*, dice Dunga, *«come lo sono tutte quelle che portano a Italia '90. A dicembre, per esempio, giocheremo in Francia e spero di esserci. Alla Nazionale brasiliana non intendo rinunciare, soprattutto ora che Lazaroni è riuscito a riportarci a livelli altamente competitivi. Fra l'altro, nel viaggio in Brasile ho potuto fare il mio dovere di elettore. Qualcuno ha scritto che in campo mi comporto da dittatore: la verità è che mi sento e sono un democratico. E il voto è l'espressione più alta della democrazia».* Nella Nazionale brasiliana, oramai, è diventato un veterano. Praticamente, nella gestione Lazaroni, ha conquistato il posto

Nella pagina accanto (foto Sabe), Dunga contrastato da Victor e Carboni in Fiorentina-Sampdoria 3 a 1. Al centro, ancora in azione. Sopra, con Alemao, tifosa e banjo. A lato, scambia quattro chiacchiere col tecnico della nazionale brasiliana, Lazaroni, e con gli «ex italiani» Tita e Junior. Nel luglio scorso il centrocampista viola ha ottenuto il suo primo successo internazionale conquistando la Coppa America (fotoCassella)

con il fantastico gol su punizione segnato a Udine contro il Resto del Mondo nella partita dell'addio di Zico. Da allora non è più uscito. Dopo la deludente tournée europea *(«Ma Lazaroni doveva fare diversi esperimenti»)*, Dunga non ha più perso una partita internazionale nelle file del Brasile: sei risultati positivi nel campionato sudamericano, quattro nelle qualificazioni mondiali, l'amichevole di Bologna, quella con la Jugoslavia. *«Ai Mondiali saremo protagonisti. L'ho già detto dopo Bologna: il mio sogno è una finale Italia-Brasile. Vinceremo ancora noi».* In Brasile, pochi giorni dopo la sconfitta col Bologna, si è ritrovato con Geovani, il fantasista rossoblù che con il suo gol ha ricacciato la Fiorentina in un vicolo cieco. Che cosa si sono detti? *«Ci eravamo già salutati subito dopo la partita, gli avevo fatto i miei complimenti. Gli ho ripetuto che mi ha fatto un brutto scherzo venendo a segnare il suo primo gol italiano proprio a Firenze. "Geo" è un campione, saprà ripetersi ora che si è ambientato in Italia. Il suo rilancio è stato un duro colpo per la Fiorentina, ma una bella notizia per la nazionale brasiliana».*

Sopra il dinamismo di Dunga. In basso (fotoCassella), con alcuni compagni d'avventura (Ferrero): Gullit, Vialli, Tacconi. A questi quattro si aggiungono Cabrini, Matthäus, Sosa e Zavarov

A Firenze Dunga ha conquistato la simpatia di tutti, compresi i «non tifosi», per il suo impegno nella lotta alla droga. È andato in visita alle comunità, ha partecipato a diversi dibattiti, il suo volto è apparso — insieme a quello di Baggio e Borgonovo — sui manifesti che, qualche mese fa, hanno tapezzato la città. Ora si è schierato dalla parte di Baggio nella lotta contro la violenza negli stadi. *«Roberto è stato bravissimo prima della partita col Bologna, quando si è recato a visitare il povero Ivan. C'è andato con la solidarietà di tutta la squdra. Condivido gli appelli che ha lanciato dalla TV e dai giornali. La gente deve capire che allo stadio bisogna andare con le mentalità giuste, senza aver paura, soltanto per divertirsi e dimenticare le cose brutte di tutti i giorni. I giocatori in campo debbono combattere, i tifosi sulle tribune debbono incitare le squadre ma rispettarsi. Almeno a Firenze siamo sulla strada buona. Il pubblico è eccezionale e lo ha dimostrato non solo nelle partite di campionato, ma anche a Madrid e Sochaux. È un pubblico che meriterebbe una grande squadra e tante soddisfazioni».* È un pubblico che, nel prossimo campionato, rischia di vedere una Fiorentina senza Baggio e senza Dunga, i due idoli del momento. *«Sono discorsi prematuri, da evitare, perché possono turbare un ambiente che è alle prese con impegni importantissimi e ha bisogno soltanto di tranquillità. A quello che accadrà tra un anno non ci penso. Ci sono tanti obiettivi immediati: il campionato, le coppe e i Mondiali. Le sembra poco?».* Per chiudere, è inevitabile invitare un campione difficile da gestire come Carlos Dunga a dare una sua definizione del calciatore ideale. *«È il calciatore intelligente, abile nella tecnica individuale, che sa come muoversi in campo e che, soprattutto, s'impegna ogni domenica al limite delle possibilità dal primo al novantesimo minuto. Sono un grande ammiratore di Maradona perché è un lottatore, ha sempre voglia di vincere, ha tanta grinta in campo e fuori. Un campione come lui, dopo aver vinto tutto, potrebbe anche impegnarsi e correre di meno. Il temperamento è un dono naturale, si può migliorare, ma occorre molta applicazione e volontà. Quando smetterò di giocare forse farò l'allenatore delle squadre giovanili. Vorrei trasmettere ai ragazzi tutta la mia esperienza, vorrei far capire che solo lottando si possono raggiungere traguardi importanti. Bisogna stare molte ore sul campo, come ho fatto e continuo a fare io, bisogna sacrificarsi. Dico ai giovani: se non possedete spirito di sacrificio, se non avete voglia di lottare non provate neppure a scendere in campo».* Questo è Carlos Bledorn Verri detto Dunga dopo due anni (e un po') di Italia: un campione vero: di grinta, di temperamento, di volontà. Un asso duro.

Raffaello Paloscia

DUNGA E ALTRI SETTE CAMPIONI NELLA NAZIONALE-FERRERO

LA SQUADRA DELLA DOLCEZZA

Salato in campo, dolcissimo fuori. E di «testimoni allo zucchero» come Carlos Dunga, la Ferrero ne ha scovati altri sette, tutti famosi, tutti bravissimi, tutti amati dal pubblico indipendentemente dai colori delle maglie che indossano. Quale altra «squadra», d'altra parte, può vantare un organico composto da campioni come Tacconi, Cabrini, Dunga, Matthäus, Zavarov, Sosa, Gullit e Vialli? L'azienda dolciaria di Alba c'è riuscita e se li tiene stretti, per promuovere un'iniziativa che per il momento è allo stadio di... filmati pubblicitari, ma che dai primi dell'anno coinvolgerà mezza Italia, per portare una ventata di fratellanza nel mondo del calcio. Per ora non si sa molto, ma il concetto sarà che comprando Nutella o altri prodotti Ferrero, i giovani sportivi potranno entrare a contatto con questi fuoriclasse (anche attraverso le pagine del Guerin Sportivo: e questa è una ghiotta anticipazione) e potranno arricchire le proprie collezioni di articoli sportivi con maglie delle Nazionali, tute, borse, palloni e quant'altro possa servire a fare la felicità di un vero amante del football «sano». Le modalità di partecipazione verranno presto rese note. Per il momento, come detto, gli otto campionissimi si sono divertiti sul set, girando a Genova le scene degli spot e dei «caroselli». A gennaio (febbraio al massimo) il team scenderà ufficialmente «in campo» e sarà sicuramente bello vedere tanti campioni riuniti sotto la stessa bandiera. □

HAPPYDENT 4 VANTAGGI

1 non si attacca ai denti

IL PRIMO E L'UNICO

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent il chewing gum intelligente.

CHIEDI AL TUO DENTISTA

SELECTION

VELOCEMENTE CUCINA GRIGLIA SCONGELA

SFORNATUTTO COMBI 7 È UNA CUCINA VELOCE, FACILE ED ECONOMICA. UN ESEMPIO PER RISPARMIARE TEMPO ED ENERGIA: UN ARROSTO DI VITELLO DA KG. 1,200 È PRONTO IN 35 MINUTI CIRCA, GUADAGNANDO COSÌ UN'ORA RISPETTO AD UN FORNO NORMALE. SFORNATUTTO COMBI 7 HA UN VANTAGGIO IN PIÙ DEL SEMPLICE FORNO A MICRO ONDE: IL GRILL. IL GRILL PER ARROSTIRE E GRATINARE

e come arrostisce!

INFORMATION

SFORNATUT IL MICROONDE

PARTECIPA AL "GIOCO DEL TABELLONE" SU RAIDUE IN "MEZZOGIORNO È..." DALLE ORE 12 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ (DAL 16/10 AL 22/12) PUOI VINCERE FINO A 3.500.000* DI LIRE AL GIORNO ED IN PIÙ UNO SPLENDIDO SFORNATUTTO COMBI 7 DE' LONGHI

* IN GETTONI D'ORO

AUT. MIN. RICH

DOLCE PER 4: 8 MINUTI

VERDURE 500 GR.: 11/13 MINUTI

PESCE 600 GR.: 8 MINUTI

ARROSTO KG. 1: 30 MINUTI

PRATICAMENTE TUTTO SENZA OLIO NÉ GRASSI

CON OGNI SINGOLA POTENZA DEL MICRO ONDE. SFORNATUTTO COMBI 7 CUCINA TUTTE LE PIETANZE CHE DESIDERATE, DALLE PIÙ SEMPLICI ALLE PIÚ SOFISTICATE ED ARROSTISCE COME PIACE A VOI. SFORNATUTTO COMBI 7 È LA CUCINA DIETETICA CHE MANTIENE INALTERATI SAPORI E PROPRIETÀ NUTRITIVE DEI CIBI.

SOLO DÈ LONGHI È SFORNATUTTO COMBI 7

TO COMBI 7: CON IL GRILL!

IL MICROONDE CON IL GRILL CON 7 COMBINAZIONI DI COTTURA.

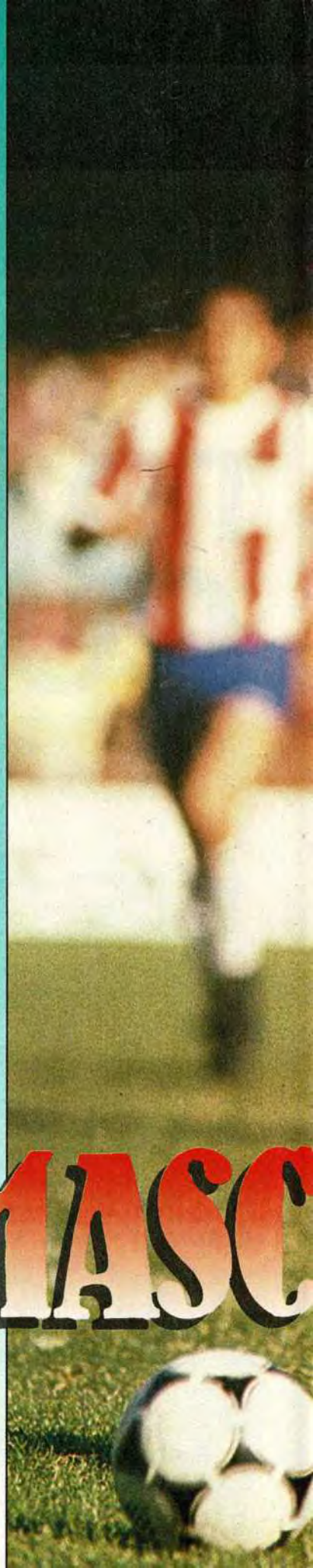
NUOVI STRANIERI/ABEL BALBO

All'Udinese ha regalato qualche acuto. Ma non si è ancora espresso compiutamente. E ci spiega perché

di Gabriella Fortuna

BALBO IN MASC

In tempi come questi, nei quali gli attaccanti veri non nascono più come una volta, Balbo è una piacevole eccezione. Per il campionato italiano andrà benissimo: è un grande talento, ha il fiuto del gol». Così parlò Luis Cesar Menotti agli inizi di agosto, una volta appresa la notizia del trasferimento all'Udinese del centravanti del «suo» River Plate. Carlos Bilardo, invece, limitò il giudizio a un eloquente paragone: *«Asso-*

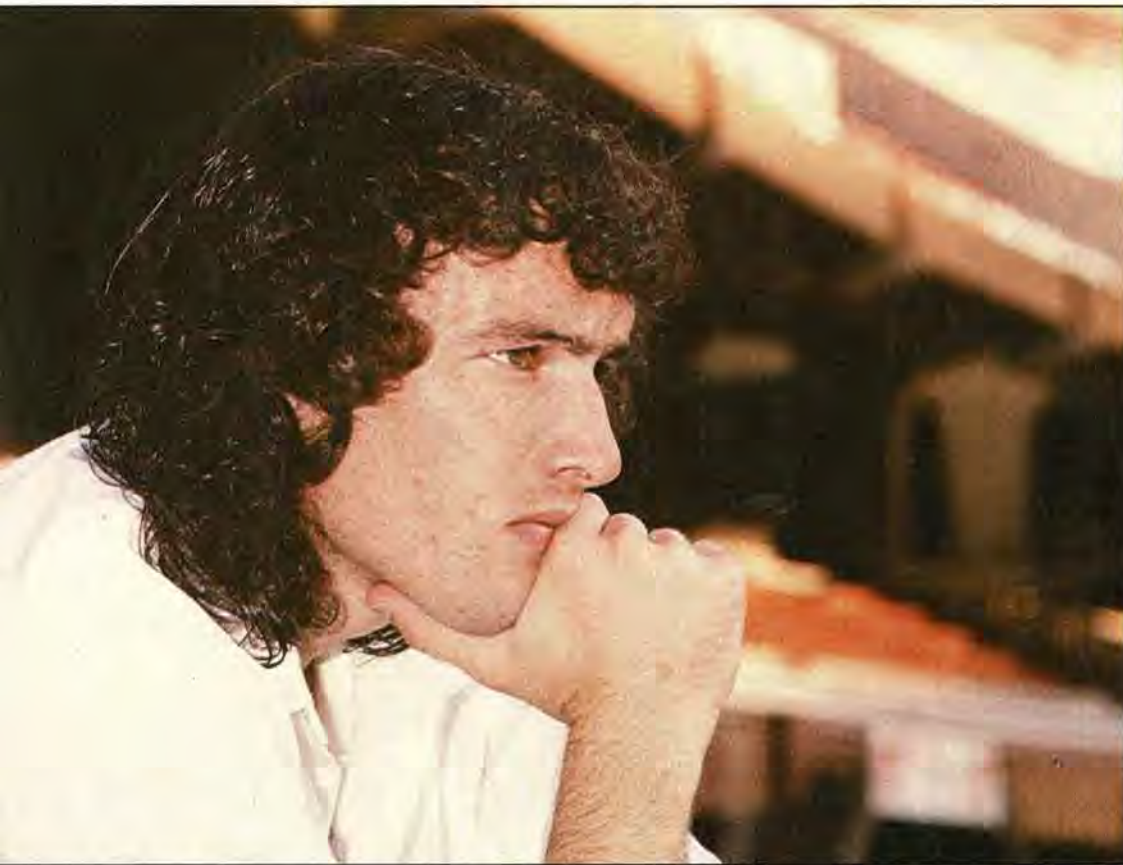
segue

HERA

In alto, a sinistra, il dopo-gol. Sopra (fotoEduGarcia), in Nazionale. Cresciuto nell'Atletico Empalme, Balbo è stato acquistato giovanissimo dai Newell's Old Boys. In prima divisione ha esordito nella stagione '87-88: cinque partite, nove reti e scudetto. L'anno scorso ha giocato nel River, collezionando 12 centri in 35 gare di campionato.

BALBO

segue

miglia a Van Basten». Questo mentre i tifosi del River tempestavano le redazioni dei giornali italiani di telefonate incredule e attonite, impossibilitati com'erano a capacitarsi del motivo della cessione del loro beniamino. Abel Eduardo Balbo, un'insalata di riccioli neri a cadere sui morbidi contorni di un volto da ragazzo perbene, ricorda e sorride. Non c'è nostalgia nei dieci gol, a quel traguardo difficile ma non impossibile. *«Non sono rimasto sorpreso dal vostro calcio. Bilardo, Passarella e Bertoni me lo avevano descritto bene. Mi avevano avvertito che, soprattutto per un attaccante, il compito è arduo, o diventi un fenomeno o sei un brocco, non ci sono vie di mezzo. Questo è un gioco più ricco di quello argentino, sia sotto il profilo della mentalità sia per quanto riguarda la preparazione atletica. Io sono stato fortunato anche perché sono approdato in squadra. Ci sono tanti altri bravi giocatori, ci sono quelli che hanno vinto il Mundial in Messico, che meritano sicuramente più di me».* E il rapporto con Maradona? *«Buono».* Chi decide la formazione della Nazionale? *«Bilardo!»* Va bé... *«Guarda che nel 1986 Bilardo lasciò a casa alcuni amici di Maradona. Quindi, niente allusioni, per favore».*

Due qualità che non gli fanno difetto sono sicuramente furbizia e intelligenza. Doni naturali, *micamente, loro che non hanno grandi possibilità, affinché potessi giocare e realizzarmi nel calcio. Io gioco anche per i miei genitori, per regalargli ancora tante soddisfazioni».* Proviamo allora a strofinare la sfera di cristallo esprimendo tre desideri. Il primo... *«Giocare ai Mondiali. Il secondo: segnare un gol ai Mondiali; terzo: che il gol sia durante la finale e consegni il titolo di Campione del Mondo all'Argentina».* Hai chiesto niente! E poi, una volta Campione del Mondo... Ritorna con i piedi per terra: *«Ho già parlato con Caliendo. Gli ho detto che io voglio restare a Udine a qualsiasi costo. Qui mi trovo benissimo, non credevo fosse tutto così bello, questo è un sogno per me. Guarda, se non ci fossero enormi differenze economiche, io rinuncerei a offerte dalla Serie A e resterei all'Udinese anche in Serie B. Lo dico per assurdo, naturalmente, perché noi ci salviamo. Chi se lo sarebbe aspettato questo paradiso? Ricordo il giorno del mio arrivo in Italia, quando mi sistemai a Modena, a casa del mio procuratore, Caliendo, senza conoscere il mio destino. Ero tranquillo, tutto sommato, perché ancora non sapevo quali e quanti vantaggi mi attendevano qui».* Era il periodo in cui Caliendo, su commissione della Fiorentina, aveva offerto un miliardo al presidente dell'Udinese Pozzo per rinunciare al preliminare con Balbo. *«Io non sapevo quali squadre mi volessero, non sapevo neppure se sarei rimasto in Italia. Certo, ci speravo, anche perché Bilardo mi aveva spiegato che per me sarebbe stato molto importante misurarmi con il campionato italiano proprio alla vigilia dei Mondiali».* E ora eccolo qui, «Rocky», come lo chiamavano in Argentina (per assonanza Balbo-Balboa, il cognome di Sylvester Stallone nel celebre film), a misurarsi con i grandi campioni. Due nomi su tutti: *«Non cito Maradona perché lui è un fuoriclasse, è di un'altra dimensione e poi lo conoscevo già benissimo visto che mi alleno assieme a lui in Nazionale. Anche gli altri giocatori li conoscevo: Bilardo ci fa sempre vedere i filmati del vostro campionato. Però devo rico-*

Nella fotoLarraquy, un bel primo piano dell'attaccante argentino. Nato l'1 giugno del '66 a Villa Constitucion, provincia di Santa Fé, ha esordito in Nazionale il 9 marzo 1989 contro la Colombia

suoi occhi. *«Sì, mi sta girando bene, ma sono stato fortunato. Non ho reso secondo le mie possibilità, ma ho trovato più volte la via del gol. E solo questo, alla resa dei conti, è ciò che veramente importa. Io lavoro per migliorare, ma so già che se non riuscirò a centrare il traguardo delle dieci realizzazioni personali dovrò tornarmene in Argentina dopo i Mondiali».* E giù a ridere, come un bambino che, esplorando le soffici pieghe della realtà, cerca di esorcizzare gli infausti tratti di un brutto sogno. E intanto pensa a quei *un club di provincia. Gente come Dertycia, o come Dezotti l'anno scorso a Roma, si può trovare inevitabilmente in difficoltà. Loro sono dei campioni, ma una società che vive con l'esigenza di avere tutto e subito li può travolgere».* E il pensiero corre a un altro traguardo, più imminente: Italia '90 bussa quasi alle porte. Quella di Balbo è socchiusa: Bilardo non fa misteri sulla sua convocazione. Lui non chiede di più, sventolando ancora il canovaccio dell'umiltà. *«Il mio obiettivo è la convocazione, non la conquista di un posto in* che Balbo non vuole rinunciare ad applicare alla cultura: in Argentina aveva intrapreso la strada dell'Università, studiava da ingegnere agronomo. *«Ora ho lasciato perdere, non riesco a conciliare calcio e studio. Ma può darsi che un domani, quando mi ritirerò, io ricominci a pensare all'Università. I miei genitori non mi hanno mai ostacolato. Anzi, se oggi sono quello che sono lo devo soprattutto a loro. Mi hanno sempre seguito, mi hanno accompagnato dappertutto, mi hanno persino aiutato econo-*

segue

noscere che, ammirandoli all'opera da vicino, mi hanno incredibilmente impressionato Klinsmann e Van Basten. Due autentici talenti, due forze della natura».

L'esperienza e i gol più belli della carriera di Balbo sono legati al periodo vissuto al Newell's Old Boys, la squadra di Rosario: *«Il momento più entusiasmante si ricollega alla conquista dello scudetto, che è l'esperienza più bella per un giocatore anche e soprattutto se vissuta in un piccolo club. Il gol da antologia l'ho segnato contro l'Union de Santa Fé: ho preso la palla a trentacinque metri dalla porta e l'ho calciata senza neppure guardare dove. Sono quelle occasioni che capitano una volta nella vita...».* Poi, la cessione al River Plate e la gioia della prima convocazione in Nazionale, il 9 marzo scorso, contro la Colombia. Due maestri a confronto: Menotti nella squadra di club, Bilardo con la Selezione. Difficile scegliere... *«No, impossibile! Menotti è un grande uomo, mi ha molto aiutato l'anno scorso, quando ho avuto alcuni problemi. Bilardo è una persona eccezionale, e non lo dico perché sono in Nazionale: se anche non mi convocasse più, il mio giudizio sull'uomo-Bilardo non potrebbe mai cambiare».* A chi lo avvicina, Balbo regala di sé l'immagine di una persona matura posata. Un'immagine che stride al confronto con la sua carta di identità, con quei 23 anni che dovrebbero concedergli ancora ampi margini di scelte imponderate e inevitabili errori. Un'immagine che contrasta anche con lo stuolo di ragazzine che lo aspettano all'allenamento per ricevere in cambio un sorriso. *«Ma io non ho ammiratrici. Non ne avevo in Argentina e non ne ho in Italia».* Ancora modestia? No, questa volta è un innocuo scudo protettivo: *«Mia moglie è molto gelosa...».* Neppure finito di dire, si avvicina un'avvenente fanciulla. Osserva il block notes e avanza la sua richiesta: *«Scrivi, scrivi che è il più bello di tutti».* Rocky riduce a fessura lo sguardo furbo: *«Ecco, una! "Tengo" una sola ammiratrice...».* Meglio forse tornare al calcio... Cambiata la vita, in Italia? Scuote i riccioli: *«No, il modo di vivere, il cibo, la mentalità sono molto simili. Forse anche per questo non soffro di nostalgia, sento solo la mancanza dei miei genitori. È abissale la differenza economica fra i due Paesi, questo sì».* È rimasto in contatto con diversi amici, oltre che colleghi: *«Mi sento sempre con Caniggia, Dertycia, Troglio, Dezotti. E poi ho qui Sensini!»* E giura che su un argomento, tutti la pensano come lui: *«A cosa rinuncerei pur di segnare un gol quest'estate, con la casacca dell'Argentina? A tutto! Io lascio tutto per la mia Nazionale».* Parola di «Rocky» Balbo(a). Che sullo schermo ha già vinto. E ora attende di misurarsi in un confronto altrettanto coreografico, ma molto meno scontato. Il regista, Carlos Bilardo, gli regalerà una parte. Sta a lui dimostrare di meritare quella di protagonista.

Gabriella Fortuna

Sopra (fotoCapozzi), nella partita Lecce-Udinese 1-0. A sinistra, con la maglia del River Plate, club nel quale si è affermato. Abel punta dichiaratamente a un posto nell'Argentina che parteciperà al Mondiale. «E sono nella condizione ideale», spiega. «Questo anno di esperienza mi sarà utilissimo: qui il calcio è più difficile, una anteprima a Italia '90»

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

L'IMPORTANZA DEI... VIVAI

Ci sono due modi per affrontare una rubrica come questa: accettare lo scadimento dei costumi (svaccamento, per il volgo) e buttarla in ridere, oppure cogliere particolari inediti e cercare di far partire i correttivi che ancora dovrebbero esistere. La settimana scorsa mi sono beccato una critica durissima, alla quale sono forzatamente più sensibile che non alle lettere in rosa e in nero che arrivano dai lettori. La compagna della vita mia mi ha detto tout-court: *«Che noia! Sempre 'ste cose serie, sempre il calcio»!* L'ha voluto lei! Farina dichiara nel processo sui fondi neri del Milan: *«Lo facevano tutti»!* Anche Calvi e Sindona dicevano la stessa frase in famiglia (Memorie della vedova Calvi), poi uno ha avuto un incidente sotto il ponte e l'altro non ha digerito il caffè. Corollario da palazzo di giustizia di Milano: Franco Baresi è solo una vittima, Liedholm un sant'uomo, gli altri giocatori poi sono quasi nullatenenti. Stracciate il modulo 101, date fuoco al 740, e quando vi mandano a chiamare dall'Ufficio Imposte rivolgetevi alla Gazzetta dello Sport come necessario difensore d'ufficio.

Tale Michele Baldi, responsabile delle pubbliche relazioni del coordinamento club giallorossi si è presentato candidato nelle liste della DC al comune di Roma. È un post-yuppie, trentenne giovanile, poetico immacolato, cuore caldo come un orso polare in letargo, pupille con dollari disegnati, che, in quanto... verdi di base non interferiscono con giallorosso e biancazzurro. Ha persino ottenuto (acquistato?) uno spazio nelle pagine romane di Repubblica, eppure nel gran casino di risultati da ufficiosi a ufficiali, è sempre rimasto dato certo il suo essere in coda alle preferenze. In Campidoglio quindi non lo vedremo. Che ci sia veramente Dio?

Ho scoperto perché Robertino Baggio è così popolare. È il fratello di Michael Keaton, proprio lui, Batman! Se non sono separati alla nascita loro due! A proposito di gemelli sconosciuti tra di loro, vi segnalo anche Gigi Proietti e Collor de Mello uomo nuovo di una vecchia classe politica brasiliana. «Italia '90» sta fresca! La notizia è ufficiale e foriera di ulteriori sviluppi: negli ultimi giorni della sua dittatura su Roma il commissario Barbato ha annunciato che verranno costruite per i Mondiali 9 nuove fontane. Cercasi compositore per sinfonia. La Ferrari ha un nuovo pilota collaudatore, Gianni Morbidelli. Esperto di dinastie per via di questo nostro mestiere, non riesco a togliermi il dubbio che il manico sarà pure buono, ma che il meccanico Giuseppe Rossi e il gommista Giovanni Verdi non siano partiti alla pari con Gianni, figlio di Gian Carlo, industriale con passione dei motori. Dicono tanto di noi giornalisti sportivi, quasi fossimo diversi dalle altre sub-corporazioni (economici-Fiat ovvero Olivetti, ovvero a piacere; spettacolo-Berlusconi, senza alternative; cronaca-Questura e Carabinieri; etc. etc.) o più compromessi. Riprendetevi i giornali degli ultimi mesi, e troverete su ciascuno almeno dieci titoli che invitano il PCI a cambiar nome; Occhetto dice va bene e voom! l'onda cambia e tutti a dire l'esatto contrario. Nella galleria delle comiche entra anche il mio amico Vicini: *«E ricordatevi, comando io non i tifosi»*. Per la serie «mi fossi mangiato la lingua», continuiamo con Dunga che ancora non scioglie l'arcano: *«Sarò leader oppure no»*. Ah! Saperlo, saperlo! Proseguiamo con Vialli visto da Boskov, *«Segna solo se è allegro»* che potrebbe anche essere catalogato nel gruppo «Viva Dapporto», alla memoria ovviamente. E chiudo con Rizzitelli che afferma: *«Non sono mai stato in crisi»*. È vero: più di così proprio non è capace di fare.

Va bene! Adesso la pianto con sciocchezze spicciole e così ristorati vi invito alla lettura dell'ultima parte che è assai più seriosa, e poi anche triste. Il titolo potrebbe essere:*«L'atletica che non c'è più»*. Vedete la frivolezza condiziona ancora la mia mano, mentre i fatti sono dannatamente seri. Si chiama Olimpico lo stadio romano perché nasce in quella occasione unica, l'Olimpiade del '60, che non sarà soltanto Livio Berruti a non dimenticare mai, ma almeno tutti i suoi coetanei o ubicati nei pressi. Bene, l'Olimpico una Olimpiade non se la potrà mai più sognare, ma nemmeno i «Mondiali» di atletica, e a scalare neanche un grande meeting: salta infatti il «Golden Gala» di luglio '90 per via dello smontaggio delle attrezzature mondiali (tenete a mente perché ci ritorniamo sopra), ma salteranno anche quelli a venire perché in quel vergognoso pasticcio dell'Olimpico da 250 miliardi (fui il primo a scrivere 200 miliardi, adesso so che arriveremo a 250) non sono previsti tutti gli allacciamenti per pedane di partenza, né il «cervello» della manifestazine di atletica posto sulla linea di arrivo. Posso capire che un presidente del Coni che non conosce i tempi di una staffetta 4x400 (ricordate Seul?) possa disinteressarsi di piccoli particolari come quelli sopraelencati, ma l'ex mezzofondista Mario Pescante, forse l'ultimo uomo vero di sport rimasto in sella? Capitolo smontaggio. Oltre a quello delle attrezzature elettroniche della tribuna stampa, è prevista l'asportazione del tappeto erboso che ritorna in Germania per essere venduto a pezzetti come souvenir. Il Coni paga l'installazione (il prezzo di un vivaista italiano sarebbe intorno ai 150 milioni) ma avrà di ritorno il 30% dell'operazione souvenir. Mi sembra un'operazione alla Pazienza, un qualcosa di umiliante per il massimo ente sportivo nazionale, anche se i 700mila decimetri quadrati dovessero rendere 700 milioni. Quanto al dopo si arrangino Roma e Lazio con il campo di patate che seguirà. E chiudiamo con il de-profundis alla povera vecchia Fidal. Qui si è obbligati a far crescere Primo Nebiolo al ruolo di un rimpianto Nebiolo 1°. Ma quando mai il presidente più fotografato d'Italia avrebbe rinunciato non al Golden Gala, ma alle attrezzature dei Mondiali calcistici! Magari per pura megalomania, avrebbe affittato da «Italia '90» tutto quanto, aggiungendoci un paio di gioiellini a suo dire mancanti. Ma quando mai un presidente della Fidal può apprendere a calendario fissato che lo stadio non è disponibile, che comunque non è attrezzato, che probabilmente non potrà mai più essere disponibile per l'atletica? No, caro Gola, se questo fosse un paese serio lei avrebbe messo sul tavolo del presidente del Coni una lettera di dimissioni, revocabile solo in caso di ricevimento di una analoga missiva dalla controparte. Tutte le faide di quest'ultimo periodo in Fidal, scompaiono di fronte a questa «dimenticanza», forse sono soltanto i segni premonitori di un edificio allo sfascio. L'ultimo esposto del *solito* Corsini, che però *solitamente* ha ragione tant'è vero che non è mai stato destinatario di querela, la tirava in ballo per via di una piccola consulenza (lit. 40.000.000) a un colonnello dell'esercito a nome Guariniello: lei pensò che bastasse non far parlare i giornali. Berruti, un monumento dello sport italiano, non può venire ai consigli perché la Fiat non gli concede i permessi: basta raccomandare discrezione all'interessato e darlo per assente giustificato. Si ribellano i tecnici, c'è un regolamento di conti tra i giudici di gara, l'attivo di svariati miliardi è svanito in una sola stagione per una gestione amatoriale: nascondere, occultare, vorrei dire insabbiare. Questo non è governare. Questa è la gestione liquidatoria dell'atletica nazionale, a partire dal suo stadio simbolo. □

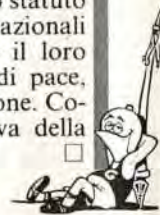
L'OPINIONE di Gianni de Felice

IL RISCHIO DI QUEGLI 8 MINUTI

Ripongo in archivio gli appunti dell'ultimo Wembley ripensando a una melensa battuta. Per Carnevale ogni scherzo vale: anche quello, un po' pretesco, di annullargli un gol per un miraggio di fuorigioco. La moviola smaschera l'eccesso di zelo del guardalinee e dell'arbitro in Inghilterra-Italia, lasciandoci la delusione amara del poveraccio derubato anche della sua consunta e rattoppatissima giacca. Ripenso anche ai luoghi comuni, che troppo spesso ispirano preconfezionati giudizi e vischiosità di scelte. Ricordate dei tanti discorsi su Donadoni? Leggerino, fragile, non recupera, frilletto, fantasia sì ma dove sta la sostanza. Se ne ruminavano anche dopo il suo splendido Europeo del giugno '88 in Germania. Azeglio Vicini lo battezza insostituibile e pochi gli credono. C'è chi giura, per comodità geo-politica, che debba esser lui a fare posto a Baggio irrompente. Donadoni, bergamasco nutrioso, lascia dire e aspetta in determinato silenzio di guarire dall'ultima bua. A Vicenza, contro gli imbarazzanti algerini, la scena azzurra si illumina soltanto al suo tardivo ingresso. A Wembley, dove i truci bucanieri di Bobby Robson dovrebbero farne polpette, è lui l'unico a dare ossigeno di assist e passaggi alle smarritissime punte. Subisce stoicamente i primi avvertimenti di Pearce, arretra a recuperare sul travolgente Barnes in prima battuta e alla fine riscuote applausi persino dal pubblico inglese, notoriamente restio all'indulgenza verso tutto ciò che sa di «continentale». Insomma, il trionfo del frilletto nella tana dei lupi. Probabilmente anche Baggio avrebbe smentito questo luogo comune, che soffre in comunità con Donadoni, se Vicini avesse ritenuto interessante metterlo a così severa prova. Ho presente un Baggio, guizzante senza alcun problema o paura, fra gli artigli minacciosamente protesi dei difensori del Sochaux: episodio recente e, per me, oltremodo significativo. In quella partita Baggio — solitamente qualificato con una punta di scetticismo «fantasista» o «atipico» — ha dimostrato di essere un interno definitivamente giusto a maturazione agonistica e atletica. Perciò avrei voluto vederlo alla riprova nell'ancora più rovente crogiuolo di Wembley. Ma il mio amico c.t. non era visitato dalla stessa curiosità. Con una decisione atipica da fantasista della panchina ha aspettato il finale per spedire Baggio al posto del latitante Vialli. Ahi, ahi: come rassomiglia sempre di più il destino azzurro di Baggio a quello di Gianni Rivera! Dai sei minuti dell'Azteca agli otto minuti di Wembley. Vent'anni dopo. Che *feuilleton* di moschettieri!

Vialli. Dov'è finito? In verità non è mai cominciato da irresistibile castigamatti in Nazionale, dove non è servito e assistito come nella Samp. I suoi gol azzurri sono perle preziose, ma piuttosto rare. Adesso, è in decisa *baisse*. E forse da questo nasce la crescente propensione ai lunghi silenzi, intervallati da brevi ma sferzanti lezioni: di tattica alla scuola inglese, di etica ai cronisti *suiveurs* della Nazionale. Sento elogi per la sua disponibilità a sacrificarsi per il centrocampo. Visti gli appoggi sbagliati o gli evasivi retropassaggi di Wembley, mi domando a che cosa serva questo sacrificio. Una squadra è una squadra, quando ognuno fa il suo mestiere: si può dire che Vialli abbia fatto quello di cannoniere a Wembley, dove in 82' non ha vinto un solo *tackle* in direzione della porta inglese e non ha battuto un solo tiro? Provi a domandarselo anche Vicini e rifletta se, a questo punto, non sia un luogo comune anche il principio che la composizione dell'attacco azzurro parta da Vialli.

La Francia orfana di Platini (in campo) e la splendida Danimarca della fase iniziale del Mondiale messicano sono le grandi escluse di Italia 90. Il miracolo francese — Europeo 84, Olimpiade 84 e Mondiale 86 — è durato un quinquennio: quello del periodo più fulgido dell'èra Platini. Il miracolo danese, nonostante le alchimie di Sepp Piontek, è durato anche meno. Ma ancora più significative sembrano le assenze dalla prossima rassegna italiana di Ungheria e Polonia: espressione, la prima, di una grande scuola calcistica durata fino all'indimenticabile Honved degli anni Cinquanta; interprete, la seconda, di una lunga e prodigiosa affermazione negli anni Settanta e primi degli Ottanta. L'eclissi di magiari e polacchi viene da taluno messa in relazione con le crescenti difficoltà economiche e sociali dei loro Paesi. La tesi è apparentemente confortata dal declino che Ungheria e Polonia hanno incontrato anche negli sport olimpici. A renderla fortemente dubbia sta però il fatto che proprio il Paese economicamente più disastrato dell'Est europeo, la Romania, ha in questi ultimi anni successi impensabili anche ai tempi del mitico Kovacs: Steaua detentrice e poi finalista di Coppa dei Campioni, Nazionale qualificata dopo vent'anni ai Mondiali. Forse, le albe e i tramonti calcistici dipendono da altri fattori. Magari dalla presenza di un valido tecnico: come sembra far credere l'improvvisa stella dell'Eire, che Jack Charlton ha portato in due anni alle finali europee e, per la prima volta, a quelle mondiali.

Berlino protagonista anche nello sport. Si parla di candidatura all'Olimpiade del 2004 e Juan Samaranch, diplomaticamente, promette il suo appoggio. Ma forse, sotto sotto, anch'egli frena: in attesa di vedere come finirà. La storia insegna che le modifiche agli equilibri e agli assetti del mondo richiedono un periodo di assestamento tanto più lungo, quanto più travolgenti e precipitosi sono stati gli eventi che le hanno determinate. Più realistico e saggio limitarsi per ora alla sfida calcistica fra le due Germanie, proposta per il 25 aprile allo stadio olimpico di Berlino (Ovest) dalla Repubblica Federale. Una rivincita, pacifica, dell'unica sfida calcistica disputata dalla due Germanie: quella dei Mondiali '74, vinta dalla Nazionale «democratica» con un gol di Sparwasser. Bella l'idea di Lothar Matthäus, un tedesco meridionale deliziosamente incline alla generosità e all'entusiasmo: tenere le due Nazionali in ritiro comune, anche se con allenamenti separati. L'Uefa non può coltivare l'iniziativa per la apoliticità che il suo statuto prescrive. Ma le federazioni nazionali d'Europa potrebbero esprimere il loro compiacimento per l'iniziativa di pace, inviando la bandiera e un campione. Come prima consacrazione sportiva della caduta del Muro. □

Non so voi, ma io bevo Aperol.

Quel gusto che piace
a colpo sicuro.

NAZIONALE
INGHILTERRA-ITALIA 0-0

La squadra di Vicini è uscita illesa da Wembley e ha ritrovato il miglior Donadoni, straordinario per coraggio, oltre che per iniziativa, proprietà di palleggio e continuità nel proporsi come costante riferimento

di Adalberto Bortolotti

Se importante era il risultato, missione compiuta. L'Italia esce illesa da Wembley, tempio parzialmente sconsacrato, ma sempre carico di suggestioni. Se si chiedevano lumi in proiezione mondiale, il discorso è diverso. In una competizione casalinga, agli azzurri di Vicini non si presenterà una sola occasione di replicare un modulo di così spiccato contenimento. Con tutta la migliore volontà, non riusciamo a ricordare un vero intervento dei due portieri alternatisi nella porta inglese, il glorioso veterano Peter Shilton (che, eguagliato Zoff per numero di presenze, si è posto in caccia del record di Pat Jennings) e il giovane Beasant. L'unica volta che l'Italia ha concluso nello specchio, Carnevale ha fatto centro su splendido assist di Donadoni. Il mediocre arbitro austriaco, fuorviato anche da un guardalinee distratto, ha annullato per fuorigioco inesistente (così pareggiando, a quattro giorni di distanza, il grazioso regalo elargitoci dal suo collega jugoslavo contro l'Algeria a Vicenza). Chiaro che non avremmo guardato in bocca al caval donato, ma vincere con un solo tiro sarebbe stato onestamente un po' troppo. Il pareggio, invece, ci sta tutto, anche perché gli ex maestri (ma quando mai?) si sono confermati squadra solida, compatta, ma

A sinistra, Donadoni: a Wembley ha fornito una prestazione straordinaria, risultando il migliore in campo. In basso, a sinistra, Vialli: a terra; al centro, Zenga a tu per tu col mito di Shilton, 112 partite in Nazionale. Sotto, l'undici iniziale azzurro (Zenga, Maldini, De Napoli, Berti, Bergomi, Ferri; Giannini, Carnevale, Donadoni, Vialli, Baresi (fotoBorsari e Zucchi)

senza genio. La stampa inglese è forse prevenuta, nei suoi sistematici e feroci attacchi a Bobby Robson, ma sembra anche a me francamente inconcepibile la rinuncia a quel Paul Gascoigne che avevo visto il giorno prima a Brighton sciorinare tesori di tecnica e di inventiva contro la valorosa Under 21 di Cesare Maldini. Vero è anche che lo stesso discorso potrebbe essere rivoltato come un guanto e applicato alla nostra Nazionale. Basterebbe sostituire al nome di Gascoigne quello di Roberto Baggio.

segue

DON

In alto, il gol (regolare) annullato a Carnevale nel primo tempo. Sopra, Zenga interviene su Bryan Robson. Sopra, a destra, per John Barnes ci sono De Napoli e Berti (riproposto da Vicini dall'inizio). A destra, alcuni dei tanti tifosi italiani a Wembley

A sinistra, un colpo di testa di Pearce, osservato da Berti. Sotto, alcuni commenti della stampa inglese: per il Sun «Potevamo ridurla (l'Italia, ndr) una pizza»; per il Daily Mail, «Robson ha vinto ai punti»

Sun SPORT

ENGLAND...0
ITALY........0

WE SHOULD HAVE PIZZA'D IT!

World Cup Countdown

IN
Eire we go Jack

IN
Five up for Scots

HAGAR THE HORRIBLE

WORLD CUP SPORTSMAIL

IRISH AND SCOTS CELEBRATE

Robson on points!

Handle burst pipes without burst blood vessels.

Wizard Waddle has Italians at full stretch

QUICK CROSSWORD

NAZIONALE

segue

Parlare degli assenti è peraltro pessimo esercizio critico. Fermiamoci allora agli undici mandati in campo, che rappresentano al momento l'hit parade personale di Vicini. Il CT sarà risultato particolarmente felice per la brillante serata di due suoi pupilli che finiscono quasi sistematicamente sotto gli strali della critica. Ci riferiamo a Nando De Napoli, esaltato dal clima di battaglia sino a svettare fra i migliori in senso assoluto, anche per ordine tattico e precisione di rilancio, e a Giannini, puntuale, geometrico come sempre lo si vorrebbe, sia pure con un vistoso calo alla distanza rispetto al bellissimo e autoritario avvio. De Napoli, in particolare, dirottato in una difficile interpretazione tattica sul multiforme Barnes, ora punta esterna, ora centrocampista arretrato, sempre insidioso nel palleggio sia pure senza risultare particolarmente conclusivo, si è disimpegnato con la solita generosità, trovando il suo acuto nella ripresa con un determinante salvataggio sulla linea di porta. Non gli spetta la palma di miglior azzurro in campo soltanto perché Donadoni ha tirato fuori dal cassetto la partita della vita: straordinario per coraggio, oltre che per iniziativa, proprietà di palleggio, continuità nel proporsi come costante riferimento a una squadra sovente in affanno. Un Donadoni che, come avevamo accennato dopo il secondo tempo di Vicenza, è fra i pochi realmente indispensabili e insostituibili. Lui, Baresi dalle chiusure folgoranti e una volta Vialli. Già, una volta, perché da alcune partite Luca vaga quale spento fantasma, in completa crisi di identità. Non è più punta centrale, da quando gli è stata affiancata una «torre». Non è più un attaccante esterno, richiamato com'è a continui esercizi di assistenza in retroguardia. Così va smarrendo il genuino talento e rimedia bocciature critiche forse ingrate ma inevitabili. Se lo stesso Vicini, suo incrollabile patrocinatore, ammette pubblicamente che *«da Vialli ci si attendono prestazioni più brillanti»*, significa che anche a Wembely di Vialli si è ammirata solo la controfigura.

L'altra grande delusione si chiama Paolo Maldini, torturato dal sadico dribbling di Waddle, sovente aggredito da due inglesi in coppia e incapace di rovesciare il fronte del gioco. Sostiene un vecchio saggio quale Bearzot che se Maldini giocasse dietro Donadoni figurerebbe con ben altro risalto sul quadrante della partita: così, invece, è esposto a tutte le intemperie. Esatto, ma neppure in assoluto la condizione di Paolo, almeno in azzurro, giustifica attualmente la sua utilizzazione in luogo d'eccellente e costante De Agostini. Maldini a parte, la difesa ha confermato la sua caratura di assoluto valore mondiale con qualche brivido supplementare per Zenga, formidabile fra i pali (memorabile la deviazione, in avvio di partita, su colpo di testa schiacciato di Barnes) ma incerto in uscita, come troppo spesso gli capita negli impegni in notturna. Centrocampo all'altezza e attacco di valore puramente nominale. Carnevale e Vialli hanno operato in copertura costante, come se l'Italia dovesse strappare il punto della qualificazione, anziché collaudare il suo assetto per un Mondiale da giocare in chiave prevalentemente offensiva. È questo il motivo che ci fa accogliere con entusiasmo relativo un pareggio in sé prezioso per l'albo d'oro e il morale di una squadra ultimamente mortificata da risultati penalizzanti. Resta il fatto che fra Brasile, Algeria e Inghilterra, gli azzurri hanno segnato un solo gol, con una riserva, Serena, e in fuorigioco. Ora la conferma agli altissimi livelli di Donadoni fa irrimediabilmente declinare le chances di Roberto Baggio, secondo un criterio alternativo che non mi sento di condividere. Cito, a conforto, il pensierino di Eraldo Pecci: *«Il calcio italiano di oggi ha pochissimi talenti. È grottesco che siano anche incompatibili»*.

Adalberto Bortolotti

COSÍ A WEMBLEY

Inghilterra	**0**
Italia	**0**

INGHILTERRA: Shilton sv, Stevens 6,5, Pearce 5,5, McMahon 6,5, Walker 6, Butcher 6, Robson 6, Waddle 7, Beardsley 6,5, Lineker 5,5, Barnes 6,5.
CT: Bobby Robson.

ITALIA: Zenga 6, Bergomi 6,5, Maldini 5, Baresi 7, Ferri 6,5, Berti 5,5, Donadoni 7,5, De Napoli 7, Vialli 5, Giannini 6,5, Carnevale 6.
CT: Azeglio Vicini.

Arbitro: Forstinger (Austria) 5.

Sostituzioni: Beasant (sv) per Shilton al 46', Phelan (6,5) per Robson al 46', Hodge (6) per McMahon al 67', Winterburn (6) per Pearce al 67', Platt (sv) per Beardsley al 79'; Serena (sv) per Carnevale al 70', Baggio (sv) per Vialli all'82'.

INGHILTERRA B-ITALIA UNDER 21 1 A 1

STROPPA ALLA REGOLA

Prodezza del milanista e gli azzurrini reggono l'urto della Seconda Nazionale inglese

L'antefatto alla sfida di Wembley si è consumato martedì 14 novembre nel rudimentale Goldstone Ground di Brighton, dove l'Under rinforzata di Cesare Maldini ha brillantemente retto l'urto della seconda Nazionale inglese. I britannici hanno calpestato con uguale disinvoltura le regole del gioco e dell'ospitalità. Degli undici giocatori scesi inizialmente in campo uno solo (!) rientrava nei limiti di età; inedito poi (almeno per la nostra memoria) lo sgarbo di eseguire per primo il proprio inno nazionale solo in seguito quello della Nazione ospite. Per completare il quadro, il match è stato affidato alla direzione di una terna locale (l'arbitro Allan Gunn figura della contea di Sussex) per il mancato arrivo dell'irlandese designato. Vi risparmiamo altri edificanti dettagli organizzativi: i giornalisti italiani confinati in piccionaia fra il pubblico, mentre i colleghi inglesi erano sontuosamente sistemati in tribuna, e il telecronista Bruno Pizzul costretto a commentare i novanta minuti ai bordi del campo, in piedi, per l'assenza di una qualsiasi postazione...

Destinata apparentemente al massacro, contro avversari quasi tutti già sperimentati nella rappresentativa maggiore, la giovane Italia ha preso il toro per le corna, passando in sollecito vantaggio grazie a una diabolica traiettoria di Stroppa, il milanista ormai specializzatosi in gol storici (il primo in campionato, il primo in Coppa Campioni, ora questo nell'avara terra inglese). Il tiro sorprendeva nettamente Nigel Martyn, il «primo portiere inglese da un milione di sterline», così è chiamato nel Regno Unito per il suo faraonico trasferimento dal Bristol Rovers al Crystal Palace. Bella personalità e l'intenzione subito messa in chiaro di replicare colpo su colpo. Schillaci e Rizzitelli, pur soverchiati fisicamente dai marcantoni Adams e Pallister, ricamavano svelte combinazioni offensive palla a terra. Al 20' gli inglesi conquistavano il pareggio, secondo giustizia se consideriamo la loro furente reazione, ma in modo sicuramente discutibile sul piano regolamentare. Mentre la palla schizzava nell'area piccola degli azzurri come in un flipper impazzito, Lanna veniva trattenuto con un doppio fallo, sicché Adams poteva concludere indisturbato da distanza ravvicinata. Qui finivano i gol ma non le emozioni, anche se la ripresa, nella girandola di sostituzioni, non ripeteva l'aspra bellezza della prima frazione, combattuta in campo aperto su altissime cadenze agonistiche. Il maggiore interesse, in prospettiva, consisteva nel collaudo internazionale di Totò Schillaci, per vedere il quale si era scomodato Boniperti (ma non Vicini, rimasto a Londra). Il centravanti juventino, in condizioni difficili, ha confermato le sue qualità, ha sfiorato il gol (negatogli da un piede di Martyn già a terra) ma ha dovuto interrompere anzitempo la recita. Imbarcatosi in una insistita azione individuale; è stato circondato e abbattuto da tre avversari. L'arbitro inglese non ha neppure concesso il fallo. Schillaci ha riportato una lacerazione al collo del piede destro, che ha richiesto alcuni punti di sutura. Ha quindi dovuto lasciare il posto a Simone ancor prima dell'intervallo. Giudizio rimandato sul suo conto, promozione piena per l'indomabile e insuperabile Baroni (il potente e temuto Bull è andato sempre in bianco) e per Pagliuca, coraggioso e sicuro, ormai avviato ad essere il terzo portiere della spedizione mondiale. Bravo in chiusura Pellegrini, brillantissimo Stroppa, positivo Fuser e vivace seppure non conclusivo Rizzitelli. Fra gli inglesi, il collaudato Adams e l'emergente Gascoigne (piedi di velluto) su tutti, con l'aggiunta di Peter Beagrie, Everton, subentrato nella ripresa, un'ala mancina vecchio stampo.

a. bo.

Sopra, Stroppa, autore del gol italiano. A sinistra, Schillaci, deb azzurro, alle prese col mastodontico Pallister. Migliori in campo, a Brighton, i nostri Stroppa, Pellegrini, Baroni e Pagliuca, e l'inglese Gascoigne, piedi di velluto (fotoZucchi)

COSÍ A BRIGHTON

Inghilterra B 1

Italia u.21 1

INGHILTERRA B: Martyn 6, Parker 6, Dorigo 6,5, Thomas 6, Adams 7, Pallister 6, Wise 5,5, Gascoigne 7, Bull 5,5, Batty 6, Newell 6. **CT:** Sexton.

ITALIA UNDER 21: Pagliuca 7, Rossini 6, Lanna 6, Salvatori 6, Baroni 7, L. Pellegrini 6,5, Fuser 6,5, Carbone 6, Rizzitelli 6, Stroppa 7, Schillaci 6. **CT:** Maldini.

Arbitro: Gunn (Inghilterra) 5,5.

Marcatori: Stroppa all'8', Adams al 20'.

Sostituzioni: Simone (6) per Schillaci al 44', Venturin (6) per Carbone al 57', Garzya (sv) per Salvatori al 73'; Dixon (6) per Parker al 46', Linigham (6) per Pallister al 46', Beagrie (6,5) per Wise al 46', Williams (sv) per Newell al 77', Beasant (sv) per Martyn all'84'.

AJAX, TORNADO BIANCOROSSO

☐ Vorrei che la «Posta storica» dedicasse una puntata all'Ajax degli anni Sessanta-Settanta con il corredo di qualche cifra che possa chiarire la forza dei suoi giocatori.

GIOVANNI SCHENA - MILANO

Il fenomeno del football olandese cominciò ad imporsi verso la fine degli anni Sessanta, quando apparvero sulla scena del campionato nazionale e sui palcoscenici europei giocatori del calibro tecnico-tattico di Cruijff, Neeskens, Van Hanegem, Rensenbrink. Molti tra i migliori emigrarono all'estero (Belgio e Spagna principalmente), altri rimasero fedeli ai colori che li avevano lanciati in orbita. Non fu però l'Ajax la prima formazione olandese a strappare applausi e consensi su scala continentale: fu infatti il Feyenoord di Rotterdam la prima compagine «orange» ad affermarsi in un torneo internazionale, precisamente la Coppa dei Campioni 1969-70. Nel complesso, la squadra di Rotterdam non poteva contare su un invidiabile nucleo di fuoriclasse come i vicini di Amsterdam (le uniche stelle erano Wim Van Hanegem, maratoneta ispirato, e il centravanti svedese Ove Kindvall), ma essa seppe approfittare del momento opportuno per vincere il massimo trofeo: il 1970, anno del Mondiale messicano e quindi di un certo rilassamento da parte dei grossi squadroni stranieri. L'anno precedente, l'Ajax aveva disputato la finale di Coppacampioni contro il Milan di Rivera e dello scatenato Pierino Prati, autore di una tripletta nel match conclusivo di Madrid. Si era già capito il grande avvenire che il calcio olandese aveva di fronte: l'Ajax conquistò il titolo nazionale nel 1970 e si presentò agguerritissimo al torneo 1971. Giunto alla finale, sconfisse abbastanza facilmente i greci del Panathinaikos Atene (guidati in panchina nientemeno che da Ferenc Puskas, il mitico «colonnello» dell'Ungheria). I «grandi» c'erano già tutti: da Cruijff a Neeskens, da Haan a Krol (che però non giocò l'epilogo), da Suurbier a Hulshoff. I «lancieri» si ripeterono nel 1972 sull'Inter e l'anno successivo sulla Juventus. Proprio la formazione del 1973 è da considerarsi quella storicamente più completa di tutto il ciclo: Stuy, Suurbier, Krol; Haan, Hulshoff, Blankenburg; Rep, Neeskens, Cruijff, Mühren, Keizer. Sei componenti di questo undici rappresentarono l'anima della formidabile Olanda che entusiasmò il mondo al Mondiale '74. La parabola dell'Ajax si chiuse però quell'anno: Cruijff volò a Barcellona, seguito a breve giro di posta dal «fratellino» Neeskens. Assenti i due campionissimi, la squadra non ritrovò più lo smalto di un tempo e lasciò lo scettro al PSV Eindhoven, che monopolizzò per qualche anno la scena nazionale.

Nella foto sotto, un'inedita versione... giovanile della squadra dell'Ajax che, nei primi anni Settanta, dominò la scena europea con tre vittorie consecutive nella Coppa dei Campioni (1971-73)

GLI OLANDESI NELLA COPPA DEI CAMPIONI 1970-1973

AVVERSARIA	RISULTATO	MARCATORI
	1970-71	
17 Nentori (F)	2-2	Suurbier 2
17 Nentori (C)	2-0	Swart, Keizer
Basilea (C)	3-0	Van Dijk, Keizer, Hulshoff
Basilea (F)	1-2	Rijnders, Neeskens
Celtic (C)	3-0	Cruijff, Keizer, Hulshoff
Celtic (F)	0-1	
Atlético Madrid (F)	0-1	
Atlético Madrid (C)	3-0	Suurbier, Neeskens, Keizer
Panathinaikos	2-0	Van Dijk, Haan
	1971-72	
Dynamo Dresda (C)	2-0	Swart, Keizer
Dynamo Dresda (F)	0-0	
Marsiglia (F)	2-1	Cruijff, Keizer
Marsiglia (C)	4-1	Haan, Swart, Cruijff 2
Arsenal (C)	2-1	Mühren 2
Arsenal (F)	1-0	aut. Graham
Benfica (C)	1-0	Swart
Benfica (F)	0-0	
Inter	2-0	Cruijff 2
	1972-73	
CSKA Sofia (F)	1-3	Haan, Swart, Keizer
CSKA Sofia (C)	3-0	Cruijff 2, Blankenburg
Bayern (C)	4-0	Haan 2, Cruijff, Mühren
Bayern (F)	1-2	Keizer
Real Madrid (C)	2-1	Hulshoff, Krol
Real Madrid (F)	1-0	Mühren
Juventus	1-0	Rep

IN PILLOLE

GIACOMO ROSSIGNOL (Treviso) - Lo svizzero Umberto Barberis (5-6-1952) militò come calciatore nelle file del Sion (1970-74), del Grasshoppers (1974-77), del Servette (1977-80), del Monaco (1980-83) e nuovamente del Servette (1983-85). Fu campione di Svizzera nel 1979 e 1985, oltre che vincitore del titolo francese nel 1982. Attualmente è allenatore del Losanna.

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

DIMISSIONE SPECIALE

I miti, gli idoli. Nel calcio nostro non esistono più. Aveva ragione Baretti. Mi rivedo con lui a Vigo, l'Atlantico soffia nella notte i suoi brividi misteriosi, in cielo tante stelle, nel piccolo ristorante siedo davanti al director che ha deciso di lasciarsi alle spalle l'esperienza giornalistica, per quella stuzzicante, nuovissima, del manager. La sirena del piccolo Matarrese lo ha già, irretito e affascinato. Il giornalista della scrittura finalizzata al gol, senza orpelli e una tecnica molto esplicita, che aveva fatto soffrire quell'autentico campionissimo di Renato Morino, è deluso fortemente dell'ambiente. Mi comunica che lascia l'incarico per andare a dirigere la Lega Nazionale; formula previsioni abbastanza pessimistiche sul futuro del giornalismo sportivo: *«Il silenzio stampa degli azzurri è un sintomo allarmante. Io non so come si possa fare un giornale sportivo migliore di Tuttosport che faccio io, attento alla tradizione, sensibile ai valori sportivi, senza drammatizzare mai gli avvenimenti. Non mi ci vedo nel giornalismo sportivo del futuro».* Quanto tempo è passato? Appena sette anni, ma da allora a oggi veramente il giornalismo sportivo ha preso un andazzo pacchiano, parlo in generale, i migliori cronisti lasciano la pagina sportiva per approdare nel quotidiano d'informazione, il calcio è irretito da figure come i procuratori, i giocatori si occupano di altre cose oltre che di calciare, scrivono, fanno i telecronisti, gli allenatori vivono di rendita, come Osvaldo Bagnoli a Verona, che osa offendermi, nonché telefonarmi ambiguamente minaccioso, dandomi dell'ipocrita perché il vostro scrivano a Telearena ha dichiarato, dopo averlo scritto su Tuttosport papale papale e detto a quel tipo di presidente assolutamente inevaso di Nando Chiampan, che una sola soluzione sussisteva per risolvere la crisi di una squadra con 4 punti dopo 11 domeniche; licenziare il bravo allenatore adagiatosi, cinque vittorie in cinquantadue partite, quasi un'abdicazione dal ruolo di tecnico, a giudicare dai fatti.

DA BAGNOLI A KERMALI

Io sono un sognatore incallito che ci ha capito poco del calcio d'Italia, abitato da eserciti di furbi? Non avevo mai visto in faccia uno degli addetti ai lavori, quel Landri ex rosanero che si accompagnava a Nando Chiampan. L'operazione che il presidente del Verona eseguiva con la collaborazione del Landri ha dato i risultati che si leggono. Io credo, e qui lo scrivo, che il Verona possa ancora salvarsi; addirittura con Bagnoli, il tecnico deciso a tutto meno a dimettersi, atipico, fatalista, infacondo, infarcito di calcio retrodatato, serio lavoratore domestico, nasuto; un incunabulo, se fosse un libro; un cristiano serio, un ex calciatore senza genio; un tecnico che parla poco, anche coi giocatori, fino ad evitarli, a litigarci per niente, e ha sacrificato il lavoro alla famiglia. Dopo lo scudetto, per il quale è divenuto a Verona anche per i giovani ultras, un monumento, è andato regredendo, con la società e la squadra. Perde, è un perditore, ma non si dimette.Avrebbe voluto che facessimo un confronto pubblico dopo quanto da me detto alla Tivvú. Ma che colpa ho se scrivo «come» vivo, se scrivo «come» penso, se per me conformista non fa rima con giornalista? Io non vado da Vialli a informarlo di quello che ha scritto un collega. La figura del tecni-

co per me oscilla, non può essere ferma, statica, chi fa l'allenatore deve rassegnarsi a cambiar sede frequentemente. Di allenatori stabili se ne conoscono pochi nella storia del calcio nostro, esclusivamente quelli con società autentiche alle spalle. Riassumiamo: Carcano l'alessandrino nella Juve anni Trenta, Trapattoni nella stessa Juve anni Settanta-Ottanta. Helenio cominciò a essere discusso dopo la vittoria del Bologna nello spareggio romano. L'errore di Bagnoli, che avrebbe potuto fare ben altra carriera, è stato di invaghirsi di Verona, lui e la sua famiglia. Da Verona, io mi trasferivo in tempo utile a Vicenza, per Italia-Algeria. Conoscevo il collega venezian Bianchin, cronista di bianca rispondente a un'Italia appunto lagunare, l'Italia dei merletti e delle cineserie femminili, ed un tipo di allenatore impolverato e stravagante come il suo baffo: Abel Hamid Kermali.

MADJER E PELLEGRINI

Ed ecco questo Rabah Madjer, tentato dall'Italia e scartato finalmente da Ernesto Pellegrini a favore di Diaz. Che tipo Madjer, i suoi occhiacci mentitori da perdigiorno, poi in campo a cinquanta metri dalla porta le sue giocate voluttuose, quanto vale il calcio africano? Sentivo i commenti di Ciotti che, in tribuna stampa, continuava a intervistare se stesso anzichè il (malcapitato) collega: ascoltavo la cronaca del Gigli dei radiocronisti, ma per me l'Algeria più dell'Italia aveva l'animosità ispida, il fuego dell'impegno di umile equipo. Madjer e Pellegrini non potevano intendersi. Per i nostri dirigenti, un calciatore africano è sempre un calciatore africano: per quanti allori abbia conquistato non è un cittadino di questo mondo speciale del pallone metropolitano pieno di orpelli e moine, frequentato da eserciti di procuratori, dove l'allenatore scade ogni giorno di più. Allenare diventa un esercizio labiale, il pressing è materia misteriosa per i più, i fuoriclasse non si fanno allenare. Ho visto a Pegli un allenamento di Franco Scoglio e riandavo agli allenamenti di Heriberto Herrera. I direttori si affezionano ai miti del passato. Quelli del presente sono troppo sfuggenti, se ne fabbrica a nove colonne uno ogni giorno, sono bolle di sapone. Madjer non ha mai polemizzato con Ernesto Pellegrini, si è comportato da campione, ma sui giornali sportivi la sua polemica con il presidente dell'Inter c'è stata ugualmente ed il giocatore, ripartendo per Algeri, destinazione Il Cairo, era furibondo. Aveva ragione Baretti. Il giornalismo sportivo è sempre più lontano dal fatto tecnico, in cui un asso del passato come Breragiannifucarlo vive da sopravvissuto nonostante la sua prosa ancora ricordi a tutti, soprattutto ai giovani, che scrivere di sport è intrepido arti-

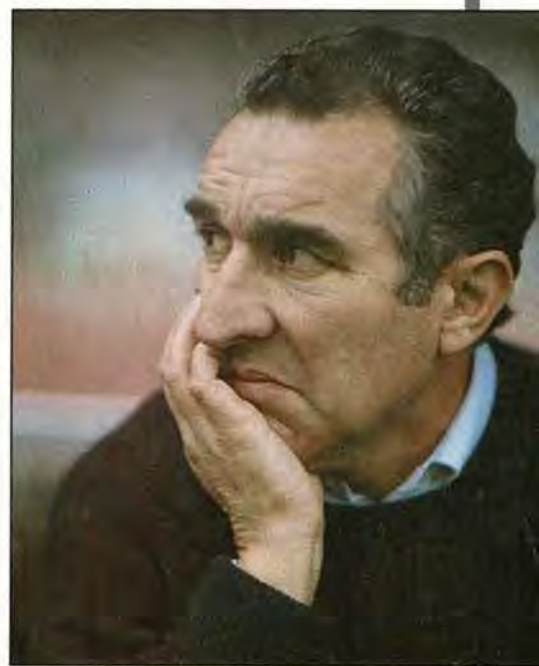
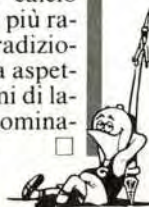
A fianco, Rabah Madjer: gli è stata attribuita una polemica mai esistita. È giornalismo questo? Sotto, Osvaldo Bagnoli: si è offeso con chi ha invocato il suo licenziamento. Nella pagina accanto, Enrico Ameri: per Caminiti non ha eredi

gianato fin dalla giovinezza, competenza di settore, cultura a tutti i livelli. Il giornalista sportivo, quando è bravo, quando è appassionato, è il migliore giornalista italiano. Brera è stato tra i massimi del nostro tempo.

AMERI È UN CAMPIONE

Un campione assoluto del nostro mestiere è Enrico Ameri, non è che oggi abbia voglie di farmi degli amici, ma radiocronista significa *La voce*, significa la semplicità dell'eloquio, Ameri racconta la domenica della brava gente, al popolo non succube dell'immagine, al giovane che andando a vedersi un film con la fidanzata accanto vuole vivere almeno alcuni spiragli del verde frastuono. La voce di Ameri evoca la partita così come essa è. Diverso è il caso di Ciotti, piuttosto cronista televisivo, con i suoi orpelli anche retorici. La «sua» partita è esclusivamente «sua». Ameri è il gigante, il titano del settore, e peccato che invecchi. Io, dovunque mi giro, trovo i segni della presenza e della partecipazione di Nando Martellini, altra voce ineffabile, altro signore delle nostre domeniche. Da Carosio ad Ameri quanto tempo è passato? Un secolo? Di più? Certamente di più. Non siamo più noi. Il calcio è questa cosa perversa. I teppisti la insozzano. Gli allenatori si adagiano. I miti e gli idoli non esistono più. Pochissimi calciatori hanno il gesto, il carattere, l'esprit, l'infantile allegria, dei fuoriclasse datati. Auri sacra fames. Troppi soldi. Da Carosio ad Ameri sono cambiati i nostri calciatori. Io voglio bene a Vicini. So che con lui è un grosso rischio questa nazionale di giovani che non diventano mai adulti, tranne che per il telefono incorporato nella fuoriserie; ha ragione Scoglio quando afferma che in una squadra da lui allenata non può giocare Mancini, ma so che Vicini è un'Italia bella solare e anche patriottica. Gli sfugge che alcuni dei suoi giocatori «fondamentali» non sono cresciuti? Non è colpa sua. Da Carosio ad Ameri è cambiato il mondo. V'è un Bruno Gentili dall'accento romanesco ma formidabile; v'è un Ezio Luzzi professionista non privo di una certa casereccia genialità *(«Ho alle spalle un reggimento di tamburi»* gridava domenica al microfono, non ci delizia solo con «a cospetto di» «davanti a spalti gremiti»). V'è Provenzali, il cronista genovese più amabile, più vero nel vivere il mestiere senza penne di pavone. Ma poi? Ameri non ha eredi.

LA VERITÀ DI ZOFF

Vittorio Oreggia, un giovane scrivano che ritaglia l'illusione, ha fatto una bella intervista a Dino Zoff. In pullman, viaggiando nel cuore verde e nebbioso della periferia di Londra, parlavo con Enzo D'Orsi di questo articolo, in cui, per la prima volta, il Dinosauro rivela che fu Sentimenti IV ad ispirarlo da ragazzo. Ed è vero, perchè l'ultimo Zoff aveva la magnetica eleganza del Sentimenti IV che io amavo, quando alla mia Favorita fermava da solo il Palermo di Vycpalek e Bronée, con parate nei sedici metri addirittura marziane. Diceva D'Orsi che nessun allenatore può fare meglio di Zoff con i giocatori di cui dispone la Juventus. Io non escludo che sia vero, ma escludo anche che la Juventus debba continuare a respingere il progresso a proposito di allenatore. Deve invece sposarlo. Deve abbinarlo alla sua organizzazione, che oggi si avvale nonché di un Nello Governato ottimo talent ed ambasciatore finissimo, di un Piero Bianco che riscatta la parte propagandistica, del sempiterno acutissimo Pietro Giuliano, che conta, per le decisioni tecnico-strategiche non meno del suo presidente. Io scrivo che Berlusconi e Sacchi hanno rinnovato il calcio nostro, che una squadra che si chiama Juventus, per me inebriante come un elisir di eterna giovinezza, non può fossilizzarsi, lo stesso Boniperti deve rassegnarsi a studiare il

lavoro di un tecnico nuovo, fanatico, inesorabile, coinvolgente, come Franco Scoglio, che ha ridato a Genova il Gonfalone rossoblù, vivificando il capitolo calcio con un rapporto calciatore-lavoro più razionale, più possessivo, non più tradizionale. Sacchi ha dato l'esempio, ora aspettiamo alla Juventus gli stessi sistemi di lavoro, perché la Juventus torni a dominare in campo all'altezza del gioco. □

Eugenio Corini nei... panni del regista allo stadio Mompiano. Il gioiellino del Brescia è nato a Bagnolo Mella il 30 luglio 1970. Cresciuto calcisticamente nel Fionda Bagnolo e nel Voluntas, fece il suo ingresso nelle giovanili bianco azzurre a quattordici anni

CIAK, SI TIRA

Il regista del Brescia è giovane, ha piedi vellutati e un futuro assicurato in Serie A. Ma per il momento, si accontenta di giganteggiare in Serie B

di Matteo Dalla Vite - foto di Maurizio Borsari

Lo guardi e te ne fai subito un'idea: ha la faccia da bimbo, un viso trasparente dal sorriso facile che trasmette semplicità e un briciolo di timidezza. Gli parli e già rimani sorpreso: la voce è decisa, i concetti chiari, ogni parola è soppesata. Poi lo ammiri sul campo e ti accorgi di non avere più dubbi: ha sì diciannove anni, ma la personalità che mette in mostra è da «grande», da leader, da regista. Quella di capociurma è un'etichetta che gli piace, se la sente bene addosso. E si vede. Ti delizia con quel piede fatato, il destro, e con quel cervello che ragiona e fa ragionare un intero collettivo. L'uomo in più di un Brescia che sta sognando decorosi traguardi è Eugenio Corini, professione regista. Di quelli un po' vecchio stampo: testa alta, visione periferica del gioco, assist al millimetro e licenza di segnare. Il fisico non è dei più «impostati», ma saprà irrobustirlo: *«È un difetto, se così vogliamo chiamarlo, che mi crea alcuni problemi in fase di interdizione. Vorrei poter contrastare meglio, con più potenza: prima o poi riuscirò a perfezionarmi»*. Occhi azzurri, capello corto (dal 6 luglio svolge il servizio militare) bagnato dal gel e un cuore romantico, quello di un ragazzo di provincia legato più che mai ai propri affetti familiari. Vive a Bagnolo Mella (il paesino nel quale è nato il 30 luglio del '70 e che dista

CORINI

segue

una quindicina di chilometri da Brescia) con mamma Giuditta e papà Carlo. Finito l'allenamento, prende la sua Y10 e corre a casa. Vengono a trovarlo spesso anche le due sorelle, Anna e Maura, per dare un salutino al «campione». A tutti loro Eugenio deve tanto, forse tutto: *«Lasciai la terza media per il calcio e loro seppero capirmi. A volte mi addormentavo sui banchi di scuola per la stanchezza del dopo-allenamento; ero svogliato, pensavo solo al pallone. Mamma, papà e le mie sorelle cercarono di comprendere la situazione e mi consigliarono di proseguire col calcio. Non è stata una scelta facile per me, figuriamoci per loro... Se mi vengono a vedere? A volte, tranne la mamma perché ha paura che mi faccia male».* Al «Rigamonti» viene però sempre Caterina, la ragazza con la quale Eugenio divide gioie e speranze da più di un anno. *«Fa un grande tifo per me, e se gioco male non importa: per lei sono sempre il migliore, mentre io invece mi turerei il naso».*

E' regista da sempre. A sei anni, quando iniziò a tirare calci al pallone nel Fionda Bagnolo, il tecnico Catina lo mise a centrocampo. Qui «distribuì» palloni fino a dieci anni, poi passò al Voluntas, la succursale del Brescia, nel quale fece le prime vere esperienze: *«Sempre da centrocampista, chiaramente. Il mio allenatore, Clerici, ci portò anche in tournée all'estero. Fu un'avventura esaltante. Ma a 14 anni cambiai ancora. In meglio, fortunatamente. Approdai al Brescia: quello vero, quello che molti ragazzi della mia età sognavano di raggiungere. Inizialmente fu un periodo difficile perché l'allenatore Settembrini mi rimproverava spesso, a volte senza ragione, e a me veniva voglia di lasciare perdere tutto. Meno male che non lo feci, ora capisco che tutto ciò fu fatto solo per il mio bene».* A 17 anni Eugenio era ancora nella Primavera e nel frattempo il Brescia piombava dalla A alla B. Fu Giorgi ad avere fiducia in lui. *«Mi portò in panchina già nelle pri-*

me tre giornate di campionato, ma non giocai. La svolta? Era dicembre e si giocava Brescia-Piacenza: Occhipinti e Iorio si fecero male e, assieme ad altri squalificati, la giornata dopo dovettero stare fermi. Il 3 gennaio dell'88 debuttai in Atalanta-Brescia dal primo minuto. Beccalossi col 10, io con l'8. Non dimenticherò mai quel giorno, così come non smetterò mai di ringraziare Giorgi per la scelta». Il Napoli, secondo qualcuno, avrebbe già catturato Eugenio. Lui risponde così. *«Non so ancora niente»,* dice con un velo di rossore sulle guance, *«ma è certo che se fosse vero non starei nella pelle dalla gioia».*

— Vedi tutti i giorni Altobelli: gli chiedi mai, a questo proposito, come si vive lassù, in Serie A?

«Beh, qualche volta sì. Un maestro come lui, fuori e dentro il campo, mi sa dare sempre buoni consigli. A volte mi faccio raccontare alcuni aneddoti e me li faccio raccontare in dialetto bresciano, mettendolo in... crisi».

— Chiudi gli occhi, prova a sognare. Cosa vedi?

«La Serie A, la Nazionale e... il matrimonio con Caterina».

— In cosa vorresti migliorare?

«Nell'uso del sinistro. Lo esercito spesso affinché diventi in fretta preciso e capace come l'altro piede, quello... buono».

— Il momento più bello della tua ancor breve carriera?

«Quando venni convocato dall'Under 21, nel novembre di un anno fa. Fino a oggi ho disputato sette partite, due da titolare e cinque come sostituto. Anche giocare nella "Militare" mi soddisfa, è quasi inutile sottolinearlo».

Tre maglie da vestire, ma i suoi piedi sono per terra, ben ancorati alla modestia di sempre. Con i suoi guadagni ha fatto contenti i genitori. *«Ho voluto far loro un grosso regalo, rinnovando la cucina, la pavimentazione e il salotto. Se lo meritavano».*

— Tanto denaro può far girare la testa?

«Non mi rendo ancora conto del momento che vivo, quando guardo lo stipendio mi sento ancora un "precario", lo giuro. Eppoi sono da sempre pessimista: ho paura che tutto questo un giorno possa finire, così non do niente per scontato».

— Il complimento che ti piacerebbe ricevere?

«Vorrei sentirmi dire che sono un bravo ragazzo, che non sono un montato».

— La tua camera ospita un solo poster, quello di Zico...

«È il più grande, il massimo dei massimi. Certe sere litigavo con mia nonna quando su una tivù privata davano le partite del Flamengo e lei cercava di vedere le telenovelas. Una volta l'ho anche... toccato prima di Brescia-Udinese. In cosa gli assomiglio? In niente, assolutamente in niente. È troppo forte».

Si sente un po' il Giannini del Nord. Solo da quest'anno, però. La scorsa stagione lo dirottavano in qua e in là: *«Ho fatto il finto centravanti, il tornante di destra e ho giocato sulla sinistra in quel terribile spareggio per la B con l'Empoli a Cesena. Quest'anno ho il mio ruolo preciso, mi affidano spesso i rigori e staziono al centro per dettare il gioco e "coprire" la difesa. Dove può arrivare il Brescia? In alto, ma pensiamo soprattutto alla salvezza. Se ne sono andati Nappi e Pierleoni, va bene, ma sono stati ben sostituiti».* Appunto, se ne sono andati in A, Nappi e Pierleoni. E l'anno prossimo verrà anche il suo turno...

m. d. v.

Nella pagina accanto (Photosprint), Corini in azione: per fermarlo, molte volte non bastano le maniere forti... A fianco, durante un allenamento. Sopra (fotoSabe), in maglia azzurra: il regista bresciano fa parte dell'Under 21 di Maldini

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

A fianco, Luigi Simoni, portiere rivelazione del Pisa (fotoSabe). Sotto, a sinistra, Nevio Scala: è stato paragonato a Nereo Rocco e Arrigo Sacchi (PhotoSprint); a destra, Romeo Anconetani, in odore di santità (fotoAS). In basso, Adriano Buffoni e Luiz Milton: per il brasiliano la Serie A è solo una questione di... alfabeto

IL NUMERO UNO DEL PISA

DOVE FIORISCONO I SIMONI

I giovani d'oggi? Perle di ragazzi, forgiati nella modestia. Prendete Luigi Simoni, portiere del Pisa. Il presidente Anconetani canta da mesi: *«Abbiamo il portiere più forte d'Italia, è da Nazionale»*. E Simoni? Lui, ventiquattrenne, emiliano, ha smentito il presidente: *«Ringrazio con molto affetto chi ha speso buone parole nei miei confronti. Però devo dire che i migliori portieri giocano in Serie A, mentre io sono ancora in B...»*. Il presidente ha messo in riga il dipendente che gioca a far calare il prezzo? No, per niente: la modestia unita alla bravura dà ancora più spessore al fenomeno-Simoni. Dalle parti di Anconetani, come è noto, tutto fa brodo. □

L'ALLENATORE DEL PARMA

SCALA NOBILE

Nevio Scala accostato a Nereo Rocco: li unisce idealmente, oltre la comune origine, quella pàtina da burbero, quella maschera da duro da levarsi in fretta per rivelare disponibilità e generosità.... È un'esagerazione: il «paròn» era il «paròn». Ossia unico. Nevio Scala non si monta la testa: anzi, è il primo a rifiutare etichette ed accostamenti arditi. Nei giorni scorsi, ad esempio, ha allontanato il fantasma di Sacchi, suo illustre predecessore sulla panchina dei giallo-blù: *«Basta parlare di Arrigo, a me interessa la Serie A. La cosa più importante è che in città ci seguono con maggior calore, ma senza dannose pressioni»*. Insomma, Scala si sente Scala e basta. Modesto? No, semplicemente con una personalità autonoma, da difendere. E la Serie A da conquistare. □

ANCONETANI, BORSANO E LA FEDE

SANTO IN ALTO

Santi, frati, monasteri. Il calcio di B riscopre la fede. Un collega ha pensato di chiedere ad Anconetani (sempre lui) e Borsano: «Avete un santo a cui votarvi?». Le risposte sono tutte da leggere e le riproponiamo ai lettori del Guerino. Anconetani: *«Io mi sono affidato a San Romeo, cioè a me stesso. Comunque, meglio un premio per una promozione sicura che la gita al santuario, anche se quest'ultima costa meno»*. Borsano: *«È l'ultima chance che tengo nel cassetto. Se sarà necessario, porterò la squadra alle porte della città, sotto la protezione di San Pancrazio»*. I tifosi sono avvertiti: niente cori, ma opere di bene. □

GALEONE E IL NO A MASSIMINO

COSTRETTO DI MESSINA

«Evidentemente, devo ancora convincere chi conta di non essere un bluff»: Giovanni Galeone, dopo aver detto sì al Como, ha vuotato il sacco. In parole povere, il poeta della zona si sente un incompreso, un emarginato: *«...Roma, Napoli, Berlusconi, Agnelli... In questi due anni sembrava che dovessi spiccare il volo per le più prestigiose panchine d'Italia. Il mio gioco aggressivo, le mie idee rivoluzionarie... La stima del calcio italiano però è rimasta sui giornali. Non sono mai stato avvicinato da dirigenti che non fossero di Serie B e di C...»*. A proposito di B, Galeone ha fatto dietrologia sulla telenovela messinese: *«Avevo firmato un contratto, quest'estate, che per fortuna fu poi stracciato. Massimino fece intervenire sindaco, presidente della Provincia, avvocati, suo figlio. Arrivarono fino in Sardegna e mi dissero: "Mister, non importa che rimanga. Ci basta che si faccia vedere in città per tre settimane"...»*. Le tre settimane avrebbero fruttato a Galeone ben cinquecento milioni tondi tondi. Galeone, come è noto, si sentì obbligato a rifiutare. Se avesse accettato, si sarebbe sentito un ladro. Ma forse Massimino lo avrebbe costretto a pentirsi presto. □

LE FRASI CELEBRI

Adriano Buffoni, allenatore del Messina: *«Ho trovato una squadra completamente priva di idee, ma la sveglierò»*.

Luiz Milton, centrocampista del Como: *«La Serie A? La A è la prima lettera dell'alfabeto. La B, la seconda»*.

Sopra, Gian Mauro Borsano, presidente del Torino. A sin., Giovanni Galeone, allenatore del Como

Sopra (fotoSantandrea), Andrea Silenzi, bomber della Reggiana che domenica scorsa a Barletta ha segnato il suo decimo gol stagionale

COLPI DI GRANATA

SERIE B/IL CAMPIONATO

Il Torino batte il Foggia e si isola al vertice. La Reggiana espugna Barletta portandosi al quarto posto. E il torneo cadetto diventa... monocolore

di Marco Montanari

Il Torino, come del resto pretendeva il copione, riprende la fuga, staccando di un punto il Pisa grazie al gollettino messo a segno da Skoro. Se al vertice le acque si sono fatte talmente tranquille da sembrare... stagnanti, nelle posizioni di rincalzo qualcosa si muove. Il Parma trova più diffi-

segue

SERIE B

LE CIFRE

RISULTATI
13. giornata
Ancona-Catanzaro 0-0
Barletta-Reggiana 0-1
Brescia-Monza 0-0
Como-Avellino 1-2
Cosenza-Messina 2-0
Padova-Cagliari 2-0
Parma-Triestina 0-0
Pescara-Licata 1-0
Reggina-Pisa 0-0
Torino-Foggia 1-0

PROSSIMO TURNO
14. giornata
26 novembre, ore 14,30
Avellino-Brescia
Cagliari-Como
Catanzaro-Parma
Foggia-Cosenza
Licata-Torino
Messina-Barletta
Monza-Padova
Pisa-Pescara
Reggiana-Reggina
Triestina-Ancona

CLASSIFICA MARCATORI
10 reti: Silenzi (2 rigori) (Reggiana).
6 reti: Muller (Torino), Piovanelli (Pisa).
5 reti: Ciocci (Ancona), Signori (Foggia), Sorbello (Avellino), Skoro (Torino).
4 reti: Policano (Torino), Melli e Pizzi (2) (Parma), Bivi (3) (Monza), Incocciati (2) (Pisa), Rambaudi (Foggia).
3 reti: Provitali, Paolino e Bernardini (3), (Cagliari), Sorce (Licata), Paciocco (Reggina), Altobelli e Corini (1) (Brescia), Protti (Messina), Padovano (Cosenza).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Simoni** (Pisa)
2 **Corino** (Catanzaro)
3 **Attrice** (Reggina)
4 **Castagnini** (Cosenza)
5 **Bruno** (Pescara)
6 **Amodio** (Avellino)
7 **Di Livio** (Padova)
8 **De Rosa** (Cosenza)
9 **Silenzi** (Reggiana)
10 **Onorati** (Avellino)
11 **Lentini** (Torino)
All.: **Sonetti** (Avellino)

LA CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	**19**	13	6	7	0	6	1	0	0	6	0	−1	21	4
Pisa	**18**	13	6	6	1	4	2	0	2	4	1	−1	16	5
Parma	**16**	13	4	8	1	4	3	0	0	5	1	−4	13	7
Reggiana	**15**	13	4	7	2	2	4	0	2	3	2	−4	13	9
Cagliari	**15**	13	6	3	4	3	3	0	3	0	4	−4	13	11
Reggina	**15**	13	4	7	2	3	3	1	1	4	1	−5	10	7
Pescara	**15**	13	6	3	4	6	1	0	0	2	4	−5	12	16
Avellino	**14**	13	6	2	5	4	1	1	2	1	4	−5	11	11
Ancona	**14**	13	3	8	2	2	5	0	1	3	2	−6	16	12
Triestina	**13**	13	4	5	4	4	1	1	0	4	3	−6	8	11
Brescia	**13**	13	9	5	4	2	3	2	2	2	2	−7	9	11
Licata	**12**	13	4	4	5	4	2	0	0	2	5	−7	11	8
Monza	**12**	13	4	4	5	3	3	0	1	1	5	−7	8	13
Cosenza	**11**	13	2	7	4	2	3	1	0	4	3	−8	11	15
Messina	**10**	13	3	4	6	2	2	2	1	2	4	−9	10	19
Como	**10**	13	2	6	5	2	3	2	0	3	3	−10	5	7
Catanzaro	**10**	13	1	8	4	1	4	2	0	4	2	−10	5	9
Padova	**10**	13	3	4	6	3	3	1	0	1	5	−10	9	15
Foggia	**9**	13	4	1	8	3	1	2	1	0	6	−10	14	15
Barletta	**9**	13	3	3	7	3	3	1	0	0	6	−11	8	18

GUERIN D'ORO
(12. giornata)

GIOCATORI		
1	**Simoni** (Pisa)	6,52
	Ielpo (Cagliari)	6,45
2	**List** (Foggia)	6,32
	Bagnato (Reggina)	6,27
3	**Mussi** (Torino)	6,43
	Attrice (Reggiana)	6,36
4	**Gambaro** (Parma)	6,40
	Corini (Brescia)	6,37
5	**Benedetti** (Torino)	6,60
	De Agostini (Reggiana)	6,23
6	**Cravero** (Torino)	6,46
	Minotti (Parma)	6,43
7	**Minuti** (Licata)	6,65
	Messersi (Ancona)	6,33
8	**Barone** (Foggia)	6,53
	Cuoghi (Pisa)	6,40
9	**Signori** (Foggia)	6,72
	Silenzi (Reggiana)	6,58
10	**Orlando** (Reggina)	6,56
	Muro (Cosenza)	6,49
11	**Palanca** (Catanzaro)	6,36
	Piovanelli (Pisa)	6,28

ARBITRI	
1. **Rosica**	6,78
2. **Bizzarri**	6,22
3. **Bailo**	6,21
4. **Merlino**	6,21
5. **Trentalange**	6,13

A fianco (fotoAmaduzzi), la doppietta di Pradella che ha regalato al Padova la vittoria contro il lanciatissimo Cagliari

coltà del previsto a scardinare il bunker della Triestina, ma nonostante questa mezza battuta d'arresto riesce a svincolarsi dal Cagliari, strapazzato a Padova. E i sardi pagano doppio, per questa sconfitta: addio al terzo posto e aggancio subito a opera di Pescara, Reggina e Reggiana. I biancazzurri di Reja, trafitti sette giorni prima a Reggio Calabria, tornano prontamente alla vittoria, rilanciando la loro autorevole candidatura nella lotta per la conquista della Serie A. La Reggina, invece, incontra sulla propria strada il solido Pisa (oltre all'insuperabile Simoni) e si rassegna allo 0-0, che resta comunque risultato accettabile. Infine la Reggiana, che domenica prossima ospiterà gli uomini di Bolchi. Un altro gol (il decimo) di Silenzi, un'altra prestazione importante, un'altra dimostrazione che questa squadra può regalare parecchie soddisfazioni. La promozione non rientrava nei programmi della vigilia, d'accordo, però sciupare l'occasione che regala il calendario sarebbe folle. Battere la Reggina e scavalcarla in classifica? Si può fare...

Colpo grosso dell'Avellino a Como. In alto, Milton porta in vantaggio i lariani. Sopra a sinistra, Baiano pareggia il conto su calcio di rigore. Sopra a destra, il raddoppio di Onorati (Photosprint)

SIAMO ONORATI

Questo campionato, così mattocchio e imprevedibile, comincia finalmente a ritrovare quelle protagoniste che nelle prime giornate avevano giocato a nascondino. È successo con il Pescara, sta succedendo con l'Avellino. I ragazzi di Sonetti hanno dato un seguito al successo ottenuto a spese del Padova, andando a maramaldeggiare sul campo del Como. In svantaggio dopo neanche mezz'ora, l'Avellino ha saputo ribaltare il risultato e adesso la classifica ha un aspetto addirittura invogliante. Onorati e compagni hanno i mezzi tecnici per lottare ad armi pari con tutte le avversarie (fatta eccezione per il Torino; quello è un caso a parte). Dopo che la società ha fatto l'impossibile per allestire una squadra importante e dopo che Sonetti ha trovato il modulo giusto, la palla — strano ma vero — passa ai tifosi: il «Partenio» deve tornare a riempirsi come ai bei tempi. Che erano tempi da lupi, se ricordate...

PALLA AL CENTRO

A quota 14 c'è pure l'Ancona, vero, però i marchigiani non sembrano in grado di regalare il benché minimo acuto (e il pareggio con il Catanzaro, in questo senso, è abbastanza eloquente). Brescia e Triestina hanno fatto... tredici, assestandosi a centro classifica in attesa di tempi migliori. Ai lombardi — storia vecchia — manca un bomber, ai giuliani manca forse solo un pizzico di convinzione nei propri mezzi: chissà, forse si sono accorti che dopo il mercatino autunnale sono cambiate alcune cose... Il Monza esce indenne dal «Rigamonti» e raggiunge il Licata, squadra più brillante di quello che si poteva pensare ma che lontano dal campo amico non riesce a rendere secondo potenziale. Ai margini della zona retrocessione troviamo il Cosenza, vittorioso sul Messina nel giorno più triste.

PERCHÉ?

Maledetta domenica, trascorsa ad arrovellarsi il cervello nel tentativo — disperato — di spiegare la morte di Donato Bergamini. Suicida a ventisette anni? E perché? La fuga dal ritiro in compagnia dell'ex ragazza, il viaggio verso Taranto: «Mi devo imbarcare, devo lasciare l'Italia», avrebbe detto. Poi, a un certo punto, l'auto accosta a destra, Bergamini scende, ci ripensa, scende una seconda volta: l'impatto con un camion cancella in un attimo l'esistenza di un ragazzo tranquillo e apre la serie degli interrogativi. Perché doveva lasciare l'Italia? Perché aveva chiesto all'ex ragazza di accompagnarlo fino a Taranto? Perché si è fermato a Roseto Capo Spulico? Perché era arrivato alla tragica decisione di farla finita? Maledetta domenica. Al «San Vito», il Cosenza coglie il secondo successo stagionale ed esce — dopo tredici giornate — dalla zona calda della classifica. A festeggiare, negli spogliatoi, non c'è Donato: perché?

m. m.

PRADELLA E LA BRACE

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi, il Padova festeggia il ritorno al successo dopo due mesi di vacche magre. Il bomber Pradella ha salvato Ferrari e, a questo punto, ha l'obbligo di continuare di questo passo: perché se la doppietta rifilata al Ca gliari fosse servita solo ad allungare l'agonia del biancoscudati, sarebbero guai seri. Sorride (senza esagerare) pure il Catanzaro, che pareggia ad Ancona e se non altro si lascia alle spalle due

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Andrea SILENZI (5)
Reggiana

Ha segnato solo su rigore, d'accordo, ma ha raggiunto quota 10 dopo appena tredici domeniche. Il pivot dai piedi buoni sta entusiasmando Reggio Emilia e la Serie A non è un miraggio.

2 Roberto ONORATI
Avellino

Sarà un caso, però da quando è arrivato lui i verdi girano quasi alla perfezione. Lanci lunghi, ottima visione di gioco, se comincia anche a segnare diventa praticamente perfetto.

3 Luigi DE ROSA
Cosenza

Una fuga incredibile, gli avversari che cadono come birilli, il pallone che termina la sua corsa nella porta avversaria: sembra la descrizione di un gol di Pelè. E invece...

4 Angelo DI LIVIO
Padova

La fascia destra è il suo regno, l'assist smarcante per il compagno meglio piazzato è il suo pane quotidiano. Ha grande classe e un compito difficile: far risorgere il povero Padova.

5 Roberto BRUNO (2)
Pescara

Un mese fa, contro il Foggia, segnò e subito dopo si fece espellere. Rientrato da lunga squalifica, iscrive ancora il suo nome nel tabellino dei marcatori. E non perde la testa...

6 Luigi SIMONI
Pisa

L'anno scorso era uno dei punti di forza del Cosenza e sfiorò la promozione. Quest'anno sta brillando nel Pisa e Anconetani gli predice un grande avvenire. Il signore sì che se ne intende.

7 Gianluigi LENTINI
Torino

Era finito fuori «rosa» per non meglio precisati motivi disciplinari. Reintegrato dopo una settimana, ha avuto modo di dimostrare sul campo di essere all'altezza della situazione.

8 Nedo SONETTI
Avellino

Lui, difensivista convinto, era stato accusato di essere troppo... spericolato e a Como aveva tenuto in panchina Compagno. Poi, travolto dagli eventi, ha rimediato: bel colpo, Nedo!

DIETRO LA LAVAGNA

Adriano BUFFONI
Allenatore del Messina

Dopo quello che gli era capitato l'anno scorso a Padova, non doveva cadere nell'errore di accettare le avances di Massimino. Adesso che la frittata è fatta, non sapremmo cosa augurargli. Ah, sì: buon appetito.

Loris PRADELLA
Attaccante del Padova

L'ariete aveva smarrito la via del gol, piombando in una crisi tecnica clamorosa. Poi, domenica, si è risvegliato, mettendo a segno la doppietta che ha salvato Ferrari. Questa — bomber — Padova non te la perdonerà...

Fra Parma e Triestina finisce in parità, 0-0: sopra, Catanese fallisce una facile occasione a tu per tu con Biato (fotoVilla)

SERIE B

segue

squadre, raggiungendone altre tre. Il Foggia che perde a Torino non può fare notizia, così come non merita di essere sottolineata l'ennesima sconfitta del Messina o del Barletta. Il Como continua a balbettare e chi aveva visto i lariani in progresso già domenica scorsa a Catanzaro è servito: Galeone magari sarà anche un buon allenatore, ma non è San Gennaro. I miracoli, per fortuna, sono ancora una cosa seria...

IL MERCATO INTELLIGENTE

Tanto per non perdere l'abitudine, occupiamoci della farsa messinese. Chiamato in causa la scorsa settimana, l'ex direttore sportivo Enzo Nucifora si è sentito in dovere di chiarire alcune cosette. *«In giugno»*, spiega Nucifora, *«avevo raggiunto un accordo con Riccomini per la stagione 1989-90. Il giorno prima di partire per Messina e fargli firmare il contratto, Massimino mi telefonò e mi disse che preferiva affidare la squadra a un altro tecnico. Presi atto della decisione (anche se non la condividevo) e mi misi al lavoro per trovare quei giocatori che potevano consentire al Messina di disputare un campionato d'avanguardia»*. A Milanofiori, il primo colpo di scena, ovvero il licenziamento di Scorsa. *«Avevamo acquistato Miano per 600 milioni, Bergodi per 500 e Armenise — in prestito — per 50: Scorsa si sfogò con i giornalisti, dichiarò che "quel" Messina avrebbe fatto poca strada. Il presidente non gradì e mi incaricò di trattare l'ingaggio di Galeone. In poco tempo, così, trovai il nuovo tecnico»*. E in altrettanto poco tempo, Galeone si dileguò... *«Diciamo che ci furono delle divergenze»*. Sotto ancora con Scorsa, dunque, ma Galeone... covava sotto la cenere. *«Massimino mi pregò di ricucire il rapporto con l'ex allenatore del Pescara e io riuscii nell'impresa. Galeone accettò tutte le condizioni che gli pose la società, però chiese che la faccenda non diventasse di dominio pubblico. Invece il presidente disse tutto ai giornali e il tecnico cambiò idea»*. Sul più bello, ecco arrivare il signor Sindaco: fu Nucifora a coinvolgere il primo cittadino in questa farsetta? *«Lo smentisco nel modo più assoluto»*. E allora? *«Allora i casi sono due: o furono i club a spingere il Sindaco sulle... tracce di Galeone, oppure ci mise lo zampino Massimino»*. Ci sarebbe da chiarire anche il trasferimento «momentaneo» di Della Monica... *«Nessun mistero: il ragazzo litigò con Scorsa e così fummo costretti a rimetterlo sul mercato»*. Morale della favola? *«Ho paura»*, conclude Nucifora, *«che il Messina rischi parecchio. Io mi sono dimesso il 22 agosto, non potevo sentirmi complice di una persona che si permette di prendere in giro tutta una città, che negli ultimi anni ha pensato solo a vendere i pezzi migliori senza cercare di sostituirli. Tornando al mercato, vorrei fare qualche cifra: quei tre giocatori di cui abbiamo parlato prima* (Miano, Bergódi e Armenise, n.d.r.) *sono stati rivenduti incassando due miliardi e duecento milioni. Avevo ceduto Maurizio Schillaci in prestito alla Triestina per duecento milioni, lui disse che voleva un miliardo e adesso il giocatore gioca nell'Olimpia Palermo: gratis. Stesso discorso per Valigi e Zamagna, finiti gratuitamente al Mantova e al Viareggio. In compenso, Massimino ha speso un miliardo per acquistare Monza»*. Arrivederci alla prossima puntata.

Marco Montanari

Ancona 0 – Catanzaro 0

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6, Vincioni 6,5, Minaudo 5,5, Deogratias 6,5, Masi 6, Messersi 6,5, Gadda 6, Ciocci 5, Ermini 6,5, Di Carlo 5,5, (55' De Martino, 6,5). 12. Piagnarelli, 13. Chiodini, 14. Zannoni, 15. De Juliis.
Allenatore: Guerini 6.

CATANZARO: De Toffol 6,5, Corino 7, Martini 6,5, Elli 6, Sarracino 6,5, Miceli 6, Ortolini 6,5 (87' Cotroneo, n.g.), Mauro 6,5, Lorenzo 5,5, Loseto 6, Bressi 6 (78' Mollica, n.g.). 12. Fabbri, 13. Rispoli, 15. Palanca.
Allenatore: Silipo 6,5.
Arbitro: Fucci di Salerno 6,5.
Ammoniti: Miceli, Loseto, Masi e Fontana.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0 – Reggiana 1

BARLETTA: Coccia 7, Laureri 6, Gabrieli 6, Pedone 5,5, Ragnacci 6, Marcato 6, Nardini 5, Strappa 6, Vincenzi 5,5 (54' Bolognesi, 5,5), Angelini 6 (73' F. Signorelli, n.g.), Panero 6. 12. Dibitonto, 13. Lancini, 14. Terrevoli.
Allenatore: Albanese 6.

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6, Nava 6, Catena 5,5, De Agostini 6,5, Zanutta 6, Mandelli 6 (59' Bergamaschi 6), Perugi 6,5, Silenzi 7, Gabriele 6, D'Adderio 6. 12. Fantini, 13. Guerra, 14. Dominissini, 15. Galassi.
Allenatore: Marchioro 6,5
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatori: 81' rig. Silenzi.
Ammoniti: Vincenzi, Panero, Gabrieli e Ragnacci.
Espulso: Nardini al 60'.

Brescia 0 – Monza 0

BRESCIA: Zaninelli 7, Bortolotti 6,5, Manzo 5, Corini 6,5, Mariani 6,5, Babini 5,5, Piovani 5 (75' Masolini, n.g.), Savino 6, Altobelli 6, Valoti 5,5, Paolucci 6,5. 12. Bacchin, 13. Luzzardi, 15. Rocchi, 16. Ziliani.
Allenatore: Varrella 5,5.

MONZA: Pinato 7, Flamigni 6, Mancuso 6, Rossi 6,5, Tarantino 5,5, De Patre 6, Bolis 7, Saini 6,5, Serioli 6,5, Robbiati 6,5 (71' Monguzzi, n.g.), Consonni 5,5. 12. Pellini, 13. Concina, 15. Di Biagio, 16. Bivi.
Allenatore: Frosio 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Ammoniti: Robbiati, Saini, Piovani, Consonni, Manzo, Bortolotti e Zaninelli.
Espulsi: nessuno.

Como 1 – Avellino 2

COMO: Savorani 7, Annoni 6,5, Lorenzini 6 (69' Gattuso, n.g.), Ferazzoli 6,5, Maccoppi 5,5, Cimmino 5 (61' Maiuri, n.g.), Turrini 6, Notaristefano 6, Giunta 5, Milton 6, Sinigaglia 5,5. 12. Aiani, 15. Centi, 16. Mazzuccato.
Allenatore: Galeone 6.

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 6, Filardi 6,5, Celestini 6,5, Ferrario 6, Amodio 7, Sorbello 6,5, Manzo 6, Cinello n.g. (5' Baiano, 7), Onorati 7, Gentilini 6 (34' Compagno, 6,5). 12. Brini, 13. Moz, 14. Pileggi.
Allenatore: Sonetti 6,5.
Arbitro: Felicani di Bologna 6
Marcatori: 29' Milton, 52' rig. Baiano, 59' Onorati.
Ammoniti: Parpiglia, Sorbello, Manzo, Maiuri, Filardi e Turrini.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2 – Messina 0

COSENZA: Di Leo 6,5, Marino 6,5, Lombardo 6,5, Castagnini 7, Napolitano 6,5, Caneo 6, Galeazzi 6,5, Padovano 7, Marulla 6 (62' Nocera, 6), Muro 6 (75' Storgato, n.g.), De Rosa 7. 12. Brunelli, 13. Marra, 16. Di Vincenzo.
Allenatore: Simoni 6,5.

MESSINA: Ciucci 5,5, Bronzini 6 (64' Cambiaghi, 6), Monza 6,5, Daniel 5,5, Da Mommio 6, Serra 6, Di Fabio 5,5 (71' Manari, n.g.), Ficcadenti 6, Protti 6, Modica 6,5, Berlinghieri 6. 12. Bore, 13. Petitti, 14. Lo Sacco.
Allenatore: Buffoni 5.
Arbitro: Frigerio di Milano 6.
Marcatori: 36' Padovano, 89' De Rosa.
Ammoniti: Da Mommio, Protti, Caneo, Padovano e De Rosa.
Espulso: Modica all'83'.

Padova 2 – Cagliari 0

PADOVA: Bistazzoni 6,5, Pasqualetto 7, Murelli 6,5, Camolese 7,5, Ottoni 6,5, Albiero 6,5, Di Livio 7,5 (73' Faccini, n.g.), Pasa 7, Galderisi 6,5 (46' Sola, 6), Miano 6,5, Pradella 7. 12. Zancopè, 13. Ruffini, 14. Bellemo.
Allenatore: Ferrari 7.

CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 5,5, Poli 5 (52' Greco 6), De Paola 6, Valentini 6,5, Giovannelli 5, Cappioli 6, Rocco 6,5 (70' Pisicchio, n.g.), Provitali 5, Bernardini 6, Paolino 5,5. 12. Nanni, 13. Cornacchia, 14. Fadda.
Allenatore: Ranieri 5,5.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 5.
Marcatori: 1' e 48' Pradella.
Ammoniti: De Paola, Poli e Giovannelli.
Espulsi: nessuno.

Parma 0 – Triestina 0

PARMA: Zunico 6, Orlando 5,5 (62' Giandebiaggi, 5,5), Gambaro 5, Donati 6, Susic 6, Monza 6, Melli 6,5, Pizzi 7, Zoratto 6, Catanese 5,5, Osio 5 (70 Ganz, n.g.). 12. Bucci, 14. Apolloni, 15. Sommella.
Allenatore: Scala 6.

TRIESTINA: Biato 6,5, Polonia 5, Costantini 5, Di Rosa 5,5, Consagra 6, Cerone 5,5, Romano 4 (59' Trombetta, 5), Terracciano 5, Russo 5 (70' Pasqualini, n.g.), Catalano 6,5, Butti 5. 12. Gandini, 13. Cermecca, 14. Di Benedetto.
Allenatore: Lombardo 6.
Arbitro: Scaramuzza di Mestre 4.
Ammoniti: Polonia, Costantini, Terracciano, Susic e Romano.
Espulsi: nessuno.

Pescara 1 – Licata 0

PESCARA: Zinetti 6,5, Camplone 6, Ferretti 5,5, Gelsi 6,5, Dicara 5,5, Bruno 6,5, Pagano 6 (88' Armenise, n.g.), Longhi 6, Traini 6, Gasperini 5,5, Rizzolo 6 (85' Caffarelli, n.g.). 12. Gatta, 14. Quaggiotto, 16. Martorella.
Allenatore: Reja 6,5.

LICATA: Amato 6, Campanella 6, Gnoffo 6, Civero 6, Taormina 6,5, Napoli 6, Minuti 6,5, Tarantino 6, Sorce 5 (73' Pagliaccetti, n.g.), Ficarra 6 (73' Tudisco, n.g.), La Rosa 5. 12. Quironi, 13. Hamel, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 6,5.
Arbitro: Cardona di Milano 6,5.
Marcatore: 56' Bruno.
Ammoniti: Gnoffo, Gelsi e Gasperini.
Espulsi: nessuno.

Reggina 0 – Pisa 0

REGGINA: Rosin 6,5, Bagnato 7, Attrice 7, Maranzano 6,5, Pozza 6, Pergolizzi 7, Mariotto 6 (73' Zanin, 6), Bernazzani 6, Paciocco 6,5, Orlando 7, Simonini 6,5. 12. Torresin, 13. Cascione, 14. De Marco, 15. Soncin.
Allenatore: Bolchi 7.

PISA: Simoni 7, Cavallo 6, Moretti 6, Argentesi 6,5, Calori 6, Bosco 6 (86' Fiorentini, n.g.), Dolcetti 6, Cuoghi 6,5, Incocciati 6, Been 6,5 (89' Neri, n.g.), Piovanelli 5,5. 12. Lazzarini, 14. Dianda, 15. Cristallini.
Allenatore: Giannini 7.
Arbitro: Baldas di Trieste 7.
Ammoniti: Argentesi, Piovanelli, Bosco e Maranzano.
Espulsi: nessuno.

Torino 1 – Foggia 0

TORINO: Marchegiani 6,5, Mussi 6, Rossi 6, Enzo 6, Benedetti 6, Sordo 5,5 (46' Ferrarese, 6,5), Skoro 6,5 (53' Lentini, 6,5), Venturin 5,5, Muller 6, Policano 6,5, Pacione 6. 12. Martina, 14. Romano, 16. Bianchi.
Allenatore: Fascetti 5,5.

FOGGIA: Mancini 6,5, List 6, Codispoti 6, Manicone 6, Miranda 6, Padalino 6, Rambaudi 7, Nunziata 6 (55' Fonte, 6), Signori 6, Barone 6,5, Casale 6. 12. Zangara, 13. Guerini, 14. Ferrante, 15. Caruso.
Allenatore: Zeman 6,5.
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli 6.
Marcatori: 35' Skoro.
Ammoniti: Nunziata, Policano, Padalino, Rossi e Miranda.
Espulsi: nessuno.

CHI VA CON ZOPPIS

In un giornata negativa per le capolista, il Gubbio continua a vincere: merito del suo bomber, autore di una doppietta

di Orio Bartoli

Quattro squadre incappano nella prima sconfitta di campionato: Empoli, Sarzanese, Casteldisangro e, addirittura tra le mura amiche, il Celano. Cinque centrano il primo successo: Arezzo, Mantova, Cuneo, Lanciano e Ostiamare. Continua a non subire gol il portiere della Centese Cervellati, che porta così a 750 i minuti della propria imbattibilità. La notizia più clamorosa però viene da Trento dove il Venezia, reduce da cinque vittorie consecutive, è stato battuto. Per quanto riguarda le squadre di vertice non si può dire che la decima sia stata una giornata prodiga di soddisfazioni. Solo una delle primissime di tutti i giorni, ha vinto: il Gubbio. L'impresa degli eugubini di Francesco Giorgini, valido gladiatore delle retrovie ai tempi del Giulianova super, acquista ancor più risonanza in quanto ottenuta contro quel Calsteldisangro la cui imbattibilità in campionato durava da quasi un anno. Per tutte le altre, le briciole. Cominciamo dal Venezia. Nel primo tempo Rovani del Trento, quarto sigillo personale, ha segnato la rete decisiva. Per i lagunari di Antonio Pasinato, l'amara pillola è addolcita dall'incerto comportamento delle inseguitrici. Sconfitto l'Empoli a Carpi, costretto allo 0-0 il Modena a La Spezia. I canarini emiliani, dopo uno strepitoso avvio in zona gol, sembrano aver perso la buona vena: solo una rete segnata nelle ultime 4 gare. Tuttavia tiene bene la difesa, che per la quinta volta consecutiva è imbattuta. Giornata nera anche per Piacenza e Carrarese. Avanzano la Lucchese, tornata al successo grazie ad un contestatissimo rigore dopo 5 pareggi consecutivi, ed il Chievo che con una doppietta del suo bomber Fiorio chiude il match con

segue

Siena-Pavia è terminata sull'1-1. Sopra, il rigore sbagliato da Torracchi. A fianco, quello realizzato da Pisasale per il momentaneo 1-0. In basso, Attilio Perotti (fotoSantandrea)

IL SIENA SECONDO PEROTTI

ATTILIO REGOLA

Attilio Perotti, dal Piacenza in serie B, senza fortuna, al Siena, in C2. Si è calato subito nella mentalità di una città che conosce solo la vittoria. Secondi o ultimi è lo stesso, come nel palio. Conta solamente vincere ed il Siena ha affrontato questa sua nuova avventura in C2 con il fermo proposito di salire in C1. Un parco giocatori di tutto rispetto guidato da un allenatore come lui, Perotti, persona squisita sotto il profilo umano, professionista serio e ben preparato, dalle idee chiare. I presupposti per far centro ci sono? *«Sì!»*, dice senza mezzi termini, *«Ci proponiamo come squadra che punta all'obbiettivo grosso. Questo non vuol dire che ce la faremo. Sulla nostra strada c'è una concorrenza agguerrita, forte. La Pro Vercelli, per esempio. È una formazione di grosso spessore, ben allenata, ben disposta in campo, con due o tre elementi che possono anche fare la differenza. E il Pavia? Clientaccio per tutti. Poi direi Livorno. Lo vidi in Coppa Italia e non mi fece una grossa impressione. Anzi! Ma ora è un'altra cosa. Ho visto dei filmati, è una squadra che può tener testa a chiunque. Ci metterei anche il Novara sebbene abbia avuto un avvio piuttosto sofferto; poi non mancherà certo qualche out-sider. Vedo una lotta aspra fino all'ultima giornata: non mi meraviglierei di una decisione allo sprint, anche se spero che per noi la suspence finisca prima»*. Parole chiare, semplici, realistiche. Niente inutili o stupidi tentativi di nascondersi. Il Siena, questo Siena, specie dopo i ritocchi autunnali, è stato fatto per arrivare primo. Al limite anche secondo, può bastare. Ha comunque avuto un avvio non proprio brillantissimo. *«Qualche difficoltà iniziale l'abbiamo avuta»*, ammette *«L'organico era stato rinnovato largamente, io stesso forse ho avuto qualche incertezza dovuta probabilmente al fatto che per la prima volta affrontavo la C2; la zona, poi, in una squadra come il Siena che lo scorso anno giocava diversamente, non la si inventa dalla mattina alla sera. Queste le cause di certi tentennamenti. Tuttavia sin dalle prime battute del campionato la squadra non si è mossa male. Ha sprecato qualche cosa in zona gol. Per contro, in alcune circostanze si è sbilanciata un po' in avanti con la conseguenza che venivano a mancare certi equilibri e gli avversari ci punivano. Emblematica la prima gara interna con il Cuneo che ci ha costretto ad un inatteso pareggio»*. Ora, pare si siano creati buoni equilibri: *«Sì, possiamo essere sod-*

SERIE C1

Risultati e classifiche della 10. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Piacenza 2-1; Carpi-Empoli 2-0; Casale-Prato 2-0; Chievo-Alessandria 2-0; Derthona-L. Vicenza 0-0; Lucchese-Montevarchi 1-0; Mantova-Carrarese 1-0; Spezia-Modena 0-0; Trento-Venezia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	**14**	10	4	6	0	12	1
Venezia	**14**	10	6	2	2	13	7
Empoli	**13**	10	4	5	1	11	6
Lucchese	**12**	10	3	6	1	10	5
Chievo	**12**	10	4	4	2	14	10
Casale	**11**	10	3	5	2	9	5
Carpi	**11**	10	3	5	2	8	6
Piacenza	**11**	10	3	5	2	11	11
Trento	**10**	10	4	2	4	8	8
Carrarese	**10**	10	2	6	2	7	7
L. Vicenza	**9**	10	3	3	4	8	10
Spezia	**9**	10	3	3	4	10	13
Alessandria	**9**	10	2	5	3	6	11
Mantova	**8**	10	1	6	3	4	8
Arezzo	**8**	10	1	6	3	8	14
Derthona	**7**	10	1	5	4	7	11
Montevarchi	**7**	10	1	5	4	6	11
Prato	**5**	10	1	3	6	9	17

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Alessandria-Trento; Carpi-Casale; Carrarese-Arezzo; Empoli-Lucchese; L. Vicenza-Chievo; Montevarchi-Derthona; Piacenza-Mantova; Prato-Spezia; Venezia-Modena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Boschin** (Carpi), **Marsan** (Modena), **Fiondella** (Lucchese); **Chierici** (Arezzo), **Tedoldi** (Derthona), **Bacci** (Mantova); **Melchiori** (Casale), **Bongiorni** (Trento), **Rovani** (Trento), **Butti** (L. R. Vicenza), **Fiorio** (Chievo). Arbitro: **Fiori di Ravenna.**

MARCATORI: **7 reti:** Fiorio (Chievo); **5 reti:** Bonaldi (Modena), Cornacchini (Piacenza, 1 rigore); **4 reti:** Solimeno (2) e Castelli (Venezia), Paci (Lucchese, 1), Rovani (Trento, 1), Nitti (Modena, 2), Vignola (3) e Soda (Empoli), Pistella (Carrarese, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Siracusa 2-0; F. Andria-Perugia 2-2; Giarre-Brindisi 1-0; Palermo-Ischia 2-0; Salernitana-Casarano 0-0; Sambenedettese-Francavilla 0-0; Taranto-C. Puteolana 1-1; Ternana-Monopoli 1-0; Torres-Catania 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**15**	10	6	3	1	15	6
Salernitana	**14**	10	4	6	0	12	3
Ternana	**14**	10	5	4	1	12	6
Casarano	**14**	10	5	4	1	9	5
Giarre	**14**	10	5	4	1	8	4
Palermo	**12**	10	4	4	2	7	3
Brindisi	**11**	10	3	5	2	7	6
Casert. (—2)	**10**	10	3	6	1	7	4
Catania	**10**	10	2	6	2	3	4
Monopoli	**9**	10	3	3	4	8	7
Siracusa	**9**	10	3	3	4	9	14
Perugia	**8**	10	1	6	3	8	11
Ischia	**7**	10	1	5	4	8	11
F. Andria	**7**	10	2	3	5	6	9
C. Puteolana	**7**	10	1	5	4	12	16
Torres	**7**	10	0	7	3	1	6
Francavilla	**5**	10	1	3	6	9	16
Sambened.	**5**	10	1	3	6	2	12

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Brindisi-Sambenedettese; C. Puteolana-F. Andria; Casarano-Taranto; Catania-Salernitana; Francavilla-Giarre; Ischia-Monopoli; Palermo-Ternana; Perugia-Casertana; Siracusa-Torres.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Anellino** (Puteolana), **Vio** (Puteolana), **Guastella** (Francavilla); **Della Scala** (Catania), **Torroni** (Perugia), **Tomasoni** (Giarre); **Cancelli** (Palermo), **Sciannimanico** (Ternana), **Ravanelli** (Casertana), **Navone** (Casarano), **Fiorini** (Ternana). Arbitro: **Mughetti di Cesena.**

MARCATORI: **5 reti:** Pannitteri (Siracusa, 2 rigori); **5 reti:** Insanguine (Taranto), Rizzo (Monopoli, 2); **4 reti:** Doto (Ternana); **3 reti:** Artistico (Perugia, 1), Di Baia (Francavilla), Sciarappa (2), Nistri e Lunerti (Puteolana), Palmisano (Casarano, 3), Musella (Palermo, 1), Coppola (1) e Brunetti (Taranto), Ravanelli (Casertana, 2).

disfatti anche se ovviamente si deve migliorare. Certi scompensi sono stati colmati, altri ne rimangono, ma vista la serietà, la professionalità, l'impegno del gruppo, non credo di peccare di ottimismo quando penso che potremo risolvere rapidamente i nostri problemi. Dopodichè, è chiaro, ci sarà da fare i conti con gli avversari, ed in questa ottica, è altrettanto chiaro, potrebbe giocare un ruolo importantissimo, se non proprio decisivo la dea bendata». Il Siena di Attilio Perotti è stato rifatto quasi completamente. Rispetto allo scorso anno, molte sono state le cessioni. Tra le più significative ricordiamo quelle di Fiorini, Vianello, Podavini, Pevarello, Rastelli, tanto per rimanere nel quadro dei nomi più noti. Ma anche molti acquisti: in estate Favaro dalla Pro Livorno, Marin e Brotini dalla Massese, l'anziano Arrigoni (*«giocatore eternamente giovane»* dice di lui il tecnico Perotti) dal Forlì, Torracchi dalla Lucchese, De Falco, ancora bomber primatista della intera serie C da quando il settore è stato sdoppiato in C1 e C2 (nel 1982-83 in C1, con la Triestina, realizzò 25 reti) dalla Triestina, Sgrò dal Genoa. *«Però»*, ripete Perotti, *«mancava ancora qualche cosa per avere un organico completo».* Così è arrivato il portiere Marchisio dall'Arezzo in cambio di Tanagli e sono arrivati Zocchi dal Torino Pisasale e Zanandrea dal Vicenza. *«Il cambio di portiere»*, spiega Perotti, *«è stato suggerito solo ed unicamente dal fatto che Marchisio aveva già giocato a zona. Pisasale lo scorso anno giocò nella Massese ed in estate fu ceduto al Vicenza, ma non è riuscito ad inserirsi. Così ha accettato di buon grado di venire con noi».*

o.b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Flavio FIORIO
Chievo

Capocannoniere lo scorso anno in C2, si sta ripetendo in C1. Con la doppietta rifilata all'Alessandria, la seconda dall'inizio del campionato, ha portato a 7 le sue reti: e sono tutte decisive.

2 Roberto CHIERICI
Arezzo

Un centrocampista di indubbie qualità. Domenica scorsa è stato tra i protagonisti della prima vittoria aretina, giocando alla grande e segnando la rete decisiva del match.

3 Giuliano FIORINI
Ternana

Dopo 4 turni di assenza, entra in gioco nella ripresa e non smentisce la fama di uomo-gol. Sua la stoccata che ha consentito alla Ternana di battere il coriaceo Monopoli.

4 Francesco ANELLINO
Puteolana

Una prestazione degna della sua fama. Contro il Taranto ha eretto un baluardo quasi insuperabile davanti alla propria porta. Il prezioso pareggio porta soprattutto la sua firma.

5 Attilio SORBI
Pro Cavese

Esordisce in C2 dopo una lunga carriera su prosceni più qualificati. Entra in campo al 12', impugna subito la bacchetta della regia, offre l'assist del golpareggio. Una splendida gara.

6 Pietro STRADA
Ospitaletto

Un interno che sa realizzare dei gol (ne ha già messi a segno cinque), interdire e costruire. È stato uno dei protagonisti della vittoria sul forte ed ambizioso Treviso.

7 Alberto BORSETTI
arbitro

Trentasei anni, industriale, giacchetta nera emergente. Dopo Novara-Pro Livorno e Latina-Olbia, ha diretto Siena-Pavia, un match importante, riscuotendo giudizi assai positivi.

8 Paolo MINGATTI
Riccione

Classe 1970, buona tecnica di gioco, generoso, sempre pronto a trasformarsi da attaccante in difensore e viceversa. Un ragazzo da seguire specie ora che si è anche messo a segnare.

DIETRO LA LAVAGNA

Alberto MISTICONI
arbitro

Incaricato di dirigere una delle gare più delicate della C2, si è prodotto in una serie di valutazioni sbagliate che hanno scontentato entrambe le contendenti. Da un arbitro della sua levatura nessuno se lo aspettava.

Claudio DAL BELLO
Virescit Bergamo

Dalla padella alla brace. Al termine del primo tempo, esce il portiere della Virescit Locatelli ed entra Dal Bello. Verso la sua porta gli avversari indirizzano cinque tiri: due vanno a finire sui legni, gli altri in rete.

SERIE C2

Risultati e classifiche della 10. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Cuoiopelli 1-0; Cuneo-Pontedera 1-0; La Palma-Olbia 0-0; Massese-Poggibonsi 1-0; Oltrepo-Sarzanese 2-0; Ponsacco-Rondinella 3-1; Pro Vercelli-Novara 0-0; Siena-Pavia 1-1; Tempio-Pro Livorno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**15**	10	5	5	0	11	2
Pavia	**15**	10	6	3	1	15	7
Sarzanese	**14**	10	5	4	1	11	5
Siena	**13**	9	4	5	0	14	4
Massese	**13**	10	4	5	1	8	3
Tempio	**12**	10	5	2	3	8	5
Pro Livorno	**11**	10	3	5	2	9	4
Ponsacco	**10**	10	4	2	4	7	7
Oltrepo	**9**	9	3	3	3	6	7
Novara	**9**	10	2	5	3	8	9
La Palma	**9**	10	3	3	4	3	8
Cecina	**8**	10	2	4	4	7	9
Cuneo	**8**	10	1	6	3	11	16
Olbia	**8**	10	2	4	4	5	12
Poggibonsi	**7**	10	2	3	5	8	14
Pontedera	**6**	10	1	4	5	6	10
Cuoiopelli	**6**	10	1	4	5	5	12
Rondinella	**5**	10	1	3	6	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14.30): **Cuoiopelli-Cuneo; La Palma-Cecina; Olbia-Tempio; Pavia-Pro Vercelli; Poggibonsi-Pontedera; Ponsacco-Siena; Pro Livorno-Oltrepo; Rondinella-Massese; Sarzanese-Novara.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ciolli** (Cecina), **Garfagnini** (Pro Livorno), **Rocca** (Oltrepo), **Cei** (Cecina), **Civeriati** (Pavia), **Alboni** (Oltrepo), **Bertini** (Massese), **Gambino** (Tempio), **Gespi** (Cecina), **Saporito** (Olbia), **Marafioti** (Cuneo). Arbitro: **Borsetti di Cagliari**.

MARCATORI: **5 reti:** Murgita (Pro Vercelli), Civeriati e Bruzzano (Pavia), Cacciatori (Sarzanese); **4 reti:** Baldi (Cuneo), Marchetti (Novara, 2 rigori), Marino (Siena); **3 reti:** Mucciarelli e De Falco (Siena), De Angelis (Pontedera), Marafiotti (Cuneo), Gespi (Cecina), Bertini (Massese).

GIRONE B

RISULTATI: Juve Domo-Cittadella 0-0; Legnano-Spal 1-1; Ospitaletto-Treviso 2-0; Palazzolo-Virescit 5-1; Pergocrema-Centese 0-2; Ravenna-Orceana 1-0; Sassuolo-Pro Sesto 1-1; Solbiatese-Varese 0-0; Valdagno-Suzzara 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**16**	10	6	4	0	13	6
Treviso	**13**	10	6	1	3	15	7
Suzzara	**13**	10	3	7	0	8	4
Centese	**13**	10	4	5	1	6	2
Palazzolo	**12**	10	4	4	2	16	9
Pro Sesto	**12**	10	3	6	1	9	6
Spal	**11**	10	3	5	2	10	7
Valdagno	**11**	10	3	5	2	9	8
Solbiatese	**11**	10	2	7	1	8	8
Legnano	**10**	10	3	4	3	12	7
Virescit	**10**	10	3	4	3	12	15
Ospitaletto	**9**	10	3	3	4	10	10
Cittadella	**8**	10	2	4	4	6	10
Sassuolo	**7**	10	0	7	3	5	8
Pergocrema	**7**	10	2	3	5	7	11
Ravenna	**7**	10	2	3	5	7	15
Juve Domo	**6**	10	1	4	5	4	10
Orceana	**4**	10	1	2	7	2	16

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14.30): **Centese-Ospitaletto; Cittadella-Ravenna; Orceana-Juve Domo; Pergocrema-Sassuolo; Pro Sesto-Virescit; Solbiatese-Palazzolo; Spal-Varese; Suzzara-Legnano; Treviso-Valdagno.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cavasin** (Cittadella), **Spampinato** (Centese), **Marabotto** (Juve Domo), **Franceschetti** (Pergocrema), **Sala** (Varese); **Pizzolon** (Cittadella), **Coti** (Solbiatese), **Foscarini** (Virescit Bergamo), **Campistri** (Pro Sesto), **Strada** (Ospitaletto), **Bonfadini** (Ospitaletto). Arbitro: **Florio di Vasto**.

MARCATORI: **7 reti:** Tatti (Varese, 1 rigore); **5 reti:** Strada (Ospitaletto), Garbelli (Palazzolo-Telgate), Seno (Treviso); **reti:** Sambo (Cittadella, 1), Marchetti (Virescit Bergamo, 1), Capuzzo (Treviso, 1).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Teramo 1-2; Celano-Baracca 0-1; Civitanovese-Chieti 2-1; Giulianova-Trani 3-2; Gubbio-Castel di Sangro 3-1; Jesi-Fano 0-1; Lanciano-Campobasso 1-0; Rimini-Forlì 1-0; Vis Pesaro-Riccione 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**14**	10	6	2	2	18	10
Teramo	**13**	10	4	5	1	13	6
Fano	**12**	10	4	4	2	11	9
Rimini	**12**	10	4	4	2	10	8
Civitanovese	**12**	10	5	2	3	9	9
Chieti	**11**	10	5	1	4	17	11
Trani	**11**	10	4	3	3	14	10
Baracca	**11**	10	3	5	2	10	9
Celano	**11**	10	2	7	1	9	8
Riccione	**11**	10	2	7	1	10	10
C. di Sangro	**11**	10	2	7	1	8	8
Giulianova	**11**	10	4	3	3	11	12
Jesi	**9**	10	2	5	3	4	5
Forlì	**8**	10	2	4	4	7	12
Campobasso	**7**	10	2	3	5	5	11
Lanciano	**6**	10	1	4	5	5	11
Vis Pesaro	**5**	10	1	3	6	7	11
Bisceglie	**5**	10	1	3	6	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14.30): **Baracca-Lanciano; Campobasso-Vis Pesaro; Castel di Sangro-Jesi; Chieti-Rimini; Fano-Bisceglie; Forlì-Teramo; Giulianova-Celano; Riccione-Civitanovese; Trani-Gubbio.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Delli Pizzi** (Lanciano), **Dominici** (Rimini), **Cotecchia** (Baracca Lugo); **Mazzucco** (Teramo), **Baldini** (Fano), **Caradonna** (Celano); **Mingatti** (Riccione), **Orlandi** (Forlì), **Morbiducci** (Gubbio),**De Amicis** (Civitanovese), **Zoppis** (Gubbio). Arbitro: **Ambrosio di Como**.

MARCATORI: **7 reti:** Damiani (Giulianova, 3 rigori), Baglieri (Chieti, 1); **6 reti:** Teodorani (Baracca Lugo, 5); **4 reti:** Carta (Fano), Gori (Gubbio).

GIRONE D

RISULTATI: Adelaide-Ostia Mare 0-1; Atletico-Fasano 0-2; Frosinone-Battipagliese 0-0; Kroton-Acireale 1-1; Latina-Potenza 1-1; Lodigiani-Altamura 0-0; Martina-Nola 1-1; Pro Cavese-Turris 1-1; Vigor Lamezia-Trapani 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**14**	10	6	2	2	11	7
Nola	**13**	10	5	3	2	11	8
Turris	**12**	10	4	4	2	12	7
Pro Cavese	**12**	10	3	6	1	12	9
Martina	**12**	10	5	2	3	10	10
Kroton	**11**	10	2	7	1	10	8
Battipagliese	**11**	10	3	5	2	9	7
Lodigiani	**10**	10	3	4	3	10	6
Altamura	**10**	10	3	4	3	8	8
Vigor Lamezia	**10**	10	2	6	2	7	7
Acireale	**10**	10	3	4	3	6	7
Latina	**9**	10	1	7	2	8	8
Fasano	**9**	10	3	3	4	7	9
Potenza	**9**	10	2	5	3	6	9
Atletico	**8**	10	3	2	5	9	11
Adelaide	**8**	10	3	2	5	8	11
Ostia Mare	**8**	10	1	6	3	6	10
Trapani	**4**	10	1	2	7	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14.30): **Acireale-Latina; Adelaide-Kroton; Altamura-Vigor Lamezia; Battipagliese-Martina; Fasano-Trapani; Nola-Lodigiani; Ostia Mare-Pro Cavese; Potenza-Atletico; Turris-Frosinone.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris), **Innocenti** (Trapani), **Prete** (Martina); **Giannelli** (Ostiamare), **Scevola** (Adelaide Nicastro), **Parlato** (Latina); **Pierozzi** (Pro Cavese), **Sorbi** (Pro Cavese), **Mezzini** (Battipagliese), **Di Fida** (Turris), **Procopio** (Nola). Arbitro: **Morello di Ragusa**.

MARCATORI: **6 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), Fida (Turris, 1); **4 reti:** Cancellato (Altamura, 1), Ambu (1) e Buoncammino (Frosinone), Moncado (Acireale, 1), Vivarini (Turris) Mezzini (Battip., 1), Bianchini (Lodig., 1), Capoccia e Fabrizi (Martina), Pitino (Atletico), Condemi (Kroton), Lo Masto (Vigor), Tani (Latina), Jannello (Nola, 1).

SERIE C

segue

l'Alessandria. Nel girone B, Taranto in affanno. Dopo la sconfitta di Ischia, ecco il primo punto perso in casa, «complice» la Puteolana che sta uscendo dal tunnel delle delusioni, ma il Taranto conserva il primato solitario: un punto di vantaggio su Salernitana e Casarano che nel confronto diretto hanno chiuso senza reti, per quanto sono state raggiunte dalla Ternana e dal Giarre.

Nel calendario della C2 c'erano sei confronti tra squadre di alta classifica. Siena-Pavia è stata una gran bella partita. Nel primo tempo, i toscani hanno avuto a disposizione due calci di rigore, ma ne hanno trasformato solo uno. Nella ripresa, sono stati raggiunti dal Pavia con una punizione magistrale di quel Civeriati che si conferma sempre più uomo di squadra per la qualità del gioco che propone e per i gol che riesce a segnare (è già a quota 5). C'erano due big-match anche nel girone C: di Gubbio-Casteldisangro mattatore è stato il bomber Zoppis, autore della doppietta decisiva. Civitanovese-Chieti ha visto invece vincitori i padroni di casa: brusco stop per i teatini, che erano reduci da tre vittorie consecutive. Gli altri tre confronti al vertice erano nel girone D: Frosinone-Battipagliese, Martina-Nola e Pro Cavese-Turris: tutti in parità. Domenica all'insegna dei pareggi in questo girone: ben sette. Le uniche due vittorie sono state ottenute da squadre in zona retrocessione, impegnate in trasferta: l'Ostiamare a Nicastro ed il Fasano sul campo dell'Atletico Leonzio. Cambia così il volto della bassa classifica, eccezion fatta per il ruolo di cenerentola del Trapani, ora distanziato di quattro punti dalle penultime.

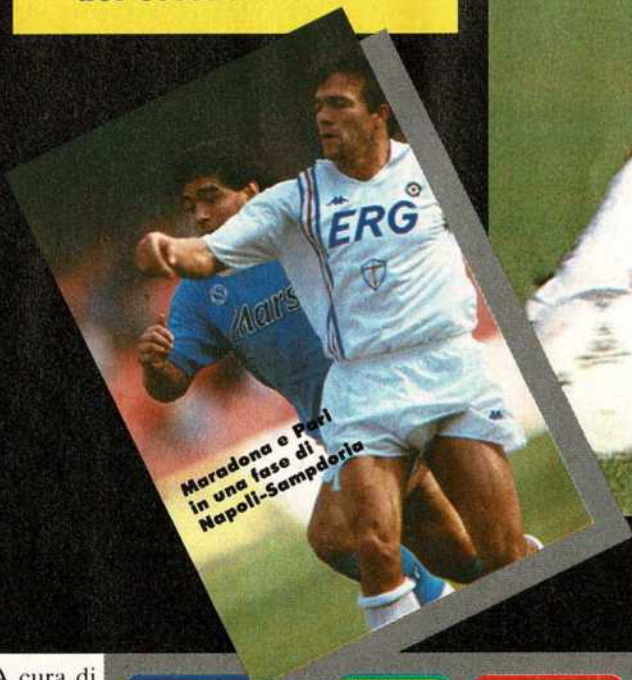
o.b.

A fianco, Mucciarelli del Siena e Dozio del Pavia

12

19 novembre
1989

Massaro a Verdelli: a me palla e derby

Una domenica all'insegna del numero tre: i punti di vantaggio del Napoli; i gol del Milan che stordiscono l'Inter nel derby; le prodezze di Baggio che fanno volare la Fiorentina; le reti del Cesena a Genova

Maradona e Pari in una fase di Napoli-Sampdoria

Baggio si appresta a scoccare il tiro dell'1-0 in Fiorentina-Ascoli

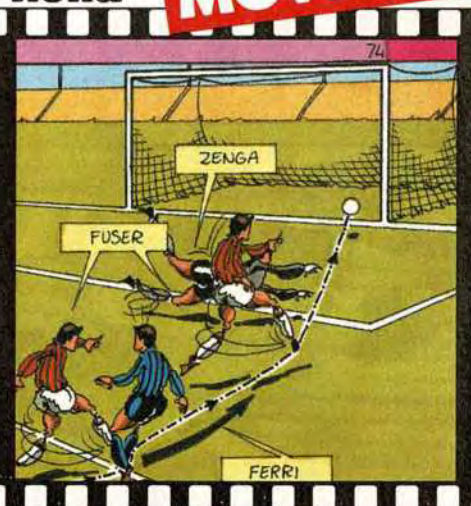
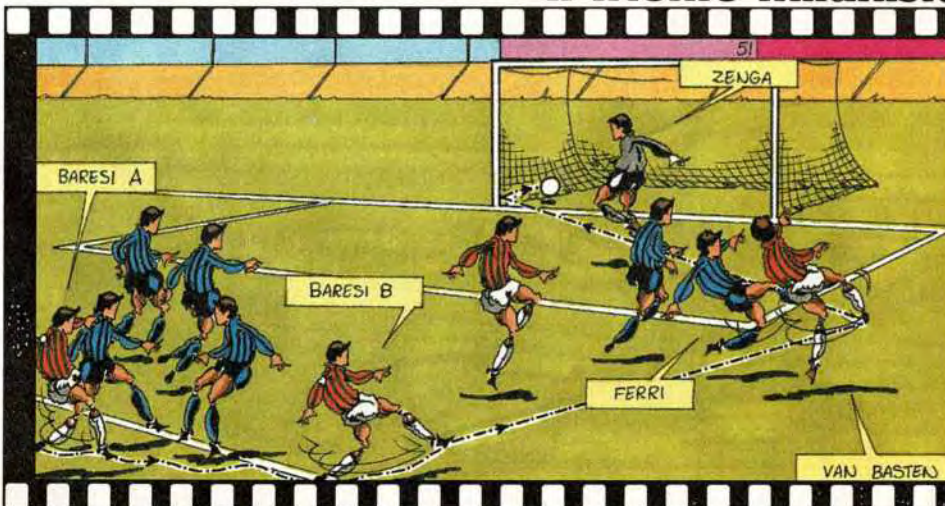
A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

Il torinista Craxi; sotto, sorrisi di... panchine

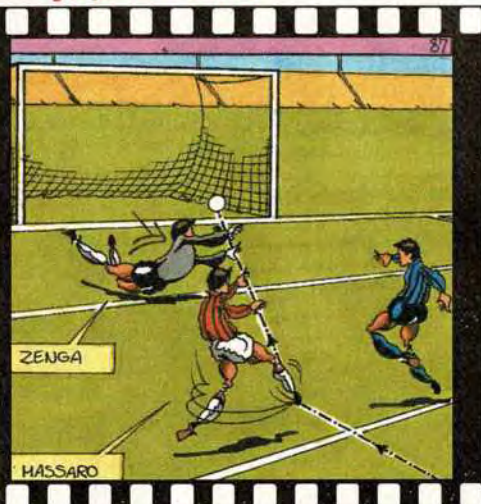
Sopra, area ad alta densità abitativa; sotto, Evani in acrobazia

Il trionfo milanista nella MOVIOLA

Van Basten dà il la...

... e Massaro chiude la marcia trionfale dei rossoneri

INTER: Zenga 6, Bergomi 6, Brehme 6, Verdelli 6, Ferri 6, Mandorlini 5,5, Morello 6, Berti 4 (dal 74' Bianchi n.g.), Klinsmann 4,5, Cucchi 5, Serena 5,5. 12. Malgioglio, 13. Rossini, 14. G. Baresi. 16. Di Già. **All.** Trapattoni 5.
MILAN: Pazzagli 6, Tassotti 6,5, Maldini 7, Fuser 6,5, Costacurta 7, F. Baresi 7,5, Donadoni 7, Rijkaard 6,5, Van Basten 7, Evani 7, Massaro 7. 12. G. Galli, 13. Salvatori, 14. Lantignotti, 15. Stroppa, 16. Simone. **All.** Sacchi 7.
Arbitro: Pairetto di Torino 6,5.
Marcatori: 51' Van Basten, 73' Fuser, 87' Massaro.
Spettatori: 33.389 paganti per un incasso di L. 1.600.975.000 più 32.920 abbonati per una quota di L. 828.077.324.
Ammoniti: Tassotti, F. Baresi, Maldini, Berti, Pazzagli, Van Basten.
Espulsi: nessuno.
La partita: Primo tempo equilibrato. Nella ripresa il Milan sale in cattedra e travolge l'Inter. **Fotoservizio Fumagalli, Sabattini e Delmati.**

Sopra, Fuser tra Berti e Morello; sotto, 1 orizzontale: Pazzagli

di Sabellucci

Careca nel sandwich Vierchowod-Cerezo; sotto dura la vita del massaggiatore!

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6,5, Francini 5,5, Crippa 6, Alemao 5, Baroni 5,5, Fusi 6 (dall'80' Corradini n.g.), De Napoli 6, Careca 5,5 (dal 72' Mauro n.g.), Maradona 6, Carnevale 5,5. 12. Di Fusco, 14. Renica, 16. Zola. **All.** Bigon 5,5.
SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6,5, Salsano 7, Pari 6, Vierchowod 6,5, Pellegrini 6, Lombardo 5 (dal 46' Katanec 6), Cerezo 7, Vialli 5,5, Mancini 5,5, Dossena 7. 12. Nuciari, 13. Lanna, 14. Invernizzi, 16. Victor. **All.** Boskov 6,5.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.
Marcatori: 24' rig. Maradona, 60' Dossena.
Spettatori: 16.759 paganti per un incasso di L. 652.630.000 più 42.929 abbonati per una quota di L. 793.011.235.
Ammoniti: Francini, Alemao, Mannini, Pagliuca, Katanec.
Espulsi: nessuno.
La partita: Primo tempo di marca napoletana, ripresa della Samp che perviene al meritato pareggio. **Fotoservizio Capozzi e Briguglio.**

Sotto, Mannini e Carnevale

-1 (Maradona rig., Dossena)

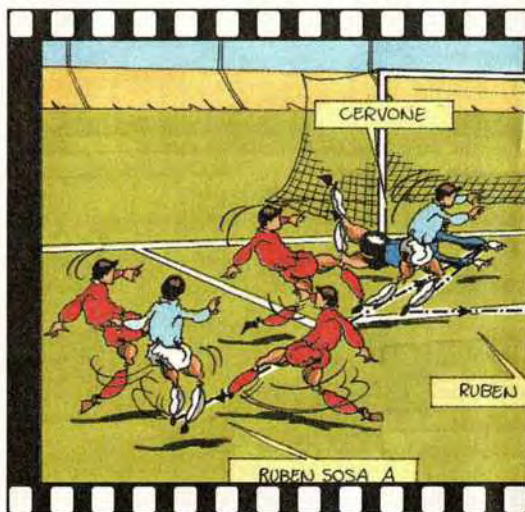
Il fallo da rigore su Crippa; sotto, la trasformazione di Maradona

A lato, Alemao e... il fantasma di Lombardo; sotto, l'1-1 di Dossena

L'1-0 di Bertoni; sotto, l'esultanza di Giannini dopo il pareggio.

Di Canio in volo

ROMA: Cervone 6,5, Tempestilli 6,5 (54' Gerolin 6), Nela 6, Manfredonia 7, Berthold 5,5 (dal 69' Conti 6), Comi 6,5, Desideri 6, Di Mauro 5,5 Völler 6, Giannini 7, Rizzitelli 5,5. 12. Tancredi, 15. Cucciari, 16. Baldieri. **All.** Radice 6,5.
LAZIO: Fiori 6, Bergodi 6,5, Sergio 6,5, Pin 6, Grecucci 6,5, Soldà 6,5, Di Canio 6 (dall'82' Troglio n.g.), Icardi 6, Amarildo 5,5, Bertoni 6,5, Sosa 6 (dal 69' Beruatto 6). 12. Orsi, 13. Piscedda, 15. Nardecchia. **All.** Materazzi 6,5.
Arbitro: D'Elia di Salerno 7,5.
Marcatori: 64' Bertoni, 83' Giannini.
Spettatori: 12.324 paganti per un incasso di L. 382.648.000 più 10.071 abbonati per una quota di L. 256.970.000.
Ammoniti: Nela, Tempestilli, Fiori.
Espulso: Amarildo.
La partita: aspra e combattuta. I gol nella ripresa: in vantaggio la Lazio, ridotta in dieci, e pareggio romanista nel finale. **Fotoservizio Cassella.**

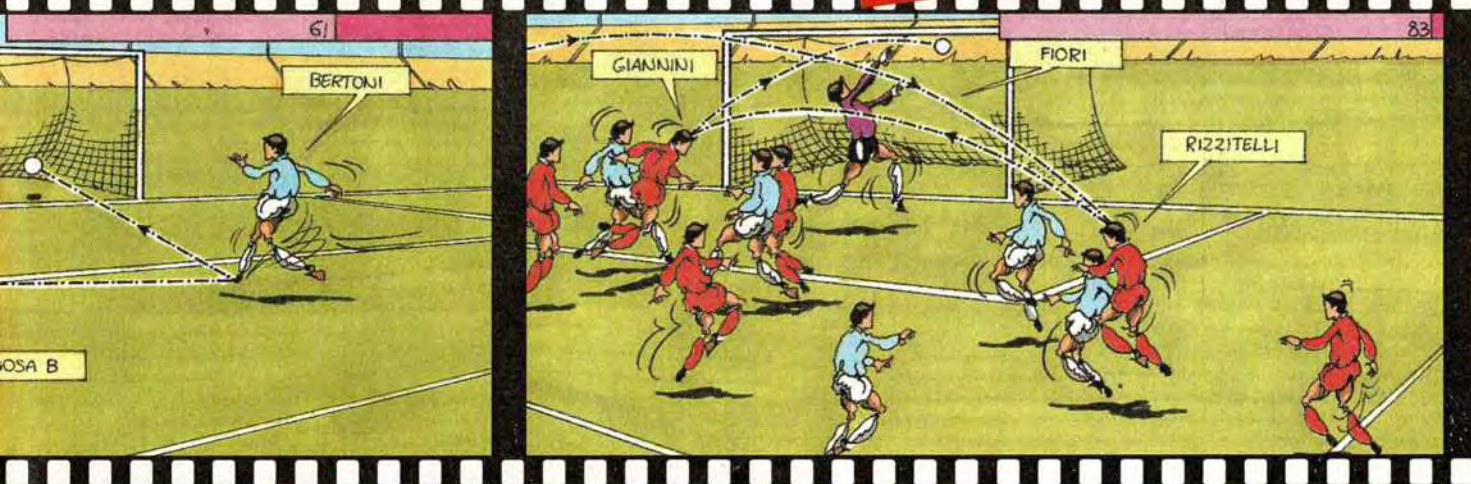
1 (Bertoni, Giannini)

Prima ora: lezione di Mitologia...

Seconda ora: interrogazione di Storia...

Un po' di Zoologia...

Ricreazione (con merendina al latte)...

E per finire: ripasso di Latino; a lato, Völler stregato, gol annullato

Botta e risposta al Flaminio nella MOVIOLA di Sabellucci

BOLOGNA-VERONA 1-0 (Marronaro)

Sopra, Marronaro, finalmente in gol; sotto, Poli dopo l'incidente

Sopra, obiettivo: fermare Giordano; sotto, un'uscita di Cusin

Sotto, Bonetti e Calisti in scivolata di coppia

BOLOGNA: Cusin 5,5, Luppi 6, Villa 6,5, Stringara 6, De Marchi 6, Cabrini 6, Poli 5,5 (dal 71' Galvani n.g.), Bonini 5 (dal 46' Marronaro 7), Giordano 5,5, Geovani 6,5, Bonetti 6. 12. Sorrentino, 13. Iliev, 14. Trosé. **All.** Maifredi 6,5.
VERONA: Peruzzi 6, Bertozzi 6,5, Pusceddu 6,5, Gaudenzi 6,5, Favero 6,5, Gutierrez n.g. (dal 15' Calisti 6), Pellegrini 5,5, Giacomarro 5,5, Gritti 5 (dal 69' Mazzeo 5,5), Magrin 6, Fanna 6. 12. Bodini, 13. Prytz, 15. Acerbis. **All.** Bagnoli 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.
Marcatori: 57' Marronaro.
Spettatori: 7.424 paganti per un incasso di L. 160.950.000 più 12.398 abbonati per una quota di L. 339.519.421.
Ammoniti: nessuno.
La partita: brutto primo tempo. Nella ripresa il Bologna fa suo il match. **Fotoservizio Borsari.**

UDINESE-JUVENTUS 2-2 (Zavarov, Fortunato, Orlando, Branca)

Sopra, un tiro di Marocchi. Sotto, da sinistra, i gol di Zavarov e Fortunato e l'1-2 di Branca.

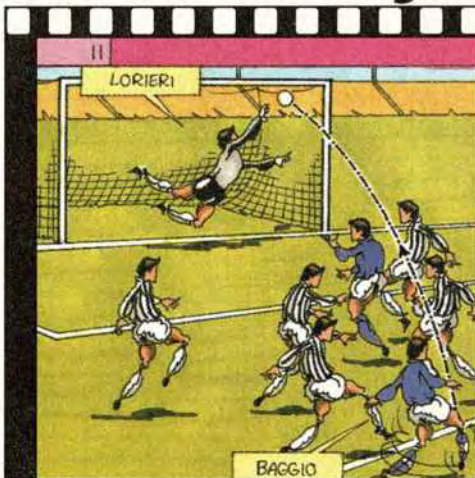
Sotto, la rete di Orlando per il 2-2 finale

UDINESE: Garella 5,5, Paganin 6, Vanoli 6,5, Bruniera 6, Sensini 7, Lucci 6,5 Mattei 6,5, Orlando 6,5, De Vitis 5, Gallego 6,5, Branca 6,5. 12. Abate, 13. Galparoli, 14. Oddi, 15. Iacobelli, 16. Bianchi. **All.** Mazzia 6,5.
JUVENTUS: Tacconi 6,5, Napoli 6, De Agostini 7, Galia 6, Bonetti 6,5 (46' Bruno 6), Fortunato 6,5, Alessio 6, Rui Barros 6,5, Zavarov 7,5, Marocchi 6,5, Schillaci 6. 12. Bonaiuti, 14. Tricella, 15. Brio, 16. Casiraghi. **All.** Zoff 6,5.
Arbitro: Longhi di Roma 7.
Marcatori: 24' Zavarov, 65' Fortunato, 77' Orlando, 82' Branca:
Spettatori: 24.579 paganti per un incasso di L. 948.670.000 più 13.905 abbonati per una quota di L. 286.148.361.
Ammoniti: Vanoli, Galia, Alessio, De Agostini, Gallego, Branca, Napoli.
La partita: bella ed emozionante. **Fotoservizio Parenzan e Giglio.**

Dunga in scivolata su Aloisi

Arslanovic e Kubik

Aloisi contro Nappi

La goleada della Fiorentina nella MOVIOLA

(Baggio 3, Dertycia 2, Carillo)

Nappi: oddio la catenina!

Sopra, il 2-0 di Baggio: una prodezza dopo l'altra

FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 7 (dal 68' Dell'Oglio n.g.), Volpecina 6,5, Faccenda 6, Pin 7, Battistini 6,5, Nappi 7, Dunga 7, Dertycia 7, Baggio 8, Buso 6 (dal 46' Kubic 6). 12. Pellicanò, 14. Zironelli, 15. Maluscì. **All.** Giorgi 7.
ASCOLI: Morieri 5,5, Destro 6, Rodia 5, Benetti 5 (dal 64' Zaini n.g.), Aloisi 5, Arslanovic 5, Cvetkovic 5, Carillo 5, Garlini 5, Cavaliere 5, Casagrande 6. 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Fusco, 16. Didoné. **All.** Bersellini 5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: 11' e 39' Baggio, 63' e 68' Dertycia, 71' Carillo, 87' Baggio.
Spettatori: 4.724 paganti per un incasso di L. 80.995.000 più 9.018 abbonati per una quota di L. 130.021.746.
Ammoniti: Carillo, Benedetti, Destro, Kubik.
Espulsi: nessuno.
La partita: con Baggio e Dertycia in cattedra, per l'Ascoli noon c'è scampo. **Fotoservizio Sabe.**

Sopra, il primo gol di Dertycia; sotto, i protagonisti del successo viola

di Sabellucci

GENOA-CESENA 2-3 (Esposito, Torrente, Nobile, Agostini rig., Aguilera rig.)

Lo 0-1 di Esposito; sotto, Robson, c.t. inglese: chi spiava?

Sotto, abbiate fede: il Genoa tornerà a vincere in casa

L'1-2 di Nobile e, sotto, il rigore di Aguilera

Sotto, un tentativo di Esposito su Signorini

GENOA: Gregori 4, Torrente 6, Caricola 6, Collovati 5,5 (dal 46' Fiorin 6), Perdomo 4, Signorini 6,5, Urban 6, Ruotolo 4, Fontolan 6 (dal 46' Eranio 6), Paz 5, Aguilera 6. 12. Braglia, 13. Rotella, 14, Ferroni. **All.** Gennari 4.
CESENA: Rossi 5,5, Cuttone 6,5, Nobile 6,5, Esposito 6,5, Calcaterra 6, Jozic 6, Pierleoni 6, Piraccini 7,5, Agostini 6, Domini 7,5 (dal 78' Ansaldi n.g.), Turchetta 6,5. 12. Fontana, 13. Cucchi, 15. Djukic, 16. Teodorani. **All.** Lippi 7.
Arbitro: Beschin di Legnano 5,5.
Marcatori: 3' Esposito, 6' Torrente, 10' Nobile, 78' rig. Agostini, 82' rig. Aguilera.
Spettatori: 10.382 paganti per un incasso di L. 233.000.000 più 14.800 abbonati per una quota di L. 231.700.000.
Ammoniti: Jozic, Esposito, Pierleoni, Signorini.
La partita: quarta sconfitta interna del Genoa. **Foto News Italia.**

ATALANTA-BARI 0-0

Stromberg e Brambati; sotto, un'iniziativa di Monelli

Caniggia, di testa, precede Lorenzo; sotto, Carrera su Madonna

Sotto, W Evair, abbasso la RAI!

ATALANTA: Ferron 6, Vertova 6, Pasciullo 6, Bonacina 6, Contratto 6, Progna 6, Stromberg 6,5, Prandelli 5,5 (dall'81' Bresciani n.g.), Evair 5,5, Madonna 6,5, Caniggia 6. 12. Piotti, 13. Barcella, 14. Bordin, 15. Bortolazzi. **All.** Mondonico 6.

BARI: Mannini 6, Loseto 6, Carrera 6,5, Terracenere 5,5, Lorenzo 6, Brambati 5,5, Carbone 6, Gerson 6, Monelli 6 (dall'85' Scarafoni n.g.), Maiellaro 6,5 (dal 78' Urbano n.g.), João Paulo 6,5. 12. Drago, 13. Ceramicola, 15. Fioretti. **All.** Salvemini 7.

Arbitro: Sguizzato di Verona 6.

Spettatori: 10.187 paganti per un incasso di L. 185.936.000 più 8.800 abbonati per una quota di L. 210.805.000.

Ammoniti: Bonacina, Brambati, Terracenere, Progna.

Espulsi: nessuno.

La partita: gara tattica, che non ha lasciato alcuno spazio per i fantasisti. **Fotoservizio De Pascale**

LECCE-CREMONESE 2-1 (Benedetti, Dezotti rig., Pasculli rig.)

Citterio blocca Pasculli

Gualco in un'azione d'attacco dei lombardi

Sopra, Moriero, fra i migliori

Il rigore di Dezotti e, sotto, quello decisivo di Pasculli

LECCE: Terraneo 6, Garzya 5,5, Marino 6, Ferri 5,5 (dal 66' Levanto 6), Righetti 6, Carannante 6 (dal 72' Conte n.g.), Moriero 6,5, Barbas 6,5, Pasculli 6,5, Benedetti 7, Vincze 5. 12. Negretti; 13. Miggiano; 16. Monaco. **All.** Mazzone 6.
CREMONESE: Rampulla 6, Montorfano 5,5, Rizzardi 6,5, Gualco 5, Garzilli 5 (dal 46' Maspero 6), Citterio 5,5, Galletti 6, Favalli 6, Dezotti 6, Bonomi 6, Chiorri 6,5. 12. Violini, 14. Avanzi, 15. Merlo, 16. Neffa. **All.** Burgnich 5,5.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 6.
Marcatori: 10' Benedetti, 55' rig: Dezotti, 78' rig: Pasculli.
Spettatori: 7.410 paganti per un incasso di L. 138.266.000 più 4.096 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammoniti: Ferri, Dezotti, Maspero, Gualco, Citterio.
Espulso: Galletti.
La partita: Lecce con merito. **Fotoservizio Alemanno e Bellini.**

BOLOGNA

Danilo NERI 15-9-1972

LAZIO

Ruben SOSA 25-4-1966

UDINESE

Luca MATTEI 10-11-1964

SAMPDORIA

VICTOR Munoz 15-3-1957

ROMA

Franco TANCREDI 10-1-1955

NAPOLI

Antonio BUCCIARELLI 13-8-1970

MILAN

Marco SIMONE 7-1-1969

LECCE

Walter MONACO 11-7-1970

JUVENTUS

Sergio BRIO 19-8-1956

INTER

Giuseppe BARESI 7-2-1958

GENOA

Ruben PAZ 8-8-1959

ATALANTA

Walter BONACINA 30-7-1964

CREMONESE

Marco MERLO 1-3-1968

CESENA

Angelo PIERLEONI 15-12-1962

BARI

Giampaolo CERAMICOLA 10-4-1964

FIORENTINA

Alberto MALUSCI 26-6-1972

RISULTATI

19 novembre 1989

Atalanta-Bari 0-0
Bologna-Verona 1-0
Fiorentina-Ascoli 5-1
Genoa-Cesena 2-3
Inter-Milan 0-3
Lecce-Cremonese 2-1
Napoli-Sampdoria 1-1
Roma-Lazio 1-1
Udinese-Juventus 2-2

PROSSIMO TURNO

26 novembre 1989, ore 14.30

Ascoli-Cremonese
Atalanta-Inter
Bari-Udinese
Cesena-Fiorentina
Verona-Roma
Juventus-Napoli
Lazio-Genoa
Milan-Lecce
Sampdoria-Bologna

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Baggio (Fiorentina, 2 rigori).
7 reti: Dezotti (Cremonese, 1), Klinsmann (Inter), Schillaci (Juventus), Vialli (Sampdoria).
6 reti: Aguilera (Genoa, 2), Maradona (Napoli, 3).
5 reti: Fontolan (Genoa), Pasculli (Lecce, 1).
4 reti: Brehme (Inter, 3), Van Basten (Milan, 1), Carnevale (Napoli), Balbo e Branca (Udinese), Desideri (Roma).
3 reti: Casagrande e Cvetkovic (Ascoli), Madonna (Atalanta, 1), João Paulo (Bari), Giordano (Bologna, 2), Agostini (Cesena, 1), Matthäus (Inter), Marocchi (Juventus), Amarildo e Sosa (2) (Lazio), Massaro (Milan), Careca (Napoli, 1), Völler (Roma), Mancini (Sampdoria), Virdis (Lecce).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Pagliuca** (Sampdoria)
2 **Pioli** (Fiorentina)
3 **Salsano** (Sampdoria)
4 **Piraccini** (Cesena)
5 **Pin** (Fiorentina)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Donadoni** (Milan)
8 **Benedetti** (Lecce)
9 **Dertycia** (Fiorentina)
10 **Baggio** (Fiorentina)
11 **Zavarov** (Juventus)
All.: **Lippi** (Cesena)

LA CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	19	12	7	5	0	5	1	0	2	4	0	+1	19	9	5	4	1	1
Inter	16	12	7	2	3	5	1	1	2	1	2	−3	19	13	3	3	1	1
Sampdoria	15	12	6	3	3	4	1	0	2	2	3	−2	18	13	0	0	1	1
Juventus	15	12	6	3	3	4	1	1	2	2	2	−3	22	15	2	2	2	1
Bologna	15	12	4	7	1	3	3	0	1	4	1	−3	12	10	2	2	2	2
Milan	14	12	6	2	4	3	1	1	3	1	3	−3	16	11	1	1	1	1
Roma	14	12	5	4	3	3	3	0	2	1	3	−4	16	14	2	1	3	1
Atalanta	14	12	6	2	4	4	1	1	2	1	3	−4	10	9	1	1	0	0
Lecce	12	12	5	2	5	5	1	0	0	1	5	−6	13	15	2	2	3	3
Fiorentina	11	12	4	3	5	3	1	2	1	2	3	−7	17	15	2	2	1	0
Lazio	11	12	3	5	4	2	2	2	1	3	2	−7	12	12	2	2	4	4
Bari	11	12	2	7	3	2	3	1	0	4	2	−7	11	12	1	0	0	0
Udinese	10	12	2	6	4	1	4	1	1	2	3	−8	17	21	1	0	0	0
Cesena	10	12	3	4	5	1	4	1	2	0	4	−8	8	13	1	1	2	2
Genoa	10	12	3	4	5	1	2	4	2	2	1	−9	13	15	3	2	3	3
Ascoli	8	12	2	4	6	2	2	2	0	2	4	−10	9	17	0	0	1	0
Cremonese	7	12	1	5	6	1	2	3	0	3	3	−11	11	17	1	1	4	4
Verona	4	12	0	4	8	0	3	3	0	1	5	−14	7	19	1	1	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	-	-	0-1	-	-	-	1-0	0-1	-	2-1	-	1-1
Atalanta	1-0	■	0-0	-	1-0	2-0	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-	1-0
Bari	2-2	-	■	-	2-0	-	1-1	0-0	-	-	-	-	-	-	1-2	-	-	2-1
Bologna	-	0-0	3-1	■	-	1-1	-	1-0	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	1-0
Cesena	-	-	-	0-0	■	-	-	-	-	-	0-0	-	0-3	0-0	-	-	1-1	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	1-2	0-1	-	-	-	-	1-0	1-1	-	-	2-2	-
Fiorentina	5-1	-	-	0-1	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	-	3-1	1-2	-
Genoa	-	-	-	-	2-3	-	-	■	-	2-3	-	1-0	1-1	1-1	0-2	1-2	-	-
Inter	-	-	1-1	-	-	2-1	-	-	■	2-1	3-0	2-1	0-3	-	3-0	-	-	-
Juventus	3-1	0-1	1-0	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	-	-	1-0	-	-
Lazio	-	1-2	-	3-0	-	1-1	-	-	-	1-1	■	3-0	-	-	-	0-2	-	-
Lecce	-	2-1	1-1	-	2-1	2-1	1-0	-	-	-	-	■	-	-	-	-	1-0	-
Milan	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	3-2	0-1	-	■	-	1-0	-	3-1	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	3-2	-	2-0	-	-	3-2	3-0	■	-	1-1	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	1-0	-	-	-	-	-	1-1	2-1	-	1-1	■	-	-	-
Sampdoria	-	1-0	0-0	-	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	4-2	■	-	1-0
Udinese	-	-	-	1-1	-	-	-	2-4	-	2-2	-	-	-	-	1-1	3-3	■	2-1
Verona	-	-	-	-	-	1-1	-	-	0-3	1-4	1-1	0-0	-	1-2	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88	
Napoli	21
Milan (C)	18
Sampdoria	17
Roma	15
Juventus	13
Cesena	12
Inter	12
Verona	11
Torino	10
Ascoli	10
Fiorentina	10
Pescara	10
Pisa	10
Como	9
Avellino (R)	5
Empoli (-5) (R)	4

1988-89	
Inter (C)	22
Napoli	19
Juventus	17
Sampdoria	16
Atalanta	15
Roma	15
Milan	12
Fiorentina	12
Lazio	10
Pescara (R)	10
Como (R)	10
Verona	9
Lecce	9
Cesena	9
Torino (R)	8
Pisa (R)	8
Ascoli	8
Bologna	7

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

(11. giornata)

GIOCATORI	
1 **Cervone** (Roma)	6,75
Lorieri (Ascoli)	6,61
2 **Bergomi** (Inter)	6,33
Ferrara (Napoli)	6,24
3 **De Agostini** (Juve)	6,49
Brehme (Inter)	6,47
4 **Ancelotti** (Milan)	6,70
Manfredonia (Roma)	6,46
5 **Berthold** (Roma))	6,39
Vierchowod (Samp.)	6,30
6 **Baresi** (Milan)	6,71
Signorini (Genoa)	6,71
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,51
Crippa (Napoli)	6,25
8 **Cerezo** (Samp.)	6,68
Marocchi (Juventus)	6,58
9 **Klinsmann** (Inter)	6,65
Aguilera (Genoa)	6,53
10 **Matthäus** (Inter)	6,67
Zavarov (Juventus)	6,51
11 **Schillaci** (Juventus)	6,53
Fontolan (Genoa)	6,47

ARBITRI	
1. **D'Elia**	6,97
2. **Agnolin**	6,89
3. **Pairetto**	6,76
4. **Longhi**	6,42
5. **Nicchi**	6,31
6. **Lo Bello**	6,27
7. **Baldas**	6,14
8. **Lanese**	6,14

La festa a Branca dopo il pari dell'Udinese (fotoParenzan)

LA STRADA FERRANTE

Con una doppietta del suo bomber, il Napoli espugna Lecce e prosegue l'ascesa in classifica

Due recuperi prima dell'ottava di andata: bene il Cesena (1-0, gol di Zanoli) sul Bologna; sconfitta interna (1-2) del Messina (Fontana) ad opera del Licata (Monte e Iacono). Situazione fluida nel girone A, immutata nel D. Nel B la Cremonese approfitta del riposo per turno del Milan, la Lazio primeggia nel C, seguita da Lodigiani e Roma (domenica duello diretto). *Le reti:* nel girone A, Neri (2), Villa, Giannelli e Campione firmano la cinquina del Bologna; Ferrati-rigore e Grassi (Spal), il rientrante Zagati (Cesena), Basciu-rigore (Fiorentina), Mosti (Pisa), Francini (Modena), Pedriali (Empoli), Carbone-rigore (Torino). Nel B, centri di Trovò e Scapolo (Inter), Salierno (Monza), Guerretta (Treviso), Zorzi (Padova), Bianchi-rigore (Udinese), Felice (Pavia), Milanese (Triestina), Codognato (Trento), Gallina (Cremonese). Nel C botte vincenti di Tentoni e Marchi (Ancona), Giannini, Aiello (rigore) e Cicchitti della Roma (autorete di Raccagni), De Petris-rigore, Di Meo e Sciannamea (Chieti), Giuliemi (Celano), Fedeli e Valentini (Frosinone), Colucci (2) e Riccardi (Lodigiani), Prosmo, Galli, Manetti e Monari (Lazio), C. Esposito (Casertana), Saggiomo (Samb), doppietta di Cioci (Ternana), Cannellini e Bugiardini (Ascoli). Nel D bersagli di Lo Re, Bellucci e Martinoia (Bari), Esposito-rigore (Catanzaro) Bevilacqua e Olivo (Cosenza), Mazzotta e Monaco (Lecce), Ferrante (2), Chianese e Lomonaco (Napoli), Montenegro (Barletta), Lezza (Taranto), Smirni del Catania che beneficia dell'autorete di Di Serio.

Carlo Ventura

Sopra, Marco Ferrante del Napoli: è il capocannoniere del campionato. A sinistra, Danilo Neri del Bologna: due gol alla Spal. A destra (fotoCassella), Leonardo Aiello della Roma

IL PERSONAGGIO/GABRIELE ZAGATI

PUNTA DI VISTA

Un attaccante altruista, capace di costruire gioco e di fare gol: tanto si dice del bomber del Cesena, già introdotto nella formazione maggiore, un ragazzo modesto che merita di sfondare. Gabriele Zagati (1,78 per 76 chili) è nato ad Adria il 2 febbraio 1971. Ha compiuto i primi passi al Corbo, poi è passato alla Virtus Taglio di Po ed infine al Cesena: cinque stagioni (due allievi, una Berretti e due «primavera»), oltre al passaggio nella «rosa» di prima squadra. Il tecnico Paolo Ammoniaci lo stima ed il ragazzo sa ripagarlo con un rendimento più che costante. Testa sulle spalle, Gabriele va a scuola. e frequenta la quarta ragioneria. *«Amo costruire il gioco, oltre a segnare»*, dice. *«Credo di cavarmela con entrambi i piedi e anche di testa. Il calcio mi ha dato molto e sono soddisfatto, vorrei diventare senz'altro un professionista. Carattere? Sono un timido. I miei hobby sono la musica e soprattutto il tennis».*

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

GIRONE A. Bologna-Spal 5-2; Cesena-Genoa 1-0; Fiorentina-Cagliari 1-0; Pisa-Modena 1-1; Reggiana-Empoli 0-1; Sampdoria-Juventus 0-0; Torino-Parma 1-0. Ha riposato il Piacenza. **Recupero:** Cesena-Bologna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**14**	8	6	2	0	14	2
Cesena	**12**	7	5	2	0	9	3
Juventus	**10**	7	4	2	1	17	6
Empoli	**9**	8	4	1	3	6	6
Piacenza	**8**	7	3	2	2	9	7
Pisa	**8**	7	3	2	2	7	5
Modena	**8**	7	3	2	2	9	8
Fiorentina	**8**	8	3	2	3	7	7
Spal	**8**	8	4	0	5	11	16
Genoa	**6**	7	3	0	4	7	7
Bologna	**6**	8	3	0	5	12	14
Sampdoria	**6**	8	1	4	3	8	13
Cagliari	**5**	7	2	1	4	8	15
Parma	**4**	7	1	2	4	7	8
Reggiana	**0**	8	0	0	8	1	15

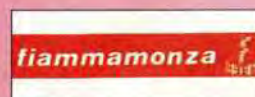
GIRONE B. Atalanta-L.R. Vicenza 0-0; Inter-Brescia 2-0; Monza-Treviso 1-1; Padova-Udinese 1-1; Pavia-Como 1-0; Triestina-Trento 1-1; Verona-Cremonese 0-1. Ha riposato il Milan.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**13**	8	5	3	0	9	2
Milan	**11**	7	4	3	0	6	1
Treviso	**10**	8	4	2	2	9	9
Monza	**9**	7	3	3	1	10	4
Atalanta	**8**	7	3	2	2	7	5
Inter	**8**	8	3	2	3	7	4
Triestina	**8**	8	2	4	2	8	8
Pavia	**7**	7	2	3	2	4	5
L.R. Vicenza	**7**	8	2	3	3	9	12
Udinese	**6**	7	2	2	3	6	8
Como	**6**	8	3	0	5	8	8
Padova	**5**	7	1	3	3	6	9
Brescia	**5**	7	2	1	4	4	12
Trento	**5**	8	1	3	4	10	16
Verona	**4**	7	1	2	4	10	10

GIRONE C. Ancona-Pescara 2-0; C. Sangro-Roma 0-4; Chieti-Celano 3-1; Frosinone-Lodigiani 2-3; Lazio-Casertana 4-1; Samb.-Francavilla 1-0; Ternana-Ascoli 2-2. Ha riposato il Perugia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**14**	8	6	2	0	21	2
Roma	**11**	7	4	3	0	13	4
Lodigiani	**11**	7	4	3	0	10	5
Pescara	**9**	8	3	3	2	10	9
Samb.	**9**	8	3	3	2	7	8
Ascoli	**8**	7	3	2	2	15	9
Chieti	**7**	8	2	3	3	9	13
Ancona	**6**	7	2	2	3	10	11
Casertana	**6**	7	3	0	4	12	16
Celano	**6**	8	1	4	3	6	11
Ternana	**6**	8	1	4	3	9	16
Perugia	**5**	7	1	3	3	9	13
Frosinone	**5**	7	2	1	4	8	13
Francavilla	**5**	8	1	3	4	7	10
Castel di S.	**4**	7	1	2	4	4	10

GIRONE D. Avellino-Foggia 0-0; Bari-Messina 3-0; Catanzaro-Cosenza 1-2; Lecce-Napoli 2-4; Licata-Reggina: rinviata; Monopoli-Barletta 0-1; Taranto-Catania 1-2. **Recupero:** Messina-Licata 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**12**	8	5	2	1	17	5
Catania	**12**	8	5	2	1	13	11
Napoli	**11**	8	4	3	1	16	9
Avellino	**10**	8	4	2	2	11	9
Cosenza	**9**	8	3	3	2	11	11
Monopoli	**9**	8	4	1	3	10	10
Licata	**8**	7	3	2	2	11	8
Foggia	**8**	8	3	2	3	10	12
Reggina	**7**	7	2	3	2	9	7
Lecce	**7**	8	3	1	4	12	11
Barletta	**6**	8	2	2	4	7	10
Taranto	**6**	8	2	2	4	10	14
Catanzaro	**5**	8	2	1	5	9	12
Messina	**0**	8	0	0	8	2	19

CAMPIONATO/LA 9. GIORNATA

ANNEGA IL DELFINO

La Reggiana mette in cassaforte il terzo punto di vantaggio sulla seconda in classifica. Gli undici gol segnati dalla capolista a Il Delfino Cagliari sottolineano in modo clamoroso il primato, anche se purtroppo confermano una realtà già ben evidente: la squadra sarda non è altro che uno «sparring partner» per molte avversarie, per indubbia inferiorità ma anche a causa di travagliate vicende interne. Come accennato dal Guerino la scorsa settimana, la presidentessa del Cagliari Paola Cacciuto ha estromesso dalla formazione quattro titolari accusate di scarso impegno, preferendo questa mossa allo scontato cambio di allenatore: se da un punto di vista disciplinare il provvedimento è ineccepibile, sul piano dei risultati non ha prodotto alcun effetto. In più, nella partita contro la Reggiana, al 55' sono state espulse per proteste due giocatrici: il punteggio parziale (6-0) non lasciava spazio alla speranza, ma le emiliane hanno così avuto modo di dilagare. Importantissima la vittoria del Prato Wonder, che con gol di Bichi ha superato la Lazio scavalcandola in classifica. Inaspettata la sconfitta dell'imbattuto G.B. Giugliano Campania, fermato in trasferta dal Fiamma Monza, pur privo del tecnico Fabrizio Levati, squalificato. Di prestigio il successo del Monteforte Irpino Borrelli, confermatosi squadra casalinga. Questa la classifica marcatrici della Serie A. *12 reti:* Morace (Reggiana Zambelli); *7 reti:* Bichi (Prato Wonder); *6 reti:* Marsiletti (Reggiana Zambelli). *5 reti:* Bastonini (Lazio), Sanchez (Prato Wonder), Sberti (Firenze), Augustesen (Modena Euromobil). *4 reti:* D'Errico (Aurora Mombretto), Criscitiello (Monteforte Borrelli), Costanzo e A. Parejo (Torino). In Serie B, da segnalare la decisione del Giudice Sportivo in merito ad Arezzo-Artglass Senigallia dell'ottava giornata (Girone B), incontro non disputato per forfait del Senigallia: è stata assegnata la vittoria per 2-0 all'Arezzo, mentre l'Artglass viene penalizzato di un punto. □

A lato (fotoSantandrea), il Monteforte Irpino Borrelli, confermatosi compagine «casalinga». Più in alto (fotoSabattini), il Prato Wonder secondo in classifica

SERIE A

RISULTATI 9. GIORNATA: Carrara-Aurora Mombretto 2-2; Centomo Verona-Milan 82 0-2; Endas Azzurra Turris-Pordenone Friulvini 1-0; Fiamma Monza-GB Giugliano Campania 1-0; Monteforte Irpino Borrelli-Modena Euromobil 1-0; Prato Wonder-Lazio 1-0; Reggiana Zambelli-Il Delfino Cagliari 11-0; Torino-Firenze 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**17**	9	8	1	0	34	5
Wonder	**14**	9	6	2	1	22	4
Milan 82	**13**	9	5	3	1	24	8
Lazio	**13**	9	6	1	2	17	6
GB Giugliano	**11**	9	5	3	1	11	3
Borrelli	**9**	8	3	3	2	11	5
F. Monza	**9**	8	3	3	2	7	6
Firenze	**9**	9	2	5	2	7	8
Euromobil	**9**	9	3	3	3	8	10
Endas Azzurra	**9**	9	4	1	4	6	18
Torino	**7**	9	3	1	5	11	14
Centomo	**7**	9	2	3	4	3	6
Friulvini	**5**	9	1	3	5	5	11
Carrara	**4**	9	1	2	6	8	15
Aurora	**3**	9	1	1	7	10	23
Il Delfino	**1**	9	0	1	8	1	43

PROSSIMO TURNO (10. giornata, 25/11/89, ore 14,30): Aurora Mombretto-Monteforte Irpino Borrelli; Firenze-Reggiana Zambelli; GB Giugliano Campania-Endas Azzurra Turris; Il Delfino Cagliari-Carrara; Lazio-Centomo Verona; Milan 82-Torino; Modena Euromobil-Fiamma Monza; Pordenone Friulvini-Prato Wonder.

SERIE B

GIRONE A

RISULTATI 9. GIORNATA: Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Spinettese 1-0; Goriziana-Azalee Gallarate 1-1; Juventus-Ambrosiana 1-0; Peschiera-Derthona Valmacca 1-2; Rossiglionese-Zama Donna Dinamo Faenza 1-2; Sampi Lucca-Lugo 0-2; Women Sassari-Atletic Moncalieri 2-1.

CLASSIFICA: Woman Sassari 15; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla 13; Lugo 12; Azalee Gallarate, Derthona Valmacca 11; Sampi Lucca 10; Atletic Moncalieri, Goriziana, Juventus 9; Zama Donna Dinamo Faenza 8; Ambrosiana 7; Spinettese 6; Peschiera, Rossiglionese 2 (Woman Sassari e Goriziana una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (10. giornata, 26/11/89): Ambrosiana-Woman Sassari; Atletic Moncalieri-Sampi Lucca; Azalee Gallarate-Geas Sesto S. Giovanni Autovilla; Derthona Valmacca-Rossiglionese; Lugo-Goriziana; Spinettese-Peschiera; Zama Donna Dinamo Faenza-Juventus.

GIRONE B

RISULTATI 9. GIORNATA: Artglass Senigallia-Prato Sport 2-8; Fiamma Bari-Perugia Publiservice 2-0; Futura Ciampino-Real Frattese 3-0; Pistoiese-Salernitana 1-0; Porto S. Elpidio-Gravina Vini DOC Etna 1-1; Spezia-Arezzo 0-0; Spinaceto VIII Graf 3-Fiamma Roma 2-1.

CLASSIFICA: Gravina Vini DOC Etna, Prato Sport 15; Perugia Publiservice, Porto S. Elpidio, Fiamma Bari 9; Fiamma Roma, Futura Ciampino 8; Arezzo 7; Spezia 5; Artglass Senigallia, Real Frattese 2 (Artglass Senigallia un punto di penalizzazione).

PROSSIMO TURNO (10. giornata, 26/11/89): Arezzo-Futura Ciampino; Artglass Senigallia-Gravina Vini DOC Etna; Fiamma Roma-Fiamma Bari; Perugia Publiservice-Pistoiese; Prato Sport-Porto S. Elpidio; Real Frattese-Spezia; Salernitana-Spinaceto VIII Graf. 3.

FURLOTTI/ 400 PARTITE CON LA LAZIO

CUORE BIANCAZZURRO

«Se, invece di Maura, il mio nome fosse Mauro, sabato mi dedicherebbero un bel titolone». Ad esprimersi così è il capitano della Lazio Maura Furlotti, quattrocento partite tutte con la stessa maglia, quella biancoceleste. Non è un record qualsiasi, il suo, difficilmente potrà essere eguagliato, visto inoltre che per il momento Maura è nella condizione di incrementarlo: non ho nessuna intenzione di smettere, infatti, e tantomeno di cambiare squadra. Anche il calcio femminile segue le tendenze di mercato, e contribuisce a rafforzare il mito-Furlotti: un «rimborso spese» più cospicuo cancella qualsiasi voglia di romanticismo o, come si dice in gergo, di attaccamento ai colori. Così le nuove leve sono destinate a una carriera di trasferimenti, oggi qui, domani... chissà. Quattrocento partite con la Lazio sono sinonimo di diciassette anni di calcio: *«Ho cominciato in una squadra dal nome completamente in antitesi, Roma 70, dopo un anno sono passata alla Lazio. Forse farà sorridere, ma, pur essendo sempre rimasta in biancoceleste, tifo Roma in campo maschile. Si possono immaginare gli sfottò con le mie compagne di squadra».*

— Oltre a giocare nella Lazio, sei un punto fermo della Nazionale italiana, la migliore da anni nel ruolo di libero. Perché non hai mai lasciato la tua squadra nonostante le molte proposte ricevute?

«Rimanere nella Lazio per me vuol dire soprattutto restare a Roma, con la mia famiglia, le mie amicizie, la mia quotidianità. Poi mi considero una pioniera di questa squadra, ho vissuto i momenti esaltanti con la conquista dei quattro scudetti e delle due Coppe Italia, e i momenti di crisi nera, quando sembrava che tutto improvvisamente dovesse andare in fumo, sparire senza lasciare traccia. Identifico la Lazio con la mia storia personale, mi sento colei che in qualche modo ha rappresentato e rappresenta la continuità. E questo mi inorgoglisce. Non mi sento un vero e proprio leader, o meglio lo sono solo in campo».

In effetti, Maura fuori dal terreno di gioco è un personaggio riservato che possiede ancora una visione romantica del calciodonne, sport che ha sempre promesso di decollare e non vi è ancora riuscito. *«Siamo dilettanti e i cosiddetti rimborsi spese non permettono di vivere tranquillamente, anche se si è tra le migliori. Una vita avventurosa, viaggiare due o tre volte la settimana per raggiungere un'altra città, cambiare ambiente, ricominciare per un po' di gloria e di denaro in più non mi ha mai interessato, in tutta la mia carriera; ho sempre considerato questo aspetto troppo effimero per il mio carattere».* Alcune sue compagne hanno un'immagine più gratificante all'esterno, loro sono considerate il simbolo del movimento pur avendo una storia meno intensa di Maura Furlotti, che calca i campi di gioco da quasi vent'anni. *«È solo un problema di carattere»*, spiega, *«io sono una persona semplice, non amo essere personaggio, anzi devo dire che ho un rapporto di timidezza con le interviste e quel briciolo di notorietà che a volte la nostra disciplina ci regala. È giusto che chi possiede più carisma ci rappresenti, così ogni tanto c'è spazio anche per noi».* Giocando si ispira a Baresi, il libero del Milan. Non è un paragone fine a se stesso, perché effettivamente ricorda il milanista, abile in fase di chiusura e nella costruzione del gioco.

— Che regalo vorresti per la partita numero 400?

«Non vorrei segnare gol, non è mio compito. Nel mio cassetto c'è la speranza di un risultato positivo riguardo al concorso per un posto da vigile che ho sostenuto qualche tempo fa. Ho 32 anni ed è il momento di pensare anche al futuro».

Pina Debbi

Maura Furlotti, 32 anni, romana, gioca nel ruolo di libero. A lato (fotoPesce), in azzurro. In alto (fotoSabattini), con la maglia della Lazio, «sua» da 17 anni

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Acqui-Vogherese 0-0; Bra-Savona 2-1; Carcarese-Vado 4-1; Fiorenzuola-Fanfulla 1-0; Mondovì-Saviglianese 0-2; Pontedecimo-Pegliese 0-2; S. Angelo-Crema 2-1; Valenzana-Sammargheritese 1-0; Ventimiglia-Albenga 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bra	**16**	11	7	2	2	19	13
Saviglianese	**15**	11	7	1	3	16	7
Savona	**15**	11	6	3	2	14	5
Valenzana	**14**	11	5	4	2	15	9
Acqui	**14**	11	5	4	2	17	12
S. Angelo	**14**	11	6	2	3	15	10
Vogherese	**14**	11	5	4	2	16	14
Fiorenzuola	**13**	11	5	3	3	15	9
Pegliese	**12**	11	5	2	4	12	11
Fanfulla	**10**	11	4	2	5	9	8
Mondovì	**9**	11	3	3	5	13	16
Crema	**9**	11	3	3	5	12	17
Vado	**9**	11	3	3	5	5	12
Sammargh.	**8**	11	3	2	6	10	10
Carcarese	**7**	11	1	5	5	7	14
Albenga	**7**	11	2	3	6	3	14
Ventimiglia	**6**	11	1	4	6	10	17
Pontedecimo	**6**	11	3	0	8	7	17

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Acqui-Fiorenzuola; Albenga-Mondovì; Crema-Bra; Fanfulla-Valenzana; Pegliese-Vado; Sammargheritese-Ventimiglia; Saviglianese-Carcarese; Savona-S. Angelo; Vogherese-Pontedecimo.

GIRONE B: Bellinzago-Rivoli 0-0; Gravellona-Iris Oleggio 1-1; Mariano-Biellese 2-1; Nizza-Pro Patria 0-1; Pinerolo-Aosta 0-0; Pro Lissone-Saronno 2-0; St. Vincent-Corbetta 0-1; Seregno-V. Binasco 3-2; Verbania-Vigevano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mariano	**17**	11	7	3	1	15	8
Saronno	**16**	11	6	4	1	17	5
Pro Patria	**15**	11	5	5	1	13	7
Biellese	**15**	11	6	3	2	12	7
Bellinzago	**14**	10	4	6	0	9	0
Iris Oleggio	**14**	11	5	4	2	19	13
Verbania	**14**	11	5	4	2	15	9
Aosta	**12**	11	3	6	2	10	8
V. Binasco	**11**	10	4	3	3	10	9
Seregno	**11**	11	4	3	4	12	13
Corbetta	**10**	11	3	4	4	9	9
Nizza	**10**	11	3	4	4	12	15
Pro Lissone	**9**	11	3	3	5	10	14
Gravellona	**7**	11	2	3	6	7	12
Pinerolo	**7**	11	2	3	6	6	12
St. Vincent	**5**	11	1	3	7	8	18
Vigevano	**5**	11	0	5	6	6	18
Rivoli	**4**	11	0	4	7	6	18

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Aosta-Corbetta; Biellese-Pinerolo; Iris Oleggio-Saronno; Mariano-Nizza; Pro Lissone-Verbania; Pro Patria-Bellinzago; Rivoli-Gravellona; St. Vincent-Seregno; V. Binasco-Vigevano.

GIRONE C: Bolzano-Bassano 0-0; Brembillese-Stezzanese 0-1; Chioggia-Darfo 2-7; Lecco-Rovigo 2-1; Lumezzane-Benacense 1-0; Romanese-Leffe 0-1; Rovereto-Nova Gens 2-0; Schio-Brugherio 2-1; Thiene-Rotaliana 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**19**	11	9	1	1	24	7
Rovereto	**17**	11	7	3	1	22	9
Leffe	**17**	11	7	3	1	21	8
Stezzanese	**15**	11	6	3	2	20	9
Thiene	**15**	11	6	3	2	18	13
Schio	**14**	11	5	4	2	13	11
Darfo	**13**	11	4	5	2	16	7
Benacense	**13**	11	4	5	2	11	7
Rovigo	**12**	11	3	6	2	11	9
Romanese	**10**	11	2	6	3	11	14
Bolzano	**10**	11	2	6	3	6	9
Brugherio	**9**	11	2	5	4	9	11
Bassano	**8**	11	1	6	4	5	8
Brembillese	**8**	11	2	4	5	8	12
Chioggia	**7**	11	1	5	5	8	18
Lumezzane	**6**	11	2	2	7	10	20
Rotaliana	**4**	11	1	2	8	10	28
Nova Gens	**1**	11	0	1	10	1	24

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Bassano-Thiene; Benacense-Bolzano; Darfo-Brembillese; Lecco-Schio; Leffe-Brugherio; Nova Gens-Chioggia; Rotaliana-Rovereto; Rovigo-Lumezzane; Stezzanese-Romanese.

GIRONE D: Fontanafredda-Brugnera 0-0; Giorgione-Pordenone 2-1; Mira-San Donà 1-1; Montebelluna-Conegliano 1-0; Pievigina-Pro Gorizia 2-1; Ponte Piave-Caerano 1-0; Sacilese-Opitergina 0-1; Sedico-Monfalcone 0-1; Venezia-Salzano 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**18**	11	7	4	0	17	4
Venezia	**16**	11	6	4	1	12	7
San Donà	**14**	11	5	4	2	15	9
Giorgione	**13**	11	4	5	2	13	10
Pro Gorizia	**12**	11	5	2	4	11	8
Mira	**12**	11	4	4	3	11	8
Monfalcone	**12**	11	3	6	2	12	14
Ponte Piave	**11**	11	4	3	4	13	10
Caerano	**11**	11	2	7	2	11	8
Montebelluna	**11**	11	3	5	3	6	6
Sedico	**11**	11	4	3	4	8	9
Salzano	**11**	11	4	3	4	13	16
Pordenone	**10**	11	2	6	3	6	11
Brugnera	**9**	11	2	5	4	5	6
Sacilese	**8**	11	2	4	5	7	9
Conegliano	**7**	11	0	7	4	3	11
Fontanafredda	**7**	11	1	5	5	8	18
Opitergina	**5**	11	1	3	7	7	15

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Brugnera-Giorgione; Caerano-Pievigina; Conegliano-Fontanafrdda; Mira-Sedico; Opitergina-Montebelluna; Pordenone-Monfalcone; Pro Gorizia-Salzano; Sacilese-Ponte Piave; San Donà-Venezia.

GIRONE E: Bibbienese-Sestese 1-1; Bozzano-Big Blu Castellina 1-1; Brescello-Viareggio 0-1; Colligiana-Castel S. Pietro 1-0; Crevalcore-Pontassieve 2-0; Grosseto-N. Pistoiese 1-1; I. Vinci-Mirandolese 1-1; Reggiolo-V. Roteglia 1-0; Tuttocalzature-Colorno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**18**	11	8	2	1	20	4
Viareggio	**18**	11	8	2	1	16	4
Bozzano	**15**	11	5	5	1	13	8
Sestese	**13**	11	3	7	1	9	4
Brescello	**12**	11	4	4	3	14	6
Reggiolo	**12**	11	3	6	2	9	5
V. Roteglia	**12**	11	3	6	2	7	4
Colligiana	**11**	11	3	5	3	5	6
Crevalcore	**11**	11	3	5	3	8	10
Grosseto	**11**	11	4	3	4	9	12
Pontassieve	**10**	11	3	4	4	13	17
Mirandolese	**9**	11	3	3	5	11	11
Big Blu Castel.	**9**	11	2	5	4	7	11
Bibbienese	**9**	11	2	5	4	6	12
Colorno	**8**	11	2	4	5	8	13
Castel S. Pietro	**7**	11	1	5	5	6	12
I. Vinci	**7**	11	1	5	5	6	16
Tuttocalzature	**6**	11	1	4	6	7	19

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Big Blu Castellina-Colligiana; Bozzano-Tuttocalzature; Castel S. Pietro-Brescello; Colorno-I. Vinci; Mirandolese-Crevalcore; N. Pistoiese-Bibbienese; Pontassieve-Grosseto; Sestose-Reggiolo; V. Roteglia-Viareggio.

GIRONE F: Bastia-Narnese 1-2; Cattolina-Santarcangiolese 1-0; Ellera-Piobbico 0-0; Gualdo-Faenza 1-1; Imola-Vadese 1-0; Russi-Castelfrettese 2-2; San Marino-Assisi 0-0; Tolentino-Urbino 1-1; Urbania-Julia Spello 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**16**	11	7	2	2	17	7
Narnese	**16**	11	6	4	1	14	7
Ellera	**14**	11	4	6	1	8	5
Gualdo	**13**	11	3	7	1	12	6
Urbino	**13**	11	3	7	1	14	10
Bastia	**13**	11	5	3	3	13	11
Faenza	**13**	11	4	5	2	9	10
Cattolica	**12**	11	5	2	4	11	11
Piobbico	**11**	11	3	5	3	14	12
Tolentino	**11**	11	4	3	4	12	12
Urbania	**11**	11	4	3	4	9	12
Castelfrettese	**9**	11	2	5	4	12	14
Russi	**9**	11	2	5	4	10	12
Vadese	**9**	11	2	5	4	7	11
San Marino	**9**	11	1	6	4	9	14
Santarcang.	**7**	11	2	3	6	9	12
Assisi	**7**	11	2	3	6	7	11
Julia Spello	**6**	11	0	6	5	5	15

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Bastia-Urbania; Castelfrettese-San Marino; Julia Spello-Ellera; Narnese-Cattolica; Piobbico-Gualdo; Russi-Tolentino; Santarcangiolese-Imola; Urbino-Faenza; Vadese-Assisi.

GIRONE G: Bitonto-Pineto 0-2; L'Aquila-Sulmona 1-0; Manfredonia-Montegranaro 4-1; Penne-Santegidiese 1-1; Raiano-Bellante 3-1; Sangiorgese-Corato 1-0; Termoli-Molfetta 2-1; Tortoreto-Fermana 2-2; Vastese-Monturanese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**18**	11	8	2	1	14	5
Sangiorgese	**16**	11	7	2	2	19	10
Fermana	**14**	11	4	6	1	12	10
Monturanese	**13**	11	4	5	2	9	4
Raiano	**13**	11	3	7	1	8	5
Sulmona	**13**	11	4	5	2	7	5
Molfetta	**12**	11	4	4	3	9	8
Pineto	**11**	11	4	3	4	11	8
Penne	**11**	11	2	7	2	9	7
Termoli	**10**	11	3	4	4	11	8
L'Aquila	**10**	11	3	4	4	11	12
Manfredonia	**10**	11	3	4	4	11	14
Montegranaro	**10**	11	3	4	4	11	14
Santegidiese	**9**	11	2	5	4	9	12
Bitonto	**9**	11	3	3	5	8	13
Tortoreto	**9**	11	2	5	4	9	16
Corato	**7**	11	0	7	4	6	12
Bellante	**3**	11	1	1	9	7	18

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Bellante-L'Aquila; Montegranaro-Raiano; Monturanese-Penne; Pineto-Molfetta; Sangiorgese-Bitonto; Santegidiese-Corato; Sulmona-Fermana; Tortoreto-Termoli; Vastese-Manfredonia.

GIRONE H: Acilia-Pomezia 0-0; Almas-Calangianus 3-0; Anguillara-San Marco 5-0; Carbonia-Astrea 2-2; Fertilia-Ozierese 1-1; Nuorese-Gialeto 0-0; Pirri-Civitavecchia 1-1; Tharros-Ilva 2-2; Viterbese-Rieti 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anguillara	**17**	11	8	1	2,	29	11
Astrea	**16**	11	6	4	1	16	5
Almas	**14**	11	5	4	2	9	4
Carbonia	**14**	11	6	2	3	14	10
Ilva	**13**	11	5	3	3	16	8
Nuorese	**12**	11	4	4	3	13	9
Viterbese	**12**	11	4	4	3	12	11
Acilia	**12**	1	2	8	1	6	7
Pomezia	**11**	11	3	5	3	9	11
Gialeto	**10**	11	2	6	3	9	9
Civitavecchia	**10**	11	2	6	3	4	5
Rieti	**10**	11	3	4	4	7	10
San Marco	**10**	11	3	4	4	6	11
Ozierese	**10**	11	3	4	4	9	16
Calangianus	**9**	11	3	3	5	10	16
Pirri	**8**	11	2	4	5	7	10
Fertilia	**5**	11	0	5	6	5	13
Tharros	**5**	11	1	3	7	8	23

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Anguillara-Almas; Astrea-Ilva; Calangianus-Rieti; Civitavecchia-Acilia; Gialeto-Fertilia; Ozierese-Carbonia; Pirri-Nuorese; Pomezia-San Marco; Tharros-Viterbese.

GIRONE I: Fondana-Maddalonese 1-2; Gladiator-Giugliano 4-2; Luco-Vis Sezze 2-1; Policassino-Cynthia 3-2; Pro Cisterna-Afragolese 1-0; Real Aversa-Isola Liri 2-0; Sora-Tivoli 0-0; Valmontone-Formia 0-0; Velletri-Avezzano 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Formia	**18**	11	7	4	0	13	2
Tivoli	**15**	11	5	5	1	17	7
Velletri	**15**	11	5	5	1	15	9
Cynthia	**14**	11	5	4	2	16	11
Luco	**14**	11	5	4	2	12	9
Pro Cisterna	**13**	11	4	5	2	10	6
Avezzano	**13**	11	5	3	3	10	8
Isola Liri	**13**	11	5	3	3	9	7
Real Aversa	**12**	11	4	4	3	10	9
Maddalonese	**12**	11	3	6	2	10	10
Vis Sezze	**10**	11	4	2	5	9	13
Sora	**9**	11	2	5	4	5	5
Policassino	**9**	11	3	3	5	10	13
Fondana	**8**	11	3	2	6	11	14
Afragolese	**8**	11	3	2	6	8	11
Gladiator	**6**	11	1	4	6	6	15
Valmontone	**6**	11	2	2	7	6	16
Giugliano	**3**	11	0	3	8	5	18

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Afragolese-Sora; Avezzano-Vis Sezze; Cynthia-Giugliano; Fondana-Gladiator; Formia-Velletri; Isola Liri-Maddalonese; Luco-Policassino; Tivoli-Real Aversa; Valmontone-Pro Cisterna.

GIRONE L: Benevento-Ostuni 3-0; Galatina-Noci 2-1; Massafra-Francavilla 0-0; Matino-Acerrana 0-0; Noicattaro-Grottaglie 3-4; Palmese-Solofra 0-0; Scafatese-Matera 0-3; Sangiuseppese-Nocerina 2-0; Toma Maglie-Tricase 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**18**	11	8	2	1	20	8
Sangiuseppese	**16**	11	7	2	2	14	7
Massafra	**14**	11	4	6	1	10	4
Matera	**13**	11	5	3	3	15	8
Benevento	**13**	11	3	7	1	14	9
Solofra	**13**	11	5	3	3	15	12
Tricase	**13**	11	4	5	2	8	6
Toma Maglie	**12**	11	3	6	2	9	5
Francavilla	**12**	11	4	4	3	11	8
Matino	**12**	11	5	2	4	9	6
Noci	**11**	11	3	5	3	5	5
Nocerina	**10**	11	3	4	4	7	12
Ostuni	**9**	11	3	3	5	10	15
Scafatese	**8**	11	2	4	5	5	11
Acerrana	**7**	11	1	5	5	6	12
Grottaglie	**7**	11	1	5	5	6	12
Noicattaro	**6**	11	2	2	7	15	28
Palmese	**4**	11	0	4	7	2	13

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Acerrana-Massafra; Benevento-Sangiuseppese; Francavilla-Tricase; Grottaglie-Noci; Nocerina-Matino; Ostuni-Palmese; Scafatese-Noicattaro; Solofra-Matera; Toma Maglie-Galatina.

GIRONE M: Chiaravalle-Acri 1-2; Cirò-Pisticci 4-1; Ebolitana-Stabia 0-0; Juve Stabia-Sorrento 0-0; N. Rosarnese-Valdiano 0-1; Policoro-Rende 3-1; Praia-Portici 0-0; Savoia-Ravagnese 3-0; Siderno-Cariatese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savoia	**15**	11	5	5	1	15	7
Cariatese	**15**	11	5	5	1	10	2
Praia	**15**	11	5	5	1	10	5
Juve Stabia	**14**	11	4	6	1	14	8
Ebolitana	**14**	11	4	6	1	11	5
Stabia	**14**	11	4	6	1	13	8
Acri	**12**	11	3	6	2	8	8
Sorrento	**12**	11	2	8	1	4	4
Pisticci	**11**	11	3	5	3	11	12
Valdiano	**11**	11	3	5	3	5	8
Rende	**10**	11	3	4	4	12	14
Portici	**10**	11	4	2	5	11	13
Cirò	**10**	11	3	4	4	12	15
Policoro	**9**	11	3	3	5	12	13
N. Rosarnese	**8**	11	2	4	5	11	14
Siderno	**7**	11	2	3	6	10	13
Ravagnese	**6**	11	2	2	7	9	18
Chiaravalle	**5**	11	1	3	7	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Acri-Policoro; Cariatese-Juve Stabia; Chiaravalle-Ebolitana; Pisticci-Siderno; Portici-Sorrento; Ravagnese-N. Rosarnese; Rende-Savoia; Stabia-Cirò; Valdiano-Praia.

GIRONE N: Bagheria-Agrigento 2-1; Comiso-Mazara 1-0; Folgore-Ragusa 1-1; Niscemi-Marsala 0-1; Palermolympia-Caltagirone 4-0; Partinicaudace-Aci S. Antonio 1-0; Paternò-Juve Gela 0-0; Scicli-Gangi 1-0; Termitana-Enna 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**19**	11	8	3	0	20	2
Partinicaudace	**16**	11	6	4	1	10	4
Palermolympia	**14**	11	4	6	1	12	4
Scicli	**14**	11	6	2	3	13	8
Agrigento	**14**	11	5	4	2	10	6
Marsala	**14**	11	6	2	3	11	9
Gangi	**13**	1	4	5	2	15	6
Mazara	**12**	11	4	4	3	14	11
Comiso	**11**	11	3	5	3	7	7
Folgore	**11**	11	4	3	4	8	11
Niscemi	**10**	11	2	6	3	8	8
Caltagirone	**10**	11	3	4	4	7	10
Paternò	**9**	11	2	5	4	5	8
Termitana	**7**	11	3	1	7	10	15
Bagheria	**6**	11	2	2	7	7	29
Juve Gela (—4)	**5**	11	2	5	4	7	14
Ragusa	**5**	11	0	5	6	5	15
Aci S. Antonio	**4**	11	1	2	8	9	17

PROSSIMO TURNO (domenica 26 novembre, ore 14,30): Aci S.Antonio; Ragusa-Niscemi; Caltagirone-Mazara; Comiso-Termitana; Folgore-Paternò; Gangi-Partinicaudace; Juve Gela-Enna; Marsala-Palermolympa; Scicli-Bagheria.

ECCO IL «NOSTRO» MONDO

Egitto, Camerun e Stati Uniti hanno staccato il biglietto per il Mondiale. Ora il quadro delle ventiquattro è finalmente completo

Dopo un anno e mezzo di confronti nei cinque continenti, Italia '90 ha un volto preciso e definitivo. I nomi delle ventiquattro finaliste che nel giugno prossimo si contenderanno il titolo di campione del mondo sono già sulla bocca di tutti: gli ultimi arrivi si chiamano Egitto, Camerun e Stati Uniti, rispettivamente vittoriosi su Algeria, Tunisia e Trinidad e Tobago. Le polemiche della vigilia hanno quindi fatto bene alla squadra statunitense: criticato da parte della stampa per una presunta mancanza di carattere nel guidare la formazione «Stars and stripes», il Ct Bob Gansler ha schierato un undici aggressivo al punto da guadagnarsi la qualificazione proprio sul campo della diretta rivale. Festa grande, ovviamente, in Egitto e in Camerun: per i «faraoni», una sofferta affermazione sull'Algeria di Madjer e Belloumi, ormai al capolinea delle rispettive, gloriose carriere. Per i «leoni indomabili», una comoda vittoria pr 1-0 sulla Tunisia dopo il 2-0 dell'andata, che li metteva al sicuro da sorprese. Mercoledì 15 si erano avuti tutti i verdetti definitivi in Europa: l'unica «grande» a rimanere fuori è la Danimarca dei fratelli Laudrup, battuta da un'ottima Romania con un sonante 3-1 nonostante l'iniziale vantaggio siglato da Povlsen. Facili successi per Austria, Urss, Olanda, Spagna ed Eire, più complicato il passaggio per la Germania Ovest, 2-1 in rimonta sul Galles, ripescata grazie al secondo posto nel girone con miglior punteggio finale rispetto ai danesi, secondi nel gruppo 1. Pensierino conclusivo per la Francia: i «galletti» sono esclusi da Italia '90 per un solo punto di ritardo dalla Scozia. Ripensando a quante occasioni sono state sprecate dai transalpini all'epoca della gestione-Michel, resta un po' di amaro in bocca. Una battuta a vuoto che, tuttavia, farà sì che il football francese possa in futuro risorgere dalle proprie ceneri e riproporsi ai massimi livelli come qualche anno fa. Un duro e lunghissimo lavoro attende Michel Platini. □

Sotto, a sinistra, la Nazionale statunitense che ha eliminato Trinidad. Sotto, a destra, il gol di Völler in Germania Ovest-Galles. Sopra, il terzo gol di Polster alla Germania Est

QUESTE LE MAGNIFICHE 24

ARGENTINA (campione uscente)
ITALIA (paese organizzatore)

EUROPA

ROMANIA (vincente gruppo 1)
SVEZIA (vincente gruppo 2)
INGHILTERRA (ripescata gruppo 2)
URSS (vincente gruppo 3)
AUSTRIA (seconda gruppo 3)
OLANDA (vincente gruppo 4)
GERMANIA OVEST (ripescata gruppo 4)
JUGOSLAVIA (vincente gruppo 5)
SCOZIA (seconda gruppo 5)
SPAGNA (vincente gruppo 6)
EIRE (seconda gruppo 6)
BELGIO (vincente gruppo 7)
CECOSLOVACCHIA (seconda gruppo 7)

SUDAMERICA

URUGUAY (vincente gruppo 1)
COLOMBIA (vincente gruppo 2 + spareggio con vincente Oceania)
BRASILE (vincente gruppo 3)

CONCACAF

COSTA RICA (vincente)
STATI UNITI (seconda)

AFRICA

CAMERUN
EGITTO

ASIA

COREA DEL SUD (vincente)
EMIRATI ARABI UNITI (seconda)

RISULTATI E CLASSIFICHE

EUROPA GRUPPO 1
Grecia-Bulgaria 1-0; Romania-Danimarca 3-1.
CLASSIFICA: **Romania p. 9; Danimarca 8; Grecia 4; Bulgaria 3.**

EUROPA GRUPPO 2
Albania-Polonia 1-2.
CLASSIFICA: Svezia p. 10; Inghilterra 9; Polonia 5; Albania 0.

EUROPA GRUPPO 3
Austria-Germania Est 3-0; Urss-Turchia 2-0.
CLASSIFICA: **Urss p. 11; Austria 9; Turchia e Germania Est 7; Islanda 6.**

EUROPA GRUPPO 4
Olanda-Finlandia 3-0; Germania Ovest-Galles 2-1.
CLASSIFICA: **Olanda p. 10; Germania Ovest 9; Finlandia 3; Galles 2.**

EUROPA GRUPPO 5
Scozia-Norvegia 1-1; Francia-Cipro 2-0.
CLASSIFICA: **Jugoslavia p. 14; Scozia 10; Francia 9; Norvegia 6; Cipro 1.**

EUROPA GRUPPO 6
Spagna-Ungheria 4-0; Malta-Eire 0-2.
CLASSIFICA: **Spagna p. 13; Eire 12; Ungheria 8; Irlanda Nord 5; Malta 2.**

EUROPA GRUPPO 7
Portogallo-Cecoslovacchia 0-0.
CLASSIFICA: **Belgio e Cecoslovacchia p. 12; Portogallo 10; Svizzera 5; Lussemburgo 1.**

AFRICA
SEMIFINALI (ritorno): Camerun-Tunisia 1-0; Egitto-Algeria 1-0.

CONCACAF
Trinidad Tobago-Stati Uniti 0-1.
CLASSIFICA: **Costa Rica e Stati Uniti p. 11; Trinidad e Tobago 9; Guatemala 3; El Salvador 1.**

INGHILTERRA/RETE-VITTORIA PER L'EX JUVENTINO

THE GOLD RUSH

Nel duello tutto londinese per il vertice della classifica, l'Arsenal riguadagna il primato grazie alla sicura vittoria in uno dei tanti derbies della capitale, quello contro il Queen's Park Rangers. Il 3-0 è firmato da Alan Smith (12'), Dixon (64' su rigore) e dall'islandese Siggi Jonsson (85'). Il Chelsea è invece bloccato sul 2-2 casalingo contro il Southampton. Va due volte in gol Le Tissier (44' su rigore e 65') per gli ospiti, rimediano verso lo scadere Monkou e Wilson. In un'altra stracittadina londinese, il Tottenham supera il Crystal Palace per 3-2, con marcature per gli ospiti di Howell, Lineker e Samways, in risposta ad una doppietta di Bright. In rimonta il Manchester United, 3-1 sul Luton. Gol ad opera di D. Wallace, Blackmore e del redivivo Hughes. Doppietta di Clough e acuto di Rice per il Nottingham che vince sul campo del Manchester City, mentre Everton e Wimbledon pareggiano 1-1 (Sheedy per i padroni di casa al 50' e pareggio di Cotterill in chiusura di secondo tempo). Vince il Liverpool, infine, sul terreno del Millwall: 2-1 con reti di Barnes (36'), Thompson (38') e decisione di Ian Rush (71'). □

PRIMA DIVISIONE

14. GIORNATA: Arsenal-Queen's Park Rangers 3-0; Aston Villa-Coventry 4-1; Chelsea-Southampton 2-2; Crystal Palace-Tottenham 2-3; Derby-Sheffield Wednesday 2-0; Everton-Wimbledon 1-1; Luton-Manchester Utd 1-3; Manchester City-Nottingham Forest 0-0; Millwall-Liverpool 1-2; Norwich-Charlton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**27**	14	8	3	3	26	15
Chelsea	**26**	14	7	5	2	22	12
Aston Villa	**24**	14	7	3	4	23	15
Norwich	**22**	14	5	7	2	21	16
Liverpool	**24**	13	7	3	3	27	13
Tottenham	**21**	14	6	3	5	22	21
Everton	**21**	14	6	3	5	21	21
Southampton	**20**	14	5	5	4	25	22
Manchester U.	**20**	13	6	2	5	23	20
Coventry	**20**	14	6	2	6	12	19
Nottingham F.	**19**	14	5	4	5	19	14
Derby	**18**	14	5	3	6	17	12
Luton	**17**	14	4	5	5	14	14
Wimbledon	**16**	14	3	7	4	12	15
Millwall	**15**	14	4	3	7	21	27
Crystal Palace	**15**	14	4	3	7	16	30
Charlton	**14**	14	3	5	6	11	15
Q.P.R.	**14**	14	3	5	6	14	19
Manchester C.	**14**	14	4	2	8	17	27
Sheffield W.	**12**	14	3	3	8	6	22

□ **Jorge Albrecht**, difensore della Nazionale argentina per numerosi anni, si trova in stato di coma profondo in seguito ad un incidente stradale occorsogli nei giorni scorsi.

SECONDA DIVISIONE

18. GIORNATA: Barnsley-Newcastle 1-1; Bournemouth-Stoke 2-1; Leeds-Watford 2-1; Leicester-Ipswich 0-1; Oldham-Brighton 1-1; Oxford-Hull 0-0; Portsmouth-West Bromwich 1-1; Port Vale-Swindon 2-0; Sheffield United-Bradford 1-1; Sunderland-Plymouth 3-1; West Ham-Middlesbrough 2-0; Wolverhampton-Blackburn 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield U.	**39**	18	11	6	1	32	18
Leeds	**38**	18	11	5	2	32	19
Newcastle	**33**	18	9	6	3	34	20
Sunderland	**32**	18	9	5	4	31	25
West Ham	**30**	18	8	6	4	27	18
Oldham	**30**	18	8	6	4	24	19
Ipswich	**29**	18	8	5	5	29	25
Swindon	**28**	17	8	4	5	30	20
Blackburn	**28**	17	6	10	1	29	19
Plymouth	**27**	18	8	3	7	28	25
Wolverham.	**24**	18	6	6	6	26	23
Brighton	**23**	18	7	2	9	27	27
Bournemouth	**22**	17	6	4	7	25	28
West B.	**21**	18	5	6	7	30	30
Port Vale	**20**	18	4	8	6	19	21
Oxford	**20**	18	5	5	8	24	28
Portsmouth	**18**	18	4	6	8	19	27
Bradford	**17**	18	3	8	7	18	22
Watford	**17**	18	4	5	9	16	25
Barnsley	**17**	18	4	5	9	20	39
Middlesbr.	**15**	17	3	6	8	19	28
Leicester	**15**	18	3	6	9	19	29
Hull	**14**	18	1	11	6	17	24
Stoke	**14**	18	2	8	8	17	33

□ **Olaf Thon** si è sposato.

PORTOGALLO

9. GIORNATA: Belenenses-Setubal 0-0; Amadora-Guimaraes 1-2; União-Beira Mar 4-1; Boavista-Nacional 4-1; Tirsense-Penafiel 1-1; Feirense-Porto 1-4; Braga-Portimonense 3-1; Maritimo-Sporting 1-2; Chaves-Benfica rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**15**	9	7	1	1	18	3
Guimaraes	**15**	10	6	3	1	16	8
Sporting	**13**	9	6	1	2	22	6
Setubal	**12**	8	5	2	1	12	5
Benfica	**11**	7	5	1	1	23	3
Amadora	**10**	9	4	2	3	15	10
Belenenses	**10**	9	4	2	3	11	8
Chaves	**9**	9	3	3	3	12	14
Beira Mar	**9**	11	3	3	5	7	16
Braga	**9**	9	4	1	4	10	11
Tirsense	**9**	9	2	5	2	6	5
Boavista	**9**	9	4	1	4	14	13
Maritimo	**7**	9	1	5	3	9	11
União	**7**	10	2	3	5	10	16
Feirense	**6**	9	2	2	5	4	13
Nacional	**6**	11	0	6	5	6	17
Portimonense	**5**	10	1	3	6	10	26
Penafiel	**4**	9	1	2	6	6	19

MARCATORI: **14 reti:** Magnusson (Benfica); **8 reti:** Mladenov (Setubal); **7 reti:** Dwubokiri (Amadora), Guetov (Portimonense).

□ **La rappresentativa** juniores messicana parteciperà alla prossima edizione del Torneo Concacaf di categoria. La decisione della Fifa permette alla Federcalcio locale di rientrare nella competizioni ufficiali prima della scadenza della squalifica decretata a seguito di una tentata frode nel tesseramento di alcuni giocatori.

GERMANIA EST

11. GIORNATA: Stahl E.-Dynamo Dresda 2-2; Lokomotive Lipsia-Dynamo Berlino 1-2; Fortschritt B.-Hansa Rostock 1-4; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 0-0; Rot Weiss-Karl Marx Stadt 1-0; Stahl B.-Chemie Halle 1-1; Magdeburgo-Energie Cottbus 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**17**	11	6	5	0	20	9
Magdeburgo	**17**	11	8	1	2	20	9
Dynamo B.	**14**	11	4	6	1	16	12
Energie C.	**14**	11	5	4	2	17	15
Hansa Rostock	**13**	11	4	5	2	20	13
Karl-Marx-S.	**13**	11	4	5	2	11	10
Lok. Lipsia	**12**	11	5	2	4	15	13
Stahl E.	**11**	11	1	9	1	11	10
Chemie Halle	**10**	11	3	4	4	17	13
Carl Zeiss J.	**9**	11	3	3	5	7	12
Rot-Weiss E.	**8**	11	2	4	5	10	16
Stahl Brand.	**7**	11	1	5	5	12	17
Wismut Aue	**6**	11	1	4	6	7	13
Fortschritt	**3**	11	1	1	9	6	27

□ **Roberto Fernández** è in crisi: il suo rapporto con Johan Cruijff non è più quello di un tempo.

□ **Juan Carlos Ablanedo** è stato eletto miglior giocatore del campionato spagnolo per il mese di ottobre.

□ **Diciannove espulsi** sono il bilancio della nona giornata del campionato spagnolo.

JUGOSLAVIA

15. GIORNATA: Hajduk-Partizan 2-0; Sloboda-Sarajevo 2-0; Spartak-Rad 1-0; Vojvodina-Buducnost 1-2; Osijek-Radnicki 2-1; Dinamo-Olimpija 2-1; Vardar-Rijeka 0-0 (rigori 4-5); Zeljeznicar-Borac 1-1 (rigori 4-3); Stella Rossa-Velez rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**21**	15	9	3	3	26	7
Stella Rossa	**18**	14	9	1	4	38	20
Hajduk	**17**	15	8	1	6	24	14
Buducnost	**15**	15	7	3	5	16	15
Borac	**15**	15	7	2	6	13	14
Osijek	**15**	15	7	2	6	18	20
Zeljeznicar	**15**	15	7	1	7	17	22
Partizan	**14**	15	7	3	5	24	17
Olimpija	**14**	15	6	4	5	20	14
Sloboda	**14**	15	7	3	5	18	18
Rijeka	**14**	15	6	3	6	13	14
Rad	**13**	15	6	3	6	16	16
Spartak	**13**	15	6	1	8	13	19
Radnicki	**12**	15	5	2	8	14	27
Sarajevo	**11**	15	5	3	7	18	24
Vojvodina	**11**	15	5	2	8	13	22
Velez	**10**	14	4	3	7	13	15
Vardar	**5**	15	2	2	11	12	28

MARCATORI: **11 reti:** Pancev (Stella Rossa); **7 reti:** Vujcic (Rijeka), Boksic (Hajduk), Bozovic (Sarajevo).

□ **Manfred Honer** è il nuovo allenatore della Nazionale congolese.

POLONIA

14. GIORNATA: Olimpia Poznan-Slask Wroclaw 1-1; Ruch Chorzow-Lech Poznan 1-2; Motor Lublin-Stal Mielec 0-0; Widzew Lodz-Gornik Zabrze 3-1; Zaglebie Sosnowiec-LKS Lodz 1-1; Zaglebie Lubin-Jagiellonia Bialystok 2-0; Legia Varsavia-Wisla Cracovia 0-3; Zawisza Bydgoszcz-GKS Katowice 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katow.	**22**	14	7	6	1	18	6
Zaglebie Lubin	**22**	14	8	5	1	20	9
Ruch Chorzow	**19**	14	7	3	4	25	15
Zawisza	**18**	14	6	3	5	19	12
Lech Poznan	**18**	14	6	4	4	21	15
Legia	**18**	14	6	7	1	17	11
Gornik Zabrze	**16**	14	7	3	4	18	15
Olimpia	**15**	14	3	9	2	24	12
Wisla	**14**	14	5	2	7	16	19
Stal Mielec	**11**	14	3	4	7	11	16
Zaglebie S.	**10**	14	2	7	5	10	15
LKS Lodz	**10**	14	3	5	6	16	22
Jagiellonia	**10**	14	2	8	4	10	16
Motor	**10**	14	3	7	4	7	15
Slask	**7**	14	2	4	8	10	20
Widzew	**4**	14	2	3	9	12	26

□ **Roger Nilsson**, attaccante del Goteborg, sta provando per lo Sheffield Wednesday. Probabilmente, firmerà un contratto con la formazione inglese.

GRECIA

10. GIORNATA: Etnikos-Olympiakos 0-1; Doxa-Kalamaria 1-0; Iraklis-Lavadiakos 1-0; Ionikos-Panathinaikos 1-1; Larissa-Aris 1-1; Volos-Xanthi 1-0; OFI-Apollon 2-1; Panserraikos-AEK 0-1; Paok-Panionios 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**15**	10	5	5	0	17	9
Olympiakos	**15**	10	6	3	1	17	6
Panathinaikos	**15**	10	5	5	0	17	9
Paok	**14**	10	6	2	2	12	9
OFI	**13**	10	6	1	3	17	10
Doxa	**12**	10	4	4	2	15	9
Larissa	**12**	10	5	2	3	14	10
Aris	**10**	10	3	4	3	12	12
Panionios	**10**	10	4	2	4	17	18
Iraklis	**10**	10	4	2	4	12	15
Kalamaria	**9**	10	3	3	4	11	11
Apollon	**9**	10	3	3	4	10	11
Volos	**8**	10	4	0	6	12	16
Levadiakos	**7**	10	5	1	4	17	13
Panserraikos	**6**	10	2	2	6	13	20
Etnikos	**4**	10	1	2	7	3	12
Xanthi	**4**	10	2	0	8	6	21
Ionikos	**3**	10	1	1	8	8	25

MARCATORI: **10 reti:** Batista (AEK), Mavros (Panionios), Ziogas (Levadiakos); **7 reti:** Kuis (Aris).

□ **Pelé** ha festeggiato il ventesimo anniversario del suo millesimo gol: lo segnò infatti nel novembre 1969.

GERMANIA OVEST/5-3 A COLONIA

FRANCOFORTISSIMO

Anche senza cinque titolari, il Bayern riesce a pareggiare sul difficile campo del Borussia Dortmund. In vantaggio con Flick (26') e Strunz (28') il Bayern viene raggiunto nella ripresa da Breitzke (72') e Möller (74). Sorpresa a Colonia ove i padroni di casa subiscono la sconfitta interna. L'Eintracht di Francoforte va subito in rete con Eckstein al 7' ed il Colonia risponde al 10' con Hässler. Nuovo vantaggio ospite con Eckstein (12') e secondo pareggio, stavolta ad opera di Rahn al 24'. Nella ripresa un susseguirsi di gol ed emozioni: segnano Falkenmayer (50') ed il norvegese Andersen (62') per il Francoforte, accorcia le distanze Littbarski al 65' (3-4). Poi più nulla fino al 90', quando Eckstein sigla il 3-5 con la sua terza rete personale. Sorpresa anche ad Homburg, ove la neopromossa di casa sconfigge lo Stoccarda, fresco vincitore in coppa a spese del Bayern Monaco. Tutto deciso già dopo un'ora di giuoco con Jurgeleit (30'), il polacco Maciel (48' e 61') e Dittmer (51') nelle vesti di goleador. Per gli ospiti segnano Buchwald (66') ed Olaf Schmäler (81'). Desta preoccupazione la serie negativa del Borussia Mönchengladbach, che con lo 0-1 casalingo contro il Bayer Uerdingen (rete di Winkhold al 64') è giunto già alla settima sconfitta consecutiva. □

17. GIORNATA: St. Pauli-Fortuna 1-0; Colonia-Eintracht 3-5; Karlsruhe-Bochum 2-0; Homburg-Stoccarda 4-2; Borussia MG-Bayer Uerdingen 0-1; Norimberga-Kaiserslautern 0-0; Borussia D.-Bayern 2-2; Werder-Bayer Leverkusen 0-0; Waldhof-Amburgo 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**23**	17	9	5	3	34	16
Bayer Lev.	**23**	17	7	9	1	23	12
Colonia	**23**	17	9	5	3	29	23
Eintracht Fr.	**22**	17	9	4	4	34	22
Stoccarda	**21**	17	9	3	5	28	22
Werder Brema	**18**	17	5	8	4	25	17
Norimberga	**18**	17	6	6	5	25	20
Borussia D.	**18**	17	7	4	6	20	17
Waldhof	**16**	17	7	2	8	23	25
Amburgo	**15**	17	6	3	8	20	25
Bochum	**15**	17	6	3	8	20	29
Karlsruhe	**15**	17	4	7	6	15	24
Bayer Uerd.	**14**	17	5	4	8	24	25
Homburg	**14**	17	5	4	8	17	23
St. Pauli	**14**	17	3	8	6	12	23
Fortuna D.	**13**	17	3	7	7	23	28
Kaiserslautern	**13**	17	3	7	7	22	31
Borussia MG	**11**	17	3	5	9	13	25

MARCATORI: **9 reti:** Kuntz (Kaiserslautern), Andersen (Eintracht); **8 reti:** Freiler (Waldhof), Thon (Bayern), Leifeld (Bochum); **7 reti:** Walter (Stoccarda), Wohlfarth (Bayern).

SPAGNA/DOPPIETTA A TENERIFE

IL CICLONE HUGO

Il Barcellona cade a Madrid sul terreno dell'Atlético: autore del gol che decide una delle «classicissime» del futbol spagnolo è il nazionale Manolo, che batte Zubizarreta all'11'. Dal canto suo, i campioni del Real proseguono nella loro marcia e vanno a vincere 3-2 a Tenerife. Punto d'apertura di Butragueno (45'), ma nei secondi di recupero pareggia Delgado. Gli isolani si portano addirittura in vantaggio al 56' con Guina, che approfitta di un'indecisione della difesa avversaria. Dopo la... bambolina della scorsa settimana, Hugo Sanchez decide di portare a casa un altro regalo e sigla una stupenda doppietta personale (con tanto di regolari capriole) nel giro di quattro minuti, tra il 76' e il 79'. L'Athletic Bilbao vince facile sul Saragoza: di Escurza dopo solo cinque minuti e di Mendiguren al 13' le due reti del franco successo. 2-2 tra Valencia e Castellon con il bulgaro Penev (appena arrivato in Spagna) in gran spolvero: realizza le due segnature della squadra, cui gli ospiti rispondono con Cabrera e Raul. Dopo la sbornia di mercoledì con la Nazionale austriaca, a secco Toni Polster. Il Siviglia non è andato oltre lo 0-0 casalingo con il Valladolid. □

12. GIORNATA: Tenerife-Real Madrid 2-3; Celta-Real Sociedad 0-0; Logroñes-Rayo Vallecano 2-0; Atlético Madrid-Barcellona 1-0; Sporting Gijon-Maiorca 3-0; Valencia-Castellón 2-2; Cadice-Oviedo 1-0; Malaga-Osasuna 1-1; Siviglia-Valladolid 0-0; Athletic Bilbao-Saragozza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**18**	12	8	2	2	32	13
Barcellona	**15**	12	7	1	4	28	13
Real Sociedad	**15**	12	6	3	3	13	11
Atl. Madrid	**15**	12	6	3	3	13	10
Oviedo	**14**	12	5	4	3	17	8
Saragozza	**14**	12	6	2	4	19	14
Valencia	**14**	12	4	6	2	19	17
Osasuna	**14**	12	6	2	4	14	12
Maiorca	**14**	12	4	6	2	9	8
Siviglia	**13**	12	5	3	4	14	14
Ath. Bilbao	**13**	12	5	3	4	13	12
Malaga	**12**	12	4	4	4	9	15
Logroñes	**12**	12	5	2	5	10	13
Tenerife	**9**	12	2	5	5	10	17
Castellón	**9**	12	2	5	5	7	14
Cadice	**9**	12	4	1	7	7	14
Valladolid	**8**	12	3	2	7	6	11
Celta	**8**	12	2	4	6	7	14
Gijon	**8**	12	3	2	7	8	12
Rayo Vallec.	**6**	12	2	2	8	8	23

MARCATORI: **12 reti:** H. Sànchez (Real Madrid); **8 reti:** Koeman (Barcellona); **7 reti:** Polster (Siviglia).

□ **Harald Schumacher** è stato operato ad un ginocchio: il suo rientro sui campi è previsto per la prossima settimana.

SVIZZERA

19. GIORNATA: Servette-Aarau 1-1; Neuchatel Xamax-Bellinzona 2-1; Grasshoppers-San Gallo 1-0; Lugano-Young Boys 1-1; Sion-Lucerna 0-4; Wettingen-Losanna 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**25**	19	11	3	5	36	28
S. Gallo	**24**	19	8	8	3	36	22
Grasshoppers	**22**	19	9	4	6	28	21
Lucerna	**21**	19	8	5	6	37	27
Sion	**21**	19	8	5	6	27	28
Losanna	**19**	19	6	7	6	24	23
Young Boys	**18**	19	6	6	7	27	27
Servette	**18**	19	6	6	7	30	32
Lugano	**17**	19	6	5	8	31	34
Aarau	**15**	19	6	3	10	14	24
Wettingen	**15**	19	6	3	10	14	24
Bellinzona	**13**	19	5	3	11	27	44

MARCATORI: **17 reti:** Zamorano (S. Gallo); **13 reti:** Eriksen (Lucerna); **12 reti:** Türkyilmaz (Servette).

□ **La prossima** «Allsvenska», il campionato nazionale svedese, vedrà la partecipazione di sole dieci squadre anziché le solite dodici.

□ **Zico organizzerà** il terzo match d'addio il prossimo 6 febbraio al Maracanà.

□ **Istvan Kozma**, attaccante ungherese del Dunfermline, ha realizzato una tripletta nel giro di undici minuti contro il Saint Mirren.

ALBANIA

10. GIORNATA: Flamurtari-Besëlidhja 2-1; Besa-Luftëtari 1-0; Labinoti-Dinamo 0-0; 17 Nëntori-Partizani 1-0; Apolonia-Lokomotiva 4-2; Tomori-Vllzania 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**17**	10	6	3	1	17	7
Vllzania	**13**	10	6	2	2	13	12
Apolonia	**12**	10	6	2	2	15	9
Labinoti	**11**	10	5	1	4	7	7
Besa	**10**	10	3	4	3	9	9
Partizani	**9**	10	4	3	3	18	16
Flamurtari	**9**	10	3	2	5	11	11
Dinamo	**8**	10	2	4	4	10	12
Tomori	**8**	10	2	4	4	10	11
Lokomotiva	**8**	10	3	2	5	10	14
Luftëtari	**6**	10	3	2	5	7	15
Besëlidhja	**3**	10	1	3	6	12	16

MARCATORI: **9 reti:** Majaci (Apolonia); **6 reti:** Arbei (Tomori).

LUSSEMBURGO

11. GIORNATA: Spora-Grevenmacher 0-0; Aris-Union 2-2; Jeunesse-Alliance 2-0; Hésperange-Fola 0-0; Red Boys-Avenir 0-2;

CLASSIFICA: **Avenir p. 17; Spora, Jeunesse e Union 15; Fola 14; Grevenmacher 11; Aris 10; Red Boys 7; Hésperange e Aliance 3.**

BULGARIA

13. GIORNATA: Vratza-Lokomotiv P. 1-1; Slavia-Lokomotiv G.O. 2-1; Hebar-Pirin 0-1; Sliven-Cherno More 3-0; Beroe-Chernomorets 1-0; Etar-Vitosha 0-0; Trakia-Lokomotiv S. 1-0; CFKA-Dunav 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**22**	13	9	4	0	39	8
Slavia	**17**	13	6	5	2	17	12
Pirin	**15**	13	5	5	3	19	11
Chernomorets	**15**	13	6	3	4	20	14
Sliven	**15**	13	7	1	5	21	17
Lokomotiv P.	**15**	13	5	5	3	18	19
Vitosha	**14**	13	5	4	4	24	20
Etar	**14**	13	5	4	4	17	15
Hebar	**13**	13	5	3	5	15	15
Lokomotiv GO	**13**	13	5	3	5	10	16
Trakia	**12**	13	5	2	6	16	20
Cherno More	**10**	13	4	2	7	12	22
Lokomotiv S.	**9**	13	4	1	8	15	21
Dunav	**9**	13	3	3	7	11	19
Beroe	**9**	13	3	3	7	14	23
Vratza	**6**	13	2	2	9	9	25

□ **Lenny Dennis**, nato in Giamaica, è il primo giocatore di quel paese a militare in una formazione svedese, l'Orebro.

□ **Franz Beckenbauer** ha espresso il desiderio di rimanere alla guida della selezione tedesca anche dopo il Mondiale 1990.

CECOSLOVACCHIA

11. GIORNATA: Slavia-Vitkovice 2-0; Cheb-P.Bystrica 2-0; D. Streda-Brno 5-0; Slovan-Dukla P. 1-0; Sparta-Inter 6-2; Olomouc-Trnava 2-2; Dukla B.B.-Bohemians 3-0; Ostrava-Nitra 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**17**	10	8	1	1	22	10
Ostrava	**16**	11	6	4	1	17	10
Slovan	**16**	12	5	6	1	11	6
Nitra	**13**	12	6	1	5	21	18
Slavia	**13**	12	5	3	4	19	16
Bohiemians	**12**	10	5	2	3	19	14
Vitkovice	**11**	11	5	1	5	16	17
Inter	**11**	11	4	3	4	16	17
Olomouc	**10**	11	4	2	5	14	16
Trnava	**10**	11	3	4	4	10	13
Brno	**10**	12	4	2	6	17	21
Dukla Praga	**9**	11	3	3	5	13	12
Dukla B.B.	**9**	11	4	1	6	12	13
Cheb	**9**	11	4	1	6	14	18
D. Streda	**8**	12	3	2	7	14	22
Povaszka B.	**6**	12	2	2	8	13	25

MARCATORI: **9 reti:** Moravcik (Nitra); **7 reti:** Zelnicek (Brno), Hyravy (Ostrava), Kukleta (Sparta).

□ **Milan Jankovic**, ex centrocampista del Real Madrid, sarà con tutta probabilità il sostituto di Mehmed Bazdarevic (squalificato dalla Fifa per un anno) nelle file della Nazionale jugoslava.

OLANDA

14. GIORNATA: Willem II-NEC 0-1; Den Bosch-Ajax 0-1; Groningen-Den Haag 2-1; Haarlem-Sparta 0-4; Feyenoord-Twente 2-3; Fortuna-MVV 1-1; Utrecht-PSV 1-7; Volendam-RKC 1-0; Vitesse-Roda 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**19**	13	8	3	2	48	16
Ajax	**18**	14	7	4	3	30	13
Vitesse	**18**	14	7	4	3	23	13
Roda	**18**	14	6	6	2	22	15
Twente	**18**	14	5	8	1	16	12
Volendam	**16**	14	6	4	4	22	19
Fortuna	**16**	14	5	6	3	13	12
Utrecht	**15**	14	7	1	6	16	19
MVV	**14**	14	5	4	6	21	29
Groningen	**13**	13	3	7	3	18	17
Den Haag	**13**	14	6	1	7	28	30
RKC	**13**	14	5	3	6	16	20
NEC	**13**	14	4	5	5	20	20
Sparta	**12**	14	4	4	6	20	27
Willem II	**11**	14	4	3	7	21	25
Feyenoord	**9**	14	2	5	7	18	27
Den Bosch	**8**	14	1	6	7	8	19
Haarlem	**6**	14	2	2	10	13	34

MARCATORI: **12 reti:** Romario (PSV); **10 reti:** Kieft (PSV); **8 reti:** Van der Brom (Vitesse).

□ **La ditta coreana** Samsung sponsorizzerà con regolare contratto la formazione polacca del Ruch Chorzow.

□ **Il Bayer Uerdingen** ha acquistato dall'Hannover 96 l'attaccante Siegfried Reich. È costato quasi due miliardi.

□ **A Southampton** si vocifera dell'arrivo del calciatore sovietico Alexej Cherednik.

BELGIO

13. GIORNATA: Malines-St. Trond 4-0; Gand-Cercle Bruges 1-1; Ekeren-Anderlecht 3-1; Bruges-Lokeren 3-1; Lierse-Racing Malines 0-0; Beveren-Anversa 3-1; Liegi-Waregem 2-0; Courtrai-Beerschot 3-1; Charleroi-Standard 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**20**	13	7	6	0	24	4
Anderlecht	**19**	13	8	3	2	28	7
Bruges	**19**	13	8	3	2	23	13
Cercle Bruges	**17**	13	7	3	3	19	13
Anversa	**17**	13	6	5	2	26	13
Standard	**15**	13	5	5	3	18	12
Gent	**14**	13	5	4	4	16	15
Lokeren	**14**	13	5	4	4	16	18
Beveren	**13**	13	5	3	5	16	21
Courtrai	**13**	13	5	3	5	16	21
Lierse	**12**	13	4	4	5	15	23
Ekeren	**11**	13	5	1	7	19	20
Chaleroi	**11**	13	5	1	7	15	16
Liegi	**10**	13	4	2	7	11	13
Beerschot	**9**	13	2	5	6	9	22
Waregem	**8**	13	3	2	8	14	25
St. Trond	**7**	13	1	5	7	7	22
Racing M.	**5**	13	1	3	9	10	24

MARCATORI: **9 reti:** Farina (Bruges); **7 reti:** Krohm (Racing Malines), Van Raooy (Anversa).

□ **Vassili Rats** vuol tornare in Spagna. Nonostante l'infelice esperienza con l'Espanol, il terzino-mediano della Nazionale sovietica ha espresso il desiderio di giocare nell'Osasuna.

□ **Gary Lineker** ha partecipato con un proprio scritto al premio letterario indetto dal settimanale Don Balon. Il titolo della novella è «Dov'è il centravanti?».

AUSTRIA

19a GIORNATA: Wiener SK-Grazer AK 2-4; FCS Tirol- First Vienna 2-0; Admira/Wacker-Austria Vienna 3-1; St. Pölten-Kremser SC 1-1; Rapid Vienna-Austria Salisburgo 1-4; Sturm Graz-Vorwärts Steyr 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol	**31**	19	12	7	0	43	18
Austria	**27**	19	13	1	5	45	25
Admira W.	**25**	19	11	3	5	42	31
Rapid	**23**	19	9	5	5	32	27
Sturm Graz	**20**	19	5	10	4	24	13
Austria S.	**19**	19	5	9	5	26	25
Vienna	**18**	19	6	6	7	30	32
St. Pölten	**17**	19	6	5	8	21	30
Kremser Sc	**15**	19	5	5	9	21	30
Vorwärts Steyr	**14**	19	3	8	8	22	35
Grazer AK	**11**	19	4	3	12	15	35
Wiener SK	**8**	19	3	2	14	16	43

MARCATORI: **23 reti:** Rodax (Admira Wacker); **12 reti:** Andreas Ogris (Austria), Fjörtoft (Rapid); **10 reti:** W. Knaller (Admira Wacker); Pacult (Tirol).

SCOZIA

14. GIORNATA: Celtic-Dundee United 0-1; Dundee FC-Rangers 0-2; Dunfermline-Aberdeen 0-3; Hearts-Motherwell 3-0; St. Mirren-Hibernian 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**17**	14	7	3	4	29	18
Aberdeen	**17**	13	7	3	3	16	9
Rangers	**17**	13	7	3	3	16	9
Dunfermline	**15**	14	5	5	4	21	18
Celtic	**14**	13	5	4	4	17	14
Motherwell	**14**	14	4	6	4	19	19
Dundee Utd.	**14**	14	4	6	4	17	17
Hibernian	**12**	14	4	4	6	14	18
St. Mirren	**9**	13	3	3	7	11	25
Dundee	**7**	14	1	5	8	17	30

BRASILE

4. GIORNATA: Flamengo-Santos 1-0; Portuguesa-Atlético Mineiro 1-0; Internacional Porto Alegre-Goias 2-2; Vasco da Gama-Nàutico 4-2 Fluminense-Corinthians 1-1; Gremio Porto Alegre-Botafogo 0-1; Sao Paulo-Cruzeiro 2-0; Inter Limeira-Palmeiras rinviata.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**17**	14	6	5	3	13	9
Atl. Mineiro	**16**	14	5	6	3	18	9
S.Paulo	**16**	14	4	8	2	18	13
Botafogo	**15**	14	6	3	5	14	13
Flamengo	**15**	14	5	5	4	10	10
Nàutico	**14**	14	5	4	5	23	24
Inter Limeira	**11**	13	3	5	5	10	14
Inter P. Alegre	**10**	14	3	4	7	11	15

GRUPPO B

	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**18**	13	7	4	2	17	8
Portuguesa	**18**	14	6	6	2	18	8
Vasco	**18**	14	6	6	2	20	13
Cruzeiro	**16**	14	6	4	4	15	13
Grêmio	**14**	14	5	4	5	14	14
Fluminense	**13**	14	5	3	6	14	16
Goiàs	**12**	14	4	4	6	14	20
Santos	**12**	14	3	6	5	7	12

□ **Walter Meeuws**, nuovo allenatore della Nazionale belga, secondo i tifosi della sua selezione è «antipatico e arrogante».

□ **Francesc Miró Sans**, presidente del Barcellona tra il 1953 e il 1961, è morto nelle ore della vigilia di Barcellona-Anderlecht, partita di Coppa delle Coppe.

□ **Hugo Maradona** è sfiduciato: «Il Rayo Vallecano è una squadra di serie B», ha dichiarato il fratellino di Diego.

ROMANIA

12. GIORNATA: Arges-Un. Craiova rinviata; Steaua-Victoria rinviata; Inter-Brasov 4-1; Petrolul-Bacau 3-0; Pol. Timisoara-Jiul 4-0; Farul-Corvinul 2-0; Dinamo-Sportul 3-2; Flacara-Olt 2-0; Un. Cluj Napoca-Bihor 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Buc.	**22**	12	11	0	1	40	6
Steaua	**19**	11	9	1	1	25	4
Univ. Craiova	**17**	11	7	3	1	20	7
Bihor Oradea	**14**	12	7	0	5	30	20
Victoria	**14**	11	6	2	3	17	10
Petrolul	**14**	12	6	2	4	21	15
Inter Sibiu	**13**	12	6	1	5	22	27
Brasov	**12**	12	5	2	5	13	25
Farul	**12**	12	4	4	4	17	15
Sportul Stud.	**11**	12	5	1	6	15	15
Olt	**10**	12	3	4	5	14	16
Flacara M.	**9**	12	4	1	7	13	17
Jiul	**9**	12	4	1	7	12	22
Corvinul	**9**	12	4	1	7	10	27
Bacau	**8**	12	3	2	7	13	28
Univ. Cluj	**8**	12	2	4	6	10	23
Pol. Timisoara	**7**	12	2	3	7	18	22
Arges Pitesti	**4**	11	2	0	9	7	18

□ **Frank Klopas**, calciatore statunitense che militava nell'AEK Atene, ha lasciato la Grecia per ragioni finanziarie.

□ **Jonas Thern**, è stato eletto calciatore dell'anno in Svezia.

TURCHIA

8. GIORNATA: Trabzonspor-Zeytinburnuspor 1-1; Boluspor-Fenerbahce 1-0; Besiktas-Ankaragucu 1-0; Genclerbirligi-Galatasaray 1-1; Malatyaspor-Samsunspor 3-0; Bursaspor-Sakaryaspor 3-0; Sariyer-Konyaspor 0-0; Altay-A. Demirspor 2-2; Adanaspor-Karsiyaka 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	**20**	8	6	2	0	16	5
Fenerbahce	**18**	8	6	0	2	14	5
Besiktas	**16**	8	5	1	2	20	5
Zeytinburnu	**13**	8	4	1	3	11	8
Sariyer	**12**	8	3	3	2	11	9
Adanaspor	**12**	8	3	3	2	12	11
Ankaragücü	**12**	8	3	3	2	5	4
Genclerbirligi	**12**	8	3	3	2	14	17
Malatyaspor	**11**	8	3	2	3	11	11
Altay	**11**	8	2	5	1	10	10
Konyaspor	**10**	8	3	1	4	8	7
Samsunspor	**10**	8	3	1	4	7	9
Bursaspor	**9**	8	2	3	3	9	10
Galatasaray	**8**	8	2	2	4	5	6
Boluspor	**8**	8	2	2	4	6	13
Karsiyaka	**7**	8	2	1	5	8	12
Adana D.S.	**5**	8	1	2	5	8	23
Sakaryaspor	**4**	8	1	1	6	6	15

□ **Il Panathinaikos** ha liquidato l'allenatore svedese Gunder Bengtsson, rimpiazzandolo con il bulgaro Christo Bonev.

UNGHERIA

15. GIORNATA: Tatabanya-Siofok rinviata; Honved-Ujpesti Dosza 0-1; Haladas-Pecsi 1-2; MTK-Vac rinviata; Raba ETO-Videoton 1-1; Bekescsaba-Csepel 1-1; Veszprem-Debrecen 4-0; Vasas-Ferencvaros 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	**34**	15	11	1	3	23	9
Pecs	**30**	15	8	6	1	23	9
MTK-VM	**29**	14	9	2	3	19	8
Ferencvaros	**25**	15	7	4	4	24	14
Vasas	**21**	15	6	3	6	17	17
Videoton	**21**	15	5	6	4	12	14
Tatabanya	**19**	14	6	1	7	8	10
Siofok	**18**	14	4	6	4	12	12
Veszprem	**17**	15	3	8	4	12	14
Debrecen	**17**	15	4	5	6	11	17
Honved	**16**	15	4	4	7	14	18
Haladas	**16**	15	4	4	7	18	24
Bekescsaba	**16**	15	4	4	7	9	18
Vac 1220	**13**	14	2	7	5	12	16
Raba ETO	**12**	15	2	6	7	13	16
Csepel	**12**	15	1	9	5	11	12

MARCATORI: **7 reti:** Bacsi (Ujpest); **6 reti:** Dzurjak (Ferencvaros), Jovan (MTK), Lovaszs (Pecs).

□ **Raul Aguas** si è dimesso dalla guida tecnica del Boavista Porto. Lo ha rimpiazzato il suo secondo Manuel Barbosa.

ARGENTINA

16. GIORNATA: Vélez-Instituto 2-1; Deportivo Español-Ferro Carril 2-1; River Plate-Independiente 0-0; Rosario Central-Estudiantes 2-0; Racing Cordoba-Deportivo Mandiyù 1-1; Chaco For Ever-Newell's Old Boys 1-0; Racing Avellaneda-Boca Juniors 1-1; Talleres-Cordoba-Argentinos Juniors 2-1; San Lorenzo de Almagro-Platense 2-1. Recupero: Boca Juniors-Talleres 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**23**	16	9	5	2	15	5
Independiente	**22**	16	7	8	1	30	15
Rosario C.	**20**	16	7	6	3	16	11
Dep. Español	**18**	16	8	2	6	24	20
Gimnasia	**18**	16	6	6	4	13	9
Boca	**17**	15	4	9	2	18	4
Racing Av.	**17**	16	4	9	3	18	18
Talleres	**16**	16	4	8	4	15	14
Mandiyù	**16**	16	4	8	4	14	17
Vélez	**15**	16	5	5	6	15	15
Newell's O.B.	**15**	16	4	7	5	13	14
Platense	**15**	16	5	5	6	14	15
Estudiantes	**15**	16	3	9	4	15	16
Ferro Carril	**14**	16	3	8	5	6	8
Instituto	**14**	16	4	6	6	12	17
Argent. Jrs.	**13**	15	5	3	7	17	20
Chaco For E.	**13**	16	4	5	7	16	25
Uniòn	**13**	16	1	11	4	17	22
Racing C.	**12**	16	4	4	8	14	20
San Lorenzo	**12**	16	3	6	7	13	22

AMERICA/OCEANIA

GUATEMALA

32. GIORNATA: Municipal-Xelaju 1-2; Suchitepéquez-Galcasa 1-0; Del Monte-Jalapa 6-4; Aurora-Comunicaciones 3-2; Izabal-Juventud Retalteca 1-3; Tipografia Nacional-Chiquimulilla 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**43**	32	17	9	6	56	31
Galcasa	**37**	32	15	7	10	38	31
Del Monte	**36**	32	10	15	7	39	35
Xelaju	**35**	32	12	11	9	30	29
Comunicac.	**33**	32	9	15	8	35	34
Suchitepequez	**33**	32	12	10	10	41	31
Aurora	**32**	32	10	12	10	39	34
Juv. Retalteca	**31**	32	9	13	10	34	38
Tip. Nacional	**27**	32	5	17	10	27	40
Jalapa	**26**	32	10	6	16	34	44
Chiquimulilla	**26**	32	7	12	13	27	38
Izabal	**24**	32	5	14	13	31	45

MARCATORI: **20 reti:** Ferreira (Municipal).

ECUADOR

ESAGONALE FINALE

5. GIORNATA: Nacional-Emelec 3-1; Barcelona-Deportivo Quito 2-0; Filanbanco-Macara 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**8**	5	3	1	1	8	4
Nacional	**7**	5	3	0	2	8	6
Macara	**5,5**	5	2	1	2	5	6
Emelec	**4,5**	5	2	0	3	7	8
Filanbanco	**4,5**	5	1	2	2	8	9
Dep. Quito	**4,5**	5	2	0	3	5	8

N.B.: Bonus: Barcelona e Nacional 1 pt., le altre mezzo punto.

☐ **Il Senegal** preparerà in Francia la fase finale della Coppa d'Africa con uno stage di due settimane.

BOLIVIA

6. GIORNATA: Bolivar-Litoral 3-3; Universitario-Oriente Petrolero 0-1; San José-Real Santa Cruz 1-1; The Strongest-Always Ready 2-0; Destroyers-Blooming 0-1; Jorge Wilstermann-Ciclón 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Litoral	**8**	6	3	2	1	11	6
Bolivar	**8**	6	3	2	1	11	7
O. Petrolero	**8**	6	3	2	1	6	5
Santa Cruz	**6**	6	2	2	2	5	7
San José	**6**	6	2	2	2	4	5
Universitario	**3**	6	0	3	3	2	6
GRUPPO B							
The Strongest	**8**	6	3	2	1	7	4
Destroyers	**6**	6	2	2	2	5	5
Blooming	**6**	6	1	4	1	4	4
J. Wilstermann	**5**	6	2	1	3	7	4
Ciclón	**5**	6	1	3	2	7	7
Always Ready	**3**	6	0	3	3	4	12

MARCATORI: **8 reti:** Orellana (Litoral).

☐ **Manuel Sanchis**, espulso dall'arbitro Vautrot nel corso di Real Madrid-Milan, ha dichiarato: «Il suo arbitraggio è stato molto intelligente».

☐ **La federcalcio** jugoslava ha interposto appello contro la squalifica per un anno di Mehmed Bazdarevic: il giocatore fa affidamento sulla clemenza dei giudici.

VENEZUELA

6. GIORNATA: Deportes Tachira-Maracaibo 1-0; Minerven-ULA Merida 2-1; Trujillanos-Deportivo Galicia 2-0; Pepeganga Margarita-Deportivo Italia 1-0; Caracas FC-Atletico Zamora 1-1; Mineros de Guayana-Estudiantes 0-0; Maritimo-Portuguesa 0-0; Deportivo Lara-Internacional rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	**11**	6	5	1	0	11	1
Maritimo	**9**	6	3	3	0	6	1
Pepeganga	**9**	6	4	1	1	7	3
Minerven	**9**	6	4	1	1	12	5
Mineros	**8**	6	3	2	1	8	5
Atl. Zamora	**7**	6	2	3	1	3	2
ULA Merida	**7**	6	3	1	2	8	6
Maracaibo	**6**	6	2	2	2	4	4
Caracas FC	**5**	5	2	1	2	7	8
Internacional	**5**	6	2	1	3	6	8
Portuguesa	**5**	6	0	5	1	7	9
Estudiantes	**5**	6	0	5	1	6	12
Trujillanos	**4**	6	1	2	3	4	5
Dep. Lara	**3**	5	2	1	2	0	3
Galicia	**1**	6	0	1	5	5	12
Dep. Italia	**0**	6	0	0	6	1	10

CILE

12. GIORNATA: La Serena-Deportes Iquique 1-1; Cobreloa-Universidad Catolica 3-2; Cobresal-Deportivo Concepción 2-0; Everton-Naval 0-0; Colo Colo-San Felipe 4-0; Huachipato-O'Higgins 1-1; Fernández Vial-Rangers 2-0; Deportivo Valdivia-Unión Española 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Serena	**17**	12	5	7	0	17	8
Cobreloa	**15**	11	7	1	3	23	12
Un. Católica	**15**	12	5	5	2	20	8
Colo Colo	**15**	12	7	1	4	23	17
O' Higgins	**14**	12	3	8	1	16	8
Naval	**12**	12	3	6	3	13	11
Cobresal	**12**	12	4	4	4	16	18
Concepción	**12**	12	3	6	3	7	10
San Felipe	**12**	12	4	4	4	17	21
Fernandez V.	**12**	12	4	4	4	18	13
Huachipato	**12**	12	4	3	5	9	11
Iquique	**11**	12	2	7	3	9	14
Rangers	**9**	12	3	2	7	10	25
Everton	**9**	12	2	5	5	8	10
Un. Española	**8**	12	3	2	7	14	19
Valdivia	**7**	12	2	3	7	12	25

MESSICO

10. GIORNATA: Puebla-Morelia 4-1; Universidad Nuevo León-Atlante 5-1; Veracruz-Santos 3-1; Irapuato-América 1-1; Cruz Azul-Necaxa 0-0; Cobras-Tampico Madero 2-1; Atlas-Tamaulipas 3-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Toluca 1-1; Universidad de Guadalajara-Guadalajara 2-1; UNAM-Monterrey 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**16**	10	7	2	1	18	6
Irapuato	**12**	10	4	3	3	11	8
Morelia	**10**	10	4	2	4	16	11
UNAM	**10**	10	4	2	4	13	11
Monterrey	**7**	10	2	3	5	9	18
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**13**	10	4	5	1	14	10
U. de Guad.	**11**	10	3	5	2	14	13
Atlante	**7**	10	3	1	6	14	19
Santos	**6**	10	1	4	5	9	17
Toluca	**6**	10	1	4	5	17	8
GRUPPO 3							
Atlas	**15**	10	7	1	2	14	6
América	**14**	10	5	3	2	17	7
UAG	**10**	10	4	2	4	12	11
Tamaulipas	**6**	10	1	4	5	7	16
Tampico M.	**5**	10	2	1	7	8	16
GRUPPO 4							
Necaxa	**15**	10	6	3	1	11	3
U.N. León	**13**	10	5	3	2	24	6
Cobras	**10**	10	4	2	4	15	17
Guadalajara	**8**	10	2	4	4	14	18
Veracruz	**6**	10	2	2	6	13	20

A fianco, nella fotoElGrafico, il debutto con la maglia del River Plate di Ruben Da Silva, l'uruguaiano acquistato dalla Lazio per il campionato 1990-91

PERÚ

ZONA METROPOLITANA

6. GIORNATA: Sporting Cristal-Defensor Lima 1-0; Universitario-Internacional 3-1; Colegio San Agustín-Octavio Espinoza 0-0; Meteor-Unión Huaral 2-0.

CLASSIFICA: **Sporting Cristal p. 9; Universitario 8; Alianza 7; AELU, Internacional 6; Octavio Espinoza, Colegio San Agustin, Meteor 4; Defensor Lima 2; Municipal 1.**

COLOMBIA

QUADRANGOLARE «C»

1. GIORNATA: Atlético Nacional-DIM 1-0; Unión Magdalena-América 2-1.
2. GIORNATA: América-Atlético Nacional 2-2; DIM-Unión Magdalena 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**3**	2	1	1	0	3	2
DIM	**2**	2	1	0	1	3	2
U. Magdalena	**2**	2	1	0	1	3	4
América	**1**	2	0	1	1	2	3

URUGUAY

4. GIORNATA: Wanderers-Peñarol 1-4; Danubio-Rentistas 3-3; Bella Vista-Cerro 1-0; Central Español-Nacional 1-1; Defensor Sporting-Progreso 0-1; Huracán Buceo-River Plate 0-2. Riposava: Liverpool.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progreso	**8**	4	4	0	0	7	2
Peñarol	**6**	3	3	0	0	7	1
Bella Vista	**6**	4	2	2	0	5	2
Rentistas	**4**	4	1	2	1	6	4
Cerro	**4**	4	2	0	2	2	2
Danubio	**3**	3	1	1	1	7	5
Defensor	**3**	3	1	1	1	1	1
Central E.	**3**	4	1	1	2	4	5
River Plate	**2**	3	1	0	2	3	4
Nacional	**2**	3	0	2	1	1	3
Liverpool	**2**	3	1	0	2	1	3
Wanderers	**0**	4	0	0	4	2	12

☐ **Pascal De Wilde**, centrocampista del Malines, si era fatto crescere i capelli alla moda-Gullit: ora, per ordine del tecnico Ruud Krol, li ha tagliati.

SUPERCOPPA LIBERTADORES

SEMIFINALI (andata): Grêmio Porto Alegre (Brasile)-Boca Juniors (Argentina) 0-0; Argentinos Juniors (Argentina)-Independiente Avellaneda (Argentina) 0-1.

AUSTRALIA

2. GIORNATA: Adelaide City-Melita Eagles 1-1; Blacktown-Marconi 3-1; APIA Leichhardt-Wollongong City 1-2; Preston Melbourne-Adelaide Hellas 0-0; Sydney Croatia-St. George 1-2; Sunshine George Cross-South Melbourne 2-0; Sydney Olympic-Melbourne Croatia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunshine GC	**4**	2	2	0	0	4	0
Blacktown	**3**	2	1	1	0	4	2
Adelaide City	**3**	2	1	1	0	3	1
St. George	**3**	2	1	1	0	3	2
S. Melbourne	**2**	2	1	0	1	4	2
APIA	**2**	2	1	0	1	3	2
Melb. Croatia	**2**	2	0	2	0	1	1
Preston M.	**2**	2	0	2	0	0	0
Marconi	**2**	2	1	0	1	2	3
Wollongong	**2**	2	1	0	1	2	3
Sydney Ol.	**1**	2	0	1	1	1	2
Melita Eagles	**1**	2	0	1	1	1	3
Adelaide H.	**1**	2	0	1	1	0	2
Sydney Cr.	**0**	2	0	0	2	1	6

I CONTRATTI MILIARDARI DEI PROFESSIONISTI AMERICANI

SOLDI DI INIZIO STAGIONE

Gli Stati Uniti, considerati il Paese della prosperità («The Land of Opportunities») da milioni di emigranti sbarcati tra la fine dell'800 e i primi cinquant'anni di questo secolo, hanno decisamente perso negli ultimi tempi parte della loro floridezza: i contrasti sociali sono sempre più marcati, la cosiddetta classe media è ormai in estinzione e ai proprietari di lussuosi appartamenti e ville con piscina fanno riscontro, soprattutto nelle metropoli, decine di migliaia di barboni e senzatetto. In un'America sempre più bersagliata da grossi problemi, dunque, soltanto lo sport sembra essere rimasto territorio ancora incontaminato. Qualcuno l'ha definito «isola dell'opulenza», riferendosi ai megastipendi percepiti da molti atleti, ed effettivamente, cifre alla mano, i professionisti dei quattro maggiori sport «a stelle e strisce» sono da considerare tra i personaggi più ricchi del Paese. La stagione 1988-89, sotto questo profilo, è stata per loro una delle più positive: Kareem Abdul Jabbar dei Los Angeles Lakers (si è ritirato a giugno dopo 20 anni di carriera) è stato il primo professionista americano a superare il fatidico tetto dei 3 milioni di dollari annui (oltre 4 miliardi di lire); 24 atleti (l'anno prima erano stati 10) hanno guadagnato almeno 2 milioni di dollari (2 miliardi e 700 milioni di lire). Tutto questo, naturalmente, senza considerare personaggi come Mike Tyson o Ray «Sugar» Leonard, che in pochi minuti sono stati in grado di intascare rispettivamente 22 e 11 milioni di dollari. Lo sport senz'altro più ricco è il baseball: dei circa 730 giocatori tesserati dalle 26 società della Major League, 20 hanno guadagnato più di 2 milioni di dollari. Gli «uomini dal braccio d'oro» sono stati Orel Hershiser, il «pitcher» dei Los Angeles Dodgers (l'anno scorso campioni del mondo), e Frank Viola, lanciatore dei New York Mets, che hanno firmato quest'anno un contratto record di 2.766.667 di dollari all'anno (circa 3 mila e 800 milioni di lire). Dietro di loro, con circa 300.000 dollari di... distacco, Cal Ripken Jr. dei Baltimore Orioles, Dwight Gooden dei New York Mets e Jim Rice dei Boston Red Sox. La squadra più generosa è risultata

John Elaway

Orel Hershiser

Wayne Gretzky

IL COMMISSIONER TAGLIABUE

FOOTBALL ITALIANO

Dopo sette mesi di ballottaggi, finalmente la National Football League (NFL) ha il suo nuovo Commissioner. È Paul Tagliabue, 48 anni, di chiara origine italiana, avvocato a Washington D.C., che è stato eletto qualche settimana fa a Cleveland, in Ohio, ottenendo i 19 consensi necessari da parte dei 28 proprietari delle squadre di Lega. È stata una elezione sofferta dopo il «regno» di Pete Rozelle, iniziato il 26 gennaio 1960 e durato quasi 30 anni. I proprietari della vecchia guardia volevano dare la loro fiducia a Jim Finks, presidente dei New Orleans Saints, ma alla fine, dopo numerose riunioni inconcludenti, ha prevalso la linea dei «Young Turks» (giovani innovatori) guidati da Pat Bowlen, proprietario dei Denver Broncos, ed Edward De Bartolo Jr., proprietario dei S. Francisco 49ers. L'unico problema, adesso, è pronunciare correttamente il nome del nuovo Commissioner: per tutti, è già diventato semplicemente «Tag»... □

SLOGAN PER IL BASKET

MOTTO ONDOSO

Il campionato americano di basket professionistico (NBA) è partito il 3 novembre, ma i responsabili degli uffici marketing delle varie squadre hanno iniziato il loro lavoro promozionale con molti mesi di anticipo. L'obiettivo: cercare di attirare all'interno dei palazzetti un numero sempre maggiore di persone. Nonostante la stagione passata sia da considerare molto positiva (la presenza media è risultata superiore del 4% rispetto al campionato 1987-88), i geni del marketing hanno cercato di studiare nuove soluzioni. Quest'anno ogni «franchigia», per esempio, ha coniato uno slogan da abbinare al nome della propria squadra, in modo da incuriosire e allo stesso tempo caricare il pubblico della propria città. Così i New York Knicks hanno scelto «New York's Biggest Thrill» («Il più grande brivido di New York»), Boston l'ha messa sul piano del riscatto, dopo la brutta stagione dell'anno passato, con «The Pride is Alive» («L'orgoglio è vivo»), mentre a Indiana si è voluto puntare sull'esaltazione dello spettacolo con «It's Gonna Be Fun» («Sarà divertente»). Soltanto i Detroit Pistons, i campioni uscenti, le due compagini di Los Angeles (Lakers e Clippers) e i Portland Trail Blazers hanno preferito rinunciare allo slogan di abbinamento. Si è voluto inoltre evitare frasi troppo compromettenti: l'anno scorso i New Jersey Nets avevano optato per «Nets, the Power Train» («Treno Potente»), ma a fine stagione si erano ritrovati con un disastroso record di 26 vittorie e 56 sconfitte e gli sfottò — inevitabili — dei tifosi su quel treno, evidentemente... deragliato da qualche parte. □

Team	Slogan
Atlanta	Shoot to Thrill
Boston	The Pride is Alive
Charlotte	Live at the Hive
Chicago	Bulls Fans Don't Sit on Their Hands
Cleveland	Get Into the Game
Dallas	Get Into the Action
Denver	So Hot Together
Detroit	No Slogan
Golden State	We Came to Play
Houston	There's No Place Like Home
Indiana	It's Gonna Be Fun
L.A. Clippers	No Slogan
L.A. Lakers	No Slogan
Miami	We're Having a Ball
Milwaukee	The Action Just Got Faster
Minnesota	Be a Basket Case
New Jersey	We're Your Team
New York	New York's Biggest Thrill
Orlando	Catch the Magic
Philadelphia	Take the Night and Run with Us
Phoenix	Thunder and Lightning
Portland	No Slogan
Sacramento	Hot Fun in the Wintertime
San Antonio	Funbreakin' Fiesta: More than a Game
Seattle	Hoop It Up
Utah	Together We Can Make It Happen
Washington	Old Spirit, New Stuff

di Massimo Lopes Pegna

Kareem Abdul Jabbar, «mister 4 miliardi» (fotoOrsi)

proprio quella di New York (i Mets), che quest'anno ha schierato quattro giocatori da 2 milioni di dollari (Viola, Gooden, Carter e Hernandez) e altri cinque da almeno un milione. Se il baseball è lo sport individualmente più ricco, a livello di media-stipendi si trova però al secondo posto dietro al basket. I giganti della pallacanestro, infatti, guidati nella stagione 1988-89 da Jabbar con 3 milioni di dollari, Patrick Ewing dei New York Knicks con 2.750.000, Magic Johnson dei Los Angeles Lakers con 2.500.000 e Michael Jordan dei Chicago Bulls con 2.150.000, guadagnano mediamente intorno agli 800 milioni di lire all'anno. Per dovere di obiettività, occorre sottolineare che la «rosa» dei giocatori nel basket è «composta» da 12 uomini, quasi la metà rispetto al baseball.
Il football, invece, ha portato alcuni dei suoi tesserati al tetto dei 2 milioni di dollari soltanto quest'anno. Vestire elmetto e armatura rende dunque meno rispetto agli altri due sport, ma la mole di lavoro da svolgere è anche notevolmente inferiore: il campionato ha una durata di cinque mesi, nel corso dei quali si disputano 16 partite di «regular season» più i playoff; nel baseball si giocano 162 gare più i playoff in sette mesi, mentre nel basket 82 più i playoff in otto mesi. Nel football anche la media-stipendi è più bassa (225.000 dollari) e i contrasti sono forse più evidenti che in altre discipline. Se da una parte ci sono alcuni «titani» come John Elaway dei Denver Broncos, Bernie Kosar dei Cleveland Browns e Randall Cunningham dei Philadelphia Eagles, i quarterbacks, cioè i cervelli delle squadre, degni di oltre 2 milioni di dollari, dall'altra parte esiste un autentico esercito di «manovali» pagati al minimo di stipendio, che nella National Football League è di 60.000 dollari (80 milioni di lire). I professionisti più «poveri» dei quattro sport nazionali sono i giocatori di hockey, che mediamente guadagnano 200.000 dollari all'anno. A parte due eccezioni, rappresentate da Wayne Gretzky dei Los Angeles Kings con 2 milioni di dollari e Mario Lemieux dei Pittsburgh Penguins con un milione e mezzo, tutti gli altri non arrivano neppure al... milioncino.
A questo punto la domanda più ovvia è la seguente: come fanno la maggior parte delle società a presentare i loro bilanci in attivo, nonostante gli ingentissimi costi? Le risposte ce le hanno fornite alcuni manager. *«La cosa che ci interessa maggiormente»* hanno detto *«è di presentare una squadra competitiva, non importa a quale prezzo. E solo vincendo possiamo aumentare la presenza del pubblico all'interno dei nostri impianti, siglare accordi più remunerativi con le televisioni locali, aumentare la vendita dei souvenir* (sciarpe, cappellini, adesivi, ndr) *e in ultima analisi incrementare il prezzo dei biglietti».* Semplice, no? □

UN BAR A BROOKLYN

MILLELUCI DELLA RIBALTA

Il Bar Milleluci si trova sulla diciottesima Avenue, la via principale di Bensonhurst a Brooklyn, il più grande quartiere italiano di tutti gli Stati Uniti. Il Milleluci è un bar con arredamento italiano, dove si possono consumare i prodotti tipici italiani dall'espresso (autentico) al tiramisù ed è soprattutto il ritrovo degli sportivi. Guerin Sportivo e Gazzetta dello Sport sono i giornali più letti e il lunedì, il giovedì e il sabato (giorni «consacrati») è possibile trovarsi coinvolti in accese discussioni, naturalmente a sfondo calcistico. □

Sopra il titolo, il Bar Milleluci

ANTHONY E PAUL, CHE FRATELLI!

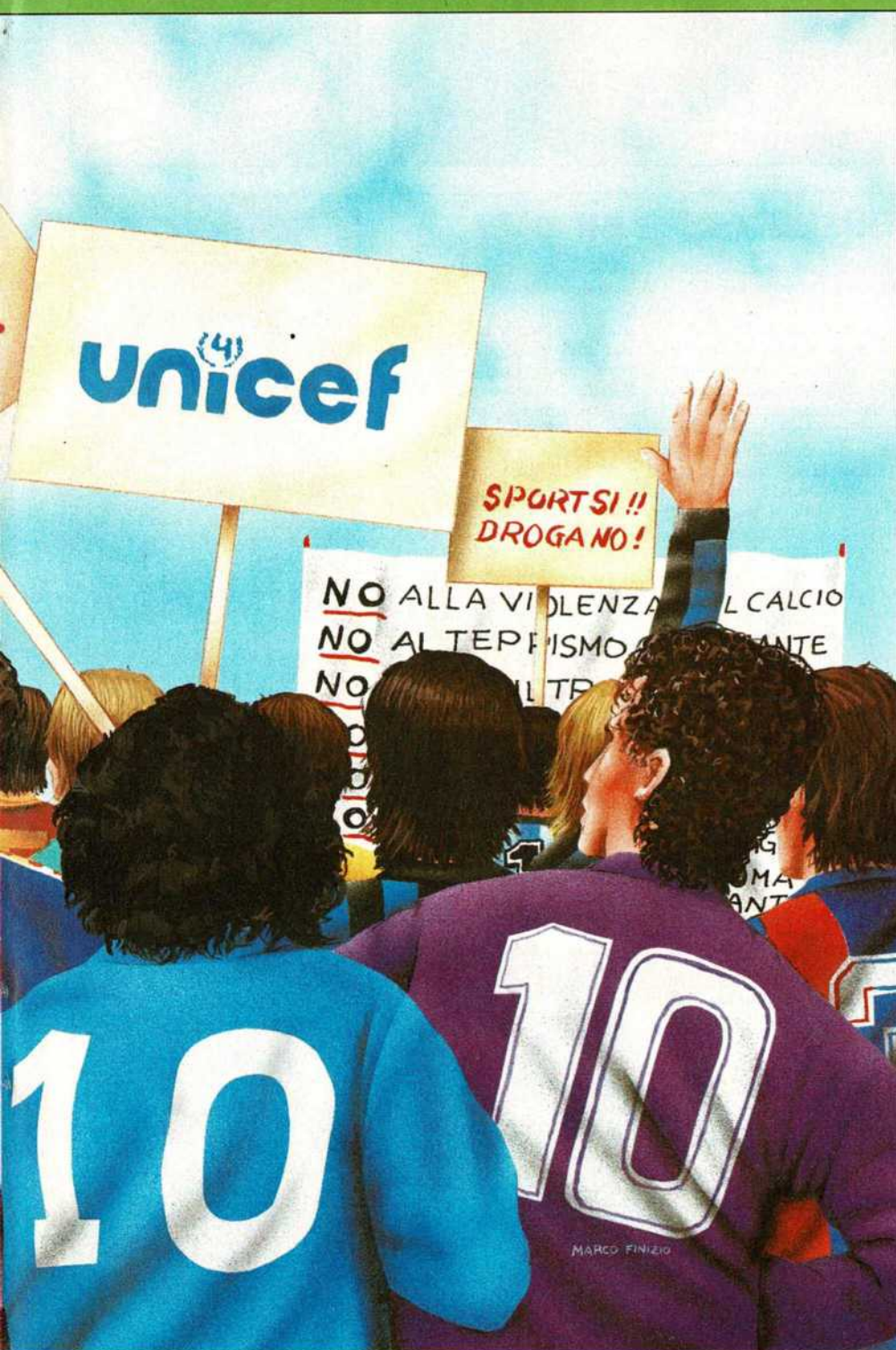
ALÉ CATANZARO

I fratelli Anthony e Paul Catanzaro, rispettivamente di 20 e 18 anni, sono nati e cresciuti a Brooklyn, la roccaforte degli italiani in America, e sono ritenuti due speranze del calcio locale. Anthony, un centrocampista, si è distinto nelle file del Gjoa ed è stato selezionato dall'85 all'88 per la «All Star Team» fra tutte le scuole dello Stato di New York. Nell'87 ha fatto parte della rappresentativa di New York e New Jersey in un torneo a Portorico. L'anno scorso ha conquistato il campionato di lega Cosmopolitana (semi-pro) con il Gjoa. Paul, anche lui centrocampista, dopo aver fatto tutta la trafila delle giovanili e aver subito un grave infortunio al ginocchio, che lo ha costretto a rimanere assente dai campi di gioco per un lungo periodo, ha vinto nell'87-88 con l'Amantea United e nell'88-89 con il Palermo United il Torneo di S. Rosalia, una delle competizioni più importanti del calcio Newyorkese (giocano numerosi calciatori che hanno esperienza da professionisti nei campionati sudamericani ed europei). Nella vittoriosa finale di quest'anno, Paul si è trovato di fronte il fratello Anthony. □

A fianco, Paul e Anthony Catanzaro. Nella pagina accanto, Paul Tagliabue

LO SPORT

NO AL RAZZISMO
AIUTIAMOLI!
BASTA CON LA VIVISEZIONE
NO NUKES
10
12

DI AMARE

Per la pace, la fratellanza e la giustizia. Contro la droga, la violenza e il razzismo: sempre più spesso e sempre più numerosi gli assi di tutto il mondo hanno capito che il loro esempio «fuori campo» può essere vincente

di Paolo Facchinetti
illustrazione di Marco Finizio

Ayrton Senna e Michael Chang rappresentano la versione moderna degli Apostoli: non perdono occasione per esaltare pubblicamente la grandezza del rispettivo Dio e divulgarne i messaggi di pace. Pirmin Zurbriggen, fra un allenamento e l'altro sui ghiacciai, fa il barelliere volontario a Lourdes. Mike Tyson, «mostro» sul ring, non esita ad accorrere al richiamo di una conferenza contro gli effetti devastanti della droga. Recentemente, dopo anni di guerra feroce, Iran e Iraq si sono incontrate nell'ambito di una Coppa dell'Amicizia di Calcio. Usa e Urss,

nel segno di un comune impegno per la distensione, da tempo hanno allestito insieme i Goodwill Games: una specie di Olimpiade della buona volontà che, dopo aver debuttato nel 1986 a Mosca, avrà una replica l'anno prossimo a Seattle. Lo sport, uno dei fenomeni sociali più rilevanti di questo secolo, pur con tutte le contraddizioni e le storture che strada facendo ha generato, pare volersi proporre come estrema salvaguardia di valori in declino o pericolanti. La tendenza si è accentuata in questi ultimi anni: crociate per la pace e la giustizia o contro la violenza e la droga sempre più spesso hanno trovato nello sport il veicolo ideale per far breccia nelle coscienze degli uomini. Veicolo ideale, perché lo sport parla di linguaggio universale, comprensibile a tutti senza bisogno di mediazioni; e perché più di ogni altro — attraverso le gesta dei suoi interpreti — è capace di sollecitare cariche emotive e coinvolgenti di dimensioni mondiali. L'aneddotica in proposito è ricchissima e sarebbe lungo elencare i nomi di coloro che si propongono all'attenzione non solo per le loro capacità agonistiche ma anche per l'impegno sociale. Fra l'altro, sono più numerosi di quanto non appaia: questo perché, com'è giusto e lodevole, chi dispensa generosità lo fa senza clamori. Ci piace comunque soffermarci su quanto in proposito propone il calcio, che costituisce fenomeno nel fenomeno sport.

Sul terreno di gioco i nuovi idoli (magici e mitici per le folle dei loro fedeli) possono anche rivelarsi canaglie, colpire a freddo, fare sberleffi e gestacci, eccedere in agonismo e proteste, inscenare tragicommedie: fa parte del «gioco». Fuoricampo, sono

SUPERSTARS E BINDUN

Nel panorama calcistico nazionale c'è una squadra anomala, che gioca in un campionato particolare: quello della generosità. Si chiama «Superstars A.C. Club Italia», è stata fondata nel 1982, è costituita di assi dalla fama consolidata, si raduna e gioca soltanto per beneficienza. Scaturita da un'idea del dott. Sergio Azzaretto, la società che gestisce le «superstars» basa il proprio impegno agonistico sulle decisioni di 21 consiglieri: i quali indicano di volta in volta gli impegni da soddisfare; un centro per la lotta antitumori, una comunità di tossicodipendenti, un reparto medico impegnato nella battaglia contro malattie particolari, un ospedale da costruire, ecc. Scelto l'obiettivo, scatta la convocazione: una rosa di 70-80 ex calciatori, tutti forniti di un passato rilevante, è disponibile a scendere in campo gratis. Il loro nome richiama la curiosità del pubblico, l'incasso dell'«amichevole» (l'avversario può essere chiunque, si trova sempre) viene devoluto all'ente, o all'istituzione designata. Il gruppo storico di calciatori che aderì all'iniziativa di Azzaretto è costituito da Bellugi, Facchetti, Altafini, Capello, Rosato. Via via si sono aggiunti, a turno, praticamente tutti i grandi nomi della Nazionale o comunque della serie A: da Paolo Rossi a Tardelli, da Albertosi a Copparoni, da Maldera a Domenghini, da Antognoni a Graziani, ecc.: gente ancora in grado di offrire un buon calcio in cambio di poche lire destinate a ridare un sorriso o la speranza a qualcuno che soffre. C'è un'altra squadra «anomala», costituitasi da pochi giorni: è quella del «Bindun» (in lombardo bighellonare, girovagare), un gruppo di amici che gira la Lombardia organizzando partite e spettacoli di arte varia per alleviare le sofferenze dei disabili. Questi amici sono di estrazione diversa. Cantanti (come Ruggeri), atleti (come Cova), calciatori professionisti, quasi tutti dell'Inter: Beppe Baresi, Bergomi, Ferri, Mandorlini, Matteoli, Cucchi e altri pronti ad aggiungersi secondo necessità. I «Bindun» hanno debuttato sabato 11 novembre contro la nazionale ciclisti; l'incasso (4 milioni e 300 mila lire) è stato diviso fra tre istituti dedicati al recupero dei disabili.

A fianco (fotoZucchi), Antonio Cabrini ritratto durante la famosa visita della nostra Nazionale al contingente di pace italiano nel Libano. Sopra a destra, il laziale Amarildo, dispensatore di... Bibbie. In alto, da sinistra, Ruud Gullit e Roberto Baggio

generalmente sensibili alla realtà che li circonda e non esitano a spendere il loro carisma per una buona causa. Taluni, sempre più numerosi, arrivano a esporsi in prima persona con iniziative umanitarie. Poche settimane fa ha colpito la fantasia popolare un gesto di Baggio. Alla vigilia di Fiorentina-Bologna era andato a trovare Ivan Dall'Olio, il piccolo tifoso bolognese gravemente ustionato da una molotov lanciata da teppisti toscani. Dall'incontro era uscito profondamente turbato. *«Basta con la violenza»*, aveva detto, *«se durante la partita sento un grido di scherno o succedono incidenti, me ne vado dal campo»*. Niente di diverso da una proposta lanciata anche da noi (uno sciopero dei giocatori contro la violenza) e mai presa in seria considerazione. Ma questa volta si è capito che Baggio faceva sul serio: davvero se ne sarebbe andato dal campo. È bastato questo per indurre tutti alla riflessione e per concedere alle due opposte tifoserie una giornata senza patemi. Quella dichiarazione perentoria di Baggio ha raccolto consensi ovunque. Vincenzo Muccioli, il capo della Comunità di San Patrignano, l'ha così commentata: *«Roberto Baggio è prezioso. Quello che sta facendo rappresenta una svolta nella lotta per la vita. Il calcio può diventare uno strumento fondamentale contro la cultura negativa del consumismo. È importante che questo venga da un ragazzo che ama la solidarietà, un campione che crede nel calcio come fatto agonistico e non antagonistico. Campioni come lui sono l'arma migliore per poter battere violenza e tossicodipendenza. I giovani puliti come Baggio sono la nostra forza»*. Uno slogan abusato dice: il vero campione lo si vede anche e soprattutto fuori dal campo. Oggi, in pratica, ogni giocatore è mobilitato contro la violenza negli stadi e partecipa attivamente ad ogni iniziativa che possa contribuire a rasserenare l'ambiente. All'inizio dell'anno l'atalantino Evair era andato all'ospedale a confortare un ragazzino bergamasco accoltellato dopo una partita. Poco prima Maradona aveva telefonato spontaneamente a un giovane tifoso cremonese bastonato dopo un incontro con l'Inter e l'aveva anche invitato a casa propria. Vialli, accorrendo all'ospedale di Genova, è stato fra i primi a tentare di riportare un sorriso sul volto devastato di Ivan.

L'impegno civile di taluni va anche oltre i confini di quanto accade attorno a un campo di gioco. C'è il laziale Amarildo che distribuisce bibbie agli avversari predicando amicizia e serenità. C'è Tacconi che regala pergamene del Centro Internazionale della Pace di Assisi invitando tutti alla concordia. C'è Maradona, l'antipatico tiranno del mondo calcistico, che non manca mai ad una amichevole benefica e che, in un silenzio proporzionato al clamore di certi suoi gesti, profonde in iniziative di solidarietà impegno e dollari: spesso, la domenica, si reca a confortare ragazzi ammalati negli ospedali delle città in cui il Napoli è in trasferta. Il già citato Tacconi devolve in beneficenza i proventi di certe sue collaborazioni giornalistiche, nella scorsa primavera ha organizzato Italia-Argentina il cui incasso è stato devoluto all'Associazione italiana portatori di handicap. Antonio Cabrini, fra altre manifestazioni di generosità, indirizza i proventi dei diritti d'autore di un libro autobiografico di successo a una associazione che tutela i bambini. Zenga non ha esitato un attimo ad accettare l'invito della divisione di cardiochirurgia per l'infanzia del professor Parenzan e andare a Bergamo a confortare i ragazzi lì ricoverati. Moltissime squadre ormai hanno assunto l'abitudine di giocare la partitella infrasettimanale con squadrette di provincia lasciando l'incasso a opere be-

MALGIOGLIO, DA 12 ANNI AL FIANCO DEI DISABILI

PORTIERE DI LOTTE

Poche settimane fa Pedro Antonio Troglio, argentino della Lazio, ha detto: *«Il primo gol in maglia biancoceleste lo voglio dedicare agli handicappati, a tutte quelle persone che soffrono e che devono combattere malattie terribili. Al Maestrelli ho conosciuto tanti ragazzi infelici, che legano al calcio le loro rivincite sociali. Qualche volta bisognerebbe pensare anche a queste persone»*. Uno che a queste persone pensa sempre — non qualche volta — è Astutillo Malgioglio, 31 anni, piacentino, portiere di riserva dell'Inter dal 1986 dopo aver giocato a Cremona, Bologna, Brescia, Pistoia e Roma (Roma e Lazio). Non parla volentieri delle sue manifestazioni di generosità, esponendole col Guerino forse fa violenza a se stesso. Ma nell'ambito del tema che stiamo trattando non potevamo proprio ignorarlo: Malgioglio è il «campione» degli atleti che si impegnano anche socialmente.

— Malgioglio si cura degli handicappati, questo lo sanno tutti. Scendiamo nei dettagli?

«Ho cominciato nel 1977, a Piacenza ho fondato ERA 77. Il nome deriva dalle iniziali della mia famiglia. E per mia moglie Elena, R per mia figlia Raffaella e A per Astutillo. Ci occupiamo dei disabili, dei cerebrolesi. Abbiamo una palestra dove facciamo terapia, quella che dovrebbero fare alle Usl... Molti genitori però preferiscono mandare i loro ragazzi da noi».

— Lei ha fatto altre cose in campo sociale, ha giocato anche a Rebibbia... Perché un calciatore di Serie A, che normalmente vive in un mondo dorato, decide di dedicarsi alle sofferenze degli altri?

«Penso che sia un fatto di predisposizione. Occuparsi degli altri, donare amore e dedizione è una cosa innata, appartiene alla genetica. Io ho sempre avuto questa predisposizione e a un certo punto della mia vita ho pensato di intervenire nel mondo degli handicappati perché mi sembravano i più colpiti dal destino: mi pareva davvero necessario farlo».

— In questa iniziativa lei ha dato e sta dando molto: tempo e denaro...

«Questa è la mia ragione di vita. Il mio tempo libero lo passo al Centro e i soldi, bé, per me non ho messo da parte quasi niente».

— Il mondo del calcio non l'ha aiutata molto, pare. All'inizio una sottoscrizione dell'Associazione Calciatori diede risultati visibili...

«Effettivamente quando avevo bisogno nessuno mi ha dato una mano. Adesso non mi interessa più».

— C'è dunque insensibilità da parte dei suoi colleghi?

«Insensibilità no. Spesso fra di noi si parla di far del bene, si discute, ma poi quando si tratta di agire è diverso. È più facile dare una mano economicamente, molti lo fanno. Piuttosto che niente... Ripeto, per certe cose bisogna essere predisposti. Ci sono persone che se ne fanno una missione e la portano avanti a costo di grandi sacrifici. Dopo ci si sente gratificati. Ma la stragrande maggioranza preferisce aiutare economicamente».

— Quando è approdato all'Inter, come è stato accolto il Malgioglio «missionario»?

«Ho trovato un ambiente positivo, soprattutto in Trapattoni. È una persona gentile, umana, educata. Si è subito mostrato entusiasta della mia iniziativa. Sono persone come lui che mi fanno restare nel mondo del calcio. Dopo la Lazio, se non avessi trovato un'Inter così, avrei smesso col pallone. Molti dei miei compagni sono venuti a visitare il mio Centro. Forse ho contribuito anch'io a sensibilizzare un poco i compagni, ma è un fatto che adesso l'ambiente nerazzurro avverte molto il problema della sofferenza altrui e fa molto. Quasi ogni partitella del giovedì è devoluta in beneficienza, per esempio. Ora è arrivato anche Jürgen Klinsmann, un altro che sente molto questi problemi».

— Qual è il rapporto fra i suoi ragazzi e il calciatore Malgioglio?

«Alcuni non si interessano di calcio, molti altri fanno il tifo per me, soprattutto i loro genitori, le poche volte che gioco è una festa. Se vengono alla partita? No, i miei ragazzi hanno problemi troppo grandi».

— Il Malgioglio calciatore si sente appagato?

«Ho sempre una gran voglia di giocare. Ma mi va bene così. È già una fortuna essere all'Inter, a Milano, a due passi da Piacenza e dunque dal mio Centro. Però amo il mio mestiere, vorrei poter giocare, magari a casa mia...». □

CASTELLANO, DAL BASKET UNA SPERANZA CONTRO LA DROGA

IL MESSAGGERO DEI RAGAZZI

Possiede doti di altruismo, spirito di sacrificio, intelligenza, ma non è mai stato un campione: vanta un passato di onesto lavoratore del basket (con uno scudetto vinto nella magica stagione romana del 1983) e, dopo sei anni di oblio, un presente da decimo uomo nel Messaggero di Valerio Bianchini. Eppure Roberto Castellano, 31 anni, è il cestista più amato dai ragazzi della Capitale. Amato, senza fanatismi o idolatrie, perché ha sempre lavorato e lottato al fianco della gioventù, di un certo tipo di gioventù, quella che deve quotidianamente difendersi dalla droga e dalla delinquenza nella sterminata periferia di Roma. *«Troppo spesso mi hanno identificato come il cestista che si occupa di handicappati o l'uomo che regala i suoi vestiti alla povera gente»*, afferma Castellano. *«Invece, semplicemente, io mi sono dedicato a insegnare sport ai ragazzi. Molti di loro, certo, avevano dei problemi, ma si trattava di handicap morali, motivati dalla precarietà dell'ambiente della scuola, della famiglia. Contro certe, gravissime malattie dello spirito io ho sempre ritenuto che lo sport possa costituire un efficace antidoto. Con questo spirito è nata la Scuola Sportiva. Noi riteniamo che l'attività sportiva sia uno strumento di educazione sociale e che la generosità, lo spirito di servizio, la lealtà, il sacrificio sono importanti nella vita come nello sport. Io e i miei colleghi possiamo essere definiti allenatori, ma diversamente da quello che accade in altri settori giovanili cerchiamo di insegnare anche valori morali e, soprattutto, di coinvolgere in questo discorso anche le famiglie. Perché mandare a far sport un ragazzo non significa risolvere d'incanto ogni suo problema; così come nessuno, mandandolo regolarmente a messa, deve aspettarsi di vederlo santo».*

— Sport, spesso, è sinonimo di competizione.

«Alla Scuola Sportiva non esiste selezione; la competizione è solo uno strumento, secondario, per ottenere il fine educativo. Tempo fa, nelle mie vesti di istruttore, ho portato i miei ragazzi a giocare contro una squadra il cui allenatore, a un certo punto, ha iniziato ad accusare gli arbitri e il tavolo, lamentando la mancata iscrizione a referto di alcuni canestri segnati. Allora io ho richiamato in panchina i titolari condannando la mia squadra a una sconfitta certa. Negli spogliatoi i ragazzi piangevano sconsolati, ma pian piano hanno capito e apprezzato il mio comportamento: se avessi tenuto in campo i migliori avremmo vinto, ma sarebbe rimasto in loro il dubbio di un successo immeritato. Io penso che se conta solo la vittoria conta solo il campione: questo a livello giovanile è sbagliato».

— In quali termini si svolge il tuo impegno?

«La Scuola sportiva opera, ai vari livelli e nelle diverse discipline, in molti centri di Roma. Io presto servizio in tre di questi: il Don Bosco, il Torriani e l'Elis». Proprio al Centro Elis abbiamo incontrato Castellano. È un complesso di notevoli dimensioni, moderno, ben tenuto, in contrasto con i palazzi che si intravedono, fitti, al di là del cancello. Siamo in un quartiere, Casalbruciato, a rischio, soprattutto quando il buio copre e protegge lo spaccio della droga. Fuori, a dieci metri dall'entrata del Centro, c'è un circolo «sportivo». Sportivo solo di nome, come può esserlo, da queste parti, un ritrovo per ragazzi che hanno perso molte illusioni. Castellano osserva qualcuna di quelle facce spente e scuote appena la testa. Ha già molti capelli grigi, ma mani ruvide e forti che pure sanno diventare «affettuose» quando incontrano i riccioli di un ex allievo. *«Mi hai tradito eh? Ti sei dato al calcio!»*, è lo scherzoso rimprovero.

A fianco, un primo piano di Roberto Castellano. Sopra, il cestista con i ragazzi della «Scuola Sportiva»; in alto, il Centro Elis

Poi, mentre il giovane si allontana, sussurra: *«Ho lavorato con tanti ragazzi»*. Un'altra occhiata fuori dal cancello. *«Non tutti hanno saputo resistere alle tentazioni»*.

— Da quanto tempo ti occupi dell'attività sportiva giovanile?

«Da quando avevo 18 anni, ma non è stata una scelta improvvisa e improvvisata. Da 19 anni faccio anche parte dell'Opus Dei, ma ci tengo a precisare che i ragazzi della Società Sportiva vengono solo educati e non obbligati alla pratica religiosa. Il mio non è un impegno parrocchiale e per altri colleghi si tratta di un vero e proprio lavoro».

— Sei anni fa sei stato costretto a una scelta di vita e hai privilegiato questi ragazzi, mettendo in secondo piano il basket.

«Dopo lo scudetto del 1983 il Bancoroma mi ha messo sul mercato. Da questa situazione avrei potuto trarre un consistente vantaggio economico, ma andare via avrebbe significato anche interrompere il mio impegno con i ragazzi. Così sono andato a giocare in Serie B, nel Valentino Roma. L'anno scorso avevo deciso di smettere, ma quando Valerio Bianchini è tornato nella Capitale sono andato da lui e mi sono messo a sua disposizione. Sì, mi sono offerto: avevo voglia di basket e mi affascinava il progetto della nuova dirigenza di fare qual-

cosa per i giovani. Non ho mai creduto molto alle attività promozionali delle società di vertice, ma sono ancora molto più scettico sul conto della scuola, che è ormai diventata il centro istituzionale per lo spaccio della droga».

— Essere un personaggio ti aiuta a comunicare con i giovani?

«Io non sono che un mediocre giocatore. Pensa invece come sarebbe bello, e utile, se tutti i campioni dello sport trovassero un po' di tempo, ogni settimana, per visitare centri come i nostri, per parlare un'ora con i ragazzi. Sarebbe importante anche per i campioni stessi, perché chi dà, in fondo, riceve».

— Come chiami i tuoi obiettivi: speranze o sogni?

«Speranze: che sorgano tanti centri come i nostri, per aiutare i giovani. E che la mia società si ricordi di una promessa fatta in estate: 700 campi di basket, a Roma, da costruire o ristrutturare. Non se n'è più saputo nulla e il mio timore è che dopo l'entusiasmo iniziale i primi risultati negativi della squadra abbiano fatto passare in second'ordine quel progetto. Ma io aspetto ancora, fiducioso». E molti altri con lui, perché la peggiore sconfitta del Messaggero sarebbe proprio questa. Rinunciare ai ragazzi solo perché i miliardi, sul campo di basket, non vincono.

Franco Montorro

segue

neficbe: recentemente il Genoa ha giocato per permettere a un ragazzo di recarsi negli Stati Uniti e sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. L'impegno in favore di chi dalla vita ha avuto dolore e sfortuna è fra i più sentiti fra chi ha la fortuna di vivere in un mondo dorato. I giocatori del Torino hanno inciso un disco col nuovo inno granata: l'incasso andrà in favore dell'Unione Genitori Italiani, un organismo che lotta contro i tumori dei bambini. Tre anni fa diciotto campioni del pallone, invitati dalla Caritas, trascorsero (senza compensi) otto ore in sala di incisione sfornando quell'«Alleluja» il cui ricavato è stato devoluto a un ospedale per bambini del Salvador. Sempre in tema di dischi, due anni fa Zenga ha inciso un long playing con otto canzoni i cui proventi sono andati all'Unicef. Nel gennaio di un anno fa, su iniziativa dell'Associazione Calciatori e della Federcalcio, la Nazionale ne incise uno contro la violenza («Il calcio è amore») che fu distribuito nelle scuole, nei bar, negli stadi. Tacconi commentò così l'iniziativa: *«La violenza negli stadi ci coinvolge tutti. Io, dopo la notte dell'Heysel, ho capito molte cose: tutti dobbiamo darci daffare per eliminare la paura».*

La Nazionale, concentrato dei campioni nostrani più amati, altre volte è stata soggetto di iniziative umanitarie. Come quando all'inizio degli Anni 80 si recò in Libano appositamente per regalare un'ora di felicità ai nostri soldati chiamati a un compito (e a rischio) inconsueto. O come quando, all'inizio di quest'anno, ha fatto visita alla Comunità Incontro di Don Gelmini. Per capire il senso e l'importanza di queste iniziative basta sottolineare i commenti di alcuni ospiti della comunità di tossicodipendenti di Amelia: *«La visita ci ha stimolati. Non ci siamo sentiti abbandonati, abbiamo capito che intorno c'è solidarietà da parte di ragazzi che credevo vivessero in un'altra dimensione».* E un altro: *«Giannini e gli altri non li ho visti come idoli, come giocatori. A me interessava scoprire la persona, il loro modo di porsi di fronte a certi problemi. Non mi sono sembrati superficiali, per me è importante. Mi sono sentito coinvolto più che nella visita di Craxi, avvenuta qualche giorno prima di quella della Nazionale».* L'impegno di un campione dello sport, proprio per il suo carisma, per il suo peso di personaggio pubblico, vale più di ogni altra iniziativa. Ed ecco che certi gesti acquistano addirittura risonanza mondiale. Come quelli di Gullit. Membro dell'Anna Frank Foundation, associazione in difesa dei discriminati e delle minoranze etniche, da sempre l'olandese del Milan lotta contro il razzismo. *«La discriminazione razziale»,* dice, *«è un abuso, un delitto contro l'uomo».* Ha dedicato a Mandela il Pallone d'Oro ricevuto nel 1987, ha tenuto un concerto al Palatrussardi coinvolgendo migliaia di giovani nel discorso antiapartheid, a Oslo ha partecipato alla Conferenza Internazionale sulla situazione dei profughi dell'Africa australe. Contro la droga, altra grande piaga mondiale, è invece impegnato ad altissimo livello Michel Platini. *«I giovani si avvicinano alla droga solo perché non riescono a trovare altri interessi, un impiego, degli amici»,* dice. Due anni fa allestì una Fondazione per il reinserimento sociale dei tossicodipendenti riuscendo a coinvolgere nell'operazione personalità di tutto il mondo. Non hanno creato fondazioni Giuliano Terraneo, che quando era a Torino operava per il Gruppo Abele di Don Ciotti, né Renica che ha tuttora un ruolo attivo nella battaglia alla droga, ma il loro impegno per il recupero dei tossicodipendenti è ugualmente continuo e non meno encomiabile. Giancarlo Corradini, difensore del Napoli, combatte attivamente contro la vivisezione. Dunga e un gruppo di calciatori brasiliani stanno impegnandosi per la salvezza dell'Amazzonia. Klinsmann, tedesco dell'Inter, si sta guardando intorno per capire dove meglio possa indirizzare la propria voglia di impegnarsi socialmente anche in Italia. Quando giocava in Germania cominciò la battaglia civile contro gli armamenti, poi contro l'inquinamento. *«Sono problemi più grandi di me»,* affermò, *«ma se me ne infischiassi starei peggio».* Ultimamente aveva dedicato molto del proprio tempo libero ai carcerati: con la propria presenza portava un attimo di serenità fra uomini condannati a scontare i propri delitti. *«Quando esco da quei luoghi»,* spiegò, *«mi pongo un sacco di domande: sulle cause che hanno portato tanti miei coetanei dietro quelle mura, sul modo migliore per aiutarli. Ogni volta mi sento meglio».*

Le iniziative di simili personaggi sono doppiamente encomiabili: per il contenuto umanitario in se stesso ma soprattutto perché spesso costituiscono un esempio per i loro fans. Negli ultimi anni si è sempre più intensificata una certa attività benefica di molti club di tifosi, anche di ultras: sottoscrizioni e collette in favore di un singolo sfortunato o di una istituzione bisognosa sono ormai all'ordine del giorno nelle riunioni dei tifosi organizzati.

Paolo Facchinetti

A fianco, Stefano Tacconi. Portavoce del Centro Internazionale della Pace di Assisi, si è spesso distinto anche come organizzatore di manifestazioni sportive a scopo umanitario: sua, ad esempio, era l'idea di una amichevole Italia-Argentina, a Terni, clamorosamente snobbata dagli azzurri. Più a sinistra, in alto, ancora Castellano durante un timeout

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 10000 l'uno almanacchi calcio Panini ottimo stato, figurine e cartoline calciatori Stef, giornali, Sport Sud anni 1965-66; eventuali scambi. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **CERCO** album calcio Panini anni 1970-71, 71-72, 69-70. **Beppe Trisolli, Casella postale 159, 86170 Isernia.**

☐ **VENDO** sciarpe originali inglesi di Liverpool, Everton, Tottenham (due tipi), Nottingham Forest, West Ham, Chelsea, Arsenal, England per L. 12000 l'una Millwall L. 14000, E. Lazio L. 10000, Barcellona L. 11000 ed ultra Brescia L. 12000, ultramateriale Sconvolts Cagliari. **Simone Maceroni, v. Carlo Conti Rossini 113, 00147 Roma.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 120000: maglia originale Argentina-Coq Sportif n° 10, Roma-NR, squadre subbuteo Doria, Italia, Milan, Roma, Fiorentina, Olanda, Paris S.G., Juventus, Inter più due porte Championship, due palloni Tango e quattro fotografi. **Michele Pergolani, p.zza Camerino 2, 00180 Roma.**

☐ **COLLEZIONISTA** di figurine anni 80 scambia e vende comprese Gazzetta Sport 86 - 87 - 88 - 89. **Franco Sironi, v. Monte CErvino 4, 20052 Monza (MI).**

☐ **CERCO** annate Guerino 1973 - 74 - 75, Sport Illustrato 1947 nn° 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 13, anno 1948 nn° 3 - 10 - 11 - 12 - 13 - 20 - 26 - 38 - 40 - 49, anno 1949 nn° 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 12 - 16 - 26 - 28. **Carla Medici, v. Bassa 8, 48020 Glorie di Bagnacavallo (RA).**

☐ **VENDO** L. 135000 «Olympia 32» (libro-album in tedesco) e L. 115000 «Cortina 56». **Gherardo Bonini, v. Liguria 7, 50145 Firenze.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una foto dal vivo di Steffi Graf. **Alessandro Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

☐ **CERCO** album Panini 72-73 e 73-74, vendo poster, biglietti stadi e fototifo, scambio cartoline stadi di Avellino e Licata con altre. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, 83050 S. Potito Ultra (AV).**

☐ **VENDO** poster di squadre di serie A per L. 200 l'uno; chiedere listino. **Carmine Ambrosio, v. dei Conti Falluk 15, 88060 Santa Maria (CZ).**

☐ **VENDO** L. 35000 sciarpe in lana di: Atletico Madrid, Saragoza, Danimarca e Scozia. **Pierangelo Ceccherini, v. Ubertini 15, 52100 Arezzo.**

☐ **CERCO** album calciatori dal 1950 di tutte le case editrici e figurine sfuse. **Alessandro Cornia, v. Rieti 19, 41100 Modena.**

☐ **VENDO** registrazioni originali di oltre 400 incontri di calcio inglese e scozzese dal 1971 ad oggi. **Remo Gandolfi, p.zza Fornari 92, 43020 Mozzano (PR).**

☐ **VENDO** distintivi e gagliardetti dell'Europa dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, 00143 Roma.**

☐ **VENDO** poster Guerini, arretrati rivista «Rockstar», inserti Gazzette, «100 anni di sport» e «Ferrari racconta». **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47/3, 30027 San Donà di Piave (VE).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino sullo sport in genere e sul calcio in particolare. **Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**

☐ **CERCO** maxiposter della Fiorentina vincitrice della Coppa delle Coppe del 1961, possibilmente in buone condizioni. **Mario D'Andrea, v. Pisana 4, 30020 Portogruaro (VE).**

☐ **VENDO** francobolli di tutto il Mondo per L. 5000 ogni cento, eventuali scambi con banconote estere anche fuori corso. **Irma Di Risio, v. Volta 186/A, 63039 San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **CERCO** distintivi metallici di tutte le squadre calcistiche del Mondo, almanacchi sul calcio mondiale. **Lodovico Bincoletto, v. Bellini 43, 30024 Musile di Piave (VE).**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti inglesi, spagnoli ed altri, L. 8000 gagliardetti 30W19 e scarpe in lana, L. 7000 gagliardetti italiani di A e B, L. 6000 sciarpe Fighters Juve. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/A, 20054 Nova Milanese (MI).**

☐ **VENDO** subbuteo con squadre del Napoli e della Juventus, porte, panno mai usato. **Antonio Cicchella, v. Roma 10, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **COMPRO** maglia Boavista; acquisto o scambio con sciarpa del Venezia i gagliardetti e/o le sciarpe di: Spal, Ternana, Pro Patria, Pro Vercelli, Rimini, Alessandria, Newcastle, Aston Villa, Worwich, Wolverhampton, Celtic, St. Pauli, Norimberga, Werder, Eintracht F., St. Etienne, Angers, San Gallo, Feyenoord, Carl Zeiss Jena, Carl Marx Stadt, St. Patricks dell'Eire. **Fulvio Lazzaretto, v. Martiri della Libertà 299, 30030 Favaro Veneto (VE).**

☐ **CERCO** se in buone condizioni album calciatori Panini dal '61-62 al '73-74 escluso '70-71, '75-76 e '77 -78, calciatori europei e mondiali fino al '78 compreso, gagliardetto del Licata. **Andrea Ferraroli, v. S. Sighele 39, 00177 Roma.**

☐ **VENDO** ultramateriale di ogni genere in particolare dei South Boys Napoli; richiedere listino, inviando bolli per L. 1000. **Carmine Ricciolino, v. F. Paga 20, 82100 Benevento.**

☐ **CERCO** calendari della serie B e C dal campionato 1929-30 fino al 1968-69, almanacchi Panini annate 73 e 74. **Francesco Graziuso, v. Trebbo 41/B, 41053 Maranello (MO).**

☐ **VENDO** poster ed ultramateriale sportivo; chiedere lista inviando bollo da L. 650. **Alberto Latorre, v.le M. E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

☐ **CERCO** distintivi calcio originali di sqadre: Germania, Francia, Belgio, Olanda, Africa e Sudamerica; vendo o scambio maglie dei campionati tedesco ed inglese. **Riccardo Michelutti, v. Vat 43, 33100 Udine.**

☐ **VENDO** gagliardetti originali di: Udinese, Lazio, Varese, Città di Castello, Vaianese, Urbino; inviare offerte per asta partendo da L. 10000 a **Fabrizio Babini, v. Zanchini 25, 471000 Forlì.**

☐ **VENDO** in blocco al miglior offerente «Lo sport illustrato» annate 1950 - 51 - 52 - 53 in ottimo stato e rilegate. **Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).**

☐ **CEDO** figurine calciatori anni 50 e 60, giornali sportivi anni '30. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 S. Maria La Longa (UD).**

☐ **ACQUISTO** almanacchi calcio 1939 - 40 - 41 - 42 - 43, agende Barlassina, figurine calciatori anni '40-50, album calciatori ed. Lampo '59-60 e 60-60. **Matteo Marigliano, v. Matierno 14, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** album calciatori completi 77-78 e 78-79, incompleti dal 79-80 all'85-86, Argentina 78, Espana 82 e Mexico 86. **Maufo Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐ **VENDO** L. 35000 maglie originali di Ascoli e Lazio 88-89 ed altre di squadre italiane di A e B, spagnole, tedesche, inglesi e di nazionali; inviare bollo per lista. **Marino Miucci, v. S. Cavagnini 60, 71011 Apricena (FG).**

☐ **PAGO**, se in buone condizioni, L. 150000 l'uno album Panini calciatori 61-62, 62-63, 63-64, L. 100000 l'uno album sui Mondiali in Cile del 62 ed. Lampo, Mondiali Inghilterra 66 ed. Verbania, L. 80000 album sui mondiali 66 edito dal giornale Tempo. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** L. 10000 Panini 78-79 e Panini campionato francese 79-80, L. 8000 sciarpe Ug Usb, 7 foto estere in blocco per L. 6000. Luca Mele, v. Gaidano 141/d, 10137 Torino.

☐ **VENDO** L. 200000 almanacco illustrato del calcio 1950 in ottime condizioni. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Neopromosse nella C/2 campana, ecco le brave pallavoliste della Cems-Nola. In piedi, da sinistra: l'all. Pasciani, Boccieri, Giugliano, Sasso, Caputo, Pipolo, Napolitano e Tufano; acc.: Caliendo, Brancato, Russo, Vecchione, Bottiglieri e Nappi

«Lo studio come impegno, il calcio come diletto»: questo il motto dei nostri amici dell'U.P. Cassana-Squadra Coraggio (FE). Allenati dal giovane tecnico Gallo, hanno nel parroco Don Tullio uno sponsor d'eccezione e nell'entusiasmo l'arma migliore

□ **ACQUISTO** raccolte figurine calciatori di squadre di tutto il Mondo; inviare lista prezzata. **Giorgio Cambini, v. Cassa di Risparmio 35, 57100 Livorno.**

□ **PAGO** bene «Film del campionato» 79-80, 81-82, 82-83, 83-84 e Guerino o Intrepidi del 1973-74-75. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, 80145 Napoli.**

□ **VENDO** o scambio con altro materiale oltre duecento Gazzette Sport dal 1977 all'89. **Pierluigi Servida, v. Morosini 40, 20135 Milano.**

□ **VENDO** materiale calcistico come vecchie riviste, volumi, giornali, almanacchi ed anche fotocopie di articoli sportivi; chiedere catalogo a **Daniele Corsi, casella postale 33, 50052 Certaldo (FI).**

□ **VENDO** cassette tifo, oltre settanta tipi, a L. 6000 l'una e 24 a L. 10000, magliette ufficiali di Barcelona e Coventry, ultramateriale spagnolo specie dei Sur Madrid e Boixos Bois Barcelona; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

□ **VENDO** foto sportive di atleti e squadre, Calcio illustrato rilegato per annate dal 45 al 66 in blocco, annuari Gazzetta-Ina Sport - Il Campione 55-59, Calcio 80-81, Sport nel Mondo 59-71, Domenica Sportiva 27-28, Enciclopedia calcio 69, Boxe ring, Match Ball; Giro d'Italia, distintivi metallici e cartoline nuove e usate. **Sergio Moccia, v. Trionfale 7210, 00135 Roma.**

MERCATIFO

□ **TIFOSA** blucerchiata scambia idee con doriani. **Simona Prestifilippo, v. Massapagani 9, 50125 Galluzzi (FI).**

□ **SALUTANDO** mitica Maratona ricordiamo tesseramento 89-90 al nostro club intenzionato all'organizzazione di trasferimento anche a Torino. **Club fedelissimi granata, c/o Giovanni Ottobrino, strada Respoglio 8/5, 01030 La Quercia (VT).**

□ **FAN** del Bologna desideroso seguire la squadra sia in casa che in trasferta contatta qualche club che organizzi trasferte al seguito dei rossoblù. **Roberto Mascagni, v.le IV Novembre 52, 44100 Ferrara.**

□ **JUVENTINO** corrisponde con amici/che bianconeri per scambio idee e cartoline. **Michelantonio Panarese, v. Ischia 74, 83034 Casalbore (AV).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con juventine di tutto il Mondo e saluto Luca Coppola Bottazzi. **Gianluca Moccia, v.le privato Davide Winspeare 38, 80127 Napoli.**

□ **CORRISPONDO** e scambio idee ed ultramateriale ascolano, anconitano e juventino con tifosi di tutto il Mondo, specie tedeschi e svizzeri. **Paolo Pacetti, v. Palombina Vecchia 589, 60015 Falconara Marittima (AN).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi bolognesi tifosi del Bologna o della Juventus. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□ **CHIEDO** iscrizione ad un Lazio Club vicina a casa mia. **Luca Mele, v. Giadano 141/d, 10137 Torino.**
SCAMBIO corrispondenza con tifose gemellate di Bologna e Genoa. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, 80123 Napoli.**

□ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo ricordando che colleziono e scambio sottobicchieri di birra. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri 11, 84016 Pagani (SA).**

□ **JUVENTINO** corrisponde con fan bianconeri italiani e stranieri su argomenti vari scrivendo possibilmente in italiano. **Simone Cutrone, v. Puglie 22, 27029 Vigevano (PV).**

STRANIERI

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su sport e musica. **Chatiri Hassan, Bine Lamdoune, rue 21 n° 5, Casablanca (Marocco).**

□ **11enne** assiduo lettore del Guerino scambia idee con coetanei specie italiani. **Renato Dihlangeli, rua 11 de Agosto 110, 91020 Porro Alegre, San Paolo (Brasile).**

□ **18enne** tifoso della Steaua Bucarest scambia ultramateriale sportivo come adesivi, maglie, sciarpe, poster, riviste, sciarpe, gagliardetti ecc... scrivendo in italiano. **Florin Sogor, Com. Popesti-Leordeni, str. Villon n° 2/B, 75932 S.A.I. (Romania).**

□ **CORRISPONDO** con amici italiani. **Lilian de Pina Lopes, rua 2 A. 9. Casa 19, Cony Raul Balduino, 77100, Caixa postal 949, Anapolis-Goias (Brasile).**

□ **SCRIVENDO** in Italiano, inglese o francese, scambio ogni tipo di ultramateriale. **Lalciu Pavel, Coa Popesti-Leordani, str. I.C. Frimu 24/B, S.A.I. Bucarest (Romania).**

□ **15enne** collezionista di ogni genere di ultramateriale lo scambia, assieme alle idee, con amici. **Iulian Grigore, str. Aleea Ilioara 10, bl. M-30-A, etaj 4, ap. 20, sector 3 Bucarest (Romania).**

□ **GIOVANISSIMO** studente amante del calcio e collezionista di riviste, foto e adesivi scambia idee ed ultramateriale con amici. **Elevul Pesceleve, B-dul Metallurgiei 5/a, bl. 1-1, sc. 2, etaj 6, ap. 60, sector 4, 75571 Bucarest (Romania).**

□ **GIOVANISSIMO** collezionista di foto, riviste ed adesivi li scambia con amici del Milan cui chiede foto autografate di: Gullit, Van Basten e Rijkaard. **Petre Mircea, str. Morii 63, Com. Jilava, S.A.I. 7000 Bucarest (Romania).**

□ **INVIATEMI** qualche Guerino e diverremo amici. **Besseghir Touffit, 12 rue de Tazzhat Dullali, Oned Rhion v. de relizane, 48300 (Algeria).**

□ **SCAMBIO** idee con i tifosi di tutte le squadre italiane ricordando che sono un fan di Zico. **Luìz Antonio Fernandes, av. Barao de Serra Negra 1378, ap. 34, Vila Rezende, Piracicaba S. P. 13400 (Brasile).**

□ **SCAMBIO** biglietti d'ingresso nei campi di calcio ed anche idee scrivendo in francese e inglese. **Yves Vanderrusten 3, 1500 Halle (Belgio).**

□ **COLLEZIONISTA** di: adesivi, Guerini, emblemi, cartoline stadi e poster. **Nicu Maciuca, str. Gradistea 19, sc. B, bl. 86, ap. 30, etaj 4, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **GIOVANE** ungherese fan del Napoli chiede ad amici italiani, specie napoletani, di inviargli qualche vecchio Guerino e qualche souvenir della squadra. **Norom Erno, Mindszent 6630, Furst S.U. 51, (Ungheria).**

Sono degli scanzonati studenti della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Verona. Hanno vinto per il terzo anno consecutivo il Torneo universitario e chiamato la loro formazione Gian Piero Galeazzi, in omaggio al giornalista tv

Rocco Viola, simpatico e fedele lettore del Guerino, ci invia una foto degli All Stars che hanno partecipato al Torneo calcistico di Palmi (RC). Sono, da sinistra: Mozzini, Villa, Jannino, Lovecchio, Aldrovandi, Cellino, Nanni, Vitali, Franconiere, Barbaro e Politanò

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale, tifoso della Steaua, scambia idee ed ultramateriale con ragazzi italiani. **Cristian Colica, oficiul P.T.T.R., post restant, R-75300 Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di sport e specie di calcio scambio idee, informazioni, giornali, riviste ed altro materiale. **A/C Telma Varinde, Telecomunicacoes (T.D.M.) Queliane-R.P. (Mozambico).**

☐ **TECNICO** 19enne scambia corrispondenza con amici su Sport, viaggi e musica. **Merzouk Abdelkader, Citè Eassalama, bl. 2 rue 21 n° 17, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMICI** scambiate idee e notizie sullo sport con **Gheorghe Dragne, str. Girnitei 8, bl. 36, Etaj 5, ap. 35, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo specie di calcio, riviste, giornali, li scambia assieme alle idee con amici di tutto il Mondo in particolare italiani. **Costel Rada, Oficiul postal n° 8, post restant, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** riviste di calcio brasiliane e maglietta di club con ultramateriale italiano. **Ernane da Silva, rua Barao do Rio Branco 447, 68500 Maraba-Parà (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** foto, poster e adesivi con amici di tutto il Mondo. **Mitrea Mircea, Sos. Colentina 10, bl. 6, sc. A, ap. 31, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **PROFESSORE** di fisica e chimica scambia idee, scrivendo in francese o inglese, con amici di tutto il Mondo interessati ai viaggi, alle letture e allo sport. **Sellami Mustapha, Citè Mabrouka, rue 27 n° 44, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** la musica di ogni genere e spero di trovare amici con cui scambiare idee. **Elfajouni Abdelkader, bl. 8, rue 9 n 96, Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** tifosa della Dinamo Bucarest scambia maglia, sciarpa, gagliardetti, riviste, adesivi e poster con coetanei/e e lettori del Guerino. **Monica Gheorghe, str. I.C. Frimu 26, Com. Popesti-Leordeni, 75926 S.A.I. Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** amante della musica scambia idee scrivendo in arabo o francese. **Boutakiout Abdallaziza, DB Koudia rue 26 n° 19. Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** riviste sportive specie con Guerini, ogni tipo di materiale di squadre italiane ed informazioni sui Mondiali con amici italiani. **Sergio Luiz Puglieli, av. MAI. Floriano Peixoto 237, ap. 201, Gonzaga, Santos, 11060 (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino amanti della letteratura italiana ed in particolare Alberto Moravia ed anche su argomenti sportivi, viaggi e musica. **Oumami Ahmed, Haj El Massira 1, rue 42 n° 14, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **18enne** tifosa della Steaua scambia galiardetti, bandiere, maglie, sciarpa ed altro con amici. **Angela Trancioveanu, str. Ion Sulea, Popesti-Leordeni, 75931 S.A.I. Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di letture, viaggi, musica e soprattutto sport, scambia idee scrivendo in inglese. **Karim Tadjerouni, n° 13 B-Tc Citè Mahieddine, 16016 Algeri (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, adesivi, distintivi li scambia assieme alle idee con amici del Guerino. **Eugen Purice, bul. I Decembrie 1918 n° 20, bl. 2, scara 3, etaj 3, ap. 85, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **20enne** scambia idee con coetanei/ee amici del Guerino e specialmente con italiani. **Masidi Fouad, Bv. Dv. Crien Bd. Abdellah rue 23 n° 19, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino specie se italiani. **Moukles Mohamed, BD Docteur Gieur 19, Maiseon «8» 01 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di letteratura e programmi calcistici li scambia assieme alle idee, scrivendo in italiano, inglese, francese e spagnolo. **Pavel Shperov, ul. Jaltynskaya 143-6, 333007 Simferolpol (Ussr).**

☐ **CERCO** materiale calcistico di ogni tipo sul calciatore Zico, **Emanuel Grech, 15 Carmel Street St. Julians (Malta).**

☐ **TIFOSO** dell'Academia Coimbra scambio cartoline di stadi, gagliardetti, maglie, bandierine ecc... con amici italiani, inglesi, spagnoli, brasiliani e tedeschi federali scrivendo in inglese o portoghese. **Jorge Ferreira da Costa, rua Carlos Seixas 201-4° - Esq. 3000 Coimbra (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di materiale e souvenir del calcio argentino con altro di tutto il Mondo. **Claudio Ciccia, Gaspar Campo 5912, Jose - C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs gare: Napoli-Sporting Lisbona Uefa 89, Juve-Gornik Zabrze Uefa 89, Juve-Porto finale Coppacoppe 84, Juve-Argentinos Coppa Intercontinentale 85, Otelul Gati-Juve Uefa 88, Roma-Norimberga Uefa 88, Napoli-Paok Salonicco Uefa 88 e Juve-Liverpool Supercoppa 85. **Massimo Castellon, v. Torricella 7, 33090 Valvasone (PN).**

☐ **COMPRO** Vhs con incontri e reti dei brasiliani, gare della nazionale verde-oro, filmati su Zico e Falcao; speditemi lista. **Alessandro Righi, v. Molveno 87, 00135 Roma.**

LA MAGLIA DI MARADONA

Vendiamo al miglior offerente il pallone e la maglia n. 10 di Maradona utilizzata nella finale di Coppa Uefa vinta il 16 maggio e donata da Ottavio Bianchi alla nostra associazione. **Associazione tempo libero handicappati, v. Milani 12, 20133 Milano.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassettetifo basket G.B.V. Benetton della squadra contro l'Hitachi Ve 87-88, Pepper Me 85-86, Hitachi 88-89, Pepper Mestre 86-87, dei Wild kaos Montecatini contro il Neutro Roberts 88-89. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** Vhs gare di campionato, coppe europee e nazionale. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** Vhs sportive: inviare L. 650 in bollo per lista. **Alberto Lagorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 Mondiali dell'82 e 84, finali di coppe europee ed inglesi, tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese. Inviare bolli per L. 1300 per ricevere lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 0152 Roma.**

☐ **ESAURITA** disponibilità videocassette cesso vendita videocassette. **Gioachino Giannini Satanacci, v. Colombo 23, 60127 Ancona.**

☐ **SCAMBIO** videocassette sportive con amici italiani, inglesi e francesi. **Lalciu Pavel, Com. Popesti-Leordeni, str. I.C. Frimu 24-B, S.A.I. 75926 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** gare ciclistiche nazionali ed internazionali, in particolare inglesi; chiedere lista. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20052 Monza (MI).**

☐ **CERCO** video di: «Mon-Gol-Fiera» del 25.5.89, speciale Milan Campione d'Europa, anche replicata, e «Forza Italia» del 26.5.89 anche in replica il 27.5.89. **Mauro Spigarolo, v. Genova 2, Bassano del Grappa (VI).**

☐ **OFFRO** Vhs e Betamax gare ciclistiche italiane ed estere: chiedere lista ad **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

☐ **SCAMBIO** Betamax e Vhs sul Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-A/7, 20021 Bollate (MI).**

Salvatore Bagni ieri e oggi, ovvero dalla Nazionale alla Kennedy Dorando Pietri di Carpi: passano gli anni, ma la voglia di giocare è sempre la stessa...

IL RIENTRO DEL GUERRIERO

L'ex mediano azzurro ha lasciato il professionismo, non il calcio. Perché ci si può divertire anche giocando nella Kennedy Dorando Pietri di Carpi...

di Gianluca Pedrazzi
foto di Franco Vignoli

BAGNI DI UMILTÀ

Ne ha fatto una scelta di vita. Dettata dalla carta d'identità, ma anche da quella voglia pazza di tornare alle radici del pallone, su quei campetti di periferia e di campagna dove un rigore negato non finisce alla moviola o al Processo del Lunedì, ma in una pacifica discussione in uno dei tanti Bar Sport d'Italia. In una domenica nascosta dalla nebbia, dopo un'insolita levataccia all'alba, Salvatore è arrivato da Gatteo Mare — come un pendolare qualsiasi — alla stazione di Modena. Ad attendere il «guerriero», gli amici di sempre che, come lui, ormai sul viale del tramonto calcisti-

segue

BAGNI

segue

stico, hanno scelto la vecchia squadra amatoriale per chiudere in bellezza e in armonia con lo sport. Salvatore Bagni, classe 1956, mediano azzurro, pilastro del Napoli campione d'Italia, in una grigia domenica di novembre è tornato così a correre, a sudare, a urlare dietro quel pallone che gli ha regalato gloria e quattrini. Ma non c'erano gli ottantamila di San Siro o del San Paolo, all'ingresso in campo. Non c'erano cori e bandiere al vento a caricare il «guerriero» in questa sua domenica da impiegato del pallone. Eppure, per vedere Salvatore al campetto della Kennedy Dorando Pietri, la società amatoriale che partecipa al campionato Uisp e che l'anno scorso perse solo in finale il titolo nazionale, malgrado il freddo e la nebbia, si sono scomodati in quattrocento, un record per una partita amatoriale e per le casacche neroverdi carpigiane. Salvatore ha salutato, firmato autografi, sorriso e ripagato tutti alla vecchia maniera: grinta, classe e tre gol, tanto per gradire. Discesa travolgente e botta di sinistro nell'angolo fuori dalla portata del malcapitato portiere del Bowling Modena. Altra botta in mischia di destro e, salutato da un lungo applauso, volo d'angelo e incornata per il tris. Otto volte il portiere avversario della Kennedy ha dovuto raccogliere il pallone in fondo alla rete e adesso Salvatore «cuor di leone» promette ai vecchi amici e ai tifosi della Dorando Pietri vittorie a raffica e scudetto Amatori Uisp. *«Sì, lo scudetto del campionato amatori. Possiamo farcela»*, racconta sorridente. *«Nostalgia del grande calcio? Se dicessi no sarei sciocco e presuntuoso. Diciamo che ormai era arrivato il momento di dire "grazie e arrivederci". Costa tanto, ma a Carpi con la Kennedy, la società che mi lanciò, ho ritrovato quel calcio che non conoscevo più. La voglia di giocare, di vincere, ma soprattutto di divertirsi. In fondo avrei potuto scegliere una delle tante squadrette del campionato amatori della riviera vicino Gatteo, dove abito con Letizia e i miei figli Elisabetta e Gianluca, però il primo amore non si scorda mai: e io alla Kennedy ho sempre voluto bene. Ho ritrovato gli amici che con me giocarono nel Carpi e nel rivederli ho letto in loro quella voglia di divertirsi e di intendere il calcio che a certi livelli manca. Ma non parlatemi di dilettanti, per favore: davanti agli ottantamila di Napoli o ai quattrocento della Dorando il calcio, per chi è in campo, è sempre lo stesso. Voglia di vincere e basta: questa voglia l'ho dentro come prima e più di prima»*.

Quando Grazioli, Soncini, «Best», Caiumi, Bellei e il resto della compagnia della Kennedy gli chiesero *«perché non vieni a giocare con noi la domenica mattina?»*, dopo il sì sembrò che per vedere il debutto di Salvatore con la maglia numero 8 bisognasse attendere una ventina di giorni. Fuori dal campo, il signor Bagni è un affermato imprenditore, titolare di una società di ristorazione che serve mense, alberghi, ospedali della Riviera e che ha in cantiere pure una finanziaria di prossima nascita. Tanti, troppi impegni sembravano dover rimandare l'atteso esordio del «guerriero», che invece la scorsa settimana, con una telefonata, ha dato a sorpresa l'annuncio: *«Ragazzi, guardate che io sono già pronto. Domenica parto in treno e sono da voi. Se c'è una maglia per me, sono dei vostri»*. Detto e fatto. Il

campione senza patente *(«L'auto non mi piace e per questo la guida non farà mai per me»)*, ha debuttato, ricevuto applausi e ridato appuntamento a tutti. Ogni sette giorni fino alla fine del campionato. Amatori o non Amatori, il personaggio Bagni resta, al di là di carte d'identità ingiallite, di qualche ruga e capello bianco in più, delle gambe che non sono più quelle che infiammavano Milano e Napoli. E dal campetto della Kennedy, Salvatore fa anche l'indovino sul campionato: *«Un affare Napoli-Inter. Non vedo altre squadre in grado di intromettersi. Lo scudetto è di una delle due, ma se al Napoli continua a girare come in questa prima parte del campionato...»*. Al Napoli dà pure un consiglio: *«Maradona? È sempre stato così. Diego è un grande. Lasciarlo andare sarebbe una grave perdita perché è l'unico calciatore al mondo ancora in grado di fare la differenza»*. E i Mondiali? *«Non vorrei essere in Vicini. Se si ferma alla semifinale, giocando in casa, è comunque una sconfitta. Il traguardo è solo la vittoria. La squadra c'è: Donadoni non si può toccare, Baggio è il futuro e davanti insisterei su Vialli e Carnevale»*. Salvatore, e il mediano? *«Berti se trova condizione e continuità è una roccia, ma c'è Ancelotti. Non chiedetemi però paragoni col Bagni azzurro di qualche anno fa. Dopo Bagni, come mediani in giro ci sono ancora fior di giocatori... Io appartengo già al passato»*. Questo è Bagni, «guerriero» e «amatore». In questi giorni Letizia gli ha regalato Raffaele, il terzo figlio. Ma chissà se Salvatore avrà avuto il coraggio di chiedere al nuovo «mister» Cesarino una domenica di riposo...

g. p.

In alto (fotoCapozzi), l'ultimo Bagni «pro»: ad Avellino, in Serie B. Sopra e a fianco, Salvatore calato nella nuova realtà: con i compagni, in allenamento e con due tifosi

PRINCIPE DI PIEMONTE BRUT.
E LA SERA PRENDE VITA.

PHILIPS VIDEOEXPLORER
PHILIPS
PHILIPS
EXPLORER
LE NUOVE VIDEOCAMERE
Philips Videoexplorer significa videocamere ad alta tecnologia, create per scoprire il piacere dell'avventura.
VHS: le versioni a cassetta standard per filmare fino a 4 ore; doppiaggio audio e insert; registrazione anche dalla TV (VKR 6851).
VHS-C: i modelli ultraleggeri e maneggevoli (solo 1,5 Kg) grazie alla cassetta compact di dimensioni ridotte ma dotati di tutte le funzioni più sofisticate (VKR 6841, VKR 6838).

CATTURA L'AVVENTURA!

Dariusz Dziekanowski, attaccante della Nazionale polacca, è in Scozia da pochi mesi, ma si è già imposto come il nuovo Principe di Parkhead, lo stadio del Celtic. Dal giorno del suo trasferimento (1.300 milioni per prelevarlo dal Legia Varsavia), è diventato il giocatore più famoso della Prima divisione, persino più di Mo Johnston: il quale, naturalmente, è stato protagonista del trasferimento estivo più discusso, quello dal Celtic ai Rangers. Nelle ultime settimane i titoli e le attenzioni di mass media e addetti ai lavori sono passati dal primo cattolico in maglia «protestante» al polacco, che per semplicità è stato soprannominato «Jacki». I tifosi biancoverdi hanno ormai dimenticato il «tradimento» di Mo, e lo considerano anzi un colpo di fortuna. Il nuovo eroe è Dariusz, che ai loro occhi vale quanto Johnston, Charlie Nicholas e Frank McAvennie messi insieme, e forse di più. Da anni, non si assisteva a un deli-

segue

L'incontenibile gioia di Dziekanowski dopo il terzo dei quattro gol personali rifilati al Partizan Belgrado in Coppa. Polacco, centrocampista di qualità, ha già conquistato i supporter del Celtic Glasgow, che lo hanno ribattezzato «Jacki». Dariusz è cresciuto calcisticamente nel Gwardia Varsavia, ma si è fatto le ossa nel Widzew Lodz e nel Legia prima di affrontare il trasferimento all'estero

In Polonia si sentiva sprecato e le autorità federali lo ricambiavano con squalifiche a ripetizione. In Scozia, con il club cattolico di Glasgow, ha potuto finalmente esprimere il suo talento. Ed è esploso in una notte di coppa segnando quattro gol al Partizan Belgrado

di Dave Smith - foto di Bob Thomas

IL TIRATORE CELTIC

DZIEKANOWSKI

segue

rio collettivo di questa portata per un giocatore del Celtic. E pensare che pochissimi lo conoscevano, anche solo di nome, prima dell'arrivo in Scozia, malgrado le 70 presenze collezionate nella Nazionale polacca. Quattro o cinque partite sono bastate perché si trovasse pienamente a suo agio nel clima frenetico e spesso arroventato del calcio scozzese, e il gol realizzato nel derby agostano con i Rangers è equivalso ad una consacrazione. La fama è diventata nazionale dopo la straordinaria performance di Coppa contro il Partizan Belgrado: Jacki ha realizzato quattro gol e, malgrado l'eliminazione della squadra, la sua impresa verrà ricordata a lungo. Per lui, c'è ancora qualche problema di ambientamento fuori campo, in particolare con la lingua inglese e l'aspro accento dei «glaswegians», ma in campo le cose vanno benissimo. Il giocatore sembra aver capito perfettamente l'ansia di successo che anima il suo nuovo club, e si comporta di conseguenza, esibendo grande disciplina e determinazione. Questo può sorprendere molta gente in Polonia, dove era conosciuto come un ribelle.

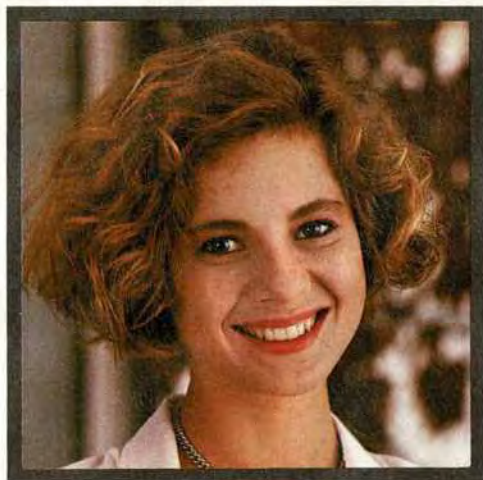
In effetti, Dziekanowski esplose a soli 18 anni, quando giocava nel Gwardia Varsavia, e i tifosi pensarono che l'improvvisa popolarità potesse avergli dato subito alla testa. Nel 1983, lasciò la capitale per trasferirsi al Widzew Lodz, dove lo attendevano come il nuovo Boniek, l'ex bandiera della squadra che da un anno giocava nella Juventus. Il ritorno a Varsavia, per giocare nel Legia, fu accompagnato da polemiche violentissime. Il Widzew lo accusò di aver rotto unilateralmente il contratto e lo fece sospendere dalla Federcalcio polacca. Alla fine, il Legia la spuntò. Ma, trattandosi, del club dell'esercito, ci fu il sospetto che il Widzew fosse stato minacciato di perdere alcuni giocatori, «casualmente» precettati per un supplemento di servizio militare. L'oscuro episodio non contribuì certo a migliorare l'immagine di Dariusz, che da parte sua ci mise uno sfogo clamoroso dopo il

Mondiale del 1986. Al ritorno dal Messico, disse che il livello del campionato polacco era penoso e che per i giocatori l'unica possibilità di carriera consisteva nel trasferirsi in una squadra professionistica occidentale. A completare il quadro, l'anno scorso, è arrivata un'altra squalifica. Ma Dariusz fu ritenuto indispensabile per la Nazionale ed ebbe una dispensa per giocare la partita delle qualificazioni mondiali contro la Svezia. Era chiaro in ogni caso che il giocatore voleva andarsene e che le autori

tà non avevano più interesse a trattenere un «rompiscatole» come lui. L'estate scorsa, finalmente, la fine della tormentata vicenda e la partenza per la Scozia. Ora, Dariusz si sente realizzato come calciatore, ma non ancora come uomo. Gli manca il figlio Kafal, che spera potrà raggiungerlo insieme ai genitori per Natale. Inoltre, è tuttora costretto a vivere in albergo: solo in dicembre potrà disporre di un appartamento. Il suo tempo libero è occupato soprattutto dallo studio dell'inglese, ciò che dovrebbe smentire la fama di indisciplinato gaudente con cui era stato presentato al pubblico scozzese. Piuttosto che farsi vedere nei nightclubs e nelle discoteche, Dariusz preferisce stare in camera a leggere, ascoltare musica o fare conversazione con il suo nuovo compagno Paul Elliott. L'ex difensore del Pisa è diventato il suo miglior amico.

A sinistra, con la Nazionale nel match disputato il 22 maggio dell'88 a Dublino contro la Repubblica d'Irlanda (3 a 1 per i britannici). Sotto, in versione scozzese e, più in basso, ancora con la maglia della selezione del suo Paese (fotoBobThomas)

Jacki non accetta il soprannome di «George Best dell'Europa socialista»: *«È una stupidaggine. Non sono un playboy, come credono in molti. Il fatto è che in Polonia la gente è gelosa di chi è giovane e ha la possibilità di divertirsi. Vorrei fosse chiaro che sono diventato un giocatore del Celtic per fare bella figura in campo, non fuori. Se ci riuscirò, avrò raggiunto il mio scopo. Finora, mi sembra di essere sulla buona strada. Per quanto riguarda i quattro gol al Partizan, ne sono ovviamente felice, ma avrei preferito non segnarne nemmeno uno e passare il turno. È stata una grande delusione».* Dariusz è l'unico ad essere uscito vincitore da quella serata folle: i tifosi lo adorano: *«Sulle prime, ne ero stupito»*, ammette. *«Adesso mi sto abituando, ma un entusiasmo simile non lo avevo mai visto. L'accoglienza del pubblico è stata fondamentale per il mio inserimento in squadra».* Nel giro di pochi giorni dopo l'exploit di coppa, si sono sparse voci di interessamento per Dziekanowski da parte di club spagnoli e italiani. Ma la sua cessione provocherebbe un autentico sollevamento popolare a Glasgow, e lo stesso Jacki provvede a gettare acqua sul fuoco: *«Non ho la minima intenzione di venire meno all'impegno preso con il Celtic. Ho firmato un contratto triennale e lo rispetterò».* I tifosi (e le tifose, in misura anche superiore) ne sono felici. Non hanno più motivo di rimpiangere il passato: chi ha bisogno di Mo Johnston, dopo tutto?

d. s.

Scusi...
perché ha scelto SV 10 Sèleco?

Perché?! Ma guardi che sorriso... E me lo chiede? Il mio uomo non c'è mai... una volta il lavoro... l'altra gli amici... mi dice ti amo e poi sparisce! Almeno così mi vedo il mio attore preferito e quando sussurra ti amo... Zac!!! Un bel fermo immagine e l'amore dura da qui all'eternità! SV 10 è unico: funziona così bene che va benissimo anche quando lui non c'è! Perché guardi, la vera tecnica è quella che fa contenti non solo gli uomini, ma anche le donne! Fermo immagine perfetto, 8 programmazioni e telecomando a cristalli liquidi. Come si fa a dirgli di no?

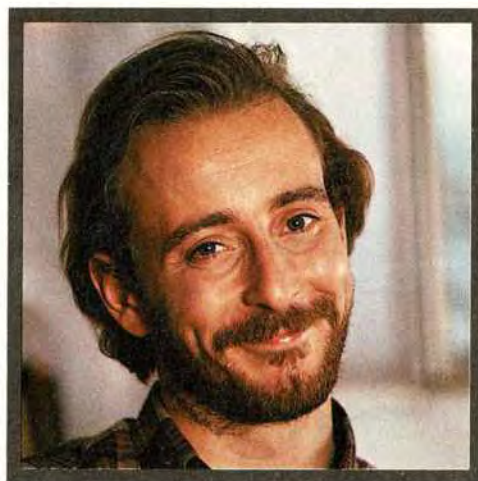
sèl

LA TEC

FAR CO

▲ LA G

eco

NICA DI
NTENTA
ENTE

Scusi...
perché ha scelto Modulo 90 Sèleco?

Ma lo guardi! Che sorriso... che occhi e che gambe! E la voce? Morbida, sensuale. E mi chiede perché l'ho scelto? Ma perché mi piacciono le donne, no?! Mica i televisori. E dove lo trovo un altro tivu' che funziona così bene che posso dimenticarmi di lui e godermi così lo spettacolo di una come lei? Dia retta a me: la tecnica, quella vera, è quella che fa contenta la gente! Come faccio a lamentarmi di Modulo 90: ha la sintonia digitale, il display delle funzioni sullo schermo e, se voglio, pure il Super VHS. Poche storie!

PROTAGONISTI/THOMAS HÄSSLER

Brevilineo, veloce e ricco di talento come Pierre Littbarski, il giovane tornante del Colonia ha tutto per diventare un fuoriclasse e puntare al campionato italiano. Anche l'avidità...

di Marco Zunino

A destra (fotoBobThomas), Hässler contro O'Leary in Eire-Germania. Sotto, è insieme ad Angela, la graziosa fidanzata che è anche la sua manager. Nella pagina accanto, le lettere degli ammiratori (fotoFussballMagazin)

IL PICCOLO

Essere nati in Germania dopo la metà degli anni Sessanta, per un ragazzo tedesco che non arriva al metro e settanta di altezza e che aspira a diventare un calciatore professionista e, magari, a vestire la casacca bianca della Nazionale, significa avere un riferimento obbligato: Pierre Littbarski. 168 centimetri di classe cristallina, più di 60 presenze nella Nazionale maggiore, oltre 300 in Bundesliga, più di 150 gol segnati, fra campionato, Nazionale e coppe. Littbarski è nato a Berlino il 16 aprile 1960 e a Berlino ha cominciato a giocare: prima nel VFL Schöneberger, poi nell'Hertha Zehlendorf. Nel 1978, ha lasciato la città natale per trasferirsi nel Colonia: club del quale, in pochi anni, è diventato leader. Thomas Hässler ha percorso lo stesso cammino: nato a Berlino il 30 maggio 1966, in questa città ha vissuto le prime esperienze calcistiche. Nel 1971, all'età di cinque anni, entra nel Meteor 06 Berlino, una piccola società amatoriale della zona nord della città. Quindi, più grandicello, passa al Reinickendorfer Füchse. Nel 1983, viene notato dagli osservatori del Colonia. Nel 1984, lascia la città

segue

DIAVOLO

segue

natale per la stessa destinazione del «maestro». Diciottenne, viene dirottato nel settore giovanile, alle dipendenze di Christoph Daum, l'allenatore che ritroverà, qualche tempo dopo, sulla panchina della prima squadra. Il ragazzo ha stoffa, ma stenta ad ambientarsi. Nel primo anno, cambia casa cinque volte; esordisce in Bundesliga, ma negli allenamenti non si concentra. Ride, scherza, scambia battute con i compagni, se ne infischia degli esercizi e delle tattiche. Con il pallone tra i piedi ci sa indubbiamente fare, ma nel calcio professionistico (specie in quello tedesco) l'impegno viene prima della giocata ad effetto. Per aiutarlo ad integrarsi nella nuova città, la società gli affianca, giorno e notte, un dirigente con compiti da «Cicerone» mentre spetta a Tony Schumacher fargli da guida all'interno della squadra. Con l'ex portiere della Nazionale tedesca, Hässler trascorre interi pomeriggi a parlare, ad allenarsi, a maturare... Piano piano, le cose cambiano e questo coincide con le sempre più frequenti apparizioni in prima squadra. Hannes Löhr, allenatore del Colonia di allora, non si stancava mai di riprenderlo, di spronarlo, di rinfacciargli la sua incostanza, pur sapendolo in possesso di un talento davvero notevole. *«Hässler?»*, diceva, *«È un genio, d'accordo, ma di sregolatezza»*.

Titolare nella formazione «A-Jugend», la squadra «Primavera», nella sua prima stagione al Colonia Hässler gioca sei partite in Bundesliga, ma solo in due occasioni rimane in campo per tutti i novanta minuti. Va meglio la stagione seguente. Gioca ventuno partite, sei delle quali portate a termine. Nell'estate 1986, Littbarski decide di tentare la fortuna oltre frontiera e cede alle offerte miliardarie del Matra di Parigi (oggi Racing Paris 1). Per Hässler è l'occasione da non perdere. Ma il destino vuole che debba aspettare Littbarski per poter emergere. «Litti», torna, reduce da una deludentissima esperienza parigina, all'inizio della stagione 1987-88, per espresso desiderio di Udo Lattek, diventato direttore tecnico del Colonia. Hässler si vede cadere il mondo addosso e, amareggiato, dichiara: *«Se ritorna Littbarski, io non ho più possibilità di giocare, preferirei cambiare squadra»*. In un primo momento, il Colonia sembra disposto ad accontentarlo e fissa il prezzo del suo cartellino a 200 mila marchi, circa 150 milioni di lire. L'unica squadra a manifestare un certo interesse è il Borussia Dortmund. Alla fine, Hässler rimane e il primo a gioirne è proprio Littbarski che da quel momento lo prende sotto la sua ala protettiva. Brevilinei, eccezionalmente dotati sul piano tecnico e dinamico, Hässler e Littbarski sono due folletti mobilissimi, capaci di giocare il pallone con entrambi i piedi (ma quello destro per tutti e due, è il più calibrato), di proporsi come ali di raccordo e al tempo stesso come rifinitori e registi della manovra. Uguale è anche la zona d'azione. Le fasce e la trequarti, da destra a sinistra e viceversa. Qualità che non creano problemi di coesistenza quando esistono un titolare e una riserva ben definiti, un maestro e un allievo. Il problema si pone quando l'allievo, suo malgrado, diventa l'antagonista del maestro. Il dilemma venne brillantemente risolto da quel Christoph Daum che Hässler aveva avuto come allenatore nelle giovanili del Colonia e che, affiancato da Lattek, ora siede sulla panchina della prima squadra. Daum trova il modo di far giocare insieme i due fantasisti sfruttando al meglio le uniche, determinanti, caratteristiche che li differenziano. Littbarski, sempre puntuale in zona gol e con un lusinghiero passato come seconda punta, venne spostato avanti, sul centro sinistra, pochi metri dietro le punte; Hässler, più creativo e rapido

Sopra, Hässler con la maglia del Colonia, squadra con cui ha giocato 196 partite di campionato segnando 14 gol

(per questioni di età), ma meno propenso alla soluzione personale, va sulla fascia destra e sulla relativa trequarti, sviluppando l'azione da metà campo.

Con questa spina dorsale, il Colonia, decimo la stagione precedente, terminò il campionato a 48 punti (la stessa quota, dieci anni prima, gli era valsa il titolo), secondo, dietro il Werder Brema campione, alla pari con il Bayern, al quale viene assegnata la piazza d'onore grazie ad una migliore differenza reti. Intanto, per Hässler, si era aperta la vetrina internazionale. Nella Nazionale Under 21, complice il rendimento altalentante di inizio stagione, fa una sola, fugace, apparizione. Il 29 ottobre 1986, a Coblenza, l'Under 21 tedesca affronta e batte (2-0) la Bulgaria, in una partita valevole per le qualificazioni all'Europeo di categoria. Hässler gioca uno spezzone di gara, entrando in sostituzione di Manfred Schwabl. Altra à la musica quando entra in scena la Nazionale olimpica di Hannes Löhr, l'allenatore che aveva svezzato Hässler nelle prime due stagioni al Colonia; pur lamentandone la discontinuità, questi aveva sempre creduto nelle sue risorse tecniche, tanto da farlo esordire in Bundesliga. Löhr trova un Hässler cambiato, in piena evoluzione tecnica e psicologica. L'8 settembre 1987, Thomas esordisce con la maglia della selezione Olimpica. Si gioca a Maastricht, in Olanda, è un'amichevole contro i padroni di casa. Finisce 1-1 ed Hässler viene sostituito prima del novantesimo. Nelle qualificazioni, non è sempre schierato nell'undici titolare, ma una volta arrivati a Seul, diventa un perno insostituibile della squadra. Sconfitti in semifinale, dopo i rigori, dal Brasile, Hässler e compagni strappano all'Italia la medaglia di bronzo: medaglia che ancora oggi rimane l'unico trofeo di Hässler vinto sul campo. Gli viene invece assegnata da una giuria di giornalisti specializzati, la coppa per il «Fussballer des Jahres», il calciatore dell'anno 1989. Il riconoscimento, che nel 1988 era andato a Jürgen Klinsmann, è toccato a Hässler in virtù delle 216 preferenze con cui ha preceduto il libero del Bayern e della Nazionale tedesca, Klaus Augenthaler, secondo con 152 voti. Hässler peraltro, era uscito vincente anche dal referendum che il bisettimanale «Kicker» indice, annualmente, fra i suoi lettori. Un plebiscito, dunque, venuto al culmine di una stagione tutta da incorniciare, iniziata con il debutto nella Nazionale maggiore. Avviene il 31 agosto 1988, a Helsinki, in Finlandia. La Nazionale di Beckenbauer gioca la prima partita delle qualificazioni a «Italia '90», vince 4-0 e buona parte del merito va alle accelerazioni del piccolo diavolo, subito protagonista. *«In qualsiasi squadra giochi, Hässler, diventa una pedina fondamentale»:* questo è il giudizio di Beckenbauer, che non farà più a meno di lui. La stagione prosegue con la medaglia olimpica e, nei primi mesi dell'89, con le trattative sull'ingaggio: il giocatore, che percepiva poco meno di 100 milioni netti all'anno, rinnova il contratto con il Colonia, prolungandolo fino al giugno 1994 con un sostanzioso ritocco. Perso il campionato dopo una discutibile sconfitta contro il Bayern, in agosto arrivano la consacrazione a calciatore dell'anno e... il fratello Sasha da Berlino, tesserato dal Colonia e inserito nei quadri giovanili. Alla settimana scorsa, infine, risale il primo gol in Nazionale, ed è un gol decisivo per la qualificazione a Italia '90.

Ora che è ricco e famoso, Thomas può anche permettersi di farsi intervistare a pagamento (quando e se gli riesce) e di nascondersi dietro agenti ben addestrati. Alla nostra richiesta di una breve intervista abbiamo saputo che il giocatore era disposto a concederla, ma a Colonia e dietro il pagamento di una somma da concordarsi, ma non inferiore ai 5000 marchi (circa 3 milioni e mezzo di lire). Ci sarebbero state concesse tre ore e la possibilità di scattare alcune fotografie. Abbiamo declinato l'invito. La regia occulta di ogni trattativa spetta alla graziosa Angela Fischer, che ufficialmente è solo la fidanzata e la futura consorte di Thomas Hässler: ma che in realtà è la sua manager. La coppia ha sempre negato, adirandosi quando la signorina Fischer è stata paragonata a Gaby Schuster, ma rimane il fatto innegabile che ogni contratto e ogni iniziativa riguardante l'immagine pubblica di Thomas, benché «appaltati» a terzi, non hanno il via se prima Angela Fischer non ha detto sì. Il prossimo sì (o no) riguarderà il trasferimento all'estero. Le offerte da vagliare sono parecchie, ma le più concrete arrivano da Marsiglia e da Roma. Data la presenza di un contratto pluriennale, potrebbe aprirsi un'asta che, secondo indiscrezioni, toccherebbe cifre da capogiro, dai 7 ai 10 miliardi di lire.

m. z.

Nuovo Shelf Digit e C.D. Multi Pioneer.

- Recluta Piras, com'è il nuovo Shelf Digit S-010D?
- Ottimo e abbondante, signore.
- Ti piace più della solita sbobbetta?
- Signorsì, signore.
- Dimmi esattamente perché.
- Perché non è solo abbondante, signore.
- Ma anche?
- Anche ottimo, signore.
- E sarebbe a dire?
- Tutto il meglio tutto insieme, signore. Amplificatore digitale, signore. Ingresso Optical Link con speciale cavo ottico, signore. 2 D/A Converter, Filtro Digitale "8X", costruzione anti-risonanza e anti-vibrazioni, signore. 100 watt per canale, registratore a doppia meccanica con autoreverse, sintonizzatore digitale al quarzo, diffusori a tre vie, telecomando a infrarossi, signore.

Bravo, torna al tuo posto. Venga avanti Padoàn. Recluta Padoàn, com'è il CD Multi?

Ottimo e

- Ottimo e abbondante, signore.
- Ti piace più della solita sbobbetta?
- Signorsì, signore.
- Dimmi esattamente perché.
- Perché non è solo abbondante, signore.
- Ma anche?
- Anche ottimo, signore. È ideale con lo Shelf Digit, signore.
- Sarebbe a dire?

Quello che ha detto Piras, signore. E in più, che il Multi ha il Digital Output ottico, il filtro digitale "4X", funziona con sei dischi e può programmare fino a 32 brani, o suonare per ore passando da un disco all'altro, signore. Funziona col telecomando, signore.
- Bravo, torna al tuo posto. Vedo che siete preparati. Oggi, diaria doppia: offre Pioneer.

FCA/SBP

CERCA I PRODOTTI PIONEER ITALIA NEI NEGOZI SELEZIONATI PIONEER

PIONEER
NEGOZIO SELEZIONATO

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

abbondante.

IO PIACCIO

Ho un carattere speciale,
forte e morbido
deciso e delicato,
molto originale.
Sono internazionale
e molto ricercato.
Di gusto inimitabile
sono un regalo raffinato.

GUERINISSIMO

"BERLINO '89"

"CON QUEL MURO NEL MEZZO ERA PRATICAMENTE IMPOSSIBILE GIOCARE NEL RISPETTO DELLE REGOLE"

IL VICOLO CECO

Il computer gli dà ragione. Ma Lendl, per dimostrare che è ancora il numero uno del mondo, non ha scelta: deve battere Becker al Madison

di Marco Strazzi - foto di Bob Thomas

Il Masters in programma al Madison Square Garden di New York dal 28 novembre al 3 dicembre prossimi non è solo l'atto conclusivo della stagione 1989. E' anche la fine di un'era ventennale, quella caratterizzata dai tornei, dalle classifiche e — appunto — dal galà finale del Grand Prix. Il circuito professionistico maschile nacque nel 1970, come logica conseguenza dell' "apertura" decretata dalla Federazione internazionale ai professionisti. Da allora fino alla settimana scorsa i calendari sono diventati sempre più fitti e i montepremi sempre più alti: dai 2.000 dollari per il vincitore del primo torneo ai 750.000 in palio per il prossimo Masters sono passati meno di vent'anni, ma è cambiato tutto in termini di popolarità del tennis, di legami tra lo sport e le industrie, di contratti televisivi. Nel gennaio prossimo comincerà un'altra rivoluzione, che porta il nome di ATP Tour. In pratica, tutta l'attività maschile passerà sotto il controllo dell'Associazione giocatori, con le sole — importanti — eccezioni della Coppa Davis e del Grand Slam. Ad ispirare la "rivolta" sono state — poco più di dodici mesi fa — questioni politiche, ma anche — come dubitarne? — di interesse. I giocatori volevano una rappresentanza più ampia nel Men's Tennis Council, l'organismo che dirige l'attività professionistica. Ne facevano parte nove membri, tre per ciascuna delle componenti fondamentali: i giocatori, la Federazione e gli organizzatori dei tornei. Il 33 per cento del potere decisionale non bastava evidentemente all'Associazione, che ha deciso di fondare un nuovo circuito e un nuovo organismo di controllo: l'ATP Tour e l'ATP Board, composto da quattro rappresentanti dei giocatori, quattro degli organizzatori e un presidente. Tradotte in termini più concreti, le novità di rilievo sono l'accorciamento della stagione (che finirà il 25 novembre), il netto aumento dei premi (45 per cento in più, per un totale che sfiora i 30 milioni di dollari, quasi 40 miliardi di lire) e la scomparsa del Masters newyorkese, sostituito con le "finali ATP", che fino al 1992 si svolgeranno a Francoforte.

Nella pagina accanto (fotoAnsa), Steffi Graf, vincitrice dei Virginia Slims Championships. Sopra, Boris Becker; a fianco, Ivan Lendl. Sono i due grandi rivali del Masters in programma a New York dal 28 novembre al 3 dicembre

Prospettive e ambizioni del nuovo circuito saranno gli argomenti all'ordine del giorno durante il Masters, anche alla luce dell'ultimo scontro con la Federazione internazionale. E' di poche settimane or sono l'annuncio che nel dicembre 1990 nascerà la favolosa "Grand Slam Cup", una fotocopia del Masters riservata agli otto giocatori che avranno ot-

tenuto i risultati migliori nelle prove del Grand Slam e in Coppa Davis. Ispirata da Philippe Chatrier, l'iniziativa è chiaramente una reazione alla perdita di potere della Federazione. Una manovra di disturbo, perché il nuovo appuntamento sarebbe collocato a breve distanza dalle finali ATP e metterebbe in palio un montepremi pazzesco (o "disgustoso", per usare l'espressione di John McEnroe): sei milioni di dollari (quasi nove miliardi di lire), di cui due al vincitore e 275.000 (400 milioni) a chi non vincesse nemmeno una partita. Le reazioni all'annuncio, tutto sommato, sono state quelle che si augurava Chatrier: stupore, disorientamento, molti "no comment". La settimana del Madison Square Garden sarà anche un'occasione di incontro politico fra i "big", tutti soci dell'ATP, chiamati a realizzare una strategia comune nei riguardi dell'offensiva federale.

Date le premesse — che lasciano intuire altri sviluppi e, forse, un modo totalmente nuovo di concepire il tennis — l'aspetto tecnico del Masters rischia di passare in second'ordine. In realtà, i motivi di interesse non mancano, anche se si riducono essenzialmente ad uno, la sfida Becker-Lendl. Dopo il successo del tedesco a Bercy, il sorpasso in classifica sembrava dietro l'angolo: poi Jan Gunnarsson, uno dei tanti svedesi che affollano il circuito, ha fermato precocemente Boris nel torneo di Stoccolma, che Lendl ha finito col vincere, e le distanze si sono ristabilite. Ma forse è solo una questione di computer e di medie calcolate secondo meccanismi oscuri alla maggior parte degli appassionati. Ciò che conta, agli occhi del pubblico, è il confronto diretto: e su questo piano il 1989 dà decisamente ragione a Becker. Bum-Bum ha superato il grande rivale in due occasioni di grande importanza: le semifinali di Wimbledon e la finale degli U.S.Open, torneo nel quale il ceco aveva perso una sola partita dal 1985 in poi. Se poi andiamo qualche mese più indietro, troviamo la finale del Masters '88, vinta anch'essa da Becker in un finale mozzafiato (nastro sul match point). Il "trend", in altre parole, è favorevole a Boris da un anno e premia in giusta misura la maturazione del ragazzo dopo le delusioni del 1987. I progressi compiuti da Becker sono straordinari: all'irruenza e all'innata capacità di dare il meglio nei momenti decisivi si è aggiunta una saggezza tattica nuova, che gli permette di affrontare gli scambi di fondocampo senza i «fuorigiri» clamorosi dei primi tempi e di leggere il match mano a mano che procede, applicando tutti i correttivi indispensabili. È un campione completo, ormai, visto che sul piano tecnico c'era ben poco da migliorare: il servizio è la solita arma letale, decisiva nelle giornate di vena; la volée sa essere morbida e potente secondo le necesità; i colpi dal fondo sono incisivi; la difesa si vale di passanti che sembrano usciti dal repertorio del miglior Lendl. Il termine di paragone non è ovviamente scelto a caso. Ci vorrà proprio un Lendl d'annata per fermare l'aspirante al trono. Il numero uno, nel 1989, ha vinto molto, aggiudicandosi fra l'altro l'Australian Open e il primo torneo della carriera sull'erba, al Queen's di Londra. Ma gli è sfuggita ancora la preda più ambita, Wimbledon: molti pensano che solo la speranza (o il sogno?) del trionfo sul mitico Centre Court gli impedisca — alla soglia dei trent'anni — di pensare alla limitazione dell'attività. Sarebbe quindi inesatto attribuire ad un processo di «imborghesimento» certi passi falsi, come le già citate sconfitte con Becker o quella con Michael Chang a Parigi. Se l'armatura che una volta pareva invulnerabile mostra qualche punto debole, la colpa potrebbe essere semplicemente della carta d'identità, o meglio del logorio agonistico inevitabile dopo una lunga permanenza ai vertici. Negli ultimi otto anni, Ivan il terribile non è mai uscito dai «top 3»: trattandosi di un campione in larga parte costruito, attraverso un faticoso e quotidiano lavoro di perfezionamento, qualche sintomo di stanchezza è comprensibile. Rimane lo stimolo dell'orgoglio, che in questo caso dovrebbe essere formidabile: per la prima volta da parecchio tempo, infatti, Lendl non parte favorito nel Masters, torneo che ha vinto in cinque occasioni.

Malgrado l'attesa sia tutta per la grande sfida, non bisogna dimenticare gli altri protagonisti: qualcuno di loro ha i mezzi per soffiare il posto in finale a Becker o a Lendl. Il più motivato dovrebbe essere Stefan Edberg, mai come nel 1989 relegato al ruolo di eterno secondo: il bilancio è di sei sconfitte (tra cui Parigi e Wimbledon) su sette finali giocate. A Bercy, in particolare, Bum-Bum lo ha dominato nettamente, mentre una settimana dopo Ivan gli ha concesso solo un set a Stoccolma. Lo scarto di valori sembrerebbe evidente, ma un giocatore con il talento di Edberg è accreditabile di qualunque exploit. Brad Gilbert, il numero 4 del Grand Prix, non ha la personalità e la classe per inserirsi nella lotta di vertice: solo un passo falso dei favoriti potrebbe spianargli la strada. Il discorso cambia completamente quando si passa a John McEnroe, genio della racchetta che rifiuta il declino. La sua semifinale contro Becker a Bercy è stata magnifica e commovente al tempo stesso: il fioretto contro la sciabola, una lotta impari sul piano della potenza, ma resa esaltante dall'ispirazione di un Supermac in versione vecchi tempi. Riuscisse a ripetersi su quei livelli, potrebbe anche combinare uno scherzo agli ultrafavoriti. Michael Chang è al suo primo Masters. I clamori di Parigi si sono ormai spenti, e il «cinesino» deve dimostrare che può battere i migliori anche senza l'effetto sorpresa: finora, non c'è riuscito. Andre Agassi ha dovuto aspettare fino a ottobre per vincere il primo torneo del 1989: un anno in sordina, rispetto allo scintillante 1988 che lo ha portato fino al terzo posto mondiale. Lui dice che le sconfitte a ripetizione gli hanno insegnato molto: il Madison è il posto più adatto per dimostrarlo. Aaron Krickstein, malgrado la giovane età, è quasi un sopravvissuto. Era esploso nel 1984, a soli 17 anni, issandosi fino alla settima posizione. Poi, vittima di un bagaglio tecnico limitato, di qualche infortunio e di una precoce nausea da tennis, era affondato nella mediocrità. Ora, cinque anni dopo la sua unica partecipazione al Masters, eccolo di nuovo in pista. La presenza è già una vittoria. □

L'ULTIMO SIGILLO STAGIONALE DELLA REGINA

STEFFI GRAFFIA ANCORA

Si chiude con due sole sconfitte il 1989 di Steffi Graf, che nella finale dei Virginia Slims Championships (il Masters femminile) ha ribadito la propria superiorità su Martina Navratilova battendola per 6-4 7-5 2-6 6-2. In termini numerici, il bilancio stagionale è il migliore della sua carriera, anche se l'incontentabile regina pensa ancora alla pizza avariata di Parigi che le ha negato la vittoria al Roland Garros e il sogno del secondo Grand Slam consecutivo. Sarebbe stata un'impresa senza precedenti nella storia del tennis, ma anche così Steffi ha dominato il campo, svolgendo fra l'altro un'attività più intensa che in passato. Ebbene, malgrado tutto questo, non è detto che il 1990 sia caratterizzato da un altro monologo. Proprio il torneo di New York ha dimostrato che Monica Seles merita il titolo di speranza più concreta per il futuro, oltre che di rivelazione dell'anno. Anche Gabriela Sabatini, la campionessa uscente, ha trovato una giornata positiva nella meno convincente delle sue stagioni, strappando un set a Steffi. Per una Evert che ha abbandonato l'attività e una Navratilova che vedremo sempre meno spesso ai livelli degli U.S.Open e degli stessi "Championships", abbiamo insomma un paio di pretendenti attendibili, oltre ad una outsider come Arantxa Sànchez, all'altra giovanissima emergente Conchita Martinez e — volendo anticipare ulteriormente i tempi — alla "Evert del 2000", l'americana Jennifer Capriati. Dovesse centrare un altro Grand Slam in una situazione di competitività ritrovata a livelli così alti, la Graf diventerebbe davvero la più grande di tutti i tempi: ammesso che non lo sia già, beninteso. A New York c'era anche Raffaella Reggi, ancora una volta ammirevole per come ha saputo andare oltre i propri limiti, entrando nella nobiltà internazionale in virtù di qualità soprattutto atletiche e nervose. Ha perso subito contro la gigantesca Helena Sukova, buttando via un secondo set che era già suo. Peccato. Ma chi se la sente di dare addosso alla faentina in tempi così oscuri, quando le nostre glorie maschili si chiamano Camporese o Canè? □

VOLLEY/AZZURRI GRANDI NONOSTANTE LA SCONFITTA

CUBA DIMAGRANTE

Si assottigliano le speranze di successo finale in Giappone. L'Italia comunque entra di diritto nell'élite delle superpotenze

Come in un sogno, l'Italia si è confermata grande. L'esame di maturità lo ha superato a pieni voti nella gigantesca Jo Hall di Osaka dove, grazie all'oro europeo di Stoccolma, si è trovata a misurarsi con le grandi della pallavolo internazionale nella sesta edizione della Coppa del Mondo. E poco importa se domenica ha perso il confronto con Cuba (3-2, 15-13 al tie-break dopo oltre due ore di gioco): gli azzurri dovevano dimostrare di non essere una semplice meteora e ci sono riusciti alla perfezione. Facile vincitrice nell'esordio di un Camerun presentatosi nel paese del Sol Levante in viaggio premio, la squadra di Julio Velasco ha espresso il meglio di se stessa contro l'Unione Sovietica, fermamente intenzionata a riscattare in fretta la débacle svedese. Non è bastato però reinserire nel sestetto base l'esperto regista Valery Losev e il martello mancino Yaroslav Antonov, così come non sono stati sufficienti Shatunov, Kuztnetsov, Shkurikhin, Fomin e Sorokolet: l'Italia si è sbarazzata dei più blasonati avversari piegandoli con un netto 3-0 e confermando di esserne la degna erede sul trono continentale. *«Credo che contro i sovietici abbiamo cancellato tutti i dubbi espressi da quanti avevano obiettato che a Stoccolma non li avevamo incontrati»*, ha sottolineato un comprensibilmente soddisfatto Velasco. *«Alla prima occasione li abbiamo surclassati, battendoli con la determinazione che è propria di una squadra campione d'Europa»*. E per un'inezia anche... del mondo. Due errori di Luca Cantagalli, peraltro encomiabile nella rassegna giapponese, hanno deciso la partita con la rinnovatissima Nazionale cubana di Orlando Samuels, regalandole forse la Coppa. In pochi avevano scommesso su questo risultato, ma il successo finale è apparso come d'incanto raggiungibile. La crisi dei sovietici, il ricambio generazionale del Brasile e degli Stati Uniti e il divario che ancora separa le prime della classe dal Giappone e dalla Corea del Sud avevano come d'incanto spalancato le porte all'Italia. E senza Joel Despaigne probabilmente neanche Cuba, squadra potentissima fisicamente ma vulnerabile tatticamente, avrebbe impensierito troppo gli azzurri. Il fenomenale bomber di caucciù (solo 190 centimetri, ma con un metro e venti di elevazione da fermo) si era ripromesso di emulare le gesta della fresca sposina Teresa Santamaria e pare essere sulla strada giusta: le cubane hanno vinto da incontrastate dominatrici la Coppa del Mondo femminile, surclassando tutte le avversarie, comprese le olimpioniche sovietiche e le iridate cinesi, e ora il bis non pare essere così impossibile da realizzare. Le uniche speranze per l'Italia sono affidate a questo punto all'Unione Sovietica, avversaria giovedì dei cubani. Altrimenti, visti gli ultimi tre impegni degli americani con Camerun, Corea e Giappone, i giochi sarebbero fatti. Comunque termini questa avventura, l'Italia (attesa dai confronti con Corea del Sud e Giappone a Hiroshima e con Brasile e Stati Uniti a Tokio) è entrata autoritariamente nel novero delle super-potenti. Lo si deve al credo tattico e psicologico di Julio Velasco, alla leadership di Andrea Lucchetta, alla completezza di Luca Cantagalli, alla consacrazione internazionale di Andrea Zorzi e Lorenzo Bernardi, ad una

COPPA DEL MONDO IN ARCHIVIO...

1. GIORNATA (17 novembre, Osaka)
Cuba-Brasile 3-0
(16-14 15-5 15-9)
Unione Sovietica-Stati Uniti 3-2
(16-14 5-15 15-11 4-15 15-13)
Italia-Camerun 3-0
(15-2 15-1 15-4)
Giappone-Corea del Sud 2-3
(15-11 15-7 12-15 14-16 15-17)

2. GIORNATA (18 novembre, Osaka)
Italia-Unione Sovietica 3-0
(15-8 15-12 15-7)
Stati Uniti-Cuba 0-3
(8-15 12-15 11-15)
Brasile-Corea del Sud 3-0
(15-3 15-5 15-8)
Giappone-Camerun 3-0
(15-4 15-2 15-1)

3. GIORNATA (19 novembre, Osaka)
Cuba-Italia 3-2
(15-13 13-15 3-15 15-4 15-13)
Corea Del Sud-Stati Uniti 1-3
(8-15 7-15 15-12 5-15)
Unione Sovietica-Camerun 3-0
(15-6 15-5 15-2)
Giappone-Brasile 3-1
(15-4 10-15 15-3 15-12)

... E DA GIOCARE

4. GIORNATA (22 novembre, Hiroshima): Italia-Corea del Sud; Unione Sovietica-Cuba, Camerun-Brasile; Giappone-Stati Uniti.
5. GIORNATA (23 novembre, Hiroshima): Cuba-Camerun; Brasile-Stati Uniti; Corea del Sud-Unione Sovietica; Giappone-Italia.
6. GIORNATA (25 novembre, Tokio): Italia-Brasile; Camerun-Stati Uniti; Cuba-Corea del Sud; Giappone-Unione Sovietica
7. GIORNATA (26 novembre, Tokio): Corea del Sud-Camerun; Stati Uniti-Italia; Brasile-Unione Sovietica; Giappone-Cuba.

Sopra: Lucchetta in schiacciata. A lato: Zorzi (con scritte ...giapponesi) prima del punto finale dei cubani

RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A2 MASCHILE

Codyeco S. Croce-Cedisa Salerno 3-2
(15-7 15-11 7-15 13-15 15-9)
Capurso Gioia del Colle-Conad Prato 1-3
(14-16 15-8 10-15 15-17)
Siap Brescia-Belluno 3-0
(15-7 15-11 15-7)
Gividi Brugherio-Ado Udine 3-0
(15-6 15-3 15-7)
Tomei Livorno-Transcoop Reggio Emilia 3-0
(15-11 15-7 17-15)
Ipersidis Jesi-Brondi Asti 3-0
(15-15 15-6 15-8)
Famila Città di Castello-Jockey Schio 3-0
(15-7 15-12 15-5)
Sauber Bologna-Sanyo Agrigento 0-3
(9-15 14-16 9-15)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Gividi	**16**	8	8	0	24	2
Famila	**12**	8	6	2	19	10
Sanyo	**12**	8	6	2	19	11
Jockey	**12**	8	6	2	18	12
Tomei	**10**	8	5	3	20	12
Transcoop	**10**	8	5	3	16	12
Capurso	**8**	8	4	4	17	15
Ipersidis	**8**	8	4	4	17	15
Siap	**8**	8	4	4	15	15
Brondi	**8**	6	4	4	12	15
Cedisa	**6**	8	3	5	15	17
Codyeco	**6**	8	3	5	13	17
Conad	**4**	8	2	6	13	20
Belluno	**4**	8	2	6	10	22
Sauber	**4**	8	2	6	8	21
Ado	**0**	8	0	8	4	24

PROSSIMO TURNO. (9. giornata, 26/11/89, ore 17.00): Brondi Asti-Cedisa Salerno; Capurso Gioia del Colle-Sauber Bologna; Sanyo Agrigento-Codyeco S. Croce; Conad Prato-Tomei Livorno; Belluno-Gividi Brugherio; Transcoop Reggio E.-Ipersidis Jesi; Ado Udine-Famila Città di Castello; Jockey Schio- Siap Brescia.

panchina sempre presente e a un campionato (interrotto fino a martedì 5 dicembre) che non teme confronti. **Lorenzo Dallari**

Campionati femminili. Risultati e classifiche. Serie A1, recuperi 8. giornata: Paracarioca Spezzano-Edilfornaciai S. Lazzaro 1-3 (15-11 10-15 12-15 7-15); Nausicaa Reggio Calabria-Noventa Vicentina 3-0 (15-11 15-4 15-8). *9. giornata:* Edilfornaciai S. Lazzaro-Telcom Geas Sesto S. Giovanni 3-1 (15-12 15-10 11-15 15-13); Cucine Braglia Reggio Emilia-INA Perugia 3-1 (15-12 13-15 15-9 15-10); Cemar Modena-Assovini Bari 3-2 (15-9 9-15 8-15 15-10 15-10); Conad Fano-Yoghi&Coal Ancona 3-0 (15-4 15-3 15-4); Pescopagano Matera-Paracarioca Spezzano 3-1 (15-11 15-5 11-15 15-9); Noventa Vicentina-Teodora Ravenna 1-3 (7-15 15-6 9-15 10-15); Ceramica Caltagirone-Nausicaa Reggio Calabria 1-3 (10-15 5-15 15-7 12-15). *Classifica:* Teodora, Pescopagano, Cucine Braglia 16; Paracarioca, Nausicaa 12; Assovini, Edilfornaciai, Cemar, Conad 10; Yoghi&Coal 8; INA, Telcom, Noventa 2; Ceramica 0. *Prossimo turno (10. giornata, 25/11/89):* INA-Pescopagano, Cucine Braglia-Cemar; Yoghi&Coal-Noventa; Paracarioca -Teodora; Telcom-Ceramica; Nausicaa-Conad; Assovini Bari-Edilfornaciai. *Serie A2, 8. giornata. Girone A:* Albizzate-Genova 92 0-3 (6-15 1-15 3 15); Phonola Firenze-Cistellum Cislago 3-2 (10-15 13-15 15-9 15-0 15-10); Fulgor Fidenza-Paris Mode Verona 3-2 (16-14 15-11-5 15 5-15 15-11); Picco Lecco-Sipp Cassano 0-3 (12-15 4-15 8-15); Accornero Savigliano-Galup Pinerolo 3-1 (16-14 8-15 15-9- 15-4); riposava Faenza. *Classifica:* Accornero, Sipp 12; Paris Mode, Galup, Fulgor 10; Faenza, Picco, Genova 6; Cistellum, Phonola 4; Albizzate 0. *Prossimo turno (9. giornata, 25/11/89):* Faenza-Picco; Genova 92-Phonola; Galup-Albizzate; Cistellum-Fulgor; Sipp Accornero; riposa Paris Mode. *Girone B:* Aster Tor Sapienza-Alisurgel Palermo 0-3; Pescopagano Potenza-Aurora Giarratana 3-1 (11-15 15-8 15-10 15-11); Profetto Modica-Antoniana Pescara 1-3 (16-17 15-11 4-15 10-15); Cedisa Sarno-Metronotte Ascoli 0-3 (5-15 10-15 16-17); Iveco Agrigento-Autoscama Monterotondo 3-0 (15-13 15-13 15-8); Gallico Reggio Calabria-Molise Dati Campobasso 3-1 (15-13 15-9 11-15 15-2). *Classifica:* Aurora, Alisurgel 14; Metronotte 12; Pescopagano 10; Molise Dati, Cedisa. Iveco, Antoniana 8; Gallico 6; Aster 4; Autoscama, Profetto 2. *Prossimo turno* (9. giornata, 25/11/89): Metronotte-Aster; Antonian-Pescopagano; Alisurgel-Aurorana; Profetto-Iveco; Autoscama-Gallico; Molise Dati-Cedisa.

GUERIN SPORTISSIMO

RUGBY/TREVISO AGGANCIA ROVIGO

DIECI COLLODO

Le incursioni europee, delle «potenze» dell'emisfero sud (e ci riferiamo ovviamente a neozelandesi, australiani e figiani) sono state definite le «grandi manovre» in vista della seconda Coppa del Mondo. Quasi due anni ci separano dalla importante competizione, tuttavia è apparso subito evidente che la preoccupazione unanime di queste attesissime protagoniste è di verificare sin da ora le qualità caratteriali e tecniche di alcuni promettenti giovanissimi. Se il neozelandese Alex Wyllie ha portato in Europa quattro trequarti e due seconde linee (dei quali abbiamo già detto) di età media di 20 anni, l'australiano Bob Dwyer, dal conto suo, ha messo in campo a Strasburgo contro la Francia due trequarti centro di 19 anni, Tim Horan (che ha segnato due mete) e Jason Little. Saputo molto su australiani e figiani, sapremo tutto sugli All-Blacks sabato prossimo, quando saranno di fronte ai famosi Barbarians. E' ora di passare al campionato, che nell'anticipo di sabato ha visto la prima sconfitta della Cagnoni, di fronte alla Benetton. Al «Battaglini» è calata la più nera delusione, ma non c'è dubbio che i trevigiani hanno fatto le cose migliori nel corso di una partita tecnicamente piuttosto misera. La meta segnata da Cescon nel primo tempo, dopo decalage di Collodo, ha coronato in maniera splendida l'unica azione d'attacco del primo tempo, e la maggior concretezza e continuità dei biancoverdi nella ripresa sono state determinanti. La negatività tattica di Botha e i troppi errori nei calci piazzati sono stati la rovina di una Cagnoni che solo a tratti ha lasciato intravedere le sue possibilità. La mèta finale di Brunello, propiziata da una genialità di Botha, è stata splendida, ma un po' poco sia per il Rovigo che per il sudafricano (che mi sembra avere una spiccata avversione per le partite difficili). L'attesissimo confronto fra l'Iranian San Donà e la Mediolanum si è concluso in parità, e si può dire che i milanesi, in vantaggio sino all'ultimo, sono stati raggiunti per l'interperanza di Massimo Cuttitta, il quale per via di un pugno a Pivetta ha rimediato, oltre all'espulsione, il calcio di punizione che ha consentito al San Donà di pareggiare. Detto della sconfitta del Petrarca a Calvisano e della Scavolini a Parma, guardiamo la classifica dove, al comando, si è riformata la coppia Benetton-Cagnoni. **Giuseppe Tognetti**

Una fase di CZ Cagnoni Rovigo-Benetton Treviso

RISULTATI E CLASSIFICHE. 6. giornata. Serie A1: CZ Cagnoni Rovigo-Benetton Treviso 12-21; Corime Livorno-Brescia 26-9; Iranian Loom S. Donà-Mediolanum Milano 12-12; Unibit Roma-Amatori Catania 21-28; Nutrilinea Calvisano-Petrarca Padova 22-13; Parma-Scavolini L'Aquila 21-15. *Classifica:* CZ Cagnoni, Benetton 10; Iranian Loom 9; Mediolanum 8; Catania, Corime, Scavolini 6; Petrarca 5; Parma 4; Unibit, Brescia, Nutrilinea 2. *Prossimo turno* (7. giornata, 26/11/89): Scavolini-CZ Cagnoni; Petrarca-Corime; Brescia-Benetton; Iranian Loom-Nutrilinea; Catania-Parma; Mediolanum-Unibit. *Serie A2:* Eurobags Casale-Bilboa Piacenza 24-10; Imeva Benevento-Roma 16-25; Pastajolly Tarvisium-Logrò Paese 23-9; Imoco Villorba-Metalplastica Mirano 15-27; Cogepa Paganica-Savi Noceto 31-12; partenope-Vogue Belluno 19-6. *Classifica:* Pastajolly 12; Partenope 9; Metalplastica, Roma 8; Imeva, Logrò, Savi 6; Imoco 5; Cogepa, Eurobags, Vogue 4; Bilboa 2. *Prossimo turno* (7. giornata, 26/11/89): Bilboa-Metalplastica; Savi-Eurobags; Pastajolly-Cogepa; Roma-Partenope; Vogue-Imeva; Logrò-Imoco.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ATTILA: IL PIÙ FORST

E' finita in parità la sfida tra Forst Bressanone e Cividin Trieste, lasciando l'amaro in bocca a entrambe le formazioni. La Forst in casa lo scorso anno ha umiliato sia il Cividin (20-15) che i campioni d'Italia dell'Ortigia (24-19) quindi per gli altoatesini il pari è un risultato un po' stretto. Il Cividin, dal canto suo, con l'immissione di Massotti, terzino nazionale di notevole capacità, era convinto di poter fare un punteggio pieno per riportarsi a ridosso delle prime. In campo questo nervosismo si è fatto sentire. Le espulsioni non hanno risparmiato infatti entrambi gli allenatori: Giuseppe Lo Duca per i triestini, e Edi Von Grebmer per i brissinesi, così come i due giocatori stranieri: Michail Kovacs, ungherese della Forst, e Branko Strbac, jugoslavo della Cividin, non hanno portato a termine la gara. C'è stato invece chi ha superato se stesso. Helmut Durnwalder, detto "Attila" per i baffi alla mongola, ha collezionato per la prima volta in serie A1 11 reti in una gara. Un monito in più per l'Ortigia Siracusa, che il 29 novembre incontrerà la Forst, mentre intanto si gode la prima posizione in classifica con due gare in meno, avendo battuto il Bologna. Incalza invece dalle retrovie la Naldi Alfa Romeo Imola, che, superato il Gaeta, è al terzo posto in classifica.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile. 7. giornata: Lib. Haenna-Trentingrana Rovereto 24-27; Forst Bressanone-Cividin Trieste 22-22; Naldi Imola-Teleinformatica Gaeta 26-25; Ortigia Montedipe Siracusa-Bologna 25-19; C.L.F. Rubiera-Prato 19-18; Città S.Angelo-Rimini 32-25. *Classifica:* Ortigia Siracusa 10; Forst 9; Naldi Imola 7; Prato, Rimini, Gaeta 6; Cividin, Bologna, Città S.Angelo, Rovereto 5; Lib. Haenna 4; C.L.F. Rubiera 3 partite da recuperare: Cividin 3; Ortigia Siracusa 2; Forst, Imola, Rimini, Lib. Haenna 1. *Serie A2 maschile 6. giornata:* Modena-Mordano 20-14; Pall. Cologne-Ceffas Terni 24-20; Cus Messina-Pall. Mazara 23-23; Gymnasium Bologna-FF.AA. Roma 19-19; Merano-Benevento 24-17; Lazio-Loacker Bolzano 19-17. *Classifica:* Modena, Lazio 12; Loacker 9; Mordano, Cus Messina, Cologne 8; Mazara, Merano 7; FF.AA. Roma 6; Gymnasium 4; Benevento 2; Ceffas Terni 1.

GUERIN SPORTISSIMO

□**Hockey su pista.** *Risultati e classifiche. Serie A1, 4. giornata:* Laverda Hockey-Supermercati Brianzoli Monza 4-5; Armani Forte dei Marmi-Castiglione 6-4; Faip Lodi-Marzotto Valdagno 7-3; Beretta Salumi Monza-Mobilsigla Seregno 4-9; Carisparmio Reggio Emilia-Sandrigo 5-4; Estel Thiene-Granata Lodi 2-9; Mastrotto Trissino-Imit Novara 5-5; Amatori Vercelli-Primomercato Viareggio 4-8. *Classifica:* Mobilsigla, Supermercati Brianzoli 8; Imit 7; Carisparmio, Faip, Granata 5; Marzotto, Armani, Sandrigo 4; Thiene, Castiglione, Vercelli, Viareggio 3; Trissino 2; Monza, Laverda 0. *Serie A2, 4. giornata:* Elektrolume Bassano-Wintec Follonica 3-3; Assolér Molfetta-UGG Goriziana 3-0; Montebello Denim-Raro Matera 12-4; Mulinaccio Sacca Modena-Hockey Salerno 4-4; Zoppas Pordenone-Biesseci Correggio 4-8; Primavera Prato-Giovinazzo 4-2; Roller Salerno-Uniplast Reggio Emilia 3-6; Sporting Viareggio-Latus Pordenone 7-3. *Classifica:* Biesseci, Primavera 8; Elektrolume, Sporting 7; Uniplast 6; Wintec, Latus, Zoppas 4; Mulinaccio, Denim 3; Assoflor 2; Ugg, H. Salerno, Raro 1; R. Salerno 0.

□**Ginnastica.** L'italiano Yuri Chechi si è classificato secondo per un solo decimo di punto nella prima prova di Coppa del Mondo svoltasi a Nagoya (Giappone). Il nostro azzurro ha chiuso alle spalle del sovietico Valeri Belenskyi, ottenendo il miglior punteggio personale nella prova alle parallele.

□**Nuoto.** La tedesca orientale Kristin Otto ha deciso di interrompere l'attività agonistica. Kristin aveva vinto sei medaglie d'oro alle Olimpiadi svoltesi lo scorso anno a Seul.

□**Automobilismo.** Il trio Giorgio Francia-Dario Cerrato-Gepi Cerri su Alfa Romeo 75 Turbo ha vinto il 10. Giro d'Italia, Trofeo Westinghouse. Al secondo posto l'altra «75 Turbo» di Larini-Biasion-Siviero. Il colombiano Roberto Guerrero si è già aggiudicato l'ultima prova di velocità sulla pista dell'Autodromo di Monza.

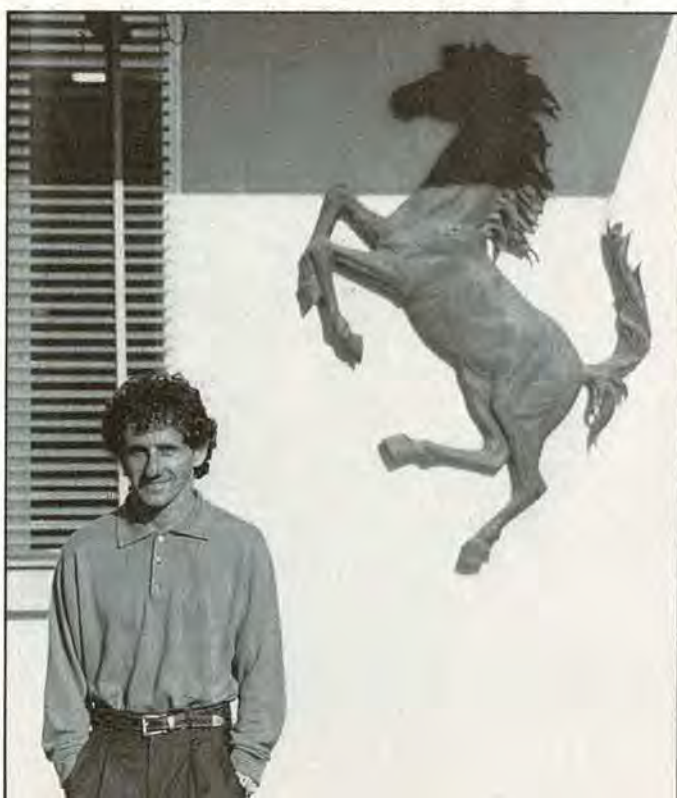
□**Pallanuoto.** Con una strepitosa vittoria sulla Dinamo Mosca, la Sisley Pescara si è aggiudicata la prima gara della finale della Coppa delle Coppe. Una vittoria (14-11 punteggio finale) sofferta ma meritata, e ancor più sensazionale perché conquistata proprio a Mosca, da sempre terra quasi inviolabile. Fra gli italiani buona è stata la prestazione di Ferretti e Estiarte. I due giocatori, dopo questa vittoria, hanno guadagnato la fiducia del proprio presidente: resteranno in biancazzurro anche nella stagione 90-91. La gara di ritorno con la Dinamo sarà giocata sabato prossimo 25 novembre alla Naiadi di Pescara.

□**Ginnastica.** L'ungherese Eszter Ovary si è imposta nel concorso generale, nel corpo libero e nel volteggio all'XI° Trofeo Trinacria d'oro svoltosi a Catania. Il torneo, rassegna internazionale di ginnastica artistica femminile, ha visto la cecoslovacca Polokova trionfare nella specialità della trave e la cinese Wenning nelle parallele asimmetriche.

Sopra, Dario Cerrato, primo al Giro d'Italia con l'Alfa 75 T. In alto, la sovietica Lyubov Klochko (fotoANSA)

□**Pugilato.** Julio Cesar Chavez ha conservato a Las Vegas il titolo mondiale dei pesi superleggeri versione WBC. Il messicano ha sconfitto il portoricano Sammy Fuentes per arresto del combattimento nell'intervallo tra la nona e la decima ripresa.

□**Atletica.** La sovietica Lyubov Klochko ha vinto la Maratona di Tokio in 2 ore 31'33". Al secondo posto si è piazzata la portoghese Aurora Cunha, che ha preceduto la connazionale Maria Ferreira.

A sinistra, il tre volte campione del mondo di Formula Uno Alain Prost davanti all'entrata della Ferrari, a Maranello. Il francese, che affiancherà Nigel Mansell alla guida della «rossa», proverà per la prima volta la sua nuova vettura giovedì e venerdì prossimi, a Fiorano (fotoAmaduzzi)

Mike Mitchell

Wes Matthews

Danny Vranes

Jeff Lamp

Cornie Thompson

Darryl Dawkins

BASKET L'ALL STAR GAME

NOR E SUD

Sabato, a Roma, nono appuntamento con il match delle stelle. In campo 24 assi stranieri in un'inedita e affascinante sfida geografica

di Luca Corsolini
disegno di Paolo Sabellucci

Dan Caldwell

J. J. Anderson

Darren Daye

Darwin Cook

Wendell Alexis

Leon Douglas

Clemon Johnson

Chris McNealy

Bob McAdoo

Russ Schoene

Pace Mannion

Michael R.Richardson

Era Nord-Sud già sei anni fa, il 9 febbraio 1983, quando l'All Star Game accompagnò il basket italiano oltre le Colonne d'Ercole, allora fisse a Roma, per scoprire Caserta, quel gioiello che è il Palamaggiò. Sarà Nord-Sud l'All Star Game di sabato prossimo, il nono della serie, il quinto consecutivo a Roma. Tutto sullo stesso piano: Nord e Sud, A1 e A2, soprattutto il pubblico, visto che la novità principale dell'edizione '89 di questa festa è stata il coinvolgimento del pubblico (anche attraverso il Guerino) che ha guidato le scelte dei quattro allenatori. Un'altra novità, Open docet, è la collaborazione tra Lega e Messaggero, indispensabile per conquistare il cuore freddo di Roma. Le ultime esperienze invitano però a considerare l'All Star Game come un appuntamento ormai tradizionale, una festa come già detto. Che tipo di festa? In campo ci saranno venti giocatori con un passato NBA, questo a stabilire fin dall'inizio il valore assoluto di una partita che nasce internazionale (non dimentichiamo che il record di presenze è del brasiliano Oscar) e

segue a pag. 124

Joe Binion

Danny Ferry

Elvis Rolle

Oscar Schmidt

Ralph Addison

Brian Shaw

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Antonello RIVA (2)
Philips

Ruba la ribalta a Earl Cureton segnando 49 punti con una continuità impressionante. Con questa prodezza si è riavvicinato a Oscar e Caldwell: la... Cureton funziona.

2 Stefano RUSCONI (3)
Ranger

Prende rimbalzi, segna, sta in campo 40 minuti e finalmente prova a tirare in gancio, cioè spalle a canestro, non solamente fronte a canestro. Ha cancellato Carera.

3 Davide PESSINA (3)
Vismara

Ha risposto come gli ammalati, dicendo 33, a chi gli chiedeva se era in crisi dopo la partitona di Milano. È un gran talento, se ogni tanto si fa un bagno di umiltà.

4 Joe BRYANT (2)
Cantine Riunite

È al servizio della squadra, e, poiché contro la Benetton servivano anche i suoi punti, ne ha segnati più di 30. Forse anche perché sentiva aria di All Star Game mancato.

5 Clemon JOHNSON
Knorr

La montagna di Messina ha guidato la vittoria di Bologna con rimbalzi e punti importanti. È uno dei lunghi migliori del campionato, se non il migliore: vedremo.

6 Clarence KEA
Neutro Roberts

Non sappiamo se avesse mai segnato 41 punti nella sua carriera, né se avesse mai catturato 26 rimbalzi. Diciamo che queste cifre confermano l'unicità di Roberts-Irge.

7 Giampaolo PACI
Braga

Perde a Venezia con la Braga, ma la sua ex Marr sta addirittura peggio e noi gli consegnamo il premio di «come back of the year» (ritorno dell'anno). E tornare a 24 anni è un bel successo.

8 Claudio PILUTTI
Stefanel

Teniamo d'occhio questo giocatore che Tanjevic sta trasformando in playmaker, nell'interesse della Stefanel, ma anche di tutto il campionato. Da applausi con Rimini.

DIETRO LA LAVAGNA

ENIMONT
La squadra

La vittoria con la Philips doveva aver caricato Livorno, invece ha compiuto l'effetto opposto, deprimendo la squadra, ripiombata indietro perché la ricerca del feeling Russo-giocatori non è facile e neppura continua.

NAPOLI
Il pubblico

Gasati dall'arrivo di Berry, presentato come il salvatore della patria, i tifosi della Paini si sono sentiti presi in giro: questo tuttavia non giustifica il lancio di oggetti in campo che ha fatto sospendere la partita.

Sopra (fotoAmaduzzi), Clemon Johnson al tiro in Knorr-Phonola: il virtussino si è confermato uno dei migliori pivot del torneo

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

VACANZE ROMANE

Viva il campionato che, complice la Nazionale e l'All Star Game di Roma, va in vacanza. E' proprio strana questa prima fase in cui si vedono molte partite brutte (l'ultima Rangers-Enimont) e soprattutto a cui parecchi non credono più, avendo i playoff smascherato quell'inganno che è la classifica della "regular season". Non voglio dire che il primato di Ranger e Scavolini sia fasullo. Al contario, se abbiamo inneggiato alla sosta è perché vorremmo che il basket guarisse dagli eccessi di demagogia che lo hanno afflitto la settimana scorsa. Roberto Premier, ancora lui, incolpevole per i dibattiti che la sua rissa con Mannion ha scatenato, ma colpevole (non è un'accusa grave) per il suo modo di stare in campo, ha scatenato un bel putiferio: Bianchini ha accusato Recalcati di superficialità, e Recalcati gli ha detto di farsi gli affari suoi; Pesaro se l'è presa con Sama definito un parvenu dei canestri, e anche questi sarebbero fatti privati, perché Sama ha già pagato il suo noviziato, ad esempio perdendo Boni per non essersi inteso col presidente dell'Alno. Fin qui, avremmo potuto tollerare il polverone. L'aria però si è fatta irrespirabile per l'intervento dell'arbitro Grotti, che ha detto: è vero, Premier è un perseguitato, implicitamente autorizzando il giudizio conseguente, e cioè che i suoi colleghi sono degli incapaci: e infatti i fischietti sono furiosi con l'arbitro della finale '89, che dal 27 maggio non ...esercita più e che solo l'8 dicembre svelerà se continua o meno. Una curiosità: Grotti era al Palaeur quando Gennaro Colucci, uno dei due arbitri di Messaggero-Viola, si è infortunato. Il regolamento prevede che il direttore di gara possa essere sostituito da un collega presente sugli spalti, ma Grotti non è stato preso in considerazione dall'arbitro Giordano, che ha così diretto da solo il resto dell'incontro. Diamoci una calmata, please, altrimenti dobbiamo aspettarci fatti ben più gravi di quelli capitati a Napoli, dove la partita è stata sospesa per cinque minuti.

Luca Corsolini

SERIE A1

10. GIORNATA: Philips Milano-Arimo Bologna 116-103; Knorr Bologna-Phonola Caserta 96-90; Ranger Varese-Enimont Livorno 97-83; Paini Napoli-Scavolini Pesaro 96-103; Vismara Cantù-Panapesca Montecatini 84-81; Cantine Riunite Reggio Emilia-Benetton Treviso 87-82; Neutro Roberts Firenze-Irge Desio 127-124 dopo 2 t.s.; Il Messaggero Roma-Viola Reggio Calabria 93-80.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**18**	10	9	1	969	857
Ranger	**18**	10	9	1	941	860
Enimont	**14**	10	7	3	902	851
Vismara	**14**	10	7	3	892	843
Knorr	**14**	10	7	3	898	860
Philips	**12**	10	6	4	939	921
Cantine Riunite	**12**	10	6	4	860	846
Phonola	**10**	10	5	5	939	925
Viola	**10**	10	5	5	831	866
Il Messaggero	**8**	10	4	6	888	884
Panapesca	**8**	10	4	6	867	912
Arimo	**8**	10	4	6	870	924
Benetton	**6**	10	3	7	874	837
Neutro Roberts	**6**	10	3	7	900	961
Paini	**2**	10	1	9	849	912
Irge	**0**	10	0	10	879	1.039

PROSSIMO TURNO (3 dicembre): Enimont-Cantine Riunite; Scavolini-Neutro Roberts; Benetton-Vismara; Phonola-Philips; Arimo-Ranger; Viola-Paini; Irge-Il Messaggero; Panapesca-Knorr.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 303; Caldwell (Viola) 300; Riva (Philips) 298; Anderson (Neutro Roberts) 285; McAdoo (Philips) 272; Shaw (Il Messaggero) 247; Ferry (Il Messaggero) 229; Thompson (Ranger) 223; Matthews (Ranger) 222; Richardson (Knorr) 213; Magnifico (Scavolini) 211; Cook (Scavolini) 209; Daye (Scavolini) 208; Feitl (Arimo) 206; Knego (Panapesca) 205; Mc Nealy (Arimo) 196.

SERIE A2

10. GIORNATA: Ipifim Torino-Alno Fabriano 116-106; Garessio 2000 Livorno-Filodoro Brescia 89-79; Hitachi Venezia-Braga Cremona 98-96; Glaxo Verona-Banca Popolare Sassari 95-75; Kleenex Pistoia-Teorema Tour Arese 91-84 d.t.s.; Fantoni Udine-Annabella Pavia 69-71; Jollycolombani Forlì-San Benedetto Gorizia 97-89; Stefanel Trieste-Marr Rimini 96-87.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	**14**	10	7	3	1.011	941
Glaxo	**14**	10	7	3	898	835
Stefanel	**14**	10	7	3	864	802
Garessio 2000	**14**	10	7	3	884	830
Hitachi	**14**	10	7	3	888	867
Alno	**12**	10	6	4	881	838
Annabella	**12**	10	6	4	844	840
Jollycolombani	**10**	10	5	5	860	866
Kleenex	**10**	10	5	5	840	846
Fantoni	**8**	10	4	6	846	844
Teorema Tour	**8**	10	4	6	825	834
Braga	**8**	10	4	6	786	822
Filodoro	**8**	10	4	6	841	910
Banca Popolare	**6**	10	3	7	760	810
Marr	**6**	10	3	7	742	818
S. Benedetto	**2**	10	1	9	787	854

PROSSIMO TURNO (3 dicembre): Alno-Stefanel; Glaxo-Fantoni; Marr-Ipifim; Annabella-Garessio 2000; Braga-Filodoro; San Benedetto-Hitachi; Teorema Tour-Jollycolombani; Banca Popolare-Kleenex.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 335; Rowan (Kleenex) 292; Addison (Garessio 2000) 290; Middleton (Teorema) 264; Dawkins (Ipifim) 257; Lamp (Hitachi) 251; King (Fantoni) 251; Kopicki (Ipifim) 248; Radovanovic (Hitachi) 220; Solomon (Alno) 218; Vargas (San Benedetto) 210; Servadio (Alno) 209; Montenegro (Annabella) 202; McDowell (Fantoni) 199; Sappleton (Braga) 197; Tyler (Stefanel) 196.

SERIE A1 FEMMINILE

9. GIORNATA: Nuvenia Magenta-Altamira Ferrara 91-76; Unicar Cesena-Comense 76-66; Estel Vicenza-Omsa Faenza 78-67; Sidis Ancona-Gemeaz Milano 76-71; Saturnia Viterbo-Ipoplastic Bari 82-78; Enimont Priolo-Primizie Parma 78-60; Famila Schio-Gran Pane Palermo 93-71; Italmeco Bari-Crup Trieste 92-88.

CLASSIFICA: Unicar 16; Saturnia 14; Comense, Estel 12; Gemeaz, Primizie, Ipoplastic, Sidis, Famila, Italmeco 10; Crup, Nuvenia, Enimont 8; Gran Pane 4; Omsa 2; Altamira 0.

PROSSIMO TURNO (25 e 26 novembre): Comense-Saturnia; Gemeaz-Enimont; Primizie-Italmeco; Omsa-Nuvenia; Ipoplastic-Sidis; Gran Pane-Estel; Altamira-Famila; Crup-Unicar.

SERIE B D'ECCELLENZA

9. GIORNATA: Banca Popolare Avellino-Sebastiani Rieti 109-90; Piceni Bergamo-Benati Imola 91-80; La Molisana Campobasso-Racine Trapani 106-100; Ipercoop Ferrara-Cagiva Varese 75-70; Burghy Modena-Ravenna 90-87; Delizia Pescara-Ticino Siena 73-91; Virtus Ragusa-Sici Roseto 92-94; Sangiorgese-Sarvin Cagliari 105-86.

CLASSIFICA: Sangiorgese 16; Ticino, La Molisana, Racine 12; Ipercoop, Popolare, Cagiva, Benati 10; Burghy, Delizia, Ravenna, Sarvin, Ragusa 8; Sici, Piceni 6; Rieti 2.

PROSSIMO TURNO (26 novembre): Sarvin-Ipercoop; Benati-La Molisana; Ravenna-Delizia; Sebastiani-Burghy; Sici-Piceni; Ticino-Sangiorgese; Racine-Popolare; Cagiva-Virtus.

EUROPA: LA JUGOPLASTIKA FA 13

BELGIO - RISULTATI 9. giornata: Racing Malines-Mariembourg 114-76; Hellas Gand-Houthalen 74-76; Maccabi Bruxelles-Pepinster 106-96; Monceau-B.C. Gand 130-103; Castors Braine-Charleroi 79-66; BAC Damme-Bruges 86-89; Ostenda-Louvain 94-84. CLASSIFICA: Racing Malines, Maccabi Bruxelles 16; Pepinster 14; Castors Braine, Bruges, Ostenda 12; Hellas Gand, Monceau 10; Louvain 8; Mariembourg, Houthalen, BAC Damme 4; Charleroi 2; B.C. Gand 0.

OLANDA - RISULTATI di due recuperi: Donar-Festo Voorburg 98-57; Commodore Den Helder-Sportlife Amsterdam 100-86. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore 22 punti (11); Kolf & Moljin 16 (11); Nashua Den Bosch 14 (12); Sportlife Amsterdam 12 (10), Miniware Wert 12 (10); DAS 6 (9), Meppel 6 (10); Festo Voorburg 4 (12); Expand Eindhoven 0 (11).

JUGOSLAVIA - RISULTATI 7. giornata: Stella Rossa Belgrado-Jugoplastika Spalato 84-101; Bosna Sarajevo-Sloboda Dita Tuzla 97-80; Zara-I.M.T. Belgrado 93-80; Olimpia Lubiana-Vojvodina 85-68; Zorka Sabac-Partizan Belgrado 81-84. CLASSIFICA: Jugoplastika Spalato 13; Zara, S. Rossa Belgrado 12; Cibona Zagabria, Olimpia Lubiana, Vojvodina, Bosna Sarajevo 11; Partizan Belgrado 10; Sloboda Dita Tuzla 9; Nuova Zagabria, I.M.T. Belgrado 8; Zorka Sabac 7 (Cibona Zagabria e Nuova Zagabria una partita in meno).

SVIZZERA - RISULTATI 8. giornata: Pully-Vevey 127-105; Bellinzona-Nyon 108-119; Olimpic Friburgo-Sam Massagno 93-99; Champel Ginevra-Losanna 96-94; Reussbuhl-Monthey 62-79. CLASSIFICA: Champel Ginevra, Pully, Nyon 14; Sam Massagno 8; Losanna, Vevey, Olimpic Friburgo 6; Bellinzona, Monthey, Reussbuhl 4.

FRANCIA - RISULTATI 14. giornata: Tours-Antibes 80-75; Limoges-Nantes 101-83; Lorient-Villeurbanne 85-91; Cholet-Montpellier 110-102; Reims-Caen 64-78; Monaco-Avignone 84-77; Saint Quentin-Racing Parigi 67-82; Pau Orthez-Gravelines 92-77; Mulhouse-Roanne 91-73. 15. giornata: Racing Parigi-Reims 73-85; Tours-Saint Quentin 55-72; Avignone-Mulhouse 94-101; Lorient-Caen 90-86; Roanne-Pau Orthez 68-63; Montpellier-Monaco 85-91; Antibes-Limoges 101-103; Gravelines-Villeurbanne 72-67; Nantes-Cholet 90-76. CLASSIFICA: Limoges 30; Mulhouse 28; Pau Orthez 27; Antibes, Nantes 25; Saint Quentin, Cholet 24; Monaco, Villeurbanne 23; Reims 22; Gravelines 21; Montpellier, Racing Parigi 20; Roanne, Avignone 19; Tours 18; Caen, Lorient 17. (Antibes e Cholet una partita in meno).

SPAGNA. RISULTATI: 1. giornata (non disputata il 16/9 per uno sciopero attuato dalla Associazione Giocatori). Serie A1: Valvi Gerona-Juventud Badalona 86-88; Taugrès Basconia-Villaba 97-88; Barcellona-Estudiantes Madrid 88-91; Real Madrid-IFA Granollers 101-96; Cajabilbao-Clesa Ferrol 81-70. 12. giornata: Villalba-Taugrès Basconia 64-82; Estudiantes Madrid-Barcellona 65-88; Saragozza-Caja de Ronda 93-94 d. 2 t.s.; IFA Granollers-Real Madrid 82-88. CLASSIFICA: Real Madrid 22; Caja de Ronda 21; Estudiantes Madrid 20; IFA Granollers, Taugrès Basconia 18; Juventud Badalona, Barcellona 17; Valvi Gerona, Saragozza, Villalba 16; Cajabilbao 14 (Clesa Ferrol e Cajabilbao una partita in meno). Serie A2: Pamesa Valencia-Gran Canaria 63-70; Manresa-Magia de Huesca 80-75; Tenerife-Puleva Granada 73-74; Caja San Fernando-Mayoral Maristas 79-88; Caixa Ourense-Cajacanarias 68-84; Breogan Lugo-Valladoyoral 69-59. 12. giornata: Magia de Huesca-Manresa 88-84; Puleva Granada-Tenerife 87-77; Mayoral Maristas-Caja San Fernando 102-96; Cajacanarias-Caixa Ourense 75-67; Valladolid-Breogan Lugo 80-72. CLASSIFICA: Valladolid 22; Mayoral Maristas 21; Breogan Lugo, Cajacanarias, Magia de Huesca 19; Manresa 18; Pamesa Valencia, Gran Canaria, Puleva Granada 17; Caixa Ourense, Tenerife 15; Caja San Fernando 14. (Gran Canaria e Pamesa Valencia una parita in meno).

URSS. RISULTATI: Spartak-Statiba 89-76; CSKA-Kalev 122-90; RTI-SKA 80-91; VEF-Zhalgiris 91-89. CLASSIFICA: CSKA 29; VEF 26; Kalev, SKA 25; Spartak 24; Zhalgiris 23; RTI 22; Dinamo Mosca 21; Sharkhter, Stroitel 20; Dinamo Tbilisi 16; Statiba 15.

NBA: MILWAUKEE VITTORIA COL BRIVIDO

RISULTATI: Milwaukee-Seattle 155-154; Boston-Atlanta 117-106; New Jersey-Chicago 117-107; Washington-Cleveland 100-92; Orlando-Detroit 121-125; Indiana-Miami 102-98; Minnesota-Philadelphia 125-118; Dallas-Portland 91-99; Utah-San Antonio 106-92; Phoenix-Sacramento 130-109; L.A. Lakers-Charlotte 106-100; Miami-Detroit 88-84; Atlanta-Orlando 148-109; Cleveland-Boston 104-101; Chicago-Seattle 109-102; Milwaukee-Philadelphia 96-104; Houston-Utah 100-92; San Antonio-Denver 122-108; L.A. Clippers-New York 111-112; Golden State-Charlotte 115-104; Minnesota-Seattle 97-108; L.A. Lakers-Dallas 107-98; Portland-Washington 95-104; Orlando-Atlanta 104-112; Charlotte-Orlando 130-116; Cleveland-New Jersey 103-92; Boston-Philadelphia 96-94; Miami-Houston 101-99; Milwaukee-San Antonio 108-97; Minnesota-Golden State 101-98; Dallas-Seattle 113-109; Chicago-Sacramento 96-94; Portland-New York 118-117; L.A. Clippers-Denver 129-121; Boston-New Jersey 126-92; Philadelphia-Charlotte 109-96; Cleveland-Golden State 129-104; Detroit-Miami 130-94; Minnesota-San Antonio 76-86; Denver-Washington 109-98; Utah-Chicago 108-107; Phoenix-Portland 109-107; L.A. Lakers-Indiana 117-94; Milwaukee-Orlando 132-113; Houston-L.A. Clippers 94-82; Sacramento-New York 102-121; Seattle-Washington 111-98.

☐ **Perché Il Messaggero ha sconfitto il tempo?**
Per carità, il giornale romano diretto concorrente non c'entra. È successo invece che un altro quotidiano, il sempre più popolare USA Today, abbia scritto che Larry Drew ha giocato, l'anno scorso, nelle file del Messaggero Roma. A parte il fatto che al Palaeur Drew deve aver messo piede solo in occasione dell'All Star Game e della partita di regular season della sua vera squadra, la Scavolini, che dire del fatto che Il Messaggero è al suo primo anno di sponsorizzazione nel basket? Evidentemente il prestigio di Raul Gardini negli Stati Uniti è cresciuto al punto da condizionare i pur bravi giornalisti di USA Today. I quali sono però incorsi in un altro equivoco: presentando la nostra partita delle stelle e hanno definito «center» Oscar. Va bene che in questo scorcio di stagione i tifosi casertani sono rimasti un po' delusi dal rendimento di Glouchkov, ma che Marcelletti avesse spostato Oscar in pivot non ce n'eravamo francamente accorti.

☐ **Perché Pittis e Iacopini sono allo stesso livello di Tomba?**
Perché i loro interessi, cioè i rapporti contrattuali con le rispettive società, sono curati da quella IMG che si muove sempre più frequentemente nel basket. Negli Stati Uniti, ad esempio, segue gli europei sbarcati nella NBA e ha trovato facile piazzare sul mercato pubblicitario, anche perché gioca a Los Angeles, Vlade Divac.

☐ **Perché, contrariamente alle regole NBA, nel week end dell'All Star Game italiano si difenderà a zona?**
Perché, presenti Valerio Bianchini, Giancarlo De Sisti e l'ex segretario della Fip Petrucci, sarà presentato venerdì a Settebagni il libro di Silvio Sarta «Maledetta zona ti amerò...» edito da Bariletti. Il quale Bariletti non si è dimenticato dei suoi trascorsi cestistici (è stato presidente dell'Italcable basket) scegliendo per il protagonista del suo primo romanzo da scrittore («La mantide religiosa») la parte di un ex giocatore.

☐ **Perché la Jordan Air viaggia verso l'Italia?**
Perché nella prossima estate Michael Jordan terrà diverse esibizioni in Italia ospite della Nike, l'azienda che gli fornisce le calzature per le sue mirabolanti schiacciate. Intanto Jordan ha dichiarato che le località italiane che preferisce sono Venezia, Trieste e la zona del lago di Como.

☐ **Perché Sottocanestro non è la solita musica?**
Perché il programma di Telecapodistria ha una nuova sigla che si intitola «Basketball», una canzone stile disco in cui le poche parole di testo hanno tutte un riferimento preciso al gioco. Non per niente è eseguita dai «Globetrotters»: il disco sarà presentato il 28 novembre a Firenze.

☐ **Perché il cane di Andrea Forti si chiama Olivia?**
Perché il giocatore dell'Enimont si è ricordato di quando Gamba, nel periodo di attività nelle Nazionali giovanili, lo chiamava Braccio di Ferro. Dovendo assegnare al suo cane un nome che iniziasse con la lettera «o» per motivi di pedigree, ha pensato così di ricostituire la coppia del celebre cartone animato.

☐ **Perché la chiamata di D'Antoni in Nazionale, l'anno scorso, era un po' fantozziana?**
Perché il play della Philips si è visto consegnare divise e tute che in realtà erano state preparate per Alessandro Fantozzi, così come Flavio Carera ha vestito capi realizzati per Stefano Rusconi.

segue da pagina 121

che presto proprio a livello internazionale cercherà il suo futuro, diventando un derby tra gli stranieri di Italia e di Spagna. Non ci sarà Joe Bryant, che ormai la parte dello showman la conosceva a memoria, in compenso ci saranno stelle di tutti i tipi a dimostrare l'eterogeneità del parco giocatori del nostro campionato. Abbiamo parlato di Oscar, una volta di più candidato alla successione di se stesso nell'albo d'oro dei vincitori nella gara di tiro da tre (perché non copiare dall'NBA anche la gara delle schiacciate? I tempi della manifestazione sono comunque dilatati oltre il solito e, spettacolo per spettacolo, invece di un «quarto» si può presentare in TV un brivido supplementare), ma l'originalità del brasiliano della Phonola inseguito da mezzo mondo, dai Nets e dal Real Madrid, quasi si perde nel confronto con le interessanti caratteristiche di altri personaggi.

Sopra (fotoAmaduzzi), Francesco Marcelletti, viceallenatore del Sud nell'All Star Game, e Franco Casalini, tecnico della Selezione Nord. In alto, ancora due protagonisti del match di Roma, il coach «meridionale», Alberto Bucci, e Ettore Messina, assistente «nordista» (fotoOrsi)

Danny Ferry, ad esempio: è il primo All Star Game della sua carriera; forse non sarà neanche l'ultimo in Italia, visto che ha tutte le intenzioni di rispettare il suo contratto quinquennale con il Messaggero, e in campo porterà non solo tecnica sopraffina, ma anche e soprattutto una correttezza che gli fa onore. In Coppa Italia, nella stessa serata in cui Premier e Mannion si sono tirati gomitate e pallonate, lui si è avvicinato all'arbitro D'Este per dire che un canestro di Shaw era stato segnato a tempo scaduto: dite un po' voi se questo non è un personaggio. A Danny sembra che piaccia tutto dell'Italia, e allora lo metteremo in vetrina nel prossimo fine settimana sapendo che l'All Star Game diventerà un'indagine approfondita sul nostro basket da parte delle TV e dei giornali USA che troveranno anche un McAdoo molto scettico, per non dire critico, su questo appuntamento a cui forse manca solo un maggior coinvolgimento degli italiani (ma come è possibile con la Nazionale che deve giocare tre partite con Olanda, Polonia e Belgio, cioè non propriamente il meglio al mondo?) per essere fino in fondo una festa. In ogni caso le squadre sono eccellenti: la freschezza del Sud (il già citato Ferry, il suo compagno Shaw, poi Cook, Daye, Oscar) contro l'esperienza del Nord (Matthews, Richardson, McAdoo, Dawkins, Mitchell o Lamp). Inutile però chiedere a questa partita risposte assolute: è una festa, la loro festa, e parliamo in particolare degli statunitensi che forse posticiperanno di un giorno le cerimonie per il Giorno del Ringraziamento trovandosi tutti insieme a Roma allo Sheraton. Una curiosità per finire: la Lega è meno cara della NBA. La convenzione stipulata per l'All Star Game offre infatti combinazioni più economiche di quelle presentate per l'Open e forse in questo dato c'è l'interpretazione che la Lega dà del «suo» week end romano: è una promozione: dunque non una spesa quanto piuttosto un investimento. Quest'anno più che in passato, allora, il campionato investe su se stesso per mettersi in mostra davanti agli Stati Uniti e all'Europa.

Luca Corsolini

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 22**
a **martedì 28**
novembre 1989

Ultime quattro giornate della Coppa del Mondo di volley. L'Italia, allenata dall'argentino Julio Velasco (in basso), affronta nell'ordine Corea del Sud, Giappone, Brasile e Stati Uniti. Mercoledì, Italia-Corea del Sud va in onda su Telecapodistria in differita alle 11.30 e in replica alle 22.30. Giovedì, Italia-Giappone: differita alle 11.30, replica alle 22.30. Sabato, Italia-Brasile: differita alle 11.30, replica alle 22. Domenica, Italia-Stati Uniti: differita alle 14.00, replica alle 22.15. Grande calcio giovedì su Italia 1: alle 21.30 va in onda la telecronaca di Barcellona-Milan, che si sfidano per l'assegnazione della Supercoppa d'Europa quali detentori, rispettivamente, della Coppa delle Coppe e di quella dei Campioni (in basso, l'olandese del Milan Marco Van Basten). Da giovedì riparte anche in televisione la Coppa del Mondo di sci (in basso, il vincitore della scorsa edizione, Marc Girardelli). Si comincia con il gigante maschile di Park City (USA): su Rai Tre prima manche alle 17.25, su Rai Uno sintesi alle 0.35; su TMC, prima manche alle 17.25, seconda alle 21.05. Venerdì, slalom femminile: sintesi su Rai Uno alle 0.35. Sabato, gigante femminile: sintesi alle 23.45 su Rai Due. Domenica, slalom maschile: prima manche su Rai Tre alle 17.25, seconda alle 0.10 su Rai Uno; TMC trasmette la prima manche alle 17.25 e la seconda alle 21.25. Il basket, infine, propone l'All Star Game di Roma: collegamento alle 18.00 su Rai Due per la cronaca dei due secondi quarti (in basso, Oscar, vincitore per due anni consecutivi della gara di tiro da tre punti). □

Vladimir Bessonov (fotoRichiardi)

Ulrich Borowka (fotoCassella)

IL CLOU

MERCOLEDÌ COPPA UEFA SULLE RETI RAI

CRONACHE ITALIANE

Mercoledì ultimo atto delle Coppe europee prima della pausa invernale, con gli ottavi di finale di Coppa UEFA. La RAI trasmette le tre partite che vedono impegnate le squadre italiane. La telecronaca di Juventus-Karl Marx Stadt è affidata a Bruno Pizzul; quella di Fiorentina-Dinamo Kiev (in alto, il sovietico Bessonov) a Giorgio Martino; per Napoli-Werder Brema (in alto, Borowka, difensore della squadra tedesca) commento di Ennio Vitanza. □

Da non perdere

da mercoledì 22
a domenica 26

AZZURRO D'ORIENTE

★★★★★

Julio Velasco (fotoSabattini)

giovedì 23
ore 21.30

MILAN DA SUPERCOPPA

★★★★★

Marco Van Basten

da giovedì 23
a domenica 26

IL «CIRCO» AMERICANO

★★★★★

Marc Girardelli

RAIDUE

sabato 25
ore 18.00

LE STELLE AL PALAEUR

★★★★★

Oscar (fotoSerra)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

□ **Pianeta Neve.** «Ha preso il via giovedì 16 novembre la nuova edizione del settimanale di Telemontecarlo dedicato agli sport invernali. I curatori sono Paolo De Chiesa e Lamberto Bottaro, ma spicca quest'anno la partecipazione di Michael Mair, che in coppia con De Chiesa si occuperà principalmente della Coppa del Mondo, con attenzione particolare per gli aspetti tecnici e umani. Da questo giovedì (appuntamento alle ore 22.15), infatti, «Pianeta Neve» seguirà costantemente la più importante manifestazione sciistica della stagione. Oltre alle «dirette» previste dal calendario (telecronisti Bruno Gattei per le gare maschili e Andrea Prandi per quelle femminili), saranno realizzati servizi speciali per «Pianeta Neve» grazie a tre «troupe» sempre presenti alle prove di Coppa: commenti, immagini spettacolari, interviste alla partenza e all'arrivo ci aiuteranno ad entrare nel clima del «Circo bianco». Ma la Coppa del Mondo di sci alpino non è il solo tema del settimanale di TMC. Tutti gli sport invernali avranno il loro spazio: sci di fondo, bob, salto, contribuiranno a rendere la trasmissione più completa, per la gioia degli appassionati delle discipline «bianche». Paolo De Chiesa curerà inoltre una rubrica dedicata al turismo e alle stazioni invernali d'Europa.

Paolo De Chiesa sopra, con Michael Mair, in basso a destra (fotoPinto/ Schicchi), a «Pianeta Neve». A sinistra, Sandro Piccinini nello studio di «Guida al campionato»

□ **Guida al campionato.** Appuntamento alle 12.20 di domenica 26 con «Guida al campionato», settimanale di Italia 1 condotto in studio da Sandro Piccinini e Maurizio Mosca: ampio spazio sarà dedicato ai protagonisti di Juventus-Napoli, l'incontro di cartello presentato anche da una «scheda» di Giorgio Tosatti. È previsto inoltre uno «special» su Pietro Paolo Virdis, che torna a San Siro con la maglia del Lecce. Obiettivi puntati, infine, sul pre-partita di Sampdoria-Bologna e dello scontro tutto nerazzurro di Bergamo tra Atalanta e Inter.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Scusate se per una volta sconfiniamo in tivù. Ore 13.20 circa, in uno dei tanti Bar Sport della penisola: lo schermo irradia il rubicondo viso di Gianni Vasino che, per avvalorare l'importanza del derby di San Siro, precisa: *«In tribuna stampa oltre 200 giornalisti»*. *«Già»*, commenta il tifoso, *«oltre 200, tanto non pagano!»*. Grazie, Vasino, come tiri le volate tu, non lo faceva neanche Gualazzini con Marino Basso. Un cartellino giallo e uno rosso per Massimo De Luca: quello giallo se l'è guadagnato da solo *(«Faccio ammenda. Luzzi è a Reggio Calabria e non a Reggio Emilia»)*, quello rosso (per somma di errori) glielo diamo affettuosamente noi: prima s'è dimenticato di inserire Luzzi nella scaletta d'apertura di «Tutto il calcio»; poi non ha dato la linea a Foglianese dopo il gol di Dezotti nel derby romano. Enrico Ameri s'è accorto dell'ingresso in campo di Katanec (da pronunciarsi Katanez anche se Carlo Verna non è d'accordo) dopo un quarto d'ora, mentre Tonino Raffa si è esibito in una duplice versione del calcio di rigore a favore della Cremonese. Versione numero 1: *«Rigore concesso per fallo di mano di Garzya, il quale, per contrastare un attaccante lombardo, colpiva la palla con la mano»* (non l'avremmo mai immaginato). Versione numero 2: *«Rigore concesso per rimbalzo irregolare del pallone sul braccio di Garzya»*. Nel dubbio, comunque, Raffa ha schierato il cremonese Rampulla nella porta del Lecce. Idee annebbiate anche per Emanuele Dotto in tre collegamenti diversi: *«Genoa 2, Cesena 3»*. *«Genoa-Cesena 3-2»*, poi alla fine e per fortuna nostra il definitivo: *«Cesena-Genoa 3-2»*. Prima di andare a Bologna, un doveroso passaggio in Calabria. Ezio Luzzi da Reggio ricorda giustamente Bergamini, che però chiama Osvaldo; il suo dirimpettaio Antonello Orlando da Cosenza precisa — ma non osa correggerlo — Donato Bergamini. Se non fosse una storia triste, ci sarebbe da sorridere. E chiudiamo con Forma: complimenti per il suo *«Guardato a distanza da Villa»*: è il primo a dirlo, tutti gli altri preferiscono di solito l'infelice: *«Guardato a vista»*. Ma il suo finale è superlativo: *«Giornata invernale buia e fredda»*. E noi che avevamo sempre creduto che le giornate invernali fossero luminose e calde...

anno LXXVII - n. 47 (771)
22—28 novembre 1 989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Matteo Dalla Vite,
Carlo F. Chiesa (inviato),
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Alfredo M. Rossi,
Marco Strazzi, Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Luca Corsolini, Gianni de Felice,
Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Francesca Sanipoli,
Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale,
Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR: 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **1 Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 10,95; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi